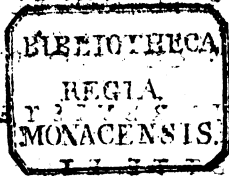
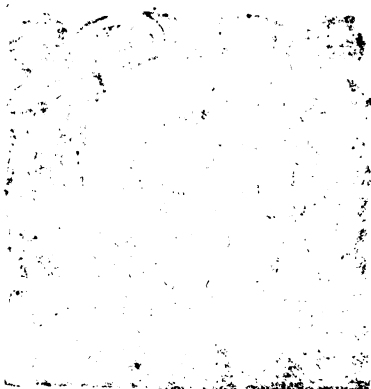
Bl. ital. pag. 265.

Massuccio

LE CINQVANTA NOVELLE

DI MASSVCCIO SALERNITANO INTITOLATE IL NOVELLINO NVOVAMENTE CON SOMMA DILIGENTIA REVISTE CORRETTE ET STAMPATE.

Dissimilium infida societas.

1541. in 8°. Edizione seconda per il Sessa

Al Nobilissimo, & inuittissimo Prencipe Giouanni Battista Boiardo Conte di Scandiano dignissimo Sebastiano Corado. S. ET F. P.

VEgiamo alli tempi nostri Signori sapientissimi esser stata non danneuole vsanza, de non solo gli historici, poeti, & oratori latini e volgari, ma etiamdio nelli volgari scrittori, in quelli massimamente, la lettione de quali resulta non poca vtilità, ogni studio, e fatica porre, frà equali, secondo me esporge il mio basso ingegno, non solo è da nouerare il facetissimo Nouellino de Masuccio Salernitano, ma da esser non dilungo alli vernaculi ethrusci, ouer Firentini famosissimi nouellanti, e poeti apposto, de frutto certamente non mediocre è alli frequentanti de esso il stile giocondo, & le ammaestreuoli nouelle, ne quali se possiano de stà vita è varij casi leggendo conoscere, che ne le caliginose tenebre de nostri occhi porgano resplendente luce. Imperò che conosciuta l'altrui (come se dice) mattezza facile è da simili errori schifarse non ignaro adunque io la eccellenza V. S. non poco de tale opera delettarsi, anzi da quelli progenitori esser deuenuta, i quali de volgar lingua ornatissimi auttori senza controuersia chiamar si possano, & de quali il militante nome, si per questa vna cagione efficace, si per le altre eggregie, & innumerabili virtù de boiardi peculiare, oltra il nobilissimo sangue, ornamento, già gli italici confini è trappassato. Mi è parso cosa conueneuole, anzi necessaria & de obligatione, essendone V.S. patrona, il sopradetto libro sotto il scudo, & nome de V. S. publicare accioche veggiando i lettori de più cose studiosi, essa opera nel capo portare l'elmo de quel nome de boiardi, qual nessuno ò pochi sono che per fama non conoscano esser de muse italice cosi volgari, come latine, quasi vnico presidio è speme auidamente nelle mani pigliano il nostro salernitano, elqual insieme con la nostra osseruantia dedicato ad essa. V. S. leggia & conosca, & non si sdegni alle volte quando haura ocio per nostro amore leggere questo libretto, & s'el dono non è tale, quale meritarebbe quella, risguardi non tanto il dono, quanto l'animo del donante. VALE.

Del novellino di Masuccio Salernitano Prima Parte.

COME che io manifestamente comprenda, & per indubitato tenga, inclita & eccelsa madonna, che al suono della mia bassa, & rozza lira non si conuenga di libro comporre, ne meno di propio nome intitularlo, & che più di temerità dignamente sarò ripreso, che d'alcuna eloquenza ne molto, ne poco commendato, Nondimeno, hauendo dalla mia tenera età faticato per essercitio del mio grosso, & basso ingegno, & della pigra, & rozza mano iscritte, alcune nouelle per autentiche historie approbate nelli moderni, & antichi tempi interuenute, & quelle à diuerse dignissime persone mandate, si come chiaro nelli loro titoli se dimostra, per tal cagione hò voluto quelle, che eran già disperse congregare, & di esse insieme vnite fabricare il presente libretto; & quello per la sua poca qualità nominare il Nouellino. Et à te solo presidio, & lume della nostra italica regione intitolare, & mandare, à tale, che tù con la facondia del tuo ornatissimo idioma, & eccellentia del tuo peregrino ingegno leuando le molte ruggini, che in esso sono, & tollendo, & resecando le sue superfluità, nella tua sublime, & gloriosa biblioteca, lo vi possi aggregare. Et quantunque molte ragioni da quello, mi hauessero quasi ritratto, & persuasomi di non intrare à tal lauoro pur nuouamente occorrendomi vn volgare essempio ilquale non sono già molti anni passati, che da douero interuenne alla nostra salernitana città, a ciò seguire mi hà confortato, & spronato, & quello prima che più oltre vada di raccontare intendo.

Dico adunque, che nel tempo della felice, & illustre recordatione della Reina Margherita fù in questa nostra città, vno ricchissimo mercatante Genouese di gran trafico, & conosciuto per tutta Italia, il cui nome fù messer Guardo salusgio, di assai honoreuole famiglia nella sua città, costui adunque spaciando vn di dauanti al suo banco posto in vna strada chiamata la draperia, oue erano di molti altri banchi, & botteghe di argentieri, & sartori. Et in quello spaciare gli venne veduto dinanzi

tanzi alli piedi, de vno pouero sarto vn ducato venitiano, ilquale come che lutulento, & pisto molto fosse, nondimeno il gran mercatante come molto famigliare di quella stampa incontanente il conobbe, & senza indugio inchinatosi ridendo disse. Per mia fede ecco vno ducato, lo misero sarto, che repezzaua vn giupone per hauere del pane, come ciò vide, vinto di velenosa inuidia, & per la strema pouertà da rabbia con dolore si riuolto verso il cielo con le pugna serrate, & turbato molto, maladicendo la giustitia con la potentia insieme de Iddio, aggiungendo ben si dice, oro ad oro corre, & la mala sorte da li miseri non si moue giamai, ma io dolente tutto'l di hoggi m'hò faticato, ne hò guadagnato cinque tornesi non trouo se non sassi, che mi rompono li calzari, & costui ch'è signore d'vn tesoro ha trouato vno ducato d'oro dinanzi li piedi miei, che ne hà quello bisogno, che hanno li morti de l'incenso. El prudente, & sauio mercatante, che hauea frà questo mezzo dal argentiere, che li staua dirimpetto, con foco, & altri argomenti fatto ritornare il ducato alla pristina bellezza con piaceuole viso si riuolto al pouero sarto, & gli disse buono huomo tù hai torto ramaricarti di Dio, per cagione che lui ha giustamente operato farmi trouar questo ducato, per ciò, che si fossi recapitato in tue mani lo haresti alienato da te, & se pure lo hauessi tenuto l'hauresti in qualche vil strazzi posto, & solo, & a non propio luogo lasciato stare, di che à me auerra tutto il contrario, perche io lo potro con soi pari, e in vna grande, & bella compagnia, & ciò detto si riuolse al suo banco, & gittollo alla summità di molte migliaia de fiorini, che in quello erano.

Dunque hauendo come di sopra hò già detto delle disperse nouelle composto il molto pisto, & lutulento libretto, per tutte le già dette ragioni hò voluto à te dignissima argentera: & ottima conoscitrice di questa stampa mandarlo, acciò che con li toi facilissimi argomenti lo possi rebellire, & quello di tenuto bello trà li tuoi ornati, & elegantissimi libri habbia qualche minimo luogo, ilquale alla loro decoratione aggiungerà vn'altra maggiore, perche come vuole il philosopho le cose opposite insieme congiunte con maggiore luce si distingue la loro disugualianza, & oltra à ciò ti supplico, che quando ti sarà con-

ceduto alcuno ociolo leggere di dette miei nouelle non ti sia molesto per ciò che in esse trouerai di molte facetie, & giocose piaceuolezze, che continuo nouo piacere porger te sapinno, & se per auentura trà gli ascoltanti fusse alcuno pizocaro seguace de finti religiosi della scelerata vita, & nefandi vitij, di quali io intendo nelle prime dieci nouelle alcuna cosellina trattarne, che mordendo mi volesse lacerare, & dire ch'io come maledico, & con velenosa lingua hò detto male di serui d'Iddio, ti piaccia per quello dal cominciato camino non desistere, però che sopra tale lite solo prego la verità ch'al bisogno l'arme prenda in mia diffesa, & rendami testimonio, che ciò non procede per dir male d'altrui ne per veruno odio priuato ò particolare, che io con tal gente m'habbia. Anzi per non tacere il vero hò voluto ad alcuno gran prence, & ad altri miei singolari amici dare noticia de certi moderni, & d'altri non molto antichi auenuti casi, per liquali se potrà comprendere con quanti diuersi modi, & vitiose arti per à dietro gli sciocchi ouero non molto prudenti secolari sieno da falsi Religiosi stati ingannati, a tale che li presenti faccia accorti, & li futuri sieno prouisti, che da si vile, & corrotta generatione non si facciano per innanzi sotto fede di finta bontà auiluppare, & oltre ciò conoscendo io li religiosi assai bone persone, mi pare di necessità essere costretto in alcuna cosa immitare li costumi loro, & massimamente, che da maggior parte di essi come hanno la cappa adosso, pare che loro sia permesso, & in secreto, & in publico dire male de secolari, aggiungendo, che tutti siano dannati, & altre bestiaggini da esserne lapidati, & se forse opporte volessero, che predicando rimordeno gli difetti di cattiui, a questo facilmente rispondo, che scriuendo non parlo contra la virtù de buoni, & cosi senza inganno o vantaggio trapassaremo, & da pari morsi saremo tutti trafitti. Dunque andando dietro alle loro orme, & con verità scriuendo le sceleraggini, & guasta vita d'alcun di loro, niuno sel deue a noia recare. Nondimeno se a coloro, che hanno le orecchie ammassate di santa pasta, che non possono de religiosi vdir male, ottimo & solo rimedio mi pare, che a detta infirmità sia senza leggere ò ascoltare dette mie nouelle, andarsene con dio, & seguendo la pratica de frati

ogni

ogni di la conosceranno più frutuosa a l'anima, & al corpo li- quali essendo abundantia d'ogni carità di continuo la communicano con le loro brigate. Et tù valorosa, & famosissima madonna, con la costumata humanità leggendo trà le molte spine trouerai alcun fioretto, loquale ti sarà cagione tal volta di farti raccordare del tuo minimo seruo, & ossequiosissimo Massuccio, ilquale di continuo ti si recommanda, & Iddio prega per lo augmento del stato tuo felice, & secondo.

MASSVCCIO.

FInito il breue, & inetto essordio, alla nominata tua serenità dirizzato, seguiro appresso le mie gia promesse nouelle ouero historie, dellequali nelle prime dieci, come già è detto, si conteranno alcune detestande operationi di certi Religiosi, tra liquai vi ne sono non solo da generare ammiratione, ma intrinseco dolore alli ascoltanti, & alcune non senza piaceuole risa & feste saranno da trapassare. Et frà le altre la prima allo inuitto, & potentissimo Re, nostro signore intitolata, laquale finita, & d'altre materie, & piaceuoli, & morali, & alcune pietose, & lagrimeuoli intendo raccontare, si come nel seguente ordine continuando si contiene.

ARGOMENTO.

Maestro Diego portato morto da messere Roderico al suo conuento, vn'altro frate credendolo viuo gli da con vn sasso, & crede hauerlo morto, & fuggesi con vna caualla, & per vno strano caso si incontra col morto cauallo sopra vn stalone, lo quale con la lanza alla resta seguelo per tutta la città, lo viuo è preso, confessa lui essere stato l'homicidiale, volesi giustitiare, il caualliere manifesta il vero, & al frate è perdonata la non meritata morte. Allo eccelso Re Don Ferando d'Aragona.

Nouella Prima.

ESSORDIO.

TAnti sono stati, & tanti sono, Eccelso, & gloriosissimo Re, gli periti poeti, gli eloquenti oratori, & gli altri dignissimi scrittori, liquali hanno scriuendo fabricato, & di fabricare non cessano, & in elegante prosa, & in verso degno & latino, & volgare in laude gloria, & perpetua fama di sua serenissima maestà, che mi persuado ch'el mio rusticano Ri-

le ti parerà appresso di quelli non altrimenti che la negra macchia in mezzo del candido Armellino: Nondimeno dignandosi la tua altezza: & con la solita humanità dirmi, che molto gli haurebbe piacciuto che per me fosse dato memoreuole scrittura alla degna historia successa nel regno di Castiglia tra'l caualliere, & il frate minore, ho voluto più presto ottemperando a tanto volere, errando scriuere, che in alcun modo a tuoi ossequi tacendo non sodisfare, per la qual cagione, ma non per veruna temerità ho pur proposto volere nel trauagliato laberinto intrare, & fare prosuntuose le mie non degne lettere d'essere lette da tanto Rè, il quale con quella humilità che in me si richiede supplico le piaccia con piacere prenderle, & quelle quando ti sarà dell'altre occupationi conceduto insieme co tuoi magnifici creati, & strenui Alunni, de legger le non ti sia noioso, però che oltra che la historia è gia in se noteuole, vi trouerai dentro alcune piaceuolezze, & degni gesti di religiosi, li quali non dubito ti saranno cagione di continuo far la tua diuotione verso di loro accrescere, & augmentare, come si aspetta a si alta Maestà, alli piedi, & bona mercede laquale il tuo fidelissimo Massuccio si raccomanda, & supplica che per te non sia posto al numero de li oblitia. Stà sano.

NARRATIONE.

DIco adunque pietosissimo Rè, che nel tempo che la felice illustre recordatione del signor Re don Ferrando di Aragona tuo dignissimo auolo, il gouerno del regno di Castiglia con tranquilla protettione reggea: Fù in Salamanca, città antica, & nobilissima del detto regno, vn frate minore conuentuale, chiamato maestro Diego da reuelo, ilquale essendo non meno sofficiente nella dottrina Thomista che nella loro Scotista, meritò d'essere nel numero de gli altri eleto, & ordinato con non picciolo salario a leggere ne le degne scole del famosissimo studio della detta città, & in quelo con mirabile fama facea la sua scienza notta per tutto il regno, & ancho tal volta facea alcuni più vtili, & necessarie, che diuote predichette, & essendo giouane, & assai bello, & tutto leggiadro, & sottoposto all'amorose fiamme, auenne che va di predicando li venne veduta vna giouinetta di merauigliosa bellezza, il nome della

quale

quale fu [illegible] Caterina, moglie d'vno di principali caualieri della citta per nome detto messer Roderico dangiaia, laquale dal maestro veduta; & alla prima vista molto piacciutagli, il signore amore con le imagini di quella insieme donò l'amorosa percosa al suo gia contaminato core; & dal pergamo disceso, se n'andò in cella; & gittate da vno canto tutte le theologiche ragioni, & sofistici argomenti, tutto si diede a pensare alla piacciuta giouane. E come che lui conoscesse l'altezza della donna, & di cui era moglie, & che stolta impresa prenderebbe; & molte volte a se medesimo persuadesse di non intrare in quella trama; pur spesso tal volta dicea. Amore oue vuole sue forze adoperato nõ cerca mai parita di sangue; che se ciò si richiedesse gli grã prencipi non cercherebbeno ad ogni hora a corsegiare a nostri liti. Dunque quel medesimo priuilegio dee hauer amore a noi conceduto ad amare altamente che ha a loro dinchinarsi a vili luoghi. Queste ferite che amore porge niuno le riceue con antiueduto pensiero, se non alla improuista; pero se disarmato mi ha esso signor trouato, alli colpi delquale non vale fare alcuna difesa, non potendo resistere; meritamente son vinto, & come a suo soggetto, auengane quel che vuole; intrerò alla fiera battaglia; & se morte se ne de receuere, oltre ch'io vscirò di pene; almeno dal canto di là anderà lo spirito mio con baldanzosa fronte, che in si alto luogo hauea gli suoi artigli collocati. Et cosi detto senza ritornare a gli primi negatiui argomenti, presa la carta; & con molti profondi sospiri & calde lagrime vna acconcia, & elegante lettra scrisse all'amata donna, laudando prima le sue piu diuine, che humane bellezze, appresso come egli era in tal modo da quelle preso; che o la gratia sua, ò morte ne aspettaua; & vltimamente come che lui per sua altezza conoscesse non meritare essergli dato luogo di vdienza pur pietosamente la pregaua si degnasse concederli tempo & modo di le hauer potuto secreto parlare, o almeno lo accetasse per suo sergente, come esso hauea eletta lei per vnica madonna della vita sua & con molte altre ornate parole fatto fine; & quella serrata, & piu volte basciata, la diede ad vn suo chierichetto, & gli disse a cui portar ne la douesse, il chierichetto essendo bene amaestrato intorno a si fatti serui-

gli, se occultò la lettera ad vno secreto luogo, loquale soglia-no portare sotto la finestra, & andò via oue gli era stato imposto. Et giunto in casa trouò la gentile giouane, con molte di sue femine d'intorno, & acconciamente salutatala gli disse, el mio maestro vi si racomanda, & prega che gli donate vn poco di dilicata farina per hostie si come in questa letterina più per lungo si contiene, la donna che discretissima era, vista la lettera le parue esser certa di ciò che in effetto volea dire, & presela, & di quella letto il tenore, anchora che honestissima fosse, non le dispiacque che colui l'amasse, istimandosi sopra ogn'altra bella, leggendo tutta godeua per lo sentire le sue bellezze si altamente lodare, si come colei che hauea col peccato originale insiemamente contratta la innata passione che ha gia tutto lo resto del sesso feminile, lequali tengono che tutta la loro fama, honore, & gloria non consista in altro se non in essere amate vagheggiate, & di bellezza essaltate, & vorebbono più presto esser tenute belle, & vitiose, che virtuosissime brutte reputate, nondimeno costei hauendo tutti li frati fieramente, & con ragione in odio, si deliberò di non solo al maestro in niun atto compiacere, ma ancho di risposta non gli esser cortese, & con questo anco conchuse per quella volta non dire nulla al suo marito, & in su tal conclusione fermatasi, & volta al fraticello, & senza punto turbata mostrasi gli disse, dirai al tuo maestro ch'el signore della mia farina la vuole tutta per lui, & per ciò pensi di procacciarne altroue, & che alla lettera non bisogna fare altra risposta, ma se pur la desidera, me ne doni auiso, che come torna in casa il mio messere, gli farò far tale, quale alla sua proposta si richiede, il maestro riceuuta la rigida risposta, per quella non li scemò niente l'ardore, anzi il suo amore col disio insieme in maggior fiame ne acerebbe, & per non ritrarsi punto da la cominciata impresa essendo la casa della donna allo conuento molto d'appresso, incominciò con tanta importunità a vagheggiarla, che lei non potea a finestra farsi, ne a chiesia, ne ad altro luogo fuori di casa andare ch'el fastidioso maestro non gli fosse continuo d'intorno, di che auenne che di ciò si erano accorti non solo quelli della loro contrada, ma ancho a gran parte della città era noticia peruenuto,

to, per laqual cagione lei medesima si persuase tal cosa non esser di più tacerla al suo marito, dubitando che se da altri lo hauesse sentito; oltre il pericolo, la haurebbe hauuta meno, che honesta donna, & à tale pensiero accordatasi, vna notte stando co'l marito, tutto'l fatto puntualmente li raccontò. Il caualliere, che honoreuole, & animoso era molto, fù di tanta fiera ira acceso, che poco si tene, che in quella hora non andasse à porre à ferro, & foco il conuento, & tutti li frati, mà pur alquanto temperatosi dapoi che con molte parole hebbe la honestà de la moglie commendata, le impose che al maestro promettesse, & che la seguente notte il facesse venire à casa, per quello modo che a lei meglior paresse, acciò che à vn'hora se potesse à l'honore suo sodisfare, & non farsi contaminare la sua cara, amata donna, & del resto lasciasse il pensiero à lui come che alla donna duro le fosse pensando à che douea il fatto riuscire, pur per ottemperare al volere del suo marito, disse di farlo, & tornando di continuo il fraticello con noue arti à zappar sù le le dure pietre disse raccomandami al tuo maestro, & digli ch'el molto amore, che mi porta, insieme con le calde lagrime, lequai me scriue di continuo, che per me sparge, hanno già trouato luogo al mio core, per modo ch'io sono diuenuta assai più sua, che non son mia, & come hà voluto la nostra lieta sorte, che pur hoggi messer Roderico è andato in vila, & iui starà questa notte ad albergo, & però sonate le tre hore secretamente à me se ne vegna, che gli darò à suo modo vdienza, tutta via il prega, che con veruno amico ò compagno per intimo, che lui habbia, di ciò non si fidi. Il monachino lieto à merauiglia si partì, & fatta la gratiosa ambasciata al suo maestro, fù il più contento huomo, che fusse giamai: parendoli ch'el corto dato termine se approssimasse; ilquale venuto, & lui molto bene perfurmatosi, che non desse del fratino, & pensando ch'el palio hauea per bona lena caminando à guadagnare, di ottime, & dilicate confettioni furono in quella volta le sue biade, & presi suoi soliti arnesi, alla porta della donna si condusse, & quella trouata aperta intrò dentro, & da vna fanticella al buio come cieco fù condotto in sala, oue credendosi trouar la donna, che lietamente il receuesse, per iscambio di quella trouò lo caual-

lie-

liere con vn fido famiglio, & a salua mano presolo senza fare alcun rumore lo strangolarono, morto maestro diego il caualliere dopo il fatto alquanto pentito per hauere le sue possenti braccia con la morte de vn frate minore contaminate, & vedendo ch'el pentire allo remediare non giouaua, penso per suo honore, & anche per dubio de l'ira del Re, cosi morto cauarlo di casa, & nel pensiero gli occorse di portarlo dentro del suo conuento, & postolo in spalla del famiglio à l'orto di frati si condussero, & di quindi facilmente nel luogo intrati il portarono in quelle parti, oue li frati andauano à loro destro, & per auentura non trouandosi altro che vn seggio acconcio, per l'altri ch'erano ruinati, però che come di continuo veggemo la maggior parte de luoghi di conuentuali paiono più presto spelunche di ladri, che habitaculi de serui di Dio, & in quell'vno il posero sentato, non altrimenti, che come facesse il suo destro, & quiui lo lasciorno, & ritornarono à casa stando, in tal modo messere il maestro, che da douero parea, che scaturisse il superfluo del corpo, auenne ad vn'altro frate Giouane, & gagliardo in sù la mezza notte li venne souerchia volontà di andare à à detto luogo per fare sua opportunità naturale: & acceso vn picciolo lume se ne andò ratto al proprio luogo, ou'era il maestro morto sentato, loquale da lui riconosciuto, & credendol viuo, senza fargli motto si tirò indietro, per cagione, che trà loro era per alcune inuidie, & odiosità fratesche, immortal, & fiera nimistà, & cosi da vn canto aspettando fin, che lo maestro secondo il suo credere fornisse quello, che ancho lui intendeua già di far, & hauendo in sù tal diliberatione assai aspetato, & non veggendo il maestro mouersi, & lui dalla necessità del fatto tirato con seco più volte disse, in fe d'Iddio costui non per altro rispetto stà fermo: & non mi vuole dare luogo se non per dimostrarmi infino à questo atto la sua nimistà, & praua intentione, che hà meco, mà ciò gli verrà fallito, perche io soffrirò quanto potrò, & s'io veggio starlo alla sua ostinatione fermo quantunque in altra parte andare potessi nel faro togliere anchora, che non voglia. Il maestro che in duro scoglio hauea già firmate l'ancore, niente si moueua, il frate non potendo più durare, con rabbia disse, dunque non piaccia à Dio, che mi debbi fare

fare total onta, & io non me ne possa valere, & tolto vno gran sasso, & fattoglisi preso gli dono vna tale percossa nel petto, che lo fè cader indricto, senza però mouere alcun membro di sua persona, il frate veggendo prima la fiera botta, e dopo colui ancho non leuarsi, dubito col sasso hauerlo morto, & hauendo alquanto atteso, & credendo, & non credendo alla fine li si accosto, & col lume tutto guatatolo, & conosciuto del certo esser morto, cōme già era, hebbe per fermo hauerlo vcciso lui, nel modo detto, & dolente à morte, dubbitando, che per loro nimicitie inconte sarebbe sospettato in lui, & per quello andarne la vita, si deliberò più volte andare, & lui medesimo appicarsi per la gola, mà meglio sopra di ciò pensando, propose portarlo fuori del conuento, & gittarlo in la strada per toglie re da se ogni futuro suspetto, che altri per la cagione già detta hauere potesse, & volendo di ciò essequire l'effetto, gli venne in la mente il publico, & inhonesto vagheggiare ch'el maestro di continuo facea a monna Caterina, frà se disse, oue lo potrò portare più facilmēte, & con meno sospettarsi di me, che dinā zi a luscio di messer Roderico, si per è vicino, & anchora, che del certo sarà creduto, che costui andādo alla moglie lui l'habbia fatto vccidere, & cosi detto senza mutare altrimenti consigli, con gran fatica postosilo in spalla, lo portò dinanzi a detto vscio onde poche hore dauanti per morto n'era stato tratto, & quiui lasciato sènza essere stato d'alcuno sentito, se ne ritornò in conuento, & anchora ch'el fatto riparo gli paresse basteuole alla salute, nondimeno penso per alcun di con colorata cagione assentarsi di quinci, & fatto il pensiero se n'andò in quell'a hora in cella del guardiano, & si gli disse, padre l'altr'hieri per mancamento di bestia da soma, io lasciai la maggior parte della nostra fatta cercà a Medina, in casa di vn nostro diuoto, perciò vorrei con vostra benedittione andare per essa, & menare la caualla del conuento, & col volere di Dio tornarò dimane ò l'altro, & lo guardiano non solo gli donò licenza mà il commendò molto del suo prouedimento, il frate hauuta la risposta, rassettate sue coselline, & posta in ordine la caualla, aspettaua l'aurora per partirsi, Messer Roderico che la notte hauea poco ò niente dormito, dubitando pur del fatto, essendo

essendo homai vicino al di, prese per partito di mandare il suo famiglio d'intorno al conuento, & ascoltare segli frati haueano el maestro morto trouato, & quello che di ciò ne dicessero, Il famiglio vscendo fuori per fornire quello che gli era stato imposto trououi maestro Diego assentato dinanzi all' vscio, che parea che tenesse vna disputa, alquale dono non piccolo spauento, si come i corpi morti sogliono donare, & ritornatosi indietro, chiamò ratto il suo signore, & con fatica possendogli parlare, gli mostrò il morto corpo del maestro essere stato iui riportato, il caualliere si merauigliò forte di tale accidente & di maggiore dolianza gli donò cagione, nondimeno racconfortato da la giusta impresa, laquale si credea hauere, con bono animo propose volere aspettare à che douea il fatto riuscire, & riuolto al morto disse, dunque tu dei essere lo stimolo de la casa mia, dalla quale ne viuo ne morto ti hò potuto cauare, ma per dispetto di colui che ti ha qui condotto tu non hauerai modo di ritornarci se non sopra vna bestia, come fusti già tu al mõdo, & ciò detto, impose al fameglio, che da la stalla di vno suo vicino gli menasse vno stallone, ilquale il patrone tenea per lo bisogno de le caualle & somare de la città, & iui staua à modo de l'asina di gierusalem, il famiglio andò rattissimo, & menogli lo stallone con sella & briglia & ogn'altra cosa opportuna bene acconcia, & come il caualliero hauea già deliberato, vi posero il detto corpo morto à cauallo, & pontellatolo & legatolo molto bene gli acconciono vna lanza à la resta con la briglia in mano in modo come lo volessero mandare à la battaglia, & cosi postolo in ordine menarolo dinanzi la porta de la chiesia de frati, & iui legatolo se ne ritornò à casa Al frate parendogli hora di douere intrare al suo proposto camino, aperta prima la porta del luogo, & poi in su la caualla montato si cauò fuori, & trouandosi lo maestro dinanzi nello modo già detto, che da douero parea che con la lanza gli menaciasse donargli morte, subito fù di tanta paura spauentato che portò pericolo di iui cadere morto, sopra di cio occorendogli vn fiero, & dubioso pensiero, cioè ch'el spirito di colui gli fusse nel corpo reintrato, & fossegli dato per pena di seguitarlo per ogni luogo secondo la openione d'alcuni sciocchi, & mentre che cosi abbagliato,

co, & pauroso stata, ne sapendo qual camino prender si douesse, al stallone venne odore dela caualla, & cauata fuori la sua mazza ferrata, nitrendo à la caualla accostare si volea, liquali atti donauano al frate maggior timore, nondimeno in se tornando, & volendo menare la caualla al suo camino, laquale girando la poppa verso il stallone, cominciò à trarre di calzi, il frate che non era il miglior caualcatore del mondo, fù presso che caduto, & per non aspettare la seconda botta strense le gambe forte premendo gli sproni à gli fianchi, & appiccatosi con ambedue le mani all'imbasto lasciata la briglia commise la bestia ad arbitrio di fortuna, laquale sentendosi gli sproni fermi premere à li fianchi fù costretta à correr senza temone, & andare per quella via, che prima dinanzi le venne. Il stallone veduta da se partir la preda, con rabbia rotto il debile legame cominciò fieramente à seguirla. Il poueretto frate sentẽdosi il suo nimico drieto, & voltato il capo lo vide sopra la lanza chiuso, che parea vn fiero giostratore, & con la seconda paura caciò la prima, & tutta via fuggendo cominciò à gridare, aiuto aiuto, alle grida delquale, & al romore li sfrenati destrieri, essẽdo homai di chiaro, si facea per le finestre & per le porte, & ciascuno parea con meraniglia che scoppiassero di gran risa, vedendo si nuoua, & strana caccia delli frati minori a cauallo, che l'vno, non parea men di l'altro morto, la caualla senza guida, hor la hor qua, per le strade discorrendo andaua, oue più commodo le veniua, dietro la quale il stallone pur di rabbiosamente seguirla non restaua, & se più volte fù il frate vicino ad esser con la lanza ferito, non è da domandarne, era la calca grande che andaua di continuo costoro seguendo, con gridi, cifolare, & vrlare, & sentiuasi in ogni luogo gridare, para, piglia, & chi loro sassi trahendo, & chi con bastoni lo stallone percotendo, ciascuno da la impresa separarli si ingegnaua, non tanto per carità del fuggente quanto per desiderio di conoscere chi fossero coloro, liquali per lo ratto correre rafigurar non si poteuano, & cosi trauagliando. per fortuna alcuna porta de la città si condussero, in la quale stretti furono, & il morto, & il viuo insieme presi, & con grandissima ammiratione di ciascuno, riconosciuti furono ameno, cosi à cauallo menati in conuento, & da lo guardiano, & da fra-

da frati con dolore inestimabile riceuuti. Fecero il morto sepelire, & al viuo di donare la corda apparecchiare, ilquale essendo legato, per non volere il tormento riceuere, confessò di piano hauerlo lui morto, per la cagione disopra racontata. Vero è che lui non potea istimare chi hauesse il morto maestro in tal modo a cauallo messo, per laquale confessione non gli fù data la corda, ma in vna fiera carcere posto, & mandato subito per lo ministro per farlo dal vescouo de la città de li ordini sacri deporre, & al podestà secolare presentarlo, che per micidiale il giustitiasse come le leggi comandauano. Era per auentura in quei di venuto in salamaca il Rè Ferando, alquale essendo raccontata la historia, anchora che continentissimo prence fusse stato, & molto del successo caso si condolesse, per la morte d'un si notibile maestro, nondimeno de la piaceuolezza del fatto vinto, con suoi baroni si forte ne ridea: che non si potea i piedi tenere, & venuto il dato termine: che procedere si douea alla ingiusta condennatione del frate misser Roderico che virtuosissimo caualliero era, & molto dal Re fauorito, stimolato dal zelo della verità, parendoli che'l suo tacere sarebbe stato vnica cagione di tanta ingiustitia, si delibero prima bisognando morire, ch'el vero circa al fatto occultare: & essendo dinanzi al Rè ou'erano più baroni & popoli radunati: disse, Signor mio la rigida e non giusta sentenza all'inocente minore data, insieme con la verità del fatto mi inducono à decidere la questione d'un tale accidente. Et però se vostra maestà vuole perdonare à colui che giustamente ha il detto maestro diego vcciso, io lo farò quì di presente venire: & con approbata verità raccontare, si come il fatto particolarmente è successo: il Rè che clementissimo signore era: & desideroso di intender il vero, fu molto liberale del chiesto perdono: ilquale hauuto il caualliere nel conspetto del Rè, & d'ogn'altro circostante: dal principio de l'innamoramento del maestro verso la sua donna: & tutte le lettere: & ambasciate per lui mandate: & ogni altra cosa per lui adoperata insino à l'ultima hora puntalmente racconto, il Rè hauendo prima la testificatione del frate già sentita: & parendoli à quella in gran parte esser conforme: & tenendo messere Roderico per integro & buono caualliere senza altro essamino
gli

gli diede à tutto indubitata fede: pur con ammiratione: & con pena: & tal volta con honeste risa considerava la qualità del travagliato & strano caso: tutta via per non consentire ch'el nō dovuto condanno dell'innocente frate si mandasse ad effetto fece venire il guardiano, & con lui insieme il povero frate: alliquali il Rè in presenza de suoi baroni, & d'altri nobili: & popoli manifestò come era da vero tutto il fatto seguito: per laqual cagione comandò ch'el frate à supplitio di cruda morte condamnato: fosse incontanente in libertà posto il che essendo cosi fatto, con la fama restituito lietissimo à casa se ne tornò messer Roderico insieme con lo hauuto perdono fu con mirabile lode commendato di quanto intorno à tal fatto adoperato haueua, & cosi la nouella merauigliosa, in breuissimi di con veloce fama, & gran piacere per tutto el castigliano regno fu diuulgata: & dapoi essendo in le nostre Italice parti peruenuta, & à te potentissimo Rè nostro signore con breue eloquio raccontata, mi è già piaciuto, per ossequire à tuoi commandamenti, farla degna di eterna memoria, si come in la sua fronte particolarmente si dimostra.

MASSVCCIO.

LA qualità & maniera de li strahi & nuoui, & impensati casi de la raccontata nouella illustrissima mia madonna, non dubito, che dopo le hauute risa: faranno à te & gli ascoltanti cagione di far di te, ch'el nostro maestro Diego fosse stato degnamente guidardonato di suo feruente amore, & oltre à ciò mi pare essere certo: che alcuni diranno che se lui fosse stato frate spirituale, ò vero osseruante non haurebbe atteso à si fatte & disordinate lasciuie, & per quelle conseguire la oscura morte: & quantunque in altre parti di questa mia operetta a questi tali becconi, & proponendo & rispondendo sodisfaremo: distinguendo la vita & operatione di conuentuali & di osseruanti, nondimeno mi occorre à tale proposto alquanto breuemente toccarne: dicendo che indubitatamente starebbe meglio tutto il christianesmo se non hauessimo altra religione di quella, che Christo ne lasciò in terra per mezzo del glorioso apostolo san Pietro: & come che quella anchora in parte sia corrotta pur gli ministri di essa, & ancho quelli frati che conuentuali sono chia-

mati,ci dimostrano chiaramente, come & qualmente ne douemo da loro guardare per ciò che tutte loro apparenze, & nel vestire,& nel andare,& in ogn'altra operatione, non sono altro che spauenteuoli voci, & gridi, che dicono non vi fidate di noi, per la qual cagione, quanto costoro sia non solo da non biasimare, ma più tosto da commendare, che non vogliano col collo torto, mal vestiti, & sotto hipocrita vita ingannare altrui,ciascuno che hà fiore d'intelletto,ne può vero giudicio donar,mà se tutti coloro c'hanno la mente lupina, & à noi si mostrano coperti di pelle de mansueti agnelli auenesse ciò che al nominato maestro interuene, non dubito si guardarebbono di venire ad ogni hora à contaminare le nostre brigate,quanto Iddio proueda al poco senno di sciocchi secolari,che non si sanno accorgere de la moltitudine di si fatti religiosi, che hanno rubata,l arte à gli ceretani,& vanno discorrendo i regni,& li paesi con nuoue maniere d'inganni,poltroneggiando,rubando,lussuriando,& quando ogni arte à loro vien meno,si fingono santi, & mostrano fare miracoli, & chi và con tunicelle di san Vicenzo, & quali con l'ordine di santo Bernardino, & tali col capestro dell'asino del capestrano, & con mille altri diabolici modi ci vsurpano le facultà,& lo honore,& come che tale loro operationi ribombino, & siano ventilate per tutto l'vniuerso, nondimeno ne la seguente nouella al serenissimo prence tuo dignissimo consorte intitolata intenderai vna singularissima beffa sotto nome di santità per vn diabolico frate dominichino in la persona di vna illustrissima donna Alemana adoperata, da la conclusione de laquale potremo pigliare argomento, che le loro scuri,quanto più sono erti, & eminenti gli alberi, tanto con maggior baldanza,& temerità hanno in quelli vigore,& ingegnansi mandarli giù à terra come ti sarà dimostrato.

ARGOMENTO.

Vno frate Dominichino da ad intendere à madonna Barbara che concepera di vn giusto, & sarà lo quinto euangelista, & con tale inganno la ingraueda, da poi sotto altra fraude si fugge,il fatto si scopre,el padre bassamente marita la Barbara,a lo serenissimo prence Alfonso di Aragona dignissimo Duca di Calauria. Nouella seconda.

ESSORDIO.

SOno alquanti serenissimo signore mio, che volendo volteggiare sopra'l seno,& integrita,& istimando mostrarsi a volgari buoni, & di virtù ornati, lo loro conuersare continuo è, con religiosi, & se da molti veduti sono sputan pater nostri, & pasconsi di santi, & quanto coloro, che ciò adoprano siano di nefandi peccati,& scelestissimi vitij macchiati,quelli che con tali vengano à strette prattiche, vero testimonio render me ne ponno. Da questi tali dissimulatori sono io continouo soffiato, morso,& lacerato,per cagione che dicono ch'io hò dirizzata la penna, & la lingua,che non pare, che d'altro sappia ragionare ò scriuere se non contra de frati, liquali affermano la maggior parte essere osseruanti de le lor regole, & se alcuno scelerato ce ne fosse il numero de buoni per lor offendiamo, che è infinito. Et come che da gli già detti hippocriti mormoratori io non vorrei essere lodato,nondimeno basta loro per eterna risposta, che le manifeste sceleraggini ogni di adoperate vniuersalmente per li maluagi religiosi,& con nuoue arti: & con diuersi ingegni approuano di continuo la mia verità. Et da coloro, che sono del vero,& de la honestà amici,& conoscitori, sarà il mio dire con perpetue laudi commendato.Occorremi dunque gratiosissimo signore mio a tal proposito dire,che quantunque più facilmente trà cento soldati se ne trouarebbeno la metà buoni, che trà tutto il capitolo de frati ne fosse vno senza bruttissima macchia,nõdimeno quando ben fosse lo numero de buoni maggiore che di cattiui,ne seguirebbe,non minore inconueniente,si come aduiene ne le perigliose bataglie nelle quali assai maggior detrimento rende vn vile codardo: che non fanno vuole dieci animosi:non altrimẽti auerebbe alli miseri secolari,li quali più che non fà mestieri a loro falsità prestano fede: che più ruina vergogna,& danno ci porgeria la pratica,& conuersatione di vno scelesto:occulto: & ribaldo frate:che da la perfettione di cento buoni, ne traessino commodità alcuna contra alli quali:non mi pare per loro degno, & eterno castigamento che sia altro da dire: se non che Iddio possa presto destruggere il purgatorio:a tale che non potendo di elemosina viuere andassero a la zappa,onde la maggior parte di loro hanno già con-

tratta la origine:tutta via voglio in questa mia verissima historia a te mio dio terreno dirizzata:alquanto ritrarmi da la loro generalità offendere,ma a particolare persona discendendo : ti mostrarò, come vno frate predicatore molto singolare tra dominichini istimato:con vna singolarissima beffa pigliasse fra suoi volpini lacciuoli vna delle più illustre donne di tutta la magna.

NARRATIONE.

RAccontasi dunque con approbata verità: come nelli prossimi passati anni:fo nella magna vno grande signore:el duca de Lanzhueta nominato:di stato ricchissimo di gioie: & contanti oltre ogn'altro barone Alamano. A questo la fortuna concesse vna sola figliuola Barbara nominata, & come per essere vnica, fosse stata dal padre vnicamente amata:cosi le sue bellezze vniche erano per tutta la magna istimate : costei essendo in puerile età:ispirata forse dal spirito santo, o tal volta mossa da fanciullesco:più che da ordinato appetito con solenne voto promise conseruare castità tutto il suo viuere : & cosi la sua virginità à Christo dedicata:tutta ornata di virtù & laudeuoli costumi che altro ch'vna fantolina à vedere non pareua : peruenne a gli anni di marito: & sentendo essere da più baroni con grandissima istanza al padre per moglie dimandata: le parue di necessitade essere costretta tal sua dispositione manifestare : & con acconcia maniera al padre: & alla madre palesatolo da amendue tale nuoua fu agramente & con ragione tollerata: & quantunque & con minaccie & con lusinghe si ingegnassero ritrarla dalla ostinata impresa; pur conoscendo del tutto lei disposta seguire tale cominciato camino:con dolore, non mai simile gustato:proposero darsene pace:& ponere tal cosa à beneficio di natura.La Barbara palesato il suo volere fatto in la sua camera vn diuotissimo oratorio: non solo era quasi continua alla oratione:ma con digiuni & discipline il suo dilicatissimo corpo maceraua:che mirabile cosa era a considerare:la fama di tãte santimonie era già per tutta la magna & alta & bassa: & anche in le nostre italiche parti peruenuta : per laquale cagione d'infiniti religiosi,& d'ogni sorte in breuissimo tempo d'intorno alla città del detto duca si ritrouarono: con diuerse cagioni loro andata colorando : & non altrimenti i voltori & famelliti

lupi correno dietro alli puzzolenti cadaueri che faceano co-
storo per hauer in preda l'honore: con la facultà insieme di tan-
to eccelsa & singolare madonna trà liquali vi fu vno poltrone
frate: il nome del quale: o ch'io nol sappia, o ch'io nol voglio di-
uolgare: o che fusse stato Italico: o Tedesco: per alcuna honesta
cagione intendo tacerlo. Costui dunque essendo nel ordine di
santo Dominico solenne predicatore riputtato con grandissima
arte da ceretano, col manico del coltello che amazzò san Pie-
tro martire: & con altre cosellime del loro san Vicenzo andando
per lo Alamano barbaro paese discorrendo: secondo lo parere
di molti becconi de infiniti miracoli faceua & peruenuta la sua
fama a notitia di madonna Barbara: secondo il suo desio. & anti-
ueduto fine: volunterosa di vederlo mandò per lui, ilquale con
le sue solite cerimonie subito vi andò: oue dapoi che la donna
come santo l'hebbe riceuuto: & honorato: li fe nota la sua in-
commutabile intentione, chiedendogli di gratia gli douesse do-
nare consiglio, & finalmente aiuto per la salute de l'anima sua:
& il frate bene considerate le sue più diuine che humane bel-
lezze, essendo anche lui giouine & robusto subitamente di lei
s'innamorò, & per maniera che di hora in hora si sentiuasi dalla
concupiscentia assalire che poco vi vollea a venir dinanzi al suo
cospetto meno, pur in se tornato con assai ornate parole il suo
santo proposito mirabilissimamente commendò, laudando sem-
pre & benedicendo la diuina prouidentia che da questo ingan-
neuole mondo haueua eletta si degna verginella, persuadendo-
le anche dianzi a suoi parenti che tale sua perfetta dispositione
hauesse non solo a se fatto profitto, ma anchora a l'altre donne
& presenti & future, & per cagione che la sua conuersatione
de mondani era pericolosa la confortò a douer con alcun' altre
vergine donne dal mondo separarsi, intrando sotto qualche re-
ligione, a tale che lei fosse causa di fare vn altro choro di vergi-
ni in terra, & a christo disponsate, oue dopo li molti ragiona-
menti hauuti con lei & col Duca & sua moglie, parendo final-
mente a tutti el consiglio ottimo santo, & sopra vere ragioni
fondato, & anche per consolatione de la Barbara fecero in bre-
uissimo tempo fabricare vn magno, & sontuoso monasterio, &
quello come il frate volse a la beata Catherina di Siena intite-

larono, a tal che l'imperio non venisse ad essere da aliene mani posseduto, & quiui con la Barbara insieme vna gran caterua di figliuole de nobili parenti si rinchiusero, doue con li ordini & modi del detto frate, a fare vna santa & perfetta regola incominciarono, & in maniera tale che altro che Iddio vnico conoscitore delli oculti cuori, non haurebbe potuto inuestigare, che da la contaminata anima d'vno tal ribaldo ne hauesse il gran diauolo la corporale possessione già presa. Costui per sentire ogni intrinseca cogitatione di quelle verginelle, continuamente a tutte persuadeua che ad effugare le tentatione del inimico di Dio non vi conosceua più salutifero, & proprio rimedio, che di continuo ricorre a la santa confessione, laquale adoperando senza accorgersi nulla ei tanta ascosa malignità, haueano fatto vno rapace lupo signore de la loro degna greggia, ilquale conoscēdo hauerle al suo modo adescate, gli parue tempo mandare ad essecutione il suo libidinoso & nefando disiderio, & vna sera al tardi hauuto per cauta via vno libbretto de la Barbara, oue certe deuotissime orationi erano scritte, con alcune figure di santi, trà lequali era lo spirito santo, dritto la bocca del quale fece a lettere doro le sequenti parole Barbara tu conciperai del giusto, sarai lo quinto euangelista, che supplirà quello che gli altri mancarono. Restarai incorotta & beata sarai nel cospetto di Dio. Et ciò fatto serrò il libbro, & la mattina per tempo il puose onde la sera l'hauea già tolto, & de la simile continenza ordinò molte altre carticelle de fino azuro, & lettere d'oro scritte, & quelle conseruate aspettaua operarle al suo bisogno. La Barbara alle solite hore in cella venuta, per dire sue costumate oratione, & volgendo la carta ou'era il suo deuotissimo spirito santo, veduta la qualità de la noua scrittura, tutta d'vn tale accidente sbigottita, dopo alquanto rassicurata letto, il tenore del doloroso annuntio di merauigliosa confussione & angoscia le dono non piccola cagione, & tornata a releggere, tutta via più leggendo si trauagliaua, anzi si confundeua nel suo giouenile femineo & non contaminato cuore, & cosi ammirata, dalla incominciata oratione tolta si rattissima al padre spirituale sen'ando, ilquale da canto tirato, da fanciullesco timore superata & vinta lagrimando gli mostrò il libbro con la indorata

rata scrittura & quella subito dal frate veduta tutto stupefatto mostrandosi, fatto il segno de la croce in tale forma le parlo Figliuola mia io giudico questa essere diabolica tentatione il quale mal contento di tanto vostro perfetto stato cerca ponerui gli suoi pericolosi laciuoli dinanzi: per farui ad eterna perditione precipitare: & per tutto ti amonisco da parte di Dio & della santa obedienza che tù ne a questo ne a cose simili per alcuno tempo debbi mai prestare fede: nondimeno assai commẽdo lo hauermelo palesato, & cosi farai di continuo per lo inanzi & ti Persuado, & per penitenza impongo che si fatte insidie sopra di te non habbiano a dormire senza lo approbato rimedio de la santa confessione. Dunque bene forte & costante alla battaglia starai del maladetto inimico di Dio: accio che a l'ultimo sia doppia la palma de la tua vittoria: però che la virtù ne la infermità si fa perfetta: & con queste & altre assai simili & sante parole la lascio alquanto racchettata de la sua ordinata barateria, & da lei partitosi, come dauanti haueua già proposto: chiamato a se vno chierichetto, se quello ocultare dentro la intemplatura della camera de la donna: & gli donò alquante de le dette carticelle cosi dipinte: ordinandogli come: & quando gittare le doueua. La gentil giouane in camera intratta: & in oratione posta a Dio supplicando con humil cuore, che le donasse notitia d'vno tale acidente: subito si sentì cadere in grembo vna de le dette cartoline: laquale presa & letta, vedutola si bene ornata: & con simili parole di confermare la incarnatione del nuouo euangelista: tutta a tremare subito incominciò, & prese per partito di leuarsi, & veduta cadere la seconda & la terza: & pria che di quindi si partisse caderne insino dieci con grandissimo timore vscita fuori; chiamato il frate gli mostrò tutta ismorta le predette carticelle: il venerabile lupo fatto vista di tutto stuppire disse. Figliuola mia queste sono pur cose da donare grandissima ammiratione: & da non trappassarle senza maturo consiglio; imperò che cosi potrebbe esser diuina ispiratione come il contrario. Adunque non mi pare che facilmente corriamo a credere ne anchora douemo stare al primo nostro proposito ostinati: ma più tosto habbiamo ricorso alla santa oratione, & tù da vn canto, io da l'altro supplicaremo a Dio,

che per sua bontà somma, & infinita si degni manifestare se questa reuelatione è buona o rea, & se la douemo seguire o fuggire, & oltre a questo doman in la tua camera celebrare intendo, doue col legno de la vera e santa croce & con altre reliquie opportune da effugare ogni diabolica operatione, vederemo quello che esso onnipotente signore ne dimostrerà, alla Barbara parue che gli dati consigli fussero tutti santi & da essequirli, & però rispose molto piacerle che cosi si facesse. Venuto adunque il nuouo giorno, leuatosi il frate per tempo, & poste sue artegliarie per sacrificare a sathanas tutte in ordine, dato prima el segno al fraticello, che al solito luogo se ne andassi, lui in camera de la donna intrato, & da lei deuotamente receuuto, con santa diuotione a celebrare la messa incominciò, & dal principio insino al fine, mai il detto chierichetto non si arrestò di gittare di dette cartoline come colui che'l suo maestro gli haueua non picciola coppia apparecchiata. La giouane donna vedendo tanti & si continui messi, & ciascuno con simile anbasciata & che ne orationi, vigilie, o altre discipline per lei adoperate non l'haueano ad altro, che in sul credere confirmata, le parue certissimamente tale reuelatione dal spirito santo procedere, & fra se medesima gloriandosi di tanto bene si comincio ad estimar beata, credendo esserle quanto le scrittoline dimostrauano apparecchiato, & detta la messa & tolte le cartuccie sopra di lei & di lui si belle cadute, che veramente pareuano scritte d'angelica mano, & lauorate, tutta lieta & gioconda dimoraua, il frate alquale pareua già tempo venire a l'effetto del cogliere da tal fertile giardino l'ultimo & più soaue frutto, disse Figliuola mia io veggio per tanti manifesti segni questa cosa esser voluntà di Dio & chel nostro più rassicurarci altro non saria che prosontuosamente volere più discernere quello che procede di mente diuina, laqual vedi apertamente mostrarne volere vn tanto eccelso tesoro dal tuo felice vasello producere. Dunque stando noi più increduli, temo non il diuino giudicio si volga inuerso di noi, tutta via non per dubitare, ma per vltima confirmatione di questo fatto vedremo se la sacra scrittura in qualche parte ne hauesse alcuna cosa predetta, & tolta subito la biblia, riuoltate le carte, oue egli medesimo hauea posto il segno,

gno,

gno, trouo nel euangelio di Giouanni oue dice molti & altri assai segni fece Giesù nel cospetto di suoi discepuli, che non sono scritti in questo libbro, & ciò letto a la donna riuolto cosi disse, altro testimonio a noi non bisogna, ecco che ogni nostro dubbiare, ci è spianato, veramente questo sarà colui, ch'el nostro euangelista ne dimostra il quale supplirà a quello in che gli altri mancarono, onde il dubbitare homai più souerchio che necessario sie giudicato, nondimeno sopra di te io lascio questa soma se più incredula starai. La donna a l'ultime parole rispondendo disse. Ohime padre mio perche queste parole? essendo a voi solo noto nel vostro consiglio fermarsi ogni mio bene, & speranza. Voi sete quello in cui è riposto tutto il mio viuere. Voi sete quello che ottimamente mi gouerna, & però quanto a voi pare & piace ad essequire sarò sempre disposta. Il frate veduto il fatto in maniera ridotto che solo restaua donare a quello con opera compimento disse. Figliuola mia tù parli santamente però a me solo vn dubbio ne l'animo resta, come trouaremo persona a ciò atta di cui fidar ne potiamo, attento che tutto'l mondo è di inganni & tradimenti pieno. La Barbara che con grandissima purità andaua rispose. Padre mio le nostre scritture ne dicono, che quello che in ciò sara auttore vuole esser giusto, & santo come voi sete, & però io non veggio qual meglio possa tal fatto meco adoperare, che voi, massimamente essendo mio padre spirituale, al che il frate rispose. Io non so come per me ciò, far si potrebbe, attento ch'io anche ho promesso seruare castità tutto il mio viuente, nondimeno auegna ch'io giusto non sia per non consentire che le tue sante & dilicatissime carni siano d'altre mani contaminate, & oltre ciò per salute & augmento de la christiana religione io sono apparecchiato, non però restaro di ricordarti che tale cosa a dirla con persona trasportar non ti lassi, che non dubito ad altrui noticia venendo non poco per male Iddio l'haurebbe, & si come hora ti poi & meritamente la più beata donna tenere, che nel presente secolo si troui, rubella & inimica, gli torreresti. La gentil donna senza altro replicare con grandissimi sacramenti gli affermo di mai con persona viuente non palesarlo, hor via disse il frate questa sera col nome di Dio saremo in su l'opera senza più indugia.

dugiare, ma perche tali congiungimenti a laude & gloria de l'altissimo Dio far si doueranno, insino all'hora che congiunge. re ne douemo, bisogna siamo continui alla santa oratione, acciò che deuotamente intramo a questo santo & diuino misterо, & con tal conclusione da lei accomiatatosi & alla sua stanza se ne tornò, & pensando del suo prolifico seme douer si generare el secondo euangelista, non sostenne per quel di il suo corpo di quelli grossi cibi contaminare, che communamente per ingannare altrui spesse volte vsaua, ma con dilicatissime viuande otime confettione, & solenni vini con temperata maniera tutto si racconfortò. Venuta adunque l'hora, con tanto disio aspettaua per cauta via in camera de la Barbara intro, laquale digiuna & lagrimeuole giamai da la oratione non s'era partita, & veduto il frate & in piedi dirizzata riuerentemente il receuette, ilquale anchora che dal piacere de la donna fosse fieramente preso & ogni ponto mille hore di intrare nelle sue amorose braccia li paresse, pur deliberato a non incominciare l'amoroso giuoco conueruna lasciuia, ma solamente cominciare a vedere se colei al lume di torchi fosse si bella ignuda come vestita il giorno dimostraua le impose che ignuda si spogliasse, ella non senza grandissima vergogna cosi per obedire e sequì, egli in camisia dispogliatosi accesi duo gran torchi & la donna in mezzo di quelli collocata, vedendo le sue eburnee & dilicate carni che con loro splendore il lume de li accesi torchi superauano fu di tanta concupiscenza pieno & vinto che per morto nelle braccia cadere le si lascio, & in se tornato postolesi dinãzi in ginocchioni, facendo quella seder in maestà, con le man giunte & capo chino cosi disse, io adoro te felicissimo ventre nelquale da qui a poche hore il lume di tutto il christianesmo ingenerar si dee, & ciò detto basciato in mezzo del giglio con gran desiderio le sue dolcissimi & rosate labbra appiccio & senza punto lasciarle con lei in braccio sopra del preparato letto si gittò, quello che tutta la notte si facessero ciascuno il può facilmente considerare, so ben io, che secondo per la giouane fu all'ultimo palesato: non solamente al numero del quinto euangelista peruenero, ma a gli sette doni del spirito santo, la Barbara anchora che spiritualmente hauesse il cibo pigliato nondimeno fra se

mede-

medesima giudicando, concluse quella sola esser la più dolce & soaue cosa che tra mortali adoperare o gustar si potesse: & piacendole finalmente il giuoco fin che della certa concettione del euangelista fossero fermi ogni notte all'amorosa battaglia più freschi si ritrouarono, & in tal dolcezza continuando la donna da douero grauida diuenne, & amendue per manifesti segni conosciuto dubitando il frate della sua vita, vn giorno alla Barbara così disse. Figliuola mia tu vedi che si come a Dio è piaciuto el nostro ottato fine è già adempito, & tu essendo grauida col volere d'esso creatore parturirai, io intendo al santo papa conferirmi, & lo successo diuino miracolo manifestarli, a tale che lui mandi qui duo de suoi cardinali che l'habbino nel suo nascimento a canonizare, per laqual cagione di maggior eccellenza & sopra ogn' altro santo sarà reputato, la donna che come è già detto purissima era, facilmente credendo da noua vanagloria assalita molto le piacque che tal camino per lui si pigliasse, il frate che chiaramente vedeua ogni giorno augmentare il vaso del nouo euangelista al presto partirsi del tutto si dispose, & da lei tolti alcun' altri pastuzzi per conforto del suo relassato stomaco, tolto con poco piacere da lei comiato intrato in camino il breue tempo in Toscana si ritrouo, quello che dapoi lui si facesse & doue per ingannare altrui con noue arti & ingegni trauersasse considerilo chi non è da passione occupato, deuesi per fermo tenere che in ogni lato oue arriuò questo precursore di antichristo à quanti fede gli prestarono la diuinità de li angeli del paradiso lor fe gustare, la Barbara grauida rimase & più tempo li promessi cardinali aspettando indarno quanto di lei & del suo parto seguisse ad andarlo cercando la necessità non me costringe ben so io questi esser li frutti, frondi, & fiori, che le pratiche di questi ingannatori frati vltimamente ne rendono.

MASSVCCIO.

QVale dunque homai humano spirito sarà basteuole a tante battaglie reparare, quante vedemo continuamente con inganni, & tradimenti vsarsi per questi non dirò santi frati, ma più tosto ministri del gran diauolo, li quai essendosi nouamente accorti generalmente intenderfi per qualunque sia fiore d'in-

telletto le reprobati parti de la lor corrotta vita per vltimo rimedio hãno trouato di se finger santi,& per dare a credere agli loro deuoti loro euidenti,ingãni & a li creduli fargli toccar cō mano, dico che trouano alcuni tratti da la forca, & ad estrema miseria condotti,li quali dal loro con ogni piccola quantità di danari corrotta, li fanno singere quale essere attratto quale ciecco,& altri di incurabili infermitati oppressi, & vedendo la folta, & spessa calca del ignaro popolo inuaghito, ne sapendo di che prestar loro vdienza, fanno i già ordinati assassini a se venire,liquali toccando le fimbrie de loro vestimenti, con la virtù delle reliquie, lequali dicono essere state de lor passati santi,con alte voci confessar si sentono per lo toccare del santo predicatore essere liberati,& sopra ciò si grida misericordia, campane si sonano,& longhi processi,& autentiche scritture si fanno, & con tai diabolice operationi la fama diuulgandosi di vno in altro regno volando,conuien per forza a chi ben discerne loro tradimenti,mostrar di credere lo falso per il vero, per cioche altrimenti,& dal grosso volgo, & da gi hipocriti saria per heretico tenuto,& reputato, & che ciò sia vero, oltre le manifeste isperiēze che habiamo vedute in questa vostra etate, la precedēte nouella ne ha mostrato le frutta, che delle loro sãtitati si cogliono,& benche de gli offerti inganni fatti per vn si vile poltrone alla nominata gentil madonna, sene dee meritamente hauer,& dolor,& compassione,quello che appresso seguirà non senza grandissimo piacere,& festa sarà da trapassare.

ARGOMENTO.

Frà Nicolò da Narni innamorató di Agatha, ottene il suo disiderio,viene il marito, & la moglie dice il frate hauerla con certe reliquie liberata,troua le brache del frate a capo del letto il marito si turba, la moglie dice essere state di san Griffone, il marito sel crede, & lo frate con solenne processione le conduce a casa, al clarissimo poeta Giouanni pontanno.

Nouella terza.

ESSORDIO.

SEde veri amici come di se medesimo magnifico mio Pontano,l'honore,& commodità si ricerca, io ancora ch'al numero di tuoi minimi amici sia, a quello cercare, & volere, &

per ogni debito desiderare son costretto, il che conoscendo te di tante singolarissime virtuti accompagnato che lume de retorici, & specchio di poeti, meritamente nominare ti potemo, oltre le infinite altre dignissime parti che in te sono, vedendo quelle di vna sola macchia contaminate laquale facilmente nettar si puote, non ho voluta in alcun modo tacerla, & cioè il continuo, & con stretta pratica tuo conuersare con religiosi d'ogni sorte che quanto ad vn huomo di tanta integrita come tu se maggior mancamento, & più reprensibile sia, che con heretici tener trame, tu medesimo giudicare lo potrai, atteso che con loro non altri che vsurari, fornicatori, & huomini di mala sorte conuersar si veggono, acciò che sotto tale hipocrita conuersatione possano il compagno ingannare, dunque non essendo tù lupo non conuiensi della loro pelle foderarsi il tuo mantello, rimouiti ti prego da si reprobato, & dnnnabile camino, persuadendoti massimamente à non solo da tal pratiche al tutto ritrarti ma da la tua casa come fossero de la contagiosa pestilenza ammorbati, con decreto eterno egualmente gli priua, & ciò operando d'ogni futuro sospetto ti trarai, & à loro non darai materia di entrar per luscio de la tua amistà non a contaminar, come sogliono, le tue brigate, & acciò che a detto precipicio correr non ti veggia, oltre le prenotate ragioni, ti mostrarò per autorità del mio parlare, & per essempio del tuo futuro operare, ne la seguēte nouella a ti dirizata che raggione rendete l'amicitia d'vn santo religioso ad vn medico cathanese, di loro più ch'altro sequente, ancora che gelosissimo fosse, & come cō sottiglissima arte da la moglie & dal frate fusse stato il poueretto tradito, & beffato.

NARRATIONE.

CAthania, nobile, & clarissima, come chiaro sapemo, trà le notabili Città, de l'Isola di sicilia o nominata, ne la quale, non è gran tempo, vi fù dottore di medicina, maestro Ruggieri campisciano nominato, costui quantunque di anni fosse pieno, prese per moglie vna giouanetta, chiamata Agatha, di assai honoreuole fameglia de la città predetta, laquale, secōdo la commune sentenza, era la più bella, & leggiadra donna, che in quelli tempi in tutta l'Isola si trouasse, onde il marito non meno

che

che la propia vita amaua,& perche radevolte,mai si fatto amo re vien senza gelosia,in breuissimo tempo senza altra cagione si geloso ne venne che non solamente da li strani ma da amici,& parenti l'hauea già la conuersatione interdetta, & quantunque egli fosse molto domestico de frati minori,& guardatore di loro danari,& procuratore di l'ordine,& finalmente tutto famigliare,& cosa loro, nondimeno per maggior sua cautela alla sua donna haueua imposto,& ordinato,che della loro conuersatione,non manco,che de dishonesti secolari guardar si douesse,auenne in tantonondoppo lungo tempo, che in cathania arriuò vn frate minore frà Nicolò da narni nominato, questi anchora che di bizzocchi sembrassi, & con vn paio di zoccole come ceppi di carcere col cuoio al petto del mantello, col collo torto,& tutto pieno di hipocrisia andasse,pur egli giouine bello,& ben complensionato,& oltre che in Peruggia studiato hauesse, & nella loro dottrina solēne diuenuto,era ũ famoso predicatore ,& stato già compagno tra li altri di San Bernardino secondo chiaramente cōfirmaua del quale diceua hauer alcune reliquie,per le virtuti de le quali Iddio li haueua mostrati, & continuamente di molti miracoli gli mostraua, per le quai cagioni, & per diuotion de l'ordine vn mirabilissimo concorso alla sua predicatione hauea, onde auenne che vna mattina fra l'altre predicādo,vide trà la feminil turba madonna Agatha nominata , laquale vn carbunco trà molte bianchissime perle g[illegible] parue,& con la coda de l'occhio tal volta percotendola senza punto interrompere il suo sermone,frà se medesimo più volte disse felicissimo potersi tenere colui,che de l'amore d'vna si vaga giouanetta fosse fatto degno,Agatha come di ciascuno è v[illegible] ianza che la predica ascolta, mirando fisso di continuo a lui,& parendole oltre modo bello,nō cōnalcuna disordinata sensualità,ch'el marito fosse,come il predicatore bello frase medesim[illegible] desideraua venendogli anche in pensamento, & deliberation[illegible] da lui volersi confessare , & con tale proposito dimo[illegible] tosto come dal pergamo scendere il vide, fattag[illegible] che li donasse vdienza il supplicò , il frate ch[illegible] lietissimo era,ma per occultare in facci[illegible] le non esser suo vfficio il confessare,[illegible]

non goderò io per amor di maestro Ruggieri mio marito alcuno priuilegio con voi. Rispose il frate, poi che voi sete moglie del nostro procuratore, per suo rispetto volentieri intendo di ascoltarui, & da parte titatisi postosi il frate al solito luogo oue si confessa, & ella dauanti inginocchiatalisi, per ordine à confessare incominciò, & hauendo narrato parte de suoi peccati, contando de la grandissima gelosia del suo marito gli dimando di gratia, che per tal modo con sua virtù si adoperasse, che al marito tal fantasia del capo trahesse in ogni modo, credendo forsi che tale infermità si sanasse con herbe, o con empiastri, come il marito li suoi infermi guariua, il frate che a tal proposta alietissimo era tornato, parendogli la sua prospera fortuna aprirli l'vscio, onde à fornire il suo desiderato camino entrare douesse; da poi che con assai ornate parole l'hebbe confortata in cotal forma le rispose figliuola mia non è da merauigliare ch'el tuo marito si forte di te sia ingelosito, perche altrimenti facendo per men che sauio, & da me, & da ogn'altro ne saria reputato, ne di ciò lui incolpar si dee, procedendo questo per sola operatione de la natura, la quale hauendo te con tante, & si angeliche belleze prodotta, per niuno modo potrebbono senza grandissima gelosia esser possedute, la donna di ciò ridendosi parendole già tempo di ritornarsi alle compagne che l'attendeuano, dopo alcuni altri dolci motti prego il fratte che l'assoluesse, il quale dittato vn gran sospiro, a lei pietosamente volto rispose, figliuola mia niuna persona legata può altrui sciolgere, onde hauendomi tù in si picciolo spatio legato, ne me: ne te, senza il tuo aiuto assoluere potrei, la gentil giouane, che siciliana era, la chiara zifra subito intese, & come che per vederlo si bello, & che di lei fosse preso sommamente le piacesse, pur che li fratti attendessero à si fatte cose, non poco merauigliosa ne diuenne, come colei che per la sua tenera età, & per la solenne guardia del marito, non solamente con verruno religioso hauea hauuta per alcun tempo pratica, ma per fermo si persuadeua, ch'el farsi frati a gli huomini, non altrimenti fosse, che a polli, quando si castrano, ma conoscendo chiaramente costui eser gallo, & non capone, con desiderio mai simile gustato diliberandosi del tutto donargli il suo amore, cosi gli rispose

Pa-

Padre mio lasciate il dolore a me, che venendo qui libero, tornerò serua di voi, & d'amore, il frate, con la maggior gloria che mai sentisse, alla donna rispose. Adunque poi che le nostre voglie sono si conformi, non trouerai tu modo che da questo crudo carcere in vno medesimo punto vscendo parimente la nostra florida giouentù godiamo, Alche rispose che lei volontieri il sarebbe se potesse, nondimeno soggiungendo pur testo vno modo nel pensier mi occorre, che con tutta la gelosia estrema di mio marito la nostra intentione essequiremo. Onde essendo io solita hauer quasi ogni mese nel cuore vna fiera passione, & tal, che d'ogni sentimento quasi mi priua; ne trouandosi insino a qui per argomento di medico poter à quella minima parte rimediare, & essendomi dichiarato da donne antiche, ciò procedere da la matrice, & che com'io giouane sia, & atta a produre figliuoli, ne per la vechiezza di mio marito ciò far si potrebbe hò pensato, che vn di questi giorni, ch'egli andarà in pratica in cõtado, mi fingerò esser da la solita passione oppressa, & mandando subito per voi che mi prestate alcuna reliquia di santo Griffone, a conferirui con esse a me secretamente state apparecchiato con l'opera d'vna mia fidatissima fante al nostro bel piacere saremo insieme, il frate allegro disse Figliuola mia benedetta sij da Dio di quanto bene hai pensato, & parmi che tale ordine essequire si debba, & io menerò il nostro compagno meco, il qual per compassione, non farà stare indarno la tua fidata fante, & in tai conchiusioni rimasti con caldi, & amorosi sospiri si dipartirono, La donna, tornata in casa alla sua fante fe palese l'ordine preso col frate per la commune loro sodisfatione. & piacere. La fante che molto lieta fù di tale nouella rispose, ad ogni suo commandamento essere di continuo apparecchiata. Et come la loro benigna fortuna premise il maestro Ruggieri andò in prattica, secondo lo antiueduto pensiero de la moglie, la seguente mattina fuori dellacittà, & per non dare all'opra alcuno indugio, fingesi subito essere da la solita passione assalita, cominciò ad inuocare san Griffone in suo soccorso, al che la fante consigliando disse, & perche non mandate voi per le sue sante reliquie che d'ogni huomo son si miracolose riputate. La donna, come già trà loro proposto haueuano facendo

vi-

vista di con fatica poter parlare alla fante voltata disse, Anzi ti prego che vi mandi, á cui pietosa mostrandosi disse, io medesima andarò per esse;& rattissima di quinci partitasi, trouato il frate,& a lui fatta la ordinata commissione, con vno suo compagno: secondo hauea promesso: giouine molto, & al mistero attissimo, subito si mise in camino,& gionti in camera accostato si diuotamente fra Nicolò al letto: oue la donna sola giaceua,& da lei che caramente l'aspettaua altresi con humilità grandissima riceuuto disse: Padre mio pregate Dio,& il glorioso sã Griffone per me. A chi il frate rispose, Esso creatore tene faccia degna: ma a voi bisogna hauere buona deuotione dal canto vostro: che se la gratia sua volete receuere mediante la virtù de le reliquie che hò meco portate: conuien che prima contritamente ricoriamo alla santa confessione: acciò che sanata l'anima: facilmente il corpo si possa guarire, La donna rispondendo disse, io non pensaua ne desideraua altro, & di ciò sommamente vi supplico, & ciò detto dato honesto commiato a quanti in camera dimorauano: non rimanendoui altri che la fante,& il compagno del frate, serratisi dentro ottimamente, acciòche da alcuno non fossero impediti ciascuno scapistratamente cõ la sua si appiccò. Frà Nicolò sul letto montato per meglio, & senzá alcuno impaccio menare le gambe, parendogli forsi stare in sù il securo trattesi le mutande,& a capo del letto gittatele, & con la bella giouane abbracciatosi la dolce, & desiata caccia incominciorono, & hauendo il suo ammaestrato leuriere tenuto vno lungo spacio a lacia da vna medesima tana cauo arditamente due lepore,& raccolto a se il cane per cercare il terzo, sentirono in sù l'vscio de la strada maestro Ruggieri a cauallo, il quale era già da prattica tornato, il frate con la maggior pressa del mondo del letto gittato se da paura,& dolore vinto; di pigliar le brache che hauea poste a capo del letto totalmente si dimenticò: la fante anche con poco piacere dal cominciato lauoro rimossa, aperta la camera,& chiamate le genti che in sala attendiano: dicendo che la sua donna era per la Dio gratia quasi del tutto guarita, laudando tutti,& rigratiando Iddio,& san Griffone gli fece dentro a lor piacere intrare, & arriuando frà questo mezzo il maestro Ruggieri in camera, trouando questa nouità, non meno

del vedere esser cominciati a venir frati in casa sua fù dolente; che del nouo accidente de l'amata donna: laquale alla vista riconosciutolo oltre modo cangiato disse, Marito mio veramente io era morta se il nostro padre predicatore con le reliquie del beatissimo Griffone non mi socorreua: il quale hauendomele al cuore approssimate non altrimenti che da molta acqua è vn picciolo foco spento ogni mio dolore sostenuto mi fù per quelle subito tolto: il marito credendo: vdito che salutifero rimedio a si incurabile infermità si era già trouato, non poco contento ringratiando Dio, & san Griffone: al frate all'vltimo voltatosi li rende infinite gratie di quanto bene haueua adoperato: & cosi dopo alcuni altri diuoti, & santi ragionamenti preso commiato il frate, & il compagno honestamẽte quinci si dipartirono, & caminãdo sentito il suo buon cane hor la, hor qua andar fuori li scapola, ricordandosi hauere la catena al capo del letto dimenticata: dolente oltre modo al compagno riuoltosi il sucesso accidente gli raccontò: dal quale essendo al non dubitare confortato conciosia cosa che la fante saria la prima che le trouarebbe, & quelle occulteria: quasi ridendo tale parole soggiunse Maestro mio ben dimostrate non essere auezzo di star il disagio: volendo ad ogni luogo oue vi trouate donare al vostro cane tutta la scapola ad vn tratto: ma forsi voi essequite lo essempio de frati Domenichini li quali di continuo portano li lor cani senza alcuna lassa. Et quantunque facciano di gran prede: nondimeno gli cani allacciati sono più fieri: & meglio abbocati quando in la caccia si ritrouano. A cui il frate rispose. Tu di el vero, & voglia Iddio che del mio commesso errore: scandalo non ne siegua: ma tù come facesti della preda che trà le vngie ti lasciai sò bene io ch'el mio sparuiere prese ad vno volo due starne, & hauendo per la terza tẽtato, vene il Maestro, cosi egli si hauesse prima fiaccato il collo. Rispose il compagno. Quantunque io fabbro non sia m'era con tutte mie forze ingegnato fare duo chiodi ad vna calda, & già n'hauea finito l'vno, & de l'altro, tanto composto, che a pena vi restaua a far se non la testa quando la fante l'hora che nacque bestemmiando disse. Ecco il mio messere a l'vscio: il perche dall'imperfetta opera tolto oue voi erauate mi condusse, o dio volesse disse il frate, che ritornato alla già lasciata caccia a me

fosse

fosse concesso, come tù quando grato ti fie potrai fornire tuoi chiodi a centinaia. Alche rispose il compagno, io nol niego, ma più vale la piuma de le tue prese starne che quanti chiodi a Milano se fanno il frate di cio ridendosi con molti altri faceti moti della lor fatta baruffa occultamente trà loro si godeuano Maestro Ruggieri, subito partiti i frati accostatosi alla moglie, & quella accarezzando: toccandole la gola, & il petto s'el dolore l'hauea data molta noia la domandaua, & in più diuersi ragionamenti intrati: mossa la mano per acconciarli il guāciale sotto il capo gli venne preso vno de li assolieri delle brache iui dal frate lasciate, & fori tiratele, & conosciuto incontinente quelle esser de frati, cangiato tutto nel volto disse che diauolo vuol dire questo, O Agata che fanno queste brache di Frati significare: La giouane donna, che prudentissima era, & nuouamente amor l'haueua più suegliato l'ingegno: non indugiando punto a la risposta disse. Et che è quello ch'io te hò detto marito mio: si non che queste miracolose mutande: essendo state del glorioso messer san Griffone, come a vna delle sue famose reliquie: hauendole il padre predicatore qui portato: l'onnipotente Dio per virtù di quelle, mi ha già fatta gratia: & conosco me essere del tutto liberata, & per maggiore mia cautela, & deuotione volendoleci portare di gratia li chiesi che insino a vespero mi le lasciasse: & dapoi egli medesimo o altri hauesse per quelle mandato, il marito vdita la subita risposta: & si bene ordinata, o il credete, o di credere mostraua: ma essendo di natura di gelosi era come da duo contrarij venti da tale accidente il suo ceruello continuo combatuto, & senza altrimenti replicarli alla già fatta risposta seguito. La donna che sagacissima era: conoscendolo alquanto sopra di se stare: con noua arte pensò toglierli totalmente dal petto ogni presa sospitione, & riuolta alla fante: le disse. Và via in conuento: & trouato il predicatore gli dirai che mandi per la reliquia che mi lasciò, che per la dio merce insino a qui non ne hò più bisogno la discretta fante inteso a pieno quanto la donna in effetto desideraua ratta al conuento condottasi fece subito chiamare il predicatore, il qual venuto à l'vscio credendo si forse gli portasse la ricordanza da lui già lasciata, cō allegro viso li disse che nouella: la fante mal contenta rispose

Non bone: merce de la vostra trascuragine, & sarebbono stati peggiori: se non per la prudenza de la mia madonna: che cè disse il frate, & la fante puntualmente il fatto raccontogli; & soggionse che le pareua senza più dugiare con qualche cerimonia à pigliare la detta reliquia mandar si douesse, & risposto il frate. Va in buona hora: & à quella donata licenza, & speranza di ogni cosa male fatta racconciare, andatosene di subito al guardiano in tal forma le disse Padre mio io hò fatto al presente vno grandissimo errore: il qual possendosi col tempo punire, vi supplico non tardate col vostro soccorso: secondo che la necessità ricerca: a quello in pronto rimediare: & per lo più breue modo che puotè raccontata la historia non poco il guardiano di ciò turbandosi, & de la sua imprudenza agramente riprendendolo, così gli prese a dire. Hor ecco le tue prodezze valente huomo, bene ti credeui tù stare al sicuro, & se non poteui senza di camartele, non haueui tù altro modo di occultarle, o in petto, o ella manica, o in qualunque altro luogo: che sopra di te fosse stato. Mà voi come auezza fare di questi scandalazzi non pensate con quanto peso di conscienza, & infamia del mondo noi gli habbiamo a raccontare, veramente io non sò qual causa mi ritiene, ch'io non ti faccia come a te si conuerrebbe senza misericordia carcerare, nientedimeno; essendo: al presente più di bisogno vsare rimedio che riprensione, correndosi massimamente l'honore de l'ordine, per altra volta il serberemo, & fatto sonar la campanella a capitolo, congregati insieme tutti i frati, & narrato loro come in casa di Maestro Ruggieri medico per la virtù de le mutāde, che furono di santo Griffone vn miracolo euidentissimo Iddio ci haueua in quel giorno mostrato, ilquale a tutti breuemente raccontato loro persuase, che incontinente s'andasse in casa del detto maestro, donde a honore, & gloria di Dio & augumentatione di miracoli del santo solennemente, & con la processione la detta reliquia si pigliasse, & così ordinato: fatti a coppia diuidere: con la croce innanzi verso la signata casa si auiarono. Il guardiano di vno ricco piuiale vestito, col tabernacolo de l'altare in braccio, & con grande silentio ordinatili a la detta casa del maestro arriuarono, liquali da lui sentiti, fattosi contro al guardiano, & domandatolo de la cagione di tal noui-

tà

tà, con allegro volto cosi come proposto hauea gli rispose. Maestro nostro carissimo: le nostre ordinationi vogliono, che occultamente debbiamo portare le reliquie de nostri santi in casa di coloro, che le dimandano: a tale che se l'infermo per alcuno suo mancamento non riceuesse la gratia, per non diminuire in parte alcuna la fama de miracoli: di nascoso quelle possiamo a casa ritornare, ma oue Iddio mediante dette reliquie vno euidente miracolo mostrare volesse: noi douemo in tal caso con ogni cerimonia, & solennità, che possiamo condurle in chiesa manifestando il detto miracolo, & quello scriuere in publica forma, onde essendo come già sapete la donna vostra de la sua pericolosa infermità liberata, & per la virtù de le nostre reliquie, siamo venuti con questa solennità, a riportarle a casa, il maestro, che tutto'l capitolo de frati con tanta diuotione vedea, istimo, che a niuno mal fare ne sarebbero mai tanti concorsi, donata indubbia fede alle simulate ragioni del guardiano hauendo ogni sospetto pensiero da se al tutto rimosso, rispose. Voi siate li ben venuti, & presi per mano lui, & il predicatore in camera oue la moglie staua li meno, la donna, che in tal ponto non dormiua con vna touaglia bianca, & odorifera infra quel mezzo haueua le dette bracha fasciate: le qual il guardiano discoperte con grandissima riuerenza è timore le basciò, & fattele similmente dal maestro, & da la moglie, & finalmente da quanti in camera dimorauano diuotamente basciare: postele nel tabernacolo, che percio portato haueua, dato il segno a compagni tutti accordandosi *Veni creator spiritus*: a cantare incominciarono, & in tal forma discorrendo per la città da infinita turba accompagnati alla loro chiesa condotti: postele sopra l'altare maggiore parecchi di per diuotione di tutto il popolo che haueuano già il fatto miracolo sentito: star le lasciarono: maestro Ruggieri desideroso del augmento de la diuotione de le genti verso quell'ordine: andando di continuo in pratica, & fuori, & dentro alla citta douunque si trouaua a pieno popolo raccontaua il solenne miracolo, che per virtù de le brache di santo Griffone Iddio haueua in casa sua dimostrato, & fin che egli dimoraua a far tale vfficio frate Nicolò, & il compagno di continuare la cominciata, & fertile caccia non si scor

dauano, con piacere grandissimo de la fante, & de la madonna, laquale oltre ogn'altra sensualità seco medesima giudicaua veramente tale operatione essere solo remedio a la sua acerba passione, si come quello, ch'era più approssimato al luogo onde tale infermità si era causata, & essendo lei moglie di medico, si raccordaua hauere inteso allegare quello testo di Auicenna, doue dice, che li remedij approssimati giouano, & gli continuati sanano, per questo essa, & l'vno, & l'altro con piacere gustando, conobbe del tutto essere della curabile passione de la madre liberata, per lo rimedio opportuno del santo frate.

MASSVCCIO.

ANchora che tutte le parti de la narrata nouella di gran piaceuolezza sieno piene, & da spesso releggere, & ascoltare, nondimeno io vorrei, che nel cospetto di coloro si leggessero, che di continuo mi stanno adosso con l'arco teso mordendo, & rimprouerando il mio scriuere contro di questi falsi inganna mundo, acciòche con loro susurrare, oltre l'inganno, & commesso adulterio per lo ribaldo frate, dessero perfetto giuditio, qual publico heretico, qual de la fede di Christo notorio dispreggiatore, & de le sue opere, & dottrina hauesse non, che fatto, ma pur pensato collocare vn paio di brache fetide, albergo di pidocchi, & di mill'altre sporcicie ripieni, dentro lo eletto vaso, & vero recettacolo del sacratissimo corpo del figliuol di Dio, leggasi pur nella enormissima passione di Christo, che non si trouerà, che i perfidi giudei, quantunque con grandissima iniquita, & vituperio l'vccidessero, gli hauessero mai fatto si grande dispreggio, che a questo aguagliar si potesse. Aprasi adunque la terra, & insieme con li lor fautori con la moltitudine di tanti poltroni, viui li trangiottisca, non solo per castigamento di presenti, ma per timore, & eterno essempio di tutti i futuri scelerati lor pari, tuttauia per non sostenere, che i mormoratori di detti miei aduersarij habbiano tanta furia, che dal cominciato ordine di narrare, quel che cō verità sento di questi tali soldati di lucifero, possano ritrarmi, mostrerò appresso, anchora che non vogliano, vno sottilissimo partito da duo altri dannati religiosi pensato per accumulare pecunie, & per cupidigia di farsi prelati, secondo intenderete, nel mostrare de

loro

loro inganneuoli miracoli, liquali senza poterli riparare faciono.

ARGOMENTO.

Frà Girolamo da Spoletto con vno osso di corpo morto, fà credere al popolo sorrentino sia il braccio di santo Luca, il cõpagno gli da contra, lui prega Iddio, che ne dimostri miracolo, il compagno finge cader morto, & esso orando lo ritorna in vita, & per gli doppi miracoli radduna assai moneta, deuentane prelato, & col compagno poltroneggia. Al magnifico Messer Fabiano Rosello, gentilhuomo di Barri reale vnico, & fido secretario.

Nouella quarta.

ESSORDIO.

ESistimo magnifico mio Rosello, che volendo dare principio a scriuere a te mare d'ogni rettorico stile, se in me fosse la lira di Orpheo, e la eloquentia di Mercurio non altrimenti, che vn vil canto d'vn cieco al grosso volgo ti parrebbe questo solo mi fù cagione perch'io insino a qui hò differito scriuere la seguente nouella, ma pur conoscendola assai faceta, & bella, cosi inornata, & rugginosa di inuiartela hò deliberato, laquale auegna, che a te profitto alcuno rendere non possa, per hauer di mondani auenuti cosi souerchia notitia. Nientedimeno altri leggendola non dubito, che assai vtile consiglio ne prenderano, & sarà forse a loro efficiente cagione di farli da la noua, & fraudolente setta di santi guardare, li quai con ogni dolorosa arte, & sottilissimi inganni fingendo fare miracoli, si adattano a rubbarne honore, robba, & contentezza insieme, & come che de loro maluagità non penso niuna eloquenza saria basteuole poterne a compimento parlare, tuttauia per togliere da vno grande campo vno picciolissimo fiore, appresso vna diabolica funtione fatta per vn frate minore sentirai, ilquale in vero, è più tosto da esser chiamato barattiere, che frate, niuna altra cosa hauendo il frate se non la cappa, alla quale funtione secondo el mio basso giuditio, non saria stato niuno humano accorgimento sofficiente a ripararci.

PRIMA NARRATIONE.

NEl tempo ch'el Rè Iacomo francese, primo conte de la Marca nominato. Diuenne marito de l'vltima de durazzi, arriuò in Napoli vn frate minore, frate Girolamo da spoletto nominato, ilquale secondo i sembianti quasi santo mostrandosi, non solamente in Napoli, ma per tutte le città circonstanti continuamente andaua predicando, & in esse merauigliosa fama, & diuotione si hauea acquistata, onde successe, che trouandosi ad Auersa per vna mirabile cosa gli fù mostrato vn corpo di vno notabile Caualiere) di longhissimi anni passato, ad vno monastero di frati predicatori, ilquale ò per essere stato bene conseruato, o forse per bono temperamento che quello corpo hauesse ne la sua vita, o per altro ne fosse stato cagione, era si integro, & saldo che non solamẽte ogn'osso staua al suo debito seggio collocato, ma la pelle in maniera immaculata, che toccando la testa, la infima parte del corpo si sarrebbe mossa. Misser lo frate che bene hauea a tutto rimirato, di potere hauere alcun membro del detto corpo subito imaginò, acciòche con quello sotto nome di reliquia, & centenaia, & migliaia di ducati cauar ne potesse, & di quelli non solo poltroneggiare, ma per poter come sogliono, peruenire mediante quelli ad alcuno grado di prelatura, che se ben si mirasse intorno, si vedrebbe quanti ne son diuenuti grandi prelati alle spese di miseri, & sciocchi secolari, diuentando questo de l'heresia inquisitore, & quell'altro de la cruciata collettore: taccio di alcuni che con bolle apostoliche ò vere, ò false che siano: rimetteno i peccati, & per forza di moneta collocano ciascuno in paradiso, empiendosi a torto, & a diritto le budella di fiorini: anchora da loro santissime regole espressamente gli sia vietato, Tornando adunque al nostro frate Girolamo fatto hebbe il pensiero, & sobornato il sacrestano del luogo: anchora che dominichino fosse stato col fauore del Priore di santa Croce il braccio con la destra mano del detto corpo ottenne: in la quale non solamente la pelle, & alcuni pelluzzi si vedeano, ma ancora le vnghi si polite, & salde, che quasi di buon viuo dimostrauano, & per non dare indugio al fatto posta misser lo frate la santa reliquia in più viluppi, fasciata con zendado, & soaui odori dentro vna cassetta, di quinci partirsi se dispose,

spose, & ritornato in Napoli, & trouato il suo fido compagno non meno sofficiente artista di lui, frate Mariano da Saona nominato, & fra loro conchiuso di andarsene in Calabria: prouincia da grossa, & incolta gente habitata per poter iui gli lor ferri adoperare sopra di tal partito si firmarono frate Mariano trauestitosi per cauta via in frate di santo Dominico se n'andò al porto per trouare passaggio in Calabria, da l'altra parte frate Gierolamo con tre altri suoi compagni carichi di bisaccie a gli marittimi liti si condusse doue per sorte trouato vn legno de manthioti, che in quello già partire volea, & in esso, tutti montati: poco amici, & l'vn da l'altri separati mostrandosi: non altrimenti che barri in le fiere fanno, ò tal volta quando in alcuno albergo di camino arriuano: & cosi ordinati: dati i remi i marinai in acqua, & spiegate le vele a venti a lor viaggio si dirizzarono, & essendo non molto lontani a Carpi, subito diserro loro vn groppo adosso si fiero, & pericoloso, per argomento marinaresco non potendose a quello riparare: ad vna picciola spiaggia vicina à Sorrento, quasi perduti a lor mal grado andar gli conuenne, doue con difficoltà non picciola tirato il legno in terra, saliti tutti inuiati alla città quiui fin ch'el tempo si acconciasse dimorare deliberarono, cosi trà gli altri il nostro frate Girolamo con suoi compagni al luogo di frati conuentuali andarosene, anche frate Mariano domenicano diuenuto, con gli altri secolari ne l'albergo si collocò, doue conosciuto ch'el turbato mare non era da presto bonazzar si dispose il valente frate, per non perdere tempo, quiui la prima isperienza de la sua falsa reliquia dimostrare, ricordandosi massimamente ne le sue contrade hauere già sentito che la detta città di Sorrento, frà l'altre del reame, era oltre la sua nobiltà antiquissima, & per quello i cittadini tenere ancora di quella grossa origine de gli antichi, & con loro potergli facilmente non meno che in Calabria il suo deliberato desegno riuscire, & donato di ciò occultamente auiso al suo frate Mariano, essendo la sequente mattina domenica, Mandò il guardiano del conuento a pronunciare all'arciuescouo, che egli con la sua benedittione intendeua fare vna diuota predica la seguente mattina alla chiesa maggiore, & per tanto che ei facesse intimare dentro, & di fuori de la città gli sup-

pli-

plicaua, acciò che venendoui quella quantità di popolo, & con tanta diuotione, quanto gli fosse visto sofficiente, hauesse ad honore, & laude di dio loro mostrata vna santa reliquia, & la più diuota che in lor tempi hauessero veduta. L'arciuescono, che ei anche era de gli antichissimi sorrentini daua a tutto indubitata fede, & mandata subito la scominunicatione non solamente per la città, ma per tutto el circostante contado, che ognuno per la detta cagione diuotamente ad vdire la predica, & veder le reliquia sè conducesse, che per vn seruo di Dio al popolo sorrentino mostrar si doueua, & diuolgata finalmente la nouella per tutto il paese, concorse la mattina in chiesa tanta gente, che la metà appena vi capea, & venuta l'hora del predicare, frate Girolamo da molti frati con le loro solite cerimonie accompagnato montato in pergamo, & sopra le opere de la misericordia, & de la santa elemosina fatta vna longa diceria, quando tempo il parue, discopertosi il capo, in tal modo a parlare incominciò, Reuerendissimo Monsignore, & voi altri gentil huomini, & donne padri, & madre mie in Christo Giesù io non dubito che habbiate hauuta notitia del mio predicare in Napoli, doue la Iddio merce, & non per miei meriti, & virtù, hò hauuta di continuo singolare vdienza, & vedendo la fama di questa vostra nobilissima città, & la humanità, & deuotione di cittadini con la bellezza del paese insieme, mi deliberai più volte venire a pronunciare la parola di Dio, & goder alquanto con voi di questo vostro gratioso aere: lo quale inuerità giudico esser molto conforme alla mia complensione venutami poi vna vbidienza dal nostro padre vicario generale, ch'io douesse andare subito in Calabria per pigliare alcuni luoghi in certe città che ne hanno chiamati, mi fù necessario torcere il camino per andare oue mi era già ordinato. Onde, come credo sapiate, trouandomi sul nostro legno in questo vostro golfo, & da contrari venti, & tempestosi mari combattuti contra ogni forza, & volõtà di marinari arriuammo quì, quasi per perduti, la quale venuta estimo non sia per contrarietà de venti causata, ma per diuina operatione del mio creatore, che hà voluto in parte del mio desiderio sodisfare, & a tal che voi anche siate partecipi di detta gratia, vi voglio mostrare per augumento de la vostra diuo-

uo-

uotione, vna merauigliosa reliquia, cioè vn braccio con la mano destra intiera di quello eccellente, & glorioso cancellere del nostro redentore Giesù Christo messer san Luca euangelista, il quale il patriarca di Costantinopoli al nostro padre vicario la donò: & lui la manda per me in Calabria, per la ragione predetta, imperòche in tale prouincia non fù mai corpo ne membro d'alcun santo, per tanto brigata mia, che Iddio vi benedica ogn'vno con deuotione si tragga il cappucio a veder questo thesoro, che esso Iddio, più per miracolo, che per mia operatione, de veder vi ha concesso. Notificandoui in prima ch'io hò bolla dal nostro signore il papa, per la quale conceda grandissime indulgenze, & remissioni di peccati a qualunque a detta reliquia farà qualche elemosina secondo la sua possibilitade, a tal che di quello se ne raduna se ne faccia vn tabernacolo d'argento, con alcune gioie legato come conuiensi a tanta eccelsa cosa. Et questo detto, cauatasi da la manica vna bolla a suo modo cõtrafatta, gli fù da tutti senza altrimenti leggerla, donata grãdissima fede, & così ciascuno s'appressaua per volere la sua elemosina offerrire, anchora ch'el potere fosse molto estremo frate Girolamo la sua composta fauola ordinatamente, pronunciata, fattasi dare la cassetta da suoi compagni, ou'era il santo braccio, & fatto alluminare di molti torci, inginochiato, & con gran reuerenza in mano tenendola, diuotamente con gli occhi pieni di lagrime bascia prima l'orlo de la cassetta, oue per la sua reliquia vi era per ingannare altrui, con solennità voltatosi alli compagni vna diuota laude di santo Luca pontificalmẽte cãtarono. Et veduto finalmente tutto il popolo stare ammirato. Aperta la cassetta, di la quale vscì mirabile odore, rimossi i viluppi del zendado, & presa la reliquia, & descoperta, la mano, con vn poco del braccio così disse. Questa è quella felice, & santa mano del federissimo secretario del figliuol di Dio, questa è quella beata mano la quale non solo scrisse tante eccellentie della gloriosa Vergine Maria, ma anche la sua figura più volte in propria forma ritrasse, & volendo procedere a raccontar le lode di detto santo ecco da vn canto de la chiesa frate Mariano da Saona col suo nuouo ordine dominichino, & con grandissima importunità fattosi far luogo con alte voci gridando verso il

suo

ti, ò frate Girolamo in cotal forma cominciò a parlare, O vile ribaldo, poltrone, ingannatore di Dio, & de gli huomini, non hai tù vergogna a dire sì grande, & enorme bugia, che questo sia il braccio di san Luca, attẽto ch'io so del certo ch'el suo sacratissimo corpo è in Padoa tutto intiero, ma questo osso marcio lo dei tù hauer tratto fuori di qualche sepoltura, per ingannare altrui ma io me marauiglio grandamente di monsignore, & di questi altri venerabili padri chierici, che ti doueriano lapidare come se degne, l'arciuescouo, e tutto il popolo di tale nouità non poco ammirati, le sue parole rimordendo, gli diceano che tacesse, ne ei con tutto ciò del gridare si arrestaua, anzi che tutta via più feruente si mostraua a persuadere il popolo che non gli credesse, Mentre che in tali termini staua la cosa, parendo al detto frate Girolamo tempo di far lo pensato, & finto miracolo mostratosi alquanto turbato, posto con la mano silentio al popolo che di continouo mormoraua, & veduta brieuemente ogn'vno attento, acciò che dir voleua riuoltosi verso l'altare maggiore, oue vna imagine d'vn crocifisso staua, & a quello ingenocchiatasi, con molte lagrime così prese a dire. Signore mio Giesù Christo Redentore de la humana gente, Dio & huomo, tù che mi hai blasmato fatto alla tua imagine, & qui mi hai condotto per li meriti del tuo gloriosissimo corpo. & per quella tua imaculata carne humana, & con amarissima passione ne redimessi, io ti supplico per le mirabil stiminate, che donasti allo nostro serafico Francesco, chi ti piaccia mostrare euidente miracolo, in presenza di questo diuotissimo popolo di questo valente frate, il quale come inimico, & emulo di nostra religione è venuto a rimprouerare la mia verità, per modo tale che s'io dico la bugia mandami subito la tua ira adosso, & fammi qui di presente morire, & s'io dico la verità che questo sia il vero braccio di misser san Luca tuo dignissimo cancelliere, signore mio non per vendetta, ma per chiarezza della verità manda la tua sentenza sopra di lui, per modo tale, che volendo, ne con lingua ne con mani possa dire la colpa sua, non hebbe appenna frà Girolamo la sua scongiura fornita quãdo frate Mariano, subito come già proposto haueano, cominciò a torcersi tutto di mano, & di piedi, & vrlare forte, & balbutire con la lingua, senza

man-

mandar fuori vna parola,& con gli occhi trauolti,& bocca torta, & ogni membro attrato mostrandosi abbondantemente all'indrieto cadere si lasciò, veduto il manifesto miracolo per quanti in chiesa dimorauano; generalmente fù in maniera per tutti gridato misericordia, che essendo tornato appena quiui si sarebbe sentito Fra Girolamo vedendo il popolo à suo modo adescato, & per più accenderlo,& far che l'inganno fosse compito; cominciò a gridare forte laudato Iddio; silentio brigata mia; & essendo per lo suo dire ogn'vno racchetato fatto pigliare frà Mariano lo quale per sembiāti parea morto,& collocar dinanzi l'altare; così parlare incominciò, signori gentil'huomini,& donne,& voi tutti voi altri contadini, io vi prego per virtù de la santa passione di Christo, che ogn'vno se inginocchi,& diuotamente si dichi vn pater nostro a riuerenza di messer san Luca, per li meriti del quale Iddio ritorni non solo questo poueretto in vita, ma gli perduti membri, & la mancata fauella gli restituisca; a tal che la sua anima non vada in eterna perditione; ne più tosto il commandamento fatto postosi ciascuno ad adorare da l'altra parte del pergamo scese,& preso vn cortellino, & raso vn poco de l'vnghia de la miracolosa mano, & postala in vn bicchiera d'acqua benedetta,& aperta la bocca di frà Mariano, quel pretiosissimo liquore in golla gli gittò, dicendo io ti commando in virtù del spiritosanto, che incontinente ti leui sù,& ritorni alla pristina sanità, Frà Mariano, che con grandissima difficoltà haueua insino a quell'hora tenute le risa hauendo riceuuto il beuereggio, & all'vltimo sentito il fatto, per tanto subito in pie leuatosi, aperti gli occhi, tutto stordito cominciò a gridare Giesù, Giesù, Onde veduto le brigate, quest'altro manifesto miracolo, ciascuno territo,& stupefatto, Giesù, Giesù, similmente chiamaua,& chi a sonare le campane correa,& chi basciare,& toccar gli panni del predicatore, tal che ciascun pareasi di diuotione componto, chi credea che l'vltimo, & general giudicio fosse venuto. Frà Gerolamo che adempir volea quello, che iui l'hauia condotto cō difficoltà non picciola in sul pergamo rimontato, commando che la reliquia dinanzi l'altare fosse collocata; d'intorno alla qual tutti i suoi compagni fece assettare, chi con torchi in mano accesi, chi a far fare

luogo

luogo attendeua,a tal che ogn'vno senza impedimento orare, & offerire al santo braccio a suo piacere potesse, oue oltre la molta quantita di monete,la quale con magiore calca che fosse veduta mai da ogn'vno che iui era vi fu offerta,vi furno tal donne da sfrenata carità assalite che de dosso si spiccauano, & perle,& argento,& altre care gioie,& le offeriuano al santo euangelista, & tutto cosi quel giorno tenutala discoperta la santa reliquia,& parendo tempo allo frate di ritornarsi a casa con la già fatta preda dato vn cauto segno a compagni, & quelli destramente auilupato ogni cosa:insieme col braccio , dentro la casetta tutti di brigata verso il conuento si auiarono il frate non men che santo generalmente istimato,& riuerito fù da l'arciuescouo,& da tutto il popolo insino a casa honoreuolmente accompagnato, & fatti riducere frà Girolamo, & autenticare i notabili miracoli in publica forma,la seguente mattina veduto il tempo atto al partire,col non piciolo fatto guadagno col suo fra Mariano,& l'altri compagni, nel loro legno si imbarcarono, & con prospero vento nauigando , in pochi giorni in Calabria arriuati, iui con nuoue,& diuerse maniere di inganni empiutesi ben le tasche di monete,& trauersato vltimamente dentro , & fuori la Italia , & con fauore del miracoloso braccio di loro inumerabili inganni ricchissimi,a Spoletto se ne ritornarono , doue parendo loro stare in sul securo,frà Girolamo per mezzo d'vn signor cardinale,comparatosi vn vescouato non per simonia,ma secondo lor noua intelligenza,per procuratione, & quiui insieme col suo fra Mariano poltroneggiando, fin che vissero ben tempo si donarono.

MASSVCCIO.

Dimostrato ne ha in parte la passata , nouella , con quantà arte gli fraudolenti, & rapacissimi lupi si studiano le nostre facultati vsurparne, senza che alcuno prouedimento fosse bastante a riparare,& quel che peggio in nostro dispregio adoprano di continuo, si è che predicando dannano , & rimprouano l'auaritia, non solo per peccato mortale, ma come irremissibile vitio di heresia, & da l'altra parte, manifestamente veggiamo l'auaritia non solo vniuersalmente a tutti li religiosi esser innata passione,ma come beniuola amica , & sorella d'ogn-

vno

vno di loro, non altrimenti seguirla, & abracciarla, che se per espresso precetto di vbedienza de le loro regole decreto, & ordinato fosse. Et se per appresso lo fine di detta nouella, ho detto, che'l nostro fra Girolamo comperasse il vescouato, & che la simonia habbia cangiato nome, niuno se ne dee marauigliare, attento che a ciasciuno manifesto puo esser, che persona alcuna per virtuosa che sia, ne per hauere negli studij: o nel seguire la Romana corte gli anni, & le facultati consumate, non possa mai peruenire ad alcuno grado di prelatura se non col fauore del maestro della Zecca, & quella conuiensela comprare all'incanto come se fa de caualli in fiera, oltre le subornation de doni, & patuiti danari, che se fanno non solo a coloro che'l fauoriscono, ma a altri, che dargli noia si restano ne fie merauiglia se di questo nasce, che la vsurpatione sia chiamata debita pensione, potremo adunque a ciò cauare argomento, che & frati, & preti, & monachi, hanno con nouo idioma trouata strana lingua, imperoche a tutti gli scelestissimi vitij inpropriano il suo nome, cō qualche notabile parola de la scrittura sacra, & cosi mangiando alle spese del crocefisso, & poltroneggiando, anzi pure alle nostre si fanno besse di Dio & de gli huomini, & quando allo più essecrabile peccato che in obbrobrio di Dio, & della natura commeter si possa sopra la terra, dicono lo secretto del ordine, & senza resparagno, temore, o vergogna lo adoprano, ciascuno può pēsare, che saranno de gli altri che non sono di tanta horribilità, io volendo più oltre dire di quello che publico, & occulto sento de fatti loro son tirato dal voler l'incominciate nouelle seguire, dal che producero a tal mio processo vn'altro approbato testimonio: & in la seguente nouella quinta: mostrarò come vn ribaldo prete, oltre il cantare del gaudeamus, & per incarnati verbi misterium, & veni sponsa christi, & altre enormità chiamaua la sua spada nel suo andare in corso saluum me fac: & anche trasformando il nome dal suo naturale: dice volere ponere il papa a Roma, & cauare il turco da Costantinopoli.

ARGOMENTO.

La Massmilla vagheggiatta da vn prete, & da vn sarto, promette lo suo amore a tutti duo: gode in casa col sarto il prete va per la promessa: vuole intrare per forza: il sarto per paura se

re-

recoura nel solaro, il prete intra, dice voler mettere il papa a Roma: il sarto vede la festa, pensa non douer andar senza soni: sona la piua: il prete fugge: il sarto repiglia la possessione della perduta preda. Al Magnifico misser Angelo Carracciuollo.

Nouella V.

ESSORDIO.

TRa volgari si suole tal volta ragionando dire magnifico mio compadre, che non solo con danari se pagano li debiti, il quale prouerbio se ad alcuno fù mai caro: o bisogna ne hebbe io farò di quelli l'vno che ad vsarlo teco son costretto, & ciò aduiene, che dal cominciamento de la nostra amicitia insino a qui mi trouo in tante, & si diuerse maniere di cose a te obligato che non solo al rimunerare di quelle in alcun modo comparere potria, ma al pensare di essi come insufficientissimo mi conosco, & perche a li magnanimi, qual tù se, le poche cose riceuendole da coloro, con li quai in vera amista sono congiunti, sogliono più che le sontuose aggradire mi son disposto alcuna particella del mio a te deuoto debito con'la seguente nouella sodisfare, supplicoti dunque che con amor la receui, & se in tutto, o in parte il rozzo idioma di mia materna lingua ti dispiace, che non il fiore del mio incolto, & inesercitaio ingegno, ma il solo frutto di quella prendere debbi. Sta sano.

NARRATIONE.

LEggesi in più autentiche, & di memoria degne scritture, le nobiltà, & ricchezze che furno già nel diletteuole paese della costa di malfi, & come che negli passati tempi quelli, & maggior con verità dire se ne potrebbono, nondimeno per quello che di presente veggemo, non solo le ricchezze con gli maritimi trafichi diminuti sono, & li gran palazzi ruinati, ma gli habitanti con dificoltà grandissima viuere vi ponno, onde a noi tornando, dico che non molto lontano dalla città de la quale quando sia piaceuole il luogo, il nome in parte lo dimostra, ne la quale, non e gran tempo che essendo vn prete don Battimo nominato il quale anchora che di villa fosse, due del prattico: & de l'intendente haueua, & essendo giouine, & robusto molto del tutto si era dato più al seruigio de le donne, che alle debite hore gli diuini vfficij celebrare, & in el giuoco di continouo esser-

sercitandosi, a molti poueretti del paese facea portar la diadema del montone in sù la fronte, di che fra l'altre auenne che vn giorno pose gli occhi adosso ad vna giouanetta sua vicina la massimila nominata moglie d'vn pouero legnauolo, laquale anchora che per la sua gran bellezza molto si gloriasse, quando da alcuno era amata, pur essendosi accorta esser di lei il prete fieramente preso, forse per hauere altroue posti i suoi pensieri, mai non si degnò, non che d'altro, ma di vna sola piaceuole guardatura sodisfarlo, il prete che instauile, & volonteroso era per natura conosciuto ch'el vagheggiare non gli giouaua, & che ne prieghi, ne lusinghe in lei trouauano luogo, cominciò con importunità grandissima con gridi, & con minaccie a seguitarla, per modo tale, che la giouane più per fastidio, & paura, che per vaghezza che ne hauesse, gli promise vn di, che come il marito andaua fuori del paese era contenta fare il suo volere. Rimaso dunque il prete al promesso ordine contento, & honestamente il suo innamoramento raffrenando. Auenne che vn giouane d'vn'altra villetta, non molto da quella lontana, chiamato maestro Marco sarto, similmente de la Massimilla innamoratosi, ne essendo quello ne la sartoria troppo asperto, si era dato ad andare per le feste, che in quelli luochi d'intorno si faceua sonando con vna sua piua molto bella, che egli hauea, & essendo di volto, & di persona bello, & tutto pieno di noui motti, dunque andaua era con festa, & piacere riceuuto, per la qual cosa li metteua di gran longa migliore ragione, ch'el suo mestiero antico, amãdo dũque come è già detto oltre modo la nominata giouane, & con dolci, & cõ accorte maniere vagheggiandola, di indurla similmente a amarlo le fù cagione, & in tale amore continuando vno dì auenne che la Massimilla gli fece con piacere la simile impromessa, che al fastidioso prete con rincrescimento fatta haueua, di che maestro Marco lietissimo con non picciolo piacere, & desiderio la partenza del pouero marito aspettaua, quantunque & dal prete, & dalla moglie non fosse con minor ansietà aspettata, & come da la lor ventura, o sciagura del marito fosse permesso, non passarono molti di, ch'el pouero huomo andò per marinaro in vna carauela, che in palermo faceua suo viaggio, & facendosi vna festa pochi di doppo

la sua partita ad vn luogo molto a loro vicino,& essendo chiamato il maestro Marco a sonare con la sua piua,& per auentura trouataui la Massimilla, che con altre paesane era a detta festa andata , ne fu oltra misura contento , & con piacere commune tutto quel giorno vagheggiatasi,venuta l'hora,che già la festa finir si douea il maestro Marco per cauta via a la dōna acostatosi,per lo più breue modo puotè,le chiese di gratia che la già fatta promessa osseruare gli douesse;la giouane a cui non molto greue era stato lo promettere , finalmente come a persona discreta lo attendere parendole assai leggiero;dopo diuerse;& lusingheuoli parole di vn innamoramento di villa gli disse , da qui ad vn poco io partirò di qua , & andarò per quella via che và quinci trauersa , tu duuque starai bene attento , e subito che partita sarò me seguiterai,che in buono, e cauto luogo come il nostro bisogno ricerca,ne trouueremo, haueua la Massimilla vna sua casetta,con vn orticello in vna costa di montaga sopra il casale laquale il marito in luogo di bottega essercitaua lauorando in essa legname de le barche, & tal volta l'anno in tēpo di estate con la sua fameglia v'andaua ad habitare;doue penso la giouane poter sicuramente essere col maestro a pigliare non solo il rimanente del giorno piacere,ma ancho gran parte della seguēte notte,il maestro di tal cosa lietissimo,voltatosi ad vn piccolo figliuolo,che con lui hauea , & dattogli la cornamosa de la sua piua gli impose che a casa ne la portasse ; egli da l'altra parte postasi la piua in centura,& veduta partire la Massimilla; quando tempo gli parue,prestamenre si auiò;seguendo la sua pista ; & trauersando il paese quasi in vno medesimo tempo ne la già signata casetta si ritrouarono,& intrati dentro , & serrato l'vscio,si acconciarono per ordinatamente godere,il prete , che di ciò niente sapea ne di tal huomo meno haueua suspetto ; ma pur sapendo ch'el marito di colei era andato in palermo,& che ella era stata alla festa parendogli già hora di ridursi in casa; & auisatosi trouarla alla solita habitatione della villa;& deliberatosi andare a prouare sua ventura;postasi la via tra piedi, con vna gran coltellessa a lato,che egli chiamaua , saluum me fac , con lento passo : per via di portarsi verso la casa de la Massimilla si inuiò,& trouatala serrata dal canto di fuori, e stimo subito ella

es-

essere la, doue era: imperoche di andarui era spesse volte solita, & essendoli assai noto il luogo con la qualità del camino; ancor che duro li paresse per lo grandissimo caldo che faceua d'amore sospinto di reuolti suoi passi verso del monte, con non picciolo affanno alla signata casetta arriuò; & quasi in quello punto ch'el maestro a pena l'hauea a basciar incomminciata, sentendo la giouane dentro, & credendola eser sola, con non poco gaudio a picchiar l'vscio incominciò la donna lasciato il basciare disse, che è di fuori. Rispose il prete io son il tuo don Battimo, & che buona noua a tal hora disse la giouane; a che il prete rispose, & come non sai tu quello che voglio; pur hora non ci è tuo marito, ne altri che ci impacci: aprimi ti prego: disse lei, deh va con Dio buono huomo ch'io non sono al presente acconcia a far tal cosa: il prete a tal risposta più turbatosi, senza più consiglio disse, in se di Dio se tu non mi apri io gitterò questo vscio per terra; & farò a tuo mal grado quello ch'io vorrò, & da poi ti anderò suergognando per tutto il paese. La Massimilla sentito il suono delle parole, & conosciuto hauere il ceruello sopra il capuccio, & che prima lo hauerebbe fatto, che detto, voltatasi al maestro, che non manco di lei tremaua di paura, sapendo il capo balzano del prete, cosi gli disse, amore mio fino tu puoi chiaramente conoscere il pericolo in che noi siamo per questo demonio scatenato, maladetto da Dio, & per tanto a nostro commune saluamento monterai su per questa scaletta; & intrerai per caterata, & ricouerato nel solaro, tirerati la scala dietro, qui chietamente alquanto spatio ti starai, ch'io spero far per modo, che senza portarsi niente del nostro sen'andarà con la sua mala ventura, il maestro che più di peccora che di leone l'animo hauea, al subito consiglio de la giouane accordatosi, pianamente essequi, quanto per quella li fò ordinato, & quiui dimorando, posto l'occhio per vn pertugio, che nel solaro staua, con insopportabile dolore aspettaua a che douesse il giuoco riuscire il prete, che di gridar non si arestaua che gli fosse aperto, veduto la giouane il buono huomo occultato, con lieto volto gli corse ad aprire, & toccandoli ridendo la mano, volendo in parole procedere, il prete s'appicò non altrimenti che affamato lupo alla timida capra, & senza alcuna honestà o ri-

tegno, non solo basciare la comenciò come il maestro fatto hauea, ma arrabiosamente mordere, nitrendo forte come cauallo di battaglia, & hauendo, già l'arco teso diceua per ogni modo volere ponere lo Papa a Roma, la donna che dal maestro sapeua essere veduta, diceua che papa è questo, & che buona ventura di parole son le tue, & tutta isdegnosa mostrandosi debol niente si difendea. Il prete ad ogni hora più infocato nel suo amore, deposte breuemente le parole diliberò li fatti adoperare, & gettatala di netto sopra vn letticiuolo, & forsi per lo primo corritore acconciato, riposta la mano a suoi ferri, gridando a Roma intra il papa il pose a la polita dentro al palio per ciò atto, & ordinato, & in maniera, che ad ogni colpo gli facea vedere, & toccare l'altare, & lo tribunal di sà Piero. Il maestro Marco, che col dolore hauea in parte cacciata la paura, & come fù detto motteggeuole era molto, trouandosi massimamente sul sicuro, veduta questa danza, anchor che odiosa li fosse, diliberò fra se medesimo fare vna noua piaceuolezza, tolto la sua piua, che alla cintura tenea, disse, per mia fe questa non è festa da intrare lo papa in Roma, & andare senza suoni, & postaui sù la bocca, cominciò a sonare vna merauigliosa intrata di porto facendo continuamente gran rumore, & pista sopra'l solaro, che di tauole era, il prete che anchora il ballo non hauea finito, vdito il sonare, & gran schiamazzo farsi sopra'l capo, & dubitando non li parenti de la giouane, & del marito fosser qua venuti con gladijs, & fustibus per fargli danno, & vergogna, sbigotito, & con la maggiore pressa che hauesse mai, lasciato il cominciato, & imperfetto ballo, come più presto seppe, ricordatosi de l'vscio, & quello trouato aperto se diede in tal maniera in gambe, che senza mai voltar il capo in dietro in fino a casa sua non si ritenne, maestro Marco conosciuto ch'el suo nuouo auiso era a più lieto fine riuscito, che egli estimato non hauea, con assai maggior festa fe lo scendere, che con paura non hauea fatto el saglire, & trouata la giouane quasi trangosciata di souerchio, riso, che anchora dal macino leuata non si era, ripigliò la possessione de la gia perduta preda, & come ch'el papa senza suoni a Roma non haueua compito l'intrare, con piaceuoli balli posero il turco a Costantinopoli.

MAS-

MASSVCCIO.

MOtteggiando alquanto dirò, che glie da credere, che la Massimilla restasse con assai maggior piacer de la vscita del turco da Costantinopoli, che non era stata la gloria de l'intrata del papa a Roma, ma perche ella sola ne potria dar sentenza, lo lascierò istimare per similitudine a due donne monache, che appresso, di raccontare intendo, lequai hauendo, & cherici, & laici senza suoni riceuuti ne chiariscano in causa scientie, come a saluamento di loro medesime seppero il partito in pronto pigliare.

ARGOMENTO.

Due Monache godeno de notte con vn priore, & con vn prete, sentelo il vescouo, & ponesse in aguato, piglia il prior all'vscire del monastero, el prete resta dentro, la sua amorosa sente ch'el vescouo vuole intrare, ella sotto inganno fe leuar la badessa dal suo letto facci occoltare il prete, & trouato dal vescouo la monaca resta libera, & la badessa infamata, & coloro in dinari condannati, al serenissimo Roberto di san Seuerino prence di Salerno, & del reame armiraglio.

Nouella sesta.

ESSORDIO.

NOn hauendo serenissimo prence in alcuna delle mie nouelle della grande astutia, & sottilissimi parti in pronto presi per le più de le donne Monache, ne poco ne molto in fino a qui parlato, m'è paruto, & vtile, & necessario volendo a te vnico signor mio nouellando alcuna cosa nuoua iscriuere di lor costumi, & maniere darti qualche notitia, a tal che se per alcun tempo hauesse di loro qualche degno gesto sentito, ti possi con la presente loro moderna operatione, in sul tuo credere confirmare, & apertamente discernere, come esse con l'arti in li monasteri imparate, hanno gia di loro mancheuole sesso la natura superata, & tal volta col sapere superato quello de gli prudenti huomini si come il seguente processo ne renderà in parte testimonianza.

NARRATIONE.

NE la nobile, & tua antica città di Marsico, come già ti può esser noto, è vn monastero di donne, di somma honestà

famosissimo, nel quale lo anno passato non essendoui altro, che dieci Monache, tutte giouani, & di gran bellezza ornate, con vna vecchia abbadessa di buona, & santa vita. La quale anchora che la sua florida giouentù non hauesse indarno trapassata, nõdimeno di continouo alle sue brigate persuadeua, a non douer col tempo insieme la lor giouenile etade perdere, & consumare, con infinite ragioni affirmandogli nissun dolore potersi a quello aguagliare, che veder si il tempo hauere indarno ispeso, ne auedersene se non quando ò poco ò niente il pentire el remediar vale, & come che a ciò non le bisognasse assai fatica, attenta la loro ottima, & generale dispositione, pure fra l'altre due ve erano di nobile famiglia, & mirabile ingegno dotate, l'vna de quelle anchora, che Chiara non si chiamassi mutandole il nome Chiara la nominaro, & meritamente, & considerato, che ben seppe, quando le fù bisogno, si come saggia, & discreta il suo fatto chiarir, & l'altra io medesimo battezzaro, & la chiamerò per nome Agnesa, costoro, che fosser state più de l'altre belle, o forse più a gli ricordi, & ordini de la lor prelata ossequiose, vedendose ch'el vescouo de la città con fieri, & espressi editti haueua prohibito l'intrare, el conuersare di quel monastero, a qual si fosse persona, diliberarone con tutto cio, di non restare, anzi con maggior sollicitudine, & studio adoperare tutti loro ingegni, con strani, & varij argomenti, per potere a loro libidinose voglie sotisfare, & in tali pensieri continuando essequito l'effetto in brieue tempo il loro bẽ cultiuato terreno produsse di molte frutta, in forma di belli monachini, & stabilita trà esse due vna indissolubile amista, & perpetua lega, si lieuemente si studiauano menare il rasoio, che più tosto scorticare, che radere saria stato giudicato. Et come che tal loro operare non stesse troppo occulto, ma a notitia di molti peruenesse, fra gli altri a messer lo vescouo fù tal cosa manifestata il quale andato vn giorno a questo venerabile luogo, & forse per rifermarlo in bene operare, auenne ch anchor lui del piacere, & bellezza de la Chiara si trouò esser fieramente preso: & dopo molte sue ordinationi, & nuoui prouedimenti a casa sene ritornò, altrimenti che non era partito, doue cominciato a scriuere, & a sonnetare, significò brieuemente alla sua Chiara; che

ne tutto per suo amore si struggea, la chiara che più giorni
o haueua tenuto in trame per meglio infiammarlo ne la sua
passione, veduto all'vltimo messere lo vescouo hauere vn viso
fatto da mal dipintore, & forse ritrato da gli primi di Adam:
& oltre a ciò auarissimo fuori di modo, in ciò assai contrario
agli vncini de la Chiara del tutto si deliberò ponerlo al suo
picciolo libretto de gli beffati, messere lo vescouo accortosi
del fatto, & che del suo amore era vccellato, & che questa era
Chiara per altri, ma turbida per lui si diliberò volere sapere
qual fosse colui, alquale costei hauesse suoi pensieri drizzati,
& come amante, a cui rare vie sono occulte, sottilmente inquisito
il fatto, & trouato ch'el venerabile priore di santo Giacomò
godeua con sor Agnesa, & la Chiara con vno altro ricchissimo
prete, chiamato don Tanni Salustio si triomphaua, & che di
compagnia quasi ogni notte andauano a sollazzare con le dette
loro innamorate, presa del tutto singolare informatione, propose
per ogni modo hauer li duo prefati artisti ne le mani non
solamente per ottimamente capirgli de la folta piuma, che
haueano, ma per vindicarsi anchora del oltraggio, che
a lui più fortunato, & facile in ottenere il vescouato, che
la gratia di Chiara fù, & andando ogni notte personalmente
con gran moltitudine de suoi lopacchioni chierici d'intorno al
luogo per poter tal doppio suo desiderio adimpire, auenne che
vna notte vscendo da quello il priore, & incontratosi tra lo aguaito
di inimici, & da loro preso, fu dinanzi a Caifas pontifice
presentato, & tremando d'altro che di freddo, anchor che di
niuna cosa fosse dimandato, pensatosi forse con accusar il compagno
toglier da se il furore del vescouo, disse, che ei non andaua
a niuno mal fare, ma solamente haueua accompagnato don
Tanni Salustio dentro il monastero, & lasciatolo in cella con la
chiara, il vescouo non poco lieto di hauer preso il priore, ne
manco volonteroso di hauere il compagno, quello ben ligato, &
mandatonelo a casa poste in ordine sue artegliarie per intrar
quieto nel monastero, dilibero prendere a salua mano il Salustio,
se possibile gli fosse stato Agnesa che vigilante, & dubiosa
era rimasa, sentito il priore esser stato preso, ancor che in fino al
cuore gli dolesse, pur come leal compagna hauendo vdito chel

vescouo cercaua d'entrare, andatasene rattissima in cella de la Chiara le raccontò in breue come il fatto andaua, laqual nouella quantunque de la Chiara fosse con grandissimo ricrescimento ascoltata, conoscendo quanto di male le ne doueua seguire, nientedimeno non perdendosi niente di cuore, come astuta, & animosa da subito consiglio aitata, da tal euidente, & periglioso fango pensò liberarsi, & fatto leuare in piedi el prete che per sorte all'hora hauea discaricata la balestra, & fatti di molti belli tratti al bersaglio, & auisatolo allo stare attento rattissima alla camera de la badessa se n'andò, & con spauenteuole voce chiamata disse, Madonna corrite ch'el serpe, o altra fera pessima se data tra vostri pollicini, & tutte se li mangia, l'abadessa che come vecchia, & religiosa, & femina, auarissima era, ancora che la vecchiaia molto l'annoiasse, pure per defendere i suoi subito si gittò dal letto, & d'vno trotto lupino verso la massaria de suoi polli se n'andò, la Chiara che bene attenta staua vedendo ch'el pensiero l'era riuscito, cauato senza altro indugio il prete de la sua cella, & pigliatolo per lo lembo de la camiscia con panni in collo con frettolosi passi a guisa di bestia che va al macello in camera de la abbadessa lo condusse, & fattolo coricare nel suo proprio letto più veloce ch'el vento in la sua camera sene ritornò, & quasi in quel medesimo punto ch'el vescouo era con la sua brigata intrato, & giunto nel dormitoio, & per auentura con la badessa scontratosi la qual con vno bastone in mano allegra del non trouato serpe, & vittoriosa tornaua, veduto il vescouo con tanti armati tutta territa, guardando cosi gli disse, messer che nouelle son queste a tal hora, il vescouo che con la fierezza del suo horribile viso haueria spauentato gli orsi, a lei riuoltatosi puntualmente ogni cosa le ricontò, conchiudendo che egli intendeua per ogni maniera hauere il Salustio, & la Chiara in mano, la badessa dolente a morte del successo, caso, & quanto le era possibile la sua innocenza escusando, rispose che a suo volere sodisfacesse che di tutto ella ottimamente si contentaua, il vescouo ch'el perder più tempo assai gli doleua con la sua brigata, & con la badessa alla cella de la Chiara breuemente si condussero, & percosso, l'vscio la chiamarono che quello aprisse, Chiara che niente dormito hauea

e pur fingendo di tutta sonnacchiosa leuarsi, non fornita di ve-
stirsi stroppacchiandosi gli occhi venuta alla porta senza nulla
bigottita mostrarsi sorridendo cosi disse, che vuol dire tanta ar-
marata cui il vescouo, che anchora che più che se l'amasse, &
alla vista di tanti lumi più che l'vsato bella gli paresse, pure per
largli gran temore, disse, come ribaldella noi semo qui per pu-
nirti come sacrilega, & tù parli motteggiando, & come se non
sapessimo ch'el Salustio è giacciuto questa notte teco, & ancho-
ra è qui dentro, la badessa, che prudente era, de la prospera for-
tuna di Chiara incitata, prima che quella niente rispondesse con
molte villane parole prima increpatala furiosamente quasi le
mani le volea porre adosso, Chiara che ne l'altrui tana haueua
già il suo orso collocato, alquanto isdegnosetta verso la badessa
in tal forma rispose, madamina voi siete corsa con troppo furia,
& contra ogni honestà, & douere, cercate maculare il mio ho-
nore, ma io spero in Dio; & nel glorioso san Tomasso al serui-
gio del quale noi semo, che messere non vscirà di qui che aper-
tamente conoscerà la mia innocenza con l'altrui peccato, & co-
lui che liberò Susanna da la falsa accusa de pessimi Sacerdoti;
liberarà me da la infamia che mi è posta adosso; & ciò detto
con finte lagrime, & gran furia disse intrate lupi rapaci pure à
vostro modo: il vescouo che per fermo tenea ch'el prete fus-
se dentro subito quiui con tutti suoi intrato, & cercato in
parte che appena vn lepre vi sarebbe potuto stare, ne per nisun
modo trouandolo pieno d'ira, & di sdegno vscito sene disse; in
buona fe noi il trouaremo senza lasciarui luogo a cercare la
badessa tal che si cercassero le celle di tutte le monache, disse
messere per Dio cercate per tutto, & cominciate da la mia ca-
mera, il simile dissero tutte l'altre monache, che iui al romore
erano corse, il vescouo parendogli comprendere a che effetto la
badessa parlaua, impose a duo de suoi che intrassero in camera
de la innocente abbadessa, & che quiui di cercare fingessero;
come luogo a lui non suspetto per potere prestamente all'altre
peruenire, intrati dunque coloro; & veduto il letto alquanto
releuato, conosciuto in quello essere huomo tratigli li panni da
dosso trouarno il misero Salustio mezzo morto il quale da lor
conosciuto, subito come cani de presa lo pigliarno, & gridando,
ecce

ecce homo, & a quel romore venuto il vescouo, con quanti seco erano, intrati subito dentro, & trouato il prete in camescia giacere nel letto della badessa, ciascuno può facilmente giudicare, quanto restassero di ciò tutti ammirati, & massimamente la dolente ingannata abbadessa che così attonita, & stupefatta di tale accidente staua, che morta sarebbe da ognuno, che veduta l'hauesse stata giudicata, ricordandosi tal huomo non hauere ella in letto lasciato, ne sapea se quel che vedea o per sogno, o pur per vero lo stimasse, parendole che non meno il negare, che l'accettare gli fosse interdetto madonna Chiara veduto il fatto, riparo esser ridotto al rimedio del desiderato fine, si puo legiermente pressumere à queste sconcie, & enormi parole verso il messere lo vescouo prorompesse, & anco in contra la pouera, & beffatta abbadessa, dicendo tra l'altre cose per la Croce di Dio io manderò domani per miei parenti, che da questo bordello publico me togliano, doue si trouano preti di notte, & dentro i letti di coloro che doueriano dare all'altre buono essempio, vecchia del diauolo che possa cadere foco da cielo, & miraculosamente la toglia di sopra la terra, & con queste, & altre assai simili parole con gran furia intratasene in cella, & dentro seratasi, lasciò il vescouo con tutto'l resto di fuori abbagliati, il quale conuertita la sua rabbia in grandissimo dolore, & scorno, verso il dolente prete voltatosi, quello fe subito come vn ladro ligare, & senza altrimenti accommiatarsi da la afflitta, & vergognata abbadessa, o altre monache, a casa se ne ritornò, la seguente mattina fatto vista di formare il processo per volere il priore, & il prete al foco condannare, finse per mezzo di buoni amici al suo rigido furore hauer mitigato, & così lo foco, che volea dare a i sacrileggi, con tali altri insieme minacciati tormenti in lo gulosissimo liquore di messer san Giouanni boccad'oro si conuertirono, & fù di tanto singolar virtù, che non solamente coloro da la meritata morte assolse, ma oltre la remissione del peccato diede loro plenaria auttorità di poter per li già da loro solcati mari liberamente nauicare, & per ogn'altro pelago che a loro fatto venisse senza alcuna pena pur che come figliuoli di obedienza donasse ro, a messer lo vescouo la lor dòuuta decima parte, a tal che Iddio di bene in meglio i lor gua-
da-

dagni moltiplicasse, ecco adunque gloriosissimo signor mio come la sagace chiara col suo subito riparo da li lacci di messer il vescouo si liberò, & incolpando altrui che del foco la minacciaua netta dal periglioso luogo vsci.

MASVCCIO.

PEr non volere nouellando di vna in altra materia trascorrendo trappassare, ho lasciati, & di lasciare intendo certi vtili & necessarij secreti da sapere, d'alcune donne monache & tra l'altre di quelle che a frati son sottoposte, taccio dunque de le sette, & mortali nimista che fratiere, & secolari hanno fra loro, & come quelle che si impacciano con laici son peggio che giudee tenute, & reputate, & come heretiche sono incarcerate, discacciate, & perseguitate ogn'hora, & l'altre fauorite, & honorate hanno vfficij, hanno licenze, hanno a l'vltimo prerogatiue grandissime, taccio ancho quanto dir si potrebbe circa lo sposarse con li frati doue io medesimo, non vna ma più volte sono interuenuto, & visto, & toccato con mani, fanno le nozze grandi, da vna a l'altra custodia li amici conuitano con le salmerie carche d'ogni bene si presentano, la messa vi cantano, festeggiare & mottigiare non lasciano, con secreti stromenti di carolar insieme non restano, con lo assenso de la Badessa, & del loro prelato, capitoli scritti, & sigillati fanno, & sontuosamente cenato, & fatta ogn'altra nuttial cerimonia, non altrimenti che se dal proprio padre gli fosse per matrimoniale legge stata concessa, senza timore o vergogna in letto si intrano, & benche io conosca hauere impropriamente parlato, attento che ne la precedente nouella dissi, che di quelle monache il coltiuato terreno di belli monachini produceua, nondimeno costando a me di cio il contrario, non tacero quello che intorno a tal fatto con maggiore acerbita, & a bominatione considerar si dee, dico che per non ingrauedar di infinite arti vsano, che di narrarle la honesta me lo vieta, ma che diremo quando scampa loro lasino dal cauestro, & lor prolifico seme genera il natural suo feto, che per non far venir il parto a compimento di infinite & varie medicine vsano, & tant'altre detestande, & velenose be-

nande, & di sotto, & di sopra oprano che di continuo martellando prima che l'innocente anima di loro figliuoli habbia il materno latte gustato, o veduta la eterna luce del cielo, o almeno l'acqua del santo battesmo receuuta la uccidano, & violentemente a le parti infernali la relegano, & s'alcuno dirà questo esser bugia, miri tra le fetide cloache di monache, & quiui vedrà di loro commessi omicidij testimonianza aperta, & vi trouerà vn cimiterio di tenerissime ossa de la gia fatta vccisione, non minore di quella che per herode in l'innocenti hebrei fu operata, ne so che altro intorno a cio dire mi sappi se non che la patientia di Dio troppo sostiene, & io non potendo o non sapendo a tal proposta materia a compimento scriuere, a la sequente nouella per lo piu breue modo potro di peruenire intendo, de la quale non è lungo tempo che io donai auiso al magnifico Mariano Caracciuolo nobilissimo Napolitano, anchorach'el dolore del mio caro & virtuoso fratello me hauesse lingegno per maniera offuscato, ch'io medesimo non sapea qual camino prender me douesse, per dare al mio scriuere principio pur da suoi preghi confortato, & da più sue lettere spronato a scriuerli mi condussi.

ARGOMENTO.

Fra parthenopeo si innamora di marchesa, singesi partegiano del Rè, per hauere lo fauore de la corte, & sotto inganno impetra la chiaue del monastero, il compagno gli la conduce in cella dagli danari, la Marchesa se ne fida a vn'altro suo amante, il fatto si diuulga, il frate, è vituperosamente preso, & a perpetua carcere condennato. Al Magnifico & Generoso Marino Caracciuolo.

Nouella settima.

ESSORDIO.

TAnte sono state le cagioni, & si giuste per le quai mi trouo indutto a grande, & inusitato dolore, & a continuo tedio de la mia vita, che non haurai da merauigliarti magnifico mio Marino, se insino a qui ho teco serbato silentio, & non t'ho scritto che se consideri non hanno potuto vltimamente gli aduersi insulti della mia cruciosa fortuna, che il grande amore ch'io ti porto non habbia in me il suo luogo ritrouato, & mossa

l'an-

l'angosciosa mente, & relasciata la mano a scriuerti la presente, & de vn nouo auenuto caso donarti sofficiente auiso, non solamente per sodisfare in parte al tuo honesto disiderio, ma per tua eterna cautela, & di qualunque nel futuro la leggesse, come in qual maniera da gli aguati di maluagi hipocriti & finti religiosi ne douemo continuamente guardare, imperoche sotto ingauneuole apparenza di lor vestimenti non come a fere seluagge, & rapaci, le quai per lo abbaiamento di cani, & rumore di cacciatori a gli lor soliti boschi se rifuggenno, ma come domestici lupi, & di noi diuenuti famigliari, sgridati si ricouerano nel secreto di nostre proprie camere, couerti di scudo di lor innata, & temeraria prosontione vsurpandone lo honore, polpe, & ossa, con ogni nostra facultà insieme, si come oltre le altre isperienze, anchor questa di rendertene certissimo ti sarà cagione.

NARRATIONE.

LA Chiara fama che per l'vniuerso è già sparsa può dare à posteri vera notitia, come dopo la morte del eccelso, & glorioso prince Rè Don Alfonso di Arogona. Resto pacifico Rè, & signore di questo nostro sicculo regno, il vittorioso Rè Don Ferrando come suo herede, & vnigenito, & molto amato figliuolo, del quale frà breuissimo tempo del santissimo Papa poi fù inuestito, & come dignissimo Rè vnto, & coronato repigliato adunque de tutti gli baroni, & popoli il debito homaggio, & del regno integra, & pacifica possessione, come volse la inuida, & praua fortuna, instabile, & non contenta di tanta quiete, & pace non varcò il secondo anno del suo quieto seggio, che il foco della pestifera, & mortal guerra tutto il regno vniuersalmente accese. Era frà tanti mouimenti di stati, & cangiamenti di fortuna la magnifica, & nobilissima Città di Napoli, oltre ogn'altra italica fidelissima, si tribolata, & opressa, che di continuo si vedeano li nimici assalire, & dependare insino à le inuitte porte di quella, per queste, & assai altre cagioni non necessarie à raccontare era alla detta città quasi depopolata rimasa, & trà gli altri e religiosi de li quali la moltitudine era grande non trouando li soliti, & fertili pascui ne la città, gran parte di loro che haueano renunciato fame, freddo, & fatica,

per l'amor di Christo, & come nimici d'ogni disagio se ne erano di ciascun ordine fuggiti, oue meglio parea a ciascuno, & con più commodità poter poltroneggiare, nondimeno essendoui rimasi alcuni: vi restò fra gli altri vn santo frate Napolitano predicatore grandissimo, & ottimo confessore, & non minor inuestigatore di bellezze, & facultà di donne, che di vitij, o mancamento di fede, che in alcuno huomo fosse stato, del quale come ch'io il conosca, & sappia il nome, & la religione de laquale egli falsamente si chiamaua osseruante, per honesta cagione il tacero, & solo fra Partenopeo qui chiamarlo intendo, costui non come gli altri volse andar di fuori, ma il rimaner dentro si elesse per hauer più amplo campo di poter senza alcun ritegno le sue insino allhora occultate sceleraggine adoperare: & cosi di pastore diuenuto lupo sotto mansueta vista d'agnello, col collo torto: discalzo, & mal vestito, che a cui conosciuto non l'hauesse, vn'altro santo Ilario li saria sembiato, se haueua con tale apparenza vendicata vna fama, & diuotione merauigliosa, & non solo tra priuata gente, ma hauea per tal modo abbagliata la signora Reina hor col fingersi sfrenato aragonese, hor con assai altri simulati inganni, che da niuno secreto consiglio era priuato. Et in si maluagio stato continuando come amico di se medesimo se hauea di molti centenaia di fiorini accomodato, & accompagnatose con vn'altro frate vngaro: non meno di lui scelerato ribaldo, passati vn giorno per lo pendino di sciagliati: & veduta quiui habitare, & contra voglia stare al publico guadagno vna giouenetta siciliana di bellezza assai merauigliosa, il venerabil padre anchora, che di corseggiare venesse, & non senza guadagno, & col compagno amicheuolmente diuisa la preda: vedute, & considerate tante bellezze vendersi a si vile, & minimo prezzo oltre, che fieramente di lei s'accendesse gli occorse volere tutta ad vn tratto tal mercatātia comparare, & a lei accostatosi con diuoto modo in tal forma li disse, figliuola mia forzarati domani venire fino alla nostra chiesa per salute de l'anima, & contentezza di te medesima, a cui la giouane presto rispose volerne volentieri andare: preso & infiammato a casa se ne ritornò, & chiarita la sua noua passione, & quanto cerca tal fatto operare intendeua al suo fidatissimo

frate

frate vngaro, con grandissimo disiderio attendeua la sequente mattina, per dare a tutto con opera compimento laqual venuta, & salito in pergamo ne a pena cominciato il suo sermone, quando l'aspettata giouane vide apparire, & di tanta honestà vestita, che in mille doppi si raccesero le fiamme del suo preso, & nouamente legato cuore, finita adunque la predica fattagli si la calca subito intorno è d'huomini, & di donne tal per consiglio, & tal per fauore hauendo altroue firmati, è suoi pensieri a tutti rispose, figliuoli mei non hauete voi vdita la parola di Christo nel euangelo di sta mane, che più festa, & gloria si fà nel coro celestiale d'vn'anima dispersa conuertirse, che di nouantanoue perfette, & non indigenti di penitenza, & per tanto io voglio vedere se potrò fare intrare qualche scintilla di spirituale amore nel freddo petto di questa pouerетta giouane, & presala per mano al seggio oue si confessa la menò, & col suo mantello auiluppatosi benignamente ad essaminare la comminciò de la cagione del suo stare al commune seruigio, & fattasi serua de gli beccarini di carne humana, la giouane, anchora che per la molta pratica hauesse non poco del intendente, non puote conoscere la malignità del suo ascoso core, ma lagrimando per lo più breue modo, che puotè tutt'el fatto del suo disauenturato auenimento gli racconto. Allaquale il frate figliuola mia disse colui, che è vnico conoscitore di secreti me sia testimonio con quanta amaritudine hò ascoltati gli tuoi aduersi casi, & quanto a me è noioso vederti in si reo stato dimorare; & per tanto quando tù te disponessi del tutto ritrarti ad honore di marito, io ti offerisco tutte le mie facultati lequal non vaglion si poco, che non ti bastasero a fare stare commodissimamente bene, & oltre a ciò da hora voglio, che tù pigli de l'anima, & del corpo mio la intera possessione pur ch'io ti veggia de la tenebrosa carcere vscita, ne laquale secondo, che tù medesima dici contra tua volontà dimori, certificandoti, che col tuo gratioso, & accorto viso, & tue più diuine, che humane bellezze me hai in maniera preso, ch'io sono assai più tuo, che non son mio nouamente diuenuto, in modo, che sono tutto tuo, supplicoti dunque dolcissima vita mia, che di me, & di te medesima compassione ti moua, & vogli redurte

in casa di vna donna vedoua nostra diuota, con laquale senza alcuna infamia ò scandalo te starai, oue ti farò goder di quanto a l'animo ti diletta, fin ch'el nostro creatore ne mandarà alcuno buono, & discretto giouane dauanti, a cui per moglie te donaremo, come el mio cuore vnicamente desidera; la giouane la cui credenza era infino a quì stata lontanissima da quel che con tanta lasciuia le hauea per tutto a scoprirli la sua passione, come prudente conobbe esser vero quello, che per adietro hauea per fallso giudicato, & come questa infernal cohorte di poltroni hanno in preda gran parte del christianesmo, & come colei che ad ogni prezzo sapea vendere la sua mercantia, veduto ch'el frate con tanta istanza di comperarla cercaua, propose di non solo donarglieła ma più tosto li la strauendere a carissimo prezzo, & cosi gli rispose: padre mio io ve ringratio di tanta vostra buona carità, ma per dirui il vero io sono col mio caro huomo in tal termine che di me non oso far quel che vorrei, imperò che essendo egli vn gagliardo giouine rico, amato, & molto fauorito in questa città, non dubito che vedendosi di me priuo poneria mille vite in periglio per hauermi, & dopo per suo honore guastarme de la persona, nondimeno il tempo suole adattar molte cose, & fra questo mezzo vedrete se io posso in cosa alcuna seruire non meno disidero esser vostra che voi mostrate d'esser mio: il frate sentendo pure il fatto terminarse in sodisfar la maggior parte del suo desiderio, nõ curando altrimenti del resto alla giouane che marchesa hauea nome, in tal modo rispose, tu parli sauiamente figliuola mia che Dio ti benedica, ma oue noi haueremo commodità d'esser insieme, atteso che del tuo huom io non mi fidarei in alcuna maniera, a cui ella rispose, del mio huon non bisogna temere che oltre che egli e di natura secretissimo trahendo di questa cosa profito, come voi dicete, non è da credere che lui medesimo cercassi donarsi la zappa ne lo piede: fate pur voi di contẽtarlo, & a me lasciarette del resto l'affãno, disse il frate poi che a te pare a me tutto piace, & però non resta altro da essequirsi se nõ qual hora io manderò di notte il nostro compagno con lo mio habito trauestita in frate con lui insieme a me te ne verrai, che io hauerò modo dentro la nostra cella cautamente riceuerti, la giouene contenta,

ta,& nel preso ordine rimase, disse il frate desideroso che ella gli lasciasse vn bascio per arra,& la Marchesa altresi per più nel suo amore infiammarlo quantunque fosse da la ferrea graticula che ne la sedia staua a quella la via impedita de poterli de la dolce bocca far copia. Pur gratiosamente più che puotè la sua serpentina lingua gli porse,& con tal soauità dispartitisi,tornata in casa, & trouato il suo huomo, a quello in tal modo a dire cominciò:Griffone mio, io andai questa mane credendo esser presa,ma se tu sei sauio,io hò pigliato vno vcellone per lo becco coperto di folta piuma che haueremo spacio di pelarlo per parecchi mesi, & cominciato dal principio fino all'vltima conclusione ogni cosa per ordine puntualmente gli raccontò, del che essendo Griffone oltre misura lietissimo,mille anni gli parue che la fusta d'vngaria venesse a rimboccare la siciliana barca. fra Lupo da l'altra parte che lietissimo era rimasto, volendo al fatto pensiero donare celere, & votiuo ispedimento, acciò che da niuno de gli frati riceuesse impaccio, andatosene subito alla Reina cosi gli cominciò a parlare,sacra maestà io chiaro conosco che a niun de nostri pari lo attendere a partialità di stati mondani fuora conueniente ma solo considerado io esser Christiano da necessità, mi trouo costretto con la volontà del nostro signore il papa confirmarme, come vicario di Christo in terra,& de la santa madre chiesa santissimo pastore, nientedimeno parendomi far ben,dico non solamente sono costretto ad esser partegiano del signor Rè vostro,ma anche bisognando a pigliarne graue martirio non altrimenti che per la nostra catholica fede il riceuesse occorreme dunque donna mia non per dir mal d'altrui, che Iddio non voglia, che la maggior parte de nostri frati non essendo di tal mia buona, & cauta intentione, feriano da esser poco più che niente essistimati, in qualunque cosa vno irremediabile,scandalo seguire ne potesse,& per questo conoscendo io essermi bisogno di molto ben da loro guardarmi sarà necessario à tal cosa si pigli alcuno rimedio, onde conducendosi di notte a me alcuno vostro partegiano mio diuoto per riuelarmi qualche suspetto che ne la città se hauesse, ò forse per insegnarme alcuno occulto modo di trouar danari per lo signore Rè,ò per mill'altre cose occorrente, & per non esser

conosciuti, qual trauestito in frate qual in vn modo, & qual in vno altro conducer si vuole, & li vostri portanai sono tanto stimolosi, che volendo da qualunque ce viene spiare, & intendere ogni particularità di sua venuta, facciano che questi tali prima deliberano ritornarsi, che fidarsi, & non saper di cui, la qual cosa quanto potessi da vna hora vn'altra nocere ò giouare a lo stato del signor Rè, la maestà vostra, facilmente lo può comprendere, per tanto a me pare, & di ciò quanto posso vi suplico, acciò che da pericoli possibili, & euidenti ne liberamo, che subito ordinate col nostro prelato, che per seruigio del vostro stato me conceda per ogni modo vna chiaue del luogo, & che ammonisca tutto il conuento, che niuno de loro debbia per alcuna via impacciarsi di chi ò di giorno, ò di notte a parlare mi venisse, & che me consegne vna stanza separata da li altri, ou'io possa occultamente, & ad ogni hora senza loro incommodità donare vdienza la Reina che al bon frate donaua indubbia, & grandissima fede conosciuto il suo acconcio parlare, & sopra vere ragioni fundato, prima rendutole infinite gratie fatto a se venire vn suo priuatissimo cortegiano al maggior di frati incontanente lo inuiò, che senza altra ecceptione subito fosse il sopradetto volere di frà Parthenopeo ad integro effetto mandato, oue in quello istante essendo a compimento ogni cosa essequito, hauuta la chiaue, & senza indugio guarnitasse vna camera da signore venuta la disiderata notte mandò il suo frà Vngaro a condurli la Marchesa in frate mascherata, ne hauendo molte hore aspettato vedendo tornare il buon cacciatore che senza cani haueua già condotta la preda fattosi loro incontro, & ardentissimamente basciatala, presala in bracccio con mille dolci parole dentro in camera la condusse, doue doppo la degna collatione licentiato fra Vngaro a lor piacere insul letto montarono, & per fargli toccare che ancor gli frati sano, e suon de nachari far ballare altrui, come che matutino non sonasse da noue volte i su fe il frate il suo ardito gallo dolcemente cãtare, il fra Vngaro che rimasto era di fuori vdendo batter fieramente la cartera, non essendo da Medusa conuertito in sasso: ma come huomo viuo venne anchora la resuretione de la carne, & trouandose più che mai da tal furore infiammato gli occorse far non altri-

menti

menti che i fanti de cocina, i quali da golosita vinti, & per non contaminar l'arrosto del signore, solo all'odor di quello si mangiano lo asciutto pane, tal che com'el fatto andasse, ciascuno me può intendere senza altra glosa, penso ben io che quella notte gli fosse più volte lo suo braccio amico, venuta adunque l'alba, & volendo il venerabile, frate mandarne la giouane a casa contenta, donatile do più cari gioielli, & aperta la sua scatola colma di moneta, ridendo gli disse, Anima mia noi non vsamo toccare danari, & però tù medesima ne piglierai quanti a te piace, di che non aspettando ella molti inuiti stesa la delicata mano, & presine quanti in quella ne caperono, repigliati suoi arnesi, & dato al frate vn stretto, & amoroso bacio, con la guida di fra Vngaro alla sua casa se ne ritorno, & gittata la moneta in grembo del suo Griffone, gli disse, in che termine staua la cosa, & come hauea il frate in maniera adescato, che in breuissimi di se confidaua rodergli in fino all'ossa, & fatta di ciò tra loro grandissima festa, desiderosi, traher el resto, molto spesso il cominciato camino se continuaua, & essendo ogn'vno per diuersi respetti de tal giuoco contento, quantunque, & li doni, & le spese non iscemassero, nondimeno essendo la già detta colma scatola diminuita in maniera che vn cieco n'haurebbe il fondo veduto, non che la Marchesa, che di ciò si era molto bene accorta, come quella, che in simili barrati era ispertissima, cominciò con infinite colorate ragioni a denegare l'andata, il che il frate che da sfrenata libidine era vinto, pur accortosi anchora che tardi, come la giouane de la sua roba, & non di lui era inuaggita, aguzzo l'ingegno de rimpire la vota scatola di altra quantità di moneta, & trouata in la loro chiesa per mezzo del suo frà Vngaro vna gran quantità de danari per vno sbandito cittadino accoltati, & di quelli hauutone circa cinquecento fiorino, & lo resto consignati alla sua corte, in la sua interlasciata impresa se torno, & hauendo già tanta sigurtà presa di coloro che non solo di notte col suo fra Vngaro, ma tal volta de di alla inhonesta casa de la Marchesa si conduceano, faciono le loro scelesti operationi in publica voce, & fama del vulgo diuenire, doue per mezzo d'vn giouane, & forse da la Marchesa amato, ne hebbe il suo pre-
 lato

lato particolare informatione, il quale per non consentire che tal figliuolo di perditione macolasse la loro perfetta religione, sentendo, vna notte che fra Parthenopeo a goder con la Marchesa,& senza fra Vngaro si era in quella volta condotto, accompagnato da molti suoi frati, & da altri gentil huomini diuoti de l'ordine, in casa de la giouane si condussero secretamente, & quelli a salua mano presi: oltre le fiere battiture, che a frate Parthenopeo furono date, il quale ignudo nel letto con la Marchesa trouarono, fu a perpetuo carcer condannato, & quiui amatamente li suoi giorni finiti.

MASSVCCIO.

SE l'acerbo,& condegno supplicio dato al nostro frate Partenopeo fosse stato, o fosse cagione di ritrahergli altri da reprobati vitij,& continuati mali, saria non solo laudeuole, ma da esser tra virtuosi con eterna memoria commendato, ma perche ne siegue il contrario parmi che homai si lascieno con lor prauità viuer in pace. Attento che veramente si può giudicare tal peruersa generatione essere di natura di lupi, i quai, auenendo che tra le lupine caterue alcun ne sia per tal modo ferito, che non possa gli altri seguire, tutti gli si volgono intorno, & rabbiosamente lo sbrannano; come se de loro aduersari fosse stato, similmente queste venerabil genti fanno; che qual hora ad alcun di loro interuienne alcun manifesto scandolo,& tal che con loro fraudolenti mantelli nol possano coprire, non bastano le continoue,& fiere battiture, infinite persecutioni, & perpetuo carcere condannarlo, & cio per due euidentissime ragioni lo adoprano l'vna ad essempio,& timore de gli altri, che non facciano venire le loro opere in publica voce,& fama del vulgo incautamente. L'altra che gli perseguitatori habbiano maggior credito,& fede dai secolari,& che ciò sia vero, non son molti giorni passati che trouandomi con alcuni di loro sopra questa medesima materia parlando; vno & di non minimo credito, & reputatione,& assai mio domestico tal parole me disse. Massuccio mio se per vna naue che pate naufragio nel viaggio di Alessandria l'altre ne lasciassero il nauigare, mai granello di pepe tra noi si mangiaria, ma veramente le forche son fatte per gli sueuturati da le quali parole se potria pigliare argomento, che

ogni

ogni loro grandissima sceleragine gli pare essergli per approvata consuetudine permessa doue senza stimolo alcuno di vergogna o conscienza l'adoprano,& ne timore di Dio, ne pericoli de vituperosa morte gli può rafrenare,quando a scapuciare incominciano, & cosi per maggior testimonio di tutto el sopradetto,mostrarò quel,che un famoso predicatore,& solène maestro in sacra scrittura senza,alcuni riguardi dicesse in la seguente nouella a certi scolari,che poco più ne haueria fatto un lasciuo soldato.

ARGOMENTO.

Vno giouine legista non vuo' studiare, vende i libri, & godesse li danari. Vno frate predicando promette far risuscitare i morti, el giouine con alcuni compagni va alla predica, & con vna piaceuole faceccia crede mordere il predicatore,egli con subita, & degna risposta si vendica. Al nobile, & virtuoso messer Francesco Gisolerio regio secretario.

Nouella ottaua.

ESSORDIO.

Giudico soauissimo mio Gisolerio, che al cominciamento di nostra amicitia me si apertenga dare al scriuer principio si come tra gli amici assenti e costumato farsi: volendo dunque per non parere al tutto ingrato de gli receuuti honori, & colte frutta di tua giocondissima amista, non solo al presente visitar di famigliare scriture, che communemente vsar si sogliono, mà come singolare amico mi è parso di bella piaceuolezza, & degna di auiso farte copia laquale con otio leggendo te ricordarai di nostri accorti ragionamenti, che quantunque con niuno religioso sia laudeuole la souerchia prattícha, nondimeno conoscerai quanto sono meno ree le conuersatione di alcuni che nel estrinseco di loro apparéze,ce dimostrano continuamente quello, che e già dentro il centro di lor cuori.

NARRATIONE.

Napoli città eccellente. Come che meritamente sia capo del nostro siculo regno, cosi è & sarà sempre florentissima in armi, & in lettere per li suoi generosi cittadini illustratta, ne la quale non son già molti anni passati fù vn dottor legista di honoreuole famiglie ricchissimo,& molto costumato

costui oltre gli altri beni concessi a lui da la fortuna hauea vn suo vnico figliuolo Girolamo di Vitauolo nominato; il quale amandolo il padre vnicamente, & desiderando lasciarlo dopo lui oltre la ricchezza di alcune virtuti come beni incommutabili adornato, con ogni sollicitudine si dispose farlo studiare, & come che comprendere gli parea ch' el figliuolo a ciò il capo non hauesse; & più frà se medesimo; & con suoi congionti dolutosene essendo con tutto ciò de anni pieno, & finalmente venendo a morte, fatto a se venire il suo Girolamo lo constitui de tutti gli suoi beni herede, & ordinatoli douesse in legge studiar; ancora tutti gli suoi libri, & di gran valore gli lasciò: Et cosi posti in assetto i fatti suoi non dopo lungo spatio con laudeuole fama passò di questa vita fragile con honore di ample essequie, Girolamo che rimasto era capo, & signore di casa, & con assai migliaia di fiorini contanti, come colui che poca fatica in acquistarli hauea durata, deliberatosi non mettere in quelli molto amore, & cominciatosi sontuosamente vestire; & discorrer di continouo con compagni per la Città, & ad innamorarsi, & in mille altri modi a dissipare il suo senza alcun ritegno, non solamente gli fuggì del tutto l'animo di studiare, ma gli rimasti libri, & dal padre in tanta istimatione tenuti, & venerati, gli vennero si fieramente in odio, che per capitali nimici gli reputaua. Costui adunque essendo vn di per auentura, o forsi per alcuna sua opportunità intrato in lo studio del morto padre, & in quello visto tanti, & si belli, & bene ordinati libri, come in simili luoghi sogliono stare, & alla prima vista temendo; & parendogli che gli volessero correre adosso, & alquanto poi rassicuratosi; riuoltosi con mal viso a detti libri in tal modo a dire incominciò, libri finche mio padre visse voi me facesti continoua guerra, quando che hore in compararui, hora in ornarui hauea per tal maniera ogni sua cura, e studio dirizzato, che occorrendome la bisogna de qualche fiorino o altra cosa, come i giouini desiderano sempre da quella me furono dinegati, dicendone che volea i suoi danari solo in libri conuertire, & oltre a ciò contra mia voglia intedea, che hauesse vostra domestichezza sopra il che hauute più volte con lui sconcie parole; fosti spesse fiate cagione farmi de questa mia casa hauere perpetuo

essi-

essilio. Dunque a Dio non piaccia. Poi che per voi non rimase ch'io non fosse discacciato, che da me non siate per tal modo licentiati, che niuno ve vederà mai più in questo mio vscio, & massimamente dubitando non me facesti impazzire, come poca fatica ci durareste volendo far di me come più volte me ricordo facesti di mio padre, ilquale come troppo inuaghito di voi parlando solo con strani atti, & di mani, & di testa non altro che per matto alcuna volta lo giudicai, per tanto hauerete patienza ch'io vi voglio inquesto punto vendere, & di receuuti oltraggi ad vn'hora vendicarmi, & ancho di possibili pericoli di sfreneticare liberarmi. Et ciò detto, & con l'aiuto d'vno suo fante composti de detti libri alquanti volumi, in casa d'vn legista suo amico gli mandò, col quale in poche parole conuenutosi, quantunque gittati, & non veduti fossero, toccatine, parecchi centinaia di fiorini, con gli altri insieme rimastigli nel cominciato godere continuò. Donde, & per la sua richezza, & per altre sue continue facecie, & piaceuolezze era sempre da più acconci giouini accompagnato, del che abbattendose vn di con suoi compagni in la veneranda chiesa di san Lorenzo, doue vn dottissimo frate predicando hauea al popolo pronunciato che intendeua fare la predica del giudicio la seguente mattina, & in quella i morti di pareti di ciascuno far resuscitare occorse intorno al detto Girolamo, intorno à questo vn faceto motto propriare, & venuta la mattina, egli con la sua brigata, & con vno dottore legista in lor compagnia quiui condottosi, & modestamente da parte tiratisi con piacere aspettauano quando la predica s'incominciasse. Venuto finalmente il predicatore, & con grandissimo feruore cominciato del giudicio a predicare, stando col capo discoperto ne altrimenti mouendosi come che il falcone quando esce di capello, & senza interrompere punto il suo sermone di continuo in vn lato verso vna donna vedoua si volgea, la quale era da lui sopra ogn'altra cosa amata, & essendo à quello horribile detto. Venite mortui ad iudicium, hauendo fatti occultare dentro'l pergolo duo trombetti, & subito a quella parola vn suono spauenteuole, & crudo in maniera incominciarono, che quanti vi erano non solamente ammirati, & stupefatti ma attoniti, & perplessi restarono, taccio de alcuni

venuti si da grossetto, i quali hor la, hor qua volgendosi per le sepolture veramente aspettauano, che in quello punto douessero i morti resuscitare, Girolamo che con gli altri compagni separato staua, e de la bestiaggine del grosso popolo si rideuano, vedendo quello generalmente piangere, & gridare misericordia senza intender la cagione, parutogli homai tempo de dire la sua pensata piaceuolezza, cauatosi vno fiorino falso di borsa, & al dottore che con loro staua riuoltosi, cosi gli disse, io son certo che tra resuscitati, & di primi sarà mio padre, come colui che per mio poco prouedimento niuno gli sta adosso, & subito vorrà sapere da me perche non ho studiato, & tal volta me repeterà gli libri, & mille altri piati me ponerà adosso. Dunque togli questo fiorino, & come mio aduocato per me questa mattina respõderai che certo vinceremo il nostro piato, finito el suo detto, quanti d'intorno haueano vdita tal piaceuolezza, & rimirato con che acconcio modo, & gratia la porse, & il dottore, & gli altri cominciarono si forte a ridere, che pareua che de patto scoppiar tutti douessero, il predicatore che alto staua, & lontano girandosi intorno come per conoscere li venti suol fare il prudente nocchiero, & facilmente accortosi del atto di Girolamo, & del gran riso il qual faceano i suoi compagni del pianto di tutto l'altro popolo assai difforme dubitando del suo vagheggiare si fossero accorti, come colui che era vn gran praticone, & prõto, & ottimo parlatore, & oltre a ciò non hauendo niente del hipocrito, si deliberò voler intendere da coloro la cagion del lor ridere, & se foss e stato per quello che egli dubitaua con subita, & acconcia risposta à racconciarlo. Finita dunque la predica senza alcuna dimora ou'era Girolamo con sua brigata si condusse, & salutatigli con piaceuole viso in tal modo gli parlò. O gentilhuomini miei se egli non è disdiceuole vi prego del vostro festeggiare quando li popoli più piangeuano me diciate la cagione? Girolamo istimando costui ciò volere sapere per qualche matta prosontione come a più de lor pari è di costume, ne altrimenti conoscendo la fodra del suo mantello, volendo con cangiato detto morderlo, fattosi auanti cosi gli disse, padre mio hauendo noi donata indubbia fede alla vostra promessa stauamo lieti aspettando il resuscitare d'vna leggiadra gio-

giouanetta morta già nella proſſima paſſata peſte, laquale eſſendo amorbata, & dal marito voto d'ogni carità abbandonata, mandato per me che più che la propia vita l'amaua, feci per quella, & con medici, & con ogn'altro oportuno rimedio quello che ad vn tanto amore ſi aſpettaua, delche per moſtrarmi la gratitudine di receuuti beneficij nel coſpetto di piu perſone mi ſi donò del tutto promettendomi che guarendo non del marito ma mia eſſer voleua. Onde la poueretta pur morendoſi, & eſſendo in queſta voſtra chieſa ſepolta penſando io ch'el marito habbia ben, che tardi pianto la ſua crudeltà, & per tanto ſentendo anche egli queſta voſtra reſurrettione col parentado ſe ſia qui condotto per menarſene la moglie a caſa, hauea io da l'altro canto menato qui el mio aduocato, & pagatolo molto bene per defendere la mia giuſtiſſima ragione, & con ogni audacia piatirla inanzi di voi, come uero conoſcitore, & ottimo deciſore d'ogni amoroſa paſſione a tal che ſel caſo ſuccedeua haueſti voi donata giuda, & publica ſentenza de chi eſſer douea, ma vedendo vltimamente tal fatto in fauola conuerſo, come i più delle volte, le voſtre parole ſogliono riuſcire; ne facciamo feſta, ridendo come già viſto hauete, il prudentiſſimo frate vdita la traſgreſſa, & ben compoſta leggenda, anchora che dal primo hauuto ſuſpetto ſe rimoueſſe, propoſe tal propoſta non eſſer ſenza condigna riſpoſta da trapaſſare, a tal che coloro conoſceſſero che de graſſo il ſuo ceruello foſſe condito, & verſo Girolamo voltatoſi, coſi diſſe voi altri ſignori ſecolari ve ſete auezzati le voſtre donne fin che ſono giouane goderui, ma poi che inuecchiano, & che da altri che ad incantare i vermi a gli fanciuilli ò medicare il mal di madre non vagliano le remettete a noi che le ſcorticamo, & confeſſando li lor peccati, & ricontandoce tutti gli hauuti piaceri, ne la lor giouentù con voi non ne auanciamo altro aſcoltandoli che vn raddopiamento de noſtri intollerabili dolori, & quando auiene che alcuna ne paſſa da queſta vita, la mandate ſubito a gli frati, oue vogliendo gli puzzolenti cadaueri a noſtro mal grado ſepelirle ne conuiene. Coſi adunque voi de le lor dilicate carni godete, & noi de le corrotte oſſe tribolamo per le quali cagioni potete conſiderare in che maniera noi poueri frati ſiamo da voi cruciati, & come di queſto

sto mondo non hauemo altro che quello che per nostra industria ne procacciamo, & quel che con manco patienza tolerare potemo è il non lasciarne con quiete, & pace le nostre donne mondane monache posedere le quale ab eterno ne habbiamo giustamente vendicate, & volesse Iddio che depredarui bastasse la parte che ragioneuolmente non vi apparteneria, & lasciasse il persuaderli che ne arrobino, si come fanno per darlo a voi, & se vero testimonio alcuno rendere ne puotè, veramente io sarò quello, imperò che dopo ch'io sono in questa città, non senza mio grandissimo danno: so bene come il fatto sia andato: Et se non che alcuni animali mal tinti de nostro pelo a li quali con poco senno troppo fede prestate, anchora che osseruanti chiamino, & che hanno bandita la croce contro lo honore, & facultade vostre, che per amor del ordine di dette ingiurie ce vendicano la nostra religione staria male, ne contenti anche del sopradetto venite de presente a ponerui piati de cose morte, & putride tra le mani per non deuiare dal vostro principiato camino. Nondimeno se alcuni di voi vuol fare l'vltima isperienza s'io sono buon conoscitore de l'amorose differenze, & de sue passioni ottimo decisore menatime vna bella giouanetta viua, & sana, de la quale fatto che ne hauerò appresso di me il sequestro, come la ragion vuole ch'io spero condotta che sia la questione al constituto termine, darne si fatta, & più che giusta sentenza che a la giouane piacerà sommamente, & quantunque ogn'vno de litiganti ne appellarà le loro appellattioni non saranno ammesse rimanitiui in pace, & Dio sia con voi. Rimasto Girolamo, & suoi cōpagni non solo ammirati, ma confusi de la degna, & sententiosa risposta di misser il frate, & tutti s'accordarono à dire che tra li altri poltroni, costui come meno cattiuo se poteua in parte commendare, ma io col mio poco seno ad ogn'vno persuado, che senza far distintione alcuna di lungi li termini di nostre case, tutti insieme andar gli facciamo.

MASVCCIO.

NOn dubito che saranno alcuni de moderni disiderosi di riprender altri che volendo pigliarmi nel parlar mio mi dannaranno in quello ou'io ho detta, che per hauersi lasciuamente parlato il prescritto predicatore, ne habbia esser in parte

te

te commendato,& come che a questi tali saprei da me medesimo con facilità rispondere pure, & per approbatione del mio parlare, & per essempio di posteri hò voluto come necessario produre in mia diffesa a questo proposito la irreprobabile auttorità del nouo san Paolo, dico de frati, Roberto da Lece trombetta de la verità, quale per ferma conclusione tiene, & con vere ragioni proua rarissimi religiosi esser hoggi sopra la terra, che li precetti di lor regole compiutamente osseruino, secondo da santi fondatori di quelle fù ordinato con discendendo all'vltimo, a la particularità di suoi minuristi, afferma che quelli fra minori li quali osseruanti vogliono esser chiamati mancano euidentemente in le più alte, & importante cose, che per lo serafico Francesco fossero ordinate, & alcune inutile, & superstitiose inuiolatamente osseruano portano li zoccoli grossi, & mal fatti, che mai san Francesco ne vide per mostrarsi a l'ignaro volgo humili, poueri, & obedienti, vesteno li mantelli di varij colori repezzati col cuoio per fibia, & lo legno per bottone, & altre simili hipocrite apparenze, ne scritte ne alla loro santissima regola pensate; ne tacerò da l'altra parte se trasgredendo del necessario per la humiltà non solamente superbi, & pieni di fausti douentano, ma di gloria, & più d'altra gente che viua desiderosi, & per la obedienza ogni di alli lor prelati se rubellano, massimamente quelli che tornando predicatori voleno le mulle portante con li famigli a piedi, & col somaro di biada cargo, tal che più tosto herbagiuoli, ò vero ceretani, che serui di Dio potriano esser giudicati, ma che dirò di confessori, che à bastanza lo precetto de la santa pouertà osseruano, & massimamente di non toccar danari che siano falsi; ma accomulare li buoni, & certo pare che loro insatiabile gulosità mal se habbia da empire, & così euidentemente diuiando da detti duo espressi precetti, & solenni voti, dicono che l'autorità di sommi pontifici loro ha dispensato, ma al terzo voto della castità essi medesimi senza autorità papale ogni di se dispensano, quanto miseri coloro, che con le loro brigate conuersar li permetteno, potremone dunque con le prime parole confermare; che quelli tali che niuna superstitione di hipocrisia non vsano, come meno catiui sono da essere honorati, amati, & comendati, & gli altri da

noi con decreto eterno,& perpetuo essilio banditi,& discaccia ti,& al presente di loro tacendo, dirò in questa altra nona no uella di vn prete,alquale essendo stata interdetta l'arte allo co noscere carnalmente vna sua commare, adoperò l'ingegno a sodisfare al commune desiderio.

ARGOMENTO.

Vno prete giace con la commare il marito geloso lor vieta la prattica,la giouane se finge spiritata, mandano il marito in peregrinaggio, el prete torna a godere con la commare senza sospetto.Al magnifico messer' Cornelio Caualarino gētil huo mo de arezzo.

Nouella IX.

ESSORDIO.

TOrnandomi a memoria generoso spettabile caualiere ha uer più volte consabulando insieme ne li nostri ragiona menti trascorso quanto corta,& poca fede hoggi si può, & dee meritamente hauere a preti monaci,& frati a confirmatione di quelli mi è occorso dandoui auiso d'vn piaceuole caso render gli ascoltanti accorti de la strana cautela nouamente che i preti nel loro andare in corso trouano li quali accorgendosi che per religiosi a loro sia la conuersatione di donne vsurpati per vindi carsi la perduta preda si sono ingegnati a diuenire de le belle giouani compari,non facendo del violare alcun caso il celebra tissimo sacramento del battesimo oue la maggior parte de la nostra santa,& christiana fede consiste, così adunque trahendo christo,beffando san Giouanni, & ingannando il prossimo ne vi ui ne morti vscir dele lor branche potremo,onde Iddio per eter no miracolo a ciascuno la mente illumini di conoscer li loro oc culti tradimenti come tu prudentissimo caualiere ottimamente diceui.

NARRATIONE.

LA pietra pulcina è vn castello posto in valle beneuentana da rozza gente,& più atta a la coltura,ò massaricie di be stiame,che ad altri branchi ò lucreuoli esserciti habitato, o essendo a questi di passati vn prete giouine, & di bona prese tia, & sapendo pur vn poco leggere con l'aiuto di madon santa croce vnico fauore de ignoranti fù creato arciprete

detto

detto castello, & come che egli fosse stato di gran lunga meglior inuersatore di bosco, che pastore di anime humane, pur cominciò ad essercitare l'vfficio lo men mal che potea, & oltre che in breue tempo de la maggior parte di huomini, & donne di detto castello compare diuenisse a gli tempi necessarij, & ordinati a ciascuno gli spirituali sacramenti donaua. Costui finalmente come quel che poco caso facea di mettere ad vn bisogno san Giouanni entro vn pertugio, posti gli occhi adosso ad vna giouanetta sua comare di singolare bellezza ornata il cui nome era Lisetta, di quella fieramente si innamorò. Era la detta giouane donna, moglie d'vno giouine il Venitiano chiamato, il quale essendo si come fante a piedi ne la prossima passata guerra al soldo essercitato, & per le frutta che la pace communamente a gli soldati dona a l'vltimo repatriato, domando la terra con la zappa, & l'aratro col proprio sudore la sua vita, & de la bella moglie honestamentre traheua. Et essendo si accorto ch'el suo compare, di lei era inuaghito conoscendolo per la nuoua dignità pur il primo de la terra a grandissima sorte sel reputaua, & seco medesima più volte di ciò gloriandosi volontieri lo haueria interamente sodisfatto, se non ch' el marito come prattico, era di lei in manieria diuenuto geloso, che andando ogni di alla solita coltura di campi in sua compagnia di continuo la menaua, ma accadendo vn giorno per esser la giouane indisposta da restarsi in casa, & lo marito andato fuori cō suoi buoui essendo tutto da l'arciprete sentito, di fare de l'amor della commare isperienza totalmente si dispose, & passando alla sua casa dinanzi, bondi disse commare, alla voce del quale tutta gioconda affacciatase rendutoli il conueniente saluto, oue andasse così per tempo il domando, allaquale ridendo in tal forma rispose, io era teste venuto ch' el compare è andato fuori, & tu pur se vna volta rimasta, apregare che la sua caualla insino alla vigna me prestassi dopo che lui n'è tanto scarso che non solamente non consenteria che alcuno la caualcasse, mà che appena se non appresso di lui si vedesse. Lisetta, che discrettissima era hauendo ottimamente compreso di qual caualla ragionato gli hauea, anchor ella sorridendo in tal modo rispose, compare mio il pensiero per hoggi

vi verrà fallito, imperò che siete a tal tempo venuto che volendo imprestaruela non potria, attento che hà per maniera guasto il dosso, che de la stalla vscire non potrebbe: & volendoci mio marito questa mattina all' alba caualcare, per lo diffetto raccontato perniuna via puote, l' arciprete inteso molto bene la natura del male, & anche questo disse è di nostra ventura, che non so quando si bel destro come hora hauer si potesse hauendo io massimamente prouisto di tanta biada donargli, che dinanzi auanzata gli sarebbe, & si bene gouernata che vn' altra volta son certo di meglior talento imprestata mell'haueresti. Ahime disse la giouane tutti siete cosi auantatori, & baldanzosi, ma io non vidi mai caualla per ammorbata che fosse, che gli auanzasse vn granello dinanzi, come non, rispose egli, hor priegha pur Iddio che vi monti su, che gli veri effetti maggior testimonio ne renderano, à che la giouane disse hor va con Dio compare che frà quatro o sei giorni spero se gli potrà metter l'imbasto, & sareinone su la proua, & con simili ragionamenti partiti il corto termine valicato, & la caualla in maniera redotta che ogni gran fatica harebe sostenuta, andando el Vinetiano al costumato essercitio la giouane che la fatta promessa osseruare intendea colorata cagione in casa si rimase. Il che saputo l' arciprete senza altro interuallo dinanzi a l'vscio de la giouane si condusese, & in quello senza esser d'alcun veduto intrato trouata la caualla in ordine acconciatose con poche parole al suo modo le staffe, & di sopra montatoui gli dono vna stretta si fiera, che non partirgli isproni da fianchi se trouo hauere de buone due miglia, & mezzo, & in breuissimo spatio el suo camino auantagiato, & se la bestia dentro'l corso per lo ratto correre, disotto, non gli incianpaua facilmente come già perposto hauea haurebbe il terzo miglio fornito, & à tal che gli effetti da le parole non discrepassero ad ogni miglio la biada gli auantagiaua; onde con grandissimo piacere tutto quello giorno caualcando, senza saper la sera il numero di sua fatte miglia il cominciato camino continuarono Apressandosi finalmente allhora à che il Vinetiano à casa ritornar douea l' arciprete con buona ordinatione accombiatato. si la caualla quasi stracca, mà non satia al suo stabulo lascio,

oue

oue successe che essendo dal marito o per vitio di gelosi, o per vitio di gelosia, o per esserne fatto accorto vietata, & monita, che per quanto non volea la morte riceuere se guardasse, per lo innanzi di hauere con l'arciprete parlamento alcuno la donna ricordandosi de l'abondante biada del suo caro compare, molto difforme da quella del marito, dalquale appena vna picciolissima misura la settimana gli ne toccaua, fù quasi morta di dolore, & fattolo à l'arciprete sentire, & da lui con ricrescimento mai simile tollerato, dopo molti, & vari trattamenti, per vna fida mezzana adoperati, al fine in vno più piaceuole, che pericoloso fatto se firmarono, & per mandarlo senza dimora ad effetto vna dominica mattina vscendo da la chiesa inpresenza di tutto il popolo fingendosi la nostra Lisetta spiritata, di mano, di bocca, & d'occhi a torcersi incominciò, & in maniera vrlando, che quante, brigate v'eranno per verissima spiritata la fugiuano il marito che più che la propia vita, l'amaua, vedendo tal nouità dolente fino a morte, & piangendo amaramente fattala in casa condure, & hauendo il dolore in parte caciata la gelosia, & mandato subito per il compare arciprete, che scongiurasse lo spirito, & vedesse con qualche santa oratione di farlo di quindi partire lagrimando il supplico il quale con grauità fattosi auanti, & con solito ordine comin. ciando sua scongiura chi ello fosse lo addimandaro, à cui la giouane, come già ordinato haueano, rispondendo disse, io son lo spirito del padre di questa poueretta giouane, & di andare dieci anni topinando in tal modo son dannato, il Venetiano, sentendo quello essere il suo socero, accostatoglisi piangendo cosi gli disse, deh io te prego da parte di Dio che tù esci de qui, & non voler più affliger tua figliuola, & rispondendo lo spirito disse, frapochi giorni io vsciro di qui mà te annũcio che intraro poi nel corpo tuo, doue starò tutto el tempo che ho detto à purgare il mio peccato, attento che tu fusti allegro de la mia morte, il pouero Venetiano vdita la fiera nouella lasciato de la moglre il presente dolore, per la paura de suoi prosimi futuri guai, tutto territo disse, ah dolente me, & non si trouera alcun remedio, ò per via de elimosina, ò di altri beni che tal sentenza reuocare si potesse, maisi rispose lo

spi-

ſpirito, ſe tu voleſse, diſse egli, come s'io voglio io ne venderò inſino all' aſino mio Allhora il ſpirito diſse, a te conuien andar quaranta di in peregrinagio a quaranta chieſe, & à ciaſcuna far dire vna meſsa per remiſſione di miei peccati, & laſcia ordine à l'arciprete tuo compare del quale iniquamente hai pigliata geloſia, che fraqueſto mezzo ne debbia dire qui altretante, & che ogni di venga a dire tutte le hore canonice all'orecchia de tua moglie, imperò che le ſue orationi ſono molto accette nel coſpeto di Dio, atento quanto è da bene, & ſpirituale perſona, & perciò da qui auanti gli habbi fede, & diuotione grandiſſima, che per le ſue orationi io ſpero di non ſolamente riceuerne la gratia, ma che Iddio, vi habbia da moltiplicare continuo le tue maſsarie, il Vinetiano vdendo, che pure alcun riparo ſi trouaua a tanto male, quanto, egli per indubitato tenea eſsergli apparecchiato, riſpoſe, ſenza altra dimora ogni coſa ad effetto mandarebbe,& ſubito al ſanto compare voltatoſi, & a quello ſupplicato che tutto el ſopradetto eſsequiſse, & che per iſpeditione di quello il ſuo bel porcho vendeſse. Si miſe brieuemente in camino, l'arciprete che con gli occhi hauea finto di lagrimare, & col cuore da douero riſo, piglio inconcontanente il cargo di quanto dal compare gli era ſtato ordinato, & repigliata la poſseſsione de la moglie, & de le piciole facolta ſue pria ch' el marito tal ſantiſſimo viaggio ritornaſse, per fermo ſi puo tenere, che per caſſare vno ſpirito dannato da quello affetto corpo de la giouine con grandiſſimo piacere di amendue aſsai più d'vn centinaio ve ne poſero de beati. Et coſi ad vn medeſimo tempo le non cominciate meſse furono finite, il Vinetiano tornato da li fatti peregrinaggi, & Liſetta liberatta,& lo ſpirito purgate le pene, reſto il Venetiano per cauſa di tanti benefici obligatiſſimo al ſanto compare, tal che per innanzi mai più non hebbe de la ſua bella moglie geloſia, laquale nel' tempo de la ſua infirmità, tutti gli ſecreti, & di huomini, & de donne, che li dauano neia, come gli ſpiriti ſogliano fare, hauea reuelati, come colei che da l'arcipreto gli n'era fatta molta copia per hauerlo hauuto da coloro in confeſſione, ſecondo la reprobata vſanza, & dannata prattica di tal prauiſſima generatione.

MVS-

MASSVCCIO.

PIaceuolissime cose sono state quelle de la raccontata nouella, & non senza riso da trappassarle, & tra l'altri de la inciampata de la bestia, che non se fornir il terzo miglio al buon caualcatore, ilquale camino da cui non ne è fatta isperienza pare, che con difficultà si possa credere, nondimeno, con abbominatione grandissima si può, & debbe considerare la pessima qualità, & praui costumi non solo del rustico arciprete, ma de la maggior parte de sacerdoti gli quali non fanno più caso ò difficultà a rompere, & violare il celebratissimo sacramento del Battista, o reuelare i secreti de la santissima confessione, che farebbeno errando vna minima particella nel dire dei loro in deuoto vfficio, & quando l'vn da l'altro d'alcun de detti essecrabili vitij ò maggiori si confessa, se maggiori commettere si ponno, & per quelli meritasse non che la perpetua carcere ma la pennosa, & horrenda morte del foco, si danno per penitenza vn pater nostro, come se in la chiesa hauesse sputato, & quando per caso li venisse alcun secolare trà le mani, che fosse in qual si voglia, de detti detestandi errori caduto, oltre il romore, che gli fanno in testa, il condannano per heretico, ne mai ad assoluerlo si concordano, se prima non hanno la faculta de la madonna santa Croce. Et che ciò sia vero mostrarò in la immediate seguente Decima nouella, & vltima à più trattar di fatti loro, come vn vecchio penitentieri non in villa ò in luogo rustico, che l'ignoranza il potesse in parte iscusare, ma ne l'alma città di Roma, & nel mezzo di san Piero, per somma catiuità, & malitia vendea chi comparare il volea come cosa propia il paradiso, si come da persona degna di fede me è stato per verissimo raccontato.

ARGOMENTO.

Frate Antonio di san Marcello, confessando vende il paradiso accumula infinita pecunia, duo Ferraresi con sottilissimo inganno gli vendono vna contrafatta gioia, accorgese esser falsa, & per dolore come desperato ne more. Al nobile, & generoso messer Francesco Lauagnuolo.

Nouella decima.

ESSORDIO.

VIrtuosissimo mio Lauagnuolo, se noi mortali volemo accortamente pensare quanta, & qual sia stata sublime, & immensa la misericordia,& abundante gratia del grande Iddio verso la humana generatione, chiaramente conosceremo, che dal principio del nostro procreamento, non solo gli bastò hauerne fatti ad imagine, & similitudine sua, ma volse appresso donare a dominare,& mare,& terra,monti, & piani, con tutte le generationi di animali rationali à noi subietti inchineuoli, & proni,al nostro viuere.Et quantunque gli nostri primi parenti, per loro ardito gusto, ad essi, & à tutti gli successori loro, la inevitabile, & eterna morte cercassero, nondimeno per mostrarne in ogni atto la sua gran liberalità,& somma affettione, volse mandare il suo vnigenito figliuolo, volendone da quella redimere, a pigliare con amarissima passione morte in sul legno de la croce,per la qual immediate ne furono aperte le serrate porte del paradiso, & oltre a questo per non lasciare niuna parte a demostrare la vera affettione del suo caritatiuo amore, volendo ritornare al padre ond'era venuto, il glorioso pontifice san Piero suo dignissimo vicario ne lasciò con amplissima podestà, & dopo lui tutto el sacerdotale clero successiuamente come a suoi commissari,che ne possano,& vogliano donare, pur che noi vogliamo, la propria città del paradiso, ma quel che con maggiore ammiratione considerare si dee è la infinita patienza di esso creatore Iddio in tollerare alcuni de detti commissari sopra la terra: gli quali con la detta auttorità confessando vendono come cosa propia a coloro: che comprare il credono il paradiso, & secondo la possibilità del compratore,& la quantità de danari,gli danno,& togliono più, & meno alto luogo appresso la gran Maestà di Dio, non facendo distintione da vn a l'altro micidiale ò altro d'ogni vitio sceleratissimo ad vn huomo modesto,& di buona, & costumata vita honorato:pur che le loro auare mani vengano ad essere onte di moneta: & se non ch'io hò del tutto diliberato di non volerli più col calce de la penna offendere: io te recarei qui tanti: & tali antiqui,& degni di fede essempi:& tante altre moderne,& vere

vere testimonianze, de fatti loro, che a te, & a molti grandissima amniratione daria, come la diuina giustitia non consente à tutti insieme fulminargli, & rilegargli ne l'estremo centro de l'abisso: nondimeno appresso ti dimostrarò quel che vn vecchio religioso per accumulare moneta facesse: il quale hauendo ad infiniti innocenti christiani il paradiso venduto: & per lui le sue porte a tutti aperte: nel suo vltimo partire gli furono meritamente in sul viso riserrate.

NARRATIONE.

NEl tempo di Eugenio quarto dignissimo prence christianissimo: fù in Roma vn religioso d'anni pieno catholico, & di buona, & santa vita istimato: il cui nome fu frate Antonio di santo Marcello: de l'ordine di Serui, grandissimo tempo tra'l numero de gli altri penitentieri ne li seggi di san Piero essercitato, nelquale vfficio continuando dimoraua, & non con volto de l'arme, come alcuni sogliono, ma con piaceuole accoglienze, & dolce maniere persuadeua a ciascuno lo andarsi da lui confessare, imperò che come l'acqua l'acceso foco ammorza, così la santa limosina mediante la vera confessione purga in questo, & in l'altro mondo gli peccati, & quando alcuno, per auentura a lui fosse andato, il quale tutte le sceleraggine, & irremissibili peccati che per humano spirito adoperare si possano hauesse commesso pur che la mano d'altro che di vento gonfiata egli hauesse, di subito dirimpeto a san Giouanni battista il collocaua, & in tal enormissimo guadagno molti anni continuando, & essendo quasi per santo da ciascuno tenuto, & reputato, auenne che la maggior parte di oltramontani, & anco di italici d'altro che da costui non si hauerebbono saputi per niun modo confessare, riempendoli ogni dì la tasca da varia quantità di monete, & benche hauesse con questo modo assai migliaia di fiorini accumulati, & con hipocrite vista alcuna destratione di fabbricare nel suo monastero facesse, non dimeno erano sì rare, & poche le spese, che alla sua grande entrata altro nõ era che vn bicchiero d'acqua dal teuere hauer tolto. Onde non doppo lungo tempo arriuando in Roma due giouini ferraresi, l'vno Loduico, & l'altro Biasio nominati, li quali come è vsanza di lor pari, con false monete, & gioie contrafatte, & con altre assai arti tutti

ti coloro ingannando che gionger si poteano sotto vento andauano continuamente il mondo trascorrendo. Costoro essendo vn giorno de la gran ricchezza di frate Antonio fatti accorti, & come egli sopra ogn'altro vecchio, & religioso era auarissimo; tal che non ad altro fine staua a detto luogo di penitentia che per innata cupidigia, doue de li celestial seggi facendo continuo baratto. Con più proprio nome banco di publicano saria stato chiamato, & trouato come ancora il buon frate, con certi cangiatori di monete, come che d'ogni lingua esperti star vi sogliono tenea stretta prattica, & conuersatione; & che altre industrie quelli non faceano che di cangiar monete di lor paese, si come tutta via dinanzi a Piero per commodità de gli oltramontani, che veneno hoggi di fanno, & che quest i tali non solo gli erano le monete cangiate; & per le accumulare in italiche ridotte, ma anco la compara di alcune gioie che li veniano a le mani consigliauano, così adunque di suoi progressi particularmente informati di mettere il frate al numero de gli altri da loro beffati deliberarono, delche hauendo Biasio molto bene la lingua castigliana fingendosi esser vno de li cangiatori de la natione spagnuola appiccatasi vna banchetta al collo, con suoi danari vna mattina per tempo come gli altri dinanzi san Piero si collocò, & ogni volta che frate Antonio intraua, ò vsciua con lieto viso facendoli costui di capuccio salutaua, & in tal ordine continuando, & venendo ancho desiderio al frate di hauer sua domestichezza, & vn di chiamatolo piaceuolmente, & del suo nome, & di qual parte fosse il domandò, Biasio di ciò lietissimo diuenuto parendogli ch'el pesce odorasse l'esca con accorte maniere in tal forma gli rispose messer; io hò nome Diego di medino, al piacere vostro, & son qui non tanto per cangiar monete, quanto per comprare alcuna bella gioia ligata ò sciolta che ne le mani mi capitasse, de le quali la dio merce sono grandissimo conoscitore, come quel che lungo tempo in Scotia dimorai, doue volsi intendere molti secreti di tal arte. Come che sia padre mio, io son tutto vostro, & venendoue de le nostre monete tra le mani io sono apparecchiato con ogni picciolo guadagno à seruirui, così per rispetto del habito: come per amore de la vostra noua, & a me carissima conoscenza, il frate vdito

la

lo acconcio parlar di costui, & hauendo inteso esser si gran lapidario non in poco grado piacciutogli anzi grandissima ventura tenendosi de hauere vn tal amico acquistato, cosi con viso giocondissimo gli rispose, vedi Diego tu dei sapere che ogni buono amore, è reciproco: però hauendo io di singolare auttorità, & forse maggiori di penitentieri di questa chiesa non vi rincresca quando alcuno di vostra natione ò d'altra vi capitasse innanzi mandarlo da me, che per vostro amore lo hauerò per ricomandato, & de far per voi el simile ò più mi darete cagione, & in tal modo di parte in parte ringratiatisi, & concluso non altrimenti vsarsi l'vno l'altro che da padre a figliuolo ciascuno à far suo vficio si ritornò Lodouico che secondo l'ordine trà loro firmato era trauestito in marinaio prouenzale di galea fugito, & per san Piero andaua mendicando sapea sì ben fare l'arte del gaglioffo, che oltre à quello che di fornire intendeua, riceuendo quasi da ogn'vno limosine di assai minuti aracoglieua, & discorrendo per la chiesa con l'occhi sempre al penello, & visto frate Antonio senza impaccio di confessare, con lento passo a lui accostatosi humilmente di vn poco di vdienza gli supplicò il frate che hauea borsa d'ogni danaro anchora che secondo la vista pouerissimo lo istimassi, pur di riuerso voltatoglisi a piedi, & fattosi el segno de la santa Croce, cosi gli prese a dire, padre mio, anchora che gli miei peccati siano grandi, io non sono pur tanto per confessarmi, quanto per rilleuarui vn grandissimo secreto, & più presto a voi che ad altri, parendomi cõprendere in voi grãdissima bontà, & diuotione verso el seruigio di Dio, ne so qual spirito dentro mi stimola, ò per mia ventura, ò vostra buona sorte, che me sento costretto solo a voi manifestarlo, & per tanto vi richiedo, & supplico, per lo vero Dio, & per lo santissimo sacramento de la confessione, vi piaccia con quel silentio tenermi, che voi medesimo discernere persuadeua el bisogno Frate Antonio che ben consideraua secondo el suono de le parole potere da quello trare alcuna vtilità verso lui, subito voltatosi, & tutto estimatolo, benignamente gli rispose. Figliuolo mio a volerti di me fidare quello ne potrai essequire, che l'animo ti consiglia pur di ricordarti non restarò a che ogni tuo secreto palesar mi potresti, senza niuna dotanza

imperò che dei ben sapere, che non a me ma à Dio il diresti, & che niuna vituperosa morte oltre la dannatione eterna, che ne seguiria potrebbe esser basteuole a punir colui in questo mondo che reuelasse vn minimo secreto de la santa confessione. Lodouico che astutissimo era, cominciato a lagrimare disse, messere io credo ciò che voi dite, ma non resta ch'io non tema che la cosa sarà molto pericolosa, & che non habbia di suspicare come possa senza scandolo, & pericolo de la mia vita riuscire. Il cupido frate da l'altra banda vsando ogni sua sagacità continuamente gli persuadeua con efficacissime ragioni, che sopra la sua conscienza, non dubitasse, & con tale astutia grandissimo spatio detenutosi, vedendolo finalmente ben infiammato nel disio di saperlo, tutto timido, come & quale era stato per forza detenuto ad vna galea di catalani vn lungo tempo ordinatamente gli raccontò concludendo in somma egli hauer vn carboncolo sopra di se di infinito valore, ilquale ad vn greco suo compagno che di morbo era stato morto in detta galea hauea di notte rubato, come quel che sapea lo detto greco tener cositta in petto quella preciosissima gioia, laquale insieme con vn tedesco, con altre assai ricchissime cose haueano dal tesoro di san Marco con sottilissima arte rubbate, & che per loro mala sorte erano in detta galea incappati, de la quale essendo in quelli dell'andata trauersa vn faro, egli con più altri era scapato, & con la aiuto di Dio condottosi in Roma, & finita sua ben ordinata diceria lagrimando soggiunse Padre mio, io chiaro conosco che portãdola adosso per si longo camino, quanto è da qui a casa mia, di farmi appicar per la gola vn dì potrebbe esser cagione, & per tanto io non curaria per assai minor prezzo di quel, che vale da me alienarla, & perche, come voi vedete, par che Iddio me habbia ispirato che direttamente innanzi a voi me sia cõdotto, & forsi habbia ordinato per li molti beni che voi, secondo hò inteso, facete, che sia vn tanto tesoro più presto vostro che d'altrui, vi supplico per tutte le predette raggioni, che quella cosa sia in maniera condotta, che alcun scandalo seguire non ne possa, & io vi mostrarò la detta gioia, & se farà per voi, mi darete tanto, che come ritornato sarò a casa, io ne possa maritare tre mie figliuole, de lequali pur hoggi ne hò sentito nouelle, che son viue, & in

estrema miseria ridotte, che altro de la detta gioia non vi domando. Frate Antonio udita la conclusione de la sua ben composta fauola, non solamente il credette, ma ne fù tanto lieto, che trà la pelle capere non gli parea, & con poche non molto ornate parole di tenerlo secreto lo hebbe rassicurato che gli mostrasse la gioia lo richiese. Lodouico pur timido mostrandosi, & lo frate di continuo stimolando, cauatosi all'ultimo quasi tremando di petto vn pezzo di christallo in oro fino ligato con vn foglio arrobinato, si maestreuolmente fatto che veramente vn finissimo carboncolo parea, la grandezza del quale, & anco la bellezza era tanto merauigliosa, & si bene in zendado inuolto, & artificiosamente acconcio, che altro che vero, chi lapidario non fosse stato, non l'hauerebbe per falso conosciuto, & in mano reccatoselo, & con l'altra couertolo, guatandosi intorno all'ultimo al goloso, & rapacissimo lupo il mostro, ilquale veduto, & restatone tutto confuso, & ammirato parendogli di maggior pregio, che ei non credea, subito gli occorse dal suo castigliano amico farsene consigliare, & a Lodouico voltatosi disse, in verità la gioia mostra d'essere molto bella, pur esser potria che dal tuo compagno te fosse il falso mostrato, ma per vscir di dubio piacendote io la mostrarò cautamente a vn maestro mio singolarissimo amico, & s'ella è come pare, io te donarò non solamente quello che hai dimandato, ma quanto sarà da mia facultà, a cui Lodouico disse, questo non farete voi imperò che potrebbe esser cagione di farme giustitiar per ladro, rispose il frate veramente, di ciò non dubitare, che io ti prometto di non partire di questa chiesa, ma solamente anderò insino a l'vscio maggiore, doue è vn castigliano grandissimo gioiellieri persona molto da bene, & mio spiritual figliuolo alquale con gran cautezza la mostrarò, & a te subito la tornarò, Lodouico replicando disse, ohime ch'io dubito non siate hoggi caggione de la mia morte, & se possibil fosse diria de no, tutta volta vi prego, & ricordo aduertati molto bene, come de spagnuoli vi fidate, imperò che sempre furono huomini di corta fede, disse il frate de lasciane il pensiere a me che quando egli fosse il peggiore huomo del mondo, non m'ingannarebbe, come quel che non manco che a se medesimo mi porta amore, & da

 lo

lui partitosi se n'andò ratto, ou'era da Diego con gran desio aspettato, il quale veduto, & a modo vsato salutatolo, & da frate Antonio rispostoli, & da parte tiratolo occoltamente gli mostrò la cara gioia, pregando per quanto amore gli portaua che con verità il valore di quella gli dicesse, come Diego ciò vide se vista prima d'ammirarsi, & poi sorridendo, disse messere voletemi voi vccellare, questo è il carboncolo del papa, il frate lietissimo rispose, non curate voi di cui, ma ditemi pure che potrebbe egli a vostro giudicio valere, egli pur ghignando disse, che bisogna, & tu il sa meglio di noi ma io credo che voleti far proua del mio magistero, & poi che cosi vi piace io son contento, & senza tenerui in tempo, vi dico che altro ch'el Papa ò Venetiani non la potrebbono per quel che vale comperare, disse il frate per quanto amore portate a l'anima vostra parlateme da vero de che precio esser potrebbe. Ohime disse Diego, anchor che hoggi le gioie siano a terra, io vorrei più tosto questo carboncolo cosi pouero come sono, che trenta migliaia di ducati, & da capo rimirata la basò dicendo, benedetto sia il terreno che ti produsse, & restituitala al frate, disse per vostra fe, e ella del papa, mai si rispose il frate, tutta via el si conuien tener secreto imperò che sua santità non vuol che sia vista, se non alla sua mitra, ou'io vado teste a farla rincastrare, & ciò detto tolto da lui commiato ritornatosene tutto godente a Lodouico gli disse, figliuol mio la gioia è molto bella ma non è già di quel valore, che tu credeui, nondimeno io pur la toglierò per ponerla in vna croce de la nostra chiesa, che saria dunque ne l'animo tuo volerne. Rispose egli non dite cosi, che ben so io che cosa è, & che se io la potessi portare senza pericolo di mia vita certamente sarei straricco, io ne sarei ma prima delibero gittarla qui nel ficuro, che venderla con pericolo in altre parti, & per questo per soccorso de le mie streme necessitati in le vostre mani mi rimetto, & fatte secondo che Dio, & la vostra buona conscientia vi ispira, massimamente volendola per la vostra chiesa, disse il frate benedetto sij figliuolo mio, ma attento che noi poueri religiosi non hauemo altre rendite di quelle limosine, che son fatte da le deuote persone, & tu anco sei pouero, bisognarà che l'vno verso l'altro vsi qualche discretione, & acciò che di me tu ne veda la

ispe-

isperienza io te donarò per hora ducento ducati, & quando auenisse che di qui peralcun tempo tu recapitasse, di quella gratia che Dio fra questo mezzo ci mandarà io te farò parte, Lodouico incominciato a piangere. Ohime disse misere, & voi sete huomo di Dio, & non vi fate conscientia nominar si minima quantità non piacia a Dio ch'io faccia tale errore, a cui il frate disse non ti turbare buono huomo, ne lagrimare senza ragione, dimmi tu chene vorresti, come che ne vorrei, disse Lodouico, io crederei hauer fatto maggiore limosina alla vostra Chiesa che coloro che la fundarono da la prima pietra, quando per mille ducati ve la donasse Frate Antonio, che da vn canto la pessima auaritia, & da l'altro la gulosità de la ricchissima gioia lo stimolaua, de lorza a montare incominciato, & Lodouico a calare in poppa doppo i lunghi dibatti nel mezzo del camino, cioè di cinquecento ducati si rafilsero, & insieme verso san Marco auiatisi gionti in camera, & riposto il bel carboncolo in cassa, cinquecento ducati di buono oro gli donò, gli quali riceuuti, & con lo aiuto del frate così tesegli adosso con la sua benedittione da lui partitosi più veloce ch'el vento dinanzi san Pietro si condusse, & dato vno segno al compagno che dubbioso si staua aspettando al determinato luogo fra lor insieme venitisi, & date le vele a venti trouali pur frate Antonio mio se sai. Rimasto adunque doppo la fatta compra a merauiglia contento, credendosi straricco esser diuenuto, si pensò per mezzo di vn lapidario suo carissimo amico, & compare, vendere la detta gioia al nostro signore, & per quello subito mandato, & la finissima pietra con gran cerimonie mostratagli gli disse, che vi pare compare mio, hò fatto io buona, compera, come che sia frate, Come el Compare la vide cominciò a ridere, il frate ciò vedendo che ridesse anchora egli sorridendo il domando, alqual rispose, io rido de l'inganni infiniti, & varij che li huomini del mondo pensano ingannare gli poco prouisti dichiarandoui che rari conoscerebbeno questo per falso, come disse il frate, & non è egli buono che potrebbe valere miratolo bene per l'amor di Dio, rispose il compare lo l'hò dauanzo mirato, & dicoui di certo che non val più che quanto vi ci è d'oro, che non ascenderebbe a dieci ducati, & a tal che voi medesimo il conoscete vel mo

strarò

strarò,& preso vn coltellino destramente dal luogo del suo seggio lo scauò, & tolto via il foglio li fe vedere vno chiarissimo cristallo, che al raggio del sole vn lume acceso vi sarebbe veduduto, el frate considerato lo inganno, & parendoli ch'el cielo in testa gli cadesse, el terreno li fosse sotto piedi rapito, per fiera rabbia, & dolore immenso, alzate le mani, tutta la faccia con li suoi vecchi vnghioni a lacerar si incominciò, il compare di tal cosa merauigliandosi disse che hauete compare, oime disse figliuolo mio son morto ch'io l'hò comparato cinquecento fiorini d'oro, ma per Dio infino a san Piero me fate compagnia, oue è vn ladroncello Castigliano cangiatore che per buono in el consiglio, che certamente dee tener trame con colui che me lo ha venduto, il compare di tutto fattosi beffe pur per compiacere al compare montati a cauallo, & tutto il di cercata Maria per Roma, ne finalmente trouatala, dolente, & tristo el buon frate a casa se ne tornò, & postosi a giacere, & piangendo, & battendo, & dando la sua testa per lo muro, si causò tal febbre, che senza ricordarse di riceuere niuno spirituale sacramẽto, fra breuissimi giorni passò di questa vita, cosi adunque gli molti danari acquistati vendendo la celestial patria, gli furono, & meritamente potissima cagione farli al fine hauer da quella esilio sempiterno, & all'vltima partita non portarsene tanto che hauesse sodisfatto al gran nochieri di Charonte per farsi passare di la dal riuo alla città di Dite, dal qual passaggio dio deliberi me, & ciascun fedel christiano.

MASVCCIO.

TAnte sono le occulte beffe è gli dolosi inganni, che gli religiosi di continouo fanno contra i miseri secolari, che nõ e da merauigliare se loro tal volta da i prudenti sono altre si con arte, & ingegni beffati, & perche di riceuere inganni non sono vsi, presumono tanto nel lor temerario sapere, che indubitatamente si persuadono, che niuno ingannare li sappia o possa, & quando auiene, che alcun ne incappe, tra gli secolari lacciuoli si acerbamente il tollerano, che per quello a disperata morte se inducono, si come la prescritta nouella ne ha chiaramente dimostrato. Onde essendomi al tutto disposto di tal peruersa, & maluagia generatione più auanti non trattare, quantunque à

bastan-

bastanza non habbia iscritto, pur di più molestarli per lo auenire à me medesimo ponerò silentio, lasciando di fatti loro infiniti secreti, i quali à rarissimi secolari sariano noti, ne me istenderò à quanto la penna me tira à narrare le mortal, & fiere nimista, & prauissime inuidie, hanno non solamente trà l'vna religione, & l'altra, ma in medesimo conuento trà loro non manco, che i curiali di gran prenci, ma che peggio diremo, che seducono gl'insensati secolari à pigliar le partialità loro, tal che, & per li seggi, & per le piazze ne questioneggiano publicamente; & qual Franceschino, & quel Dominichino diuiene, & mill'altre bestiaggini da tacerle, & però lasciandoli homai senza impaccio perseuerare in la possessione di tante centinaia d'anni goduta in altri luoghi il nostro piaceuole camino drizzaremo, & chi per lo innanzi vorà lor conuersatione, & prattica seguire, se l'habbia, & segua col suo carico, questo ben dirò io, & per fermo confesso, quanto de fatti loro in le passate dieci nouelle, & in altre parti ho ragionato non lo hauere con intentione fatto di lacerar quelli, che à compimento le lor'approuate, & sãtissime regole osseruano, gli quali auenga, che rari siano, o con difficultà giudicar si possano, pur quelli tali sono indubitatamente, & lume, & sostenimento de la nostra fede, & christiana religione ne parra à chi ben pensa gran merauiglia trouarsi frà tanta moltitudine de infiniti sceleratissimi vitiosi, attento, & che lo onnipotente, & grande Iddio auenga creasse tutti i chori angelici buoni, & perfetti pur in la più degna parte di loro nõ picciola prauità vi si troue però che dal cielo per diuina giustitia infine all'infimo centro de l'abisso ruinò, & che si può dir de Christo nostro vero redentore ilquale venuto a pigliar carne humana per lo peccato de primi parenti, tra la picciola greggia per esso eletta vi fù pur giuda iniquissimo, che in mani de li perfidi giudei lo vendette, onde ne lo peccato de gli angeli ne di Giuda, la integrità de gli altri, che restarono in alcuno atto hebbero a maculare, per questo potremo cõ verità cõchiudere, che gli enormissimi diffetti di falsi religiosi in alcun modo la virtu, & perfettione de buoni ledere ne offende porriano, ma più tosto quanto son più grieue le sceleraggine de cattiui tanto con maggior luce la integrità de buoni sarà distinta, imperò
che

che come il negro coruo con la candida columba congionto aumenta quella bianchezza, così le detestande opere, & manifeste offese per tale iniquissima gente fatte allo eterno Dio approuano di continouo la lodeuole vita de' virtuosi. Ma per che hoggi par difficile distintamente conoscere gli buoni da rei gli quali come hò già detto di pastori diuengono lupi con il manto de la mansueta pecora auolti: non restarò de dir prima, che de più oltre reprendendo faccia fine, che del certo più conueniente, & salutifero sarebbe volendosi senza scandolo viuere, che i lor ministri come ottimi conoscitori de lor propria moneta, gli bolasser tutti d'alcuna nuoua ò strana stampa, a talche alla prima vista come signati giudei fosser gli falsi da ciascuno conosciuti, ma perche tal fatto bisognaria preponersi ne i loro generali capitoli, hauendo io da far altro, lasciarò il mondo come l'ho trouato, & posto a questa prima parte lieto fine, alla seconda col voler del mio creatore, & piacere de gli ascoltanti perueniremo.

Fine della prima parte.

INCOMINCIA LA SECONDA PARTE *del Nouellino felicemente, in la quale dieci altre Nouelle si contengono, & in quelle de beffe, & danni per gelosi riceuti, & d'altri piaceuoli accidenti, & senza offensione d'altrui saranno raccontati, si come di sotto si contiene.*

Opo che pur, & non senza corporale affanno, & trauaglio di mente non picciolo, sono già con la mia disarmata barca vscito da gli atroci mari, & rabiosi venti di tanti nefandi, & enormissimi ragionamenti, & col voler di Dio conduttome al disiato porto di salute, & in quello le fatticate ossa, & relassate membra raconciata la stracciata vella, & ogni altro maritimo artiglio riposto in assetto; vedendo la stagione di qualità mutata, & il bonacciato mare concedermi col nuouo, & soaue zephiro insieme lo quieto solcar di sue onde; & oltre ciò ogni pianeta, & bellezza del cielo amica, & beniuola me si dimostra, me pare homai assai debita cosa con tal prosperosa tranquilità dando le vele a venti debbia in altre gioconde, & delitiose parti il mio legno dirizzare, & nel deletteuole, & vezzoso ragionare rendere gli ascoltanti a me giocondi, & grati à contemplatione di quelli, & prima de mia serena stella per la quale la cominciata fabbrica al desiato fine peruenga seguiro appresso dieci altre Nouelle che la seconda parte del mio Nouellino saranno, ne le quali alcune piaceuoli facetie, & senza offender altrui si contaranno; & esse le passate, & future mescolando, & col preso ordine l'vna da l'altra dependendo sarà il mio continuare prima, & non senza cagione cominciarò con acconcia maniera da la praua infermità de la gelosia gli suoi vennenosi effetti à raccontare; si come ne la seguente nouella per me allo illustrissimo signore don Federico di Aragona dirizzata con faceto ordine si contiene.

ARGOMENTO.

Giouanni Tornese per gelosia mena la moglie fuori di casa in huomo trauestita; vn caualiere suo amante con vn suttillissimo tratto

tratto in presenza del compagno carnalmente la conosce, il marito con furia ne torna la moglie a casa; il fatto se diuolga: & Giouanni morendone di dolore la moglie se rimarita, & gode, allo illustrissimo prence don Federico di Aragona regio secondo genito.

Nouella vndecima.

ESSORDIO.

QVantunque speciosissimo prence per molti poeti se descriua, la gelosia esser vna amorosa passione da soaue dolce, & souerchie fiamme d'amore causata, nondimeno per li contrari affetiche cõtinouo si veggono, e giudicato tal morbo eser pena intollerabile a comportare, & con grauissimo affanno, & di mente, & di corpo sostenuta, onde sono si dure, & accerbe a gustare le frutta che tal venenosa pianta produce, & la sua amaritudine si aspra, & fiera che raro mai si trouò alcuno di quella oppresso, che estimandosi euitar le furie di Cariddi non ruinasse tra le vorragine de la baiante Silla, si come per la seguente nouella intenderai, di vna nuoua maniera di gelosia, & strana cautela per un insensato geloso adopetata, il quale credendosi la moglie guardare, non solo da gli vagheggianti amanti, ma di non far la in habito emeneo da alcuno vedere gli auenne che el medesimo si fù cagione che esa fosse vn giorno quasi insul viso da vno caualiere carnalmente conosciuta.

NARRATIONE.

ALla proposta materia adunque venendo, dico che nel tempo dell'illustrissimo mio signore duca Philippo Maria de Visconti, fù in Milano vno leggiadro, & nobile caualiere per nome detto meser Ambruoio de l'Andriani giouine, ricco, bello, & costumato. Costui per generosità del suo peregrino spirito desideroso veder gli ordini, & gesti de prencipi christiani, hauendo molte parti, & dentro, & fuori di Italia recercate, & sentendosi finalmente le gran magnificenze, & triumphi che la immortal memoria d'Alfonso Rè tuo auolo di contiuuo in la città di Napoli facea, si deliberò del tutto de quelli ancho vedendo al suo desiderio sodisfare, & postisi mille fiorini in borsa, & de caualli, & de famigli, & degni vestimenti guarnitosi a Napoli si condusse, oue veduto tante dignissime parti, & singo-

lare

lare circostanza de la città giudicò seco medesimo, che la sua presenza non hauea la sentita fama in parte alcuna diminuita, per la qual cagione, & per la prima che condotto lo hauea, propose lui godendo, & dando si buon tempo fin che la portata moneta gli bastaua dimorare, & domesticatosi con alcuni gentil huomini de Capuana, & menato da quelli tal hora, & per feste, chiese, & giostre doue molte caterue de donne si radunauano, le quali ben considerate, con suoi compagni disse, che le donne Napolitane al suo giudicio erano più de presenza de gratia, & de donnesco valore fornite che de souerchia bellezza copiose, era tra detti ragionamenti, vn giouane, & de suoi più cari compagni Tomaso Caraciuolo nominato, il quale affirmando ch'el caualiere dicea il vero soggiongendo disse, se la tua sorte fosse di vedere di vna giouaneta de Nola moglie d'vn calzolaio chiamato Giouanni tornese tu cõcederei io non dubito, secondo che d'altri hò già sentito, quella esser la più bella donna, che per Italia habbi veduta anchora confessaresti, ma ciò mi pare quasi impossibile, attento ch'el marito, & per la sua inaudita gelosia, & per esser stato posto in sospetto ch'el signor Duca de Calabria sol per la fama de tante bellezze cerca ponerli la proua adosso; la tiene in maniera richiusa, che persona alcuna per congionta che li sia la può mai vedere: ne pur se ne fida, & se vero quel che dà vna sua vicina mia domestica, me è stato per fermo raccontato, che non so s'io mel creda: vdirete vna cosa strana che per non lasciarla senza di lui in casa di continuo la mena seco in ogni parte oue egli vada in huomo trauestita, & cosi trahendosi da sospetto godendosi da il più bel tempo di popolano di questa nostra terra, onde se tu vorrai voglio che andiamo a fare proua di vederla, & senza altra replica insieme auiatisi alla bottega del calzolaio si condussono, & quiui gionti, disse Thomaso, maestro hauete voi alcun paio di scarpe polite per messer Ambruoio, al quale rispose, al piacer uostro, & fatto intrare il caualiere, & in vn banchetto asentatolo a calzarlo incominciò. Tomaso che prolongar tempo cercaua, voltatosi a lor gli disse hor via io andarò per vna mia facenda qui appresso, mentre che voi a calzar vi ponerete, & con tale scusa partito si lasciò, ch'el maestro a calzare incominciaua, &

stando

ſtando col capo chinato come a tal eſſercitio ſi richiede, & meſſer Ambruoio col viſo eleuato, & volgendolo per ogni lato, come quel che tutti i ſuoi penſieri in veder la bella donna haueua drizzati, auene per ſua gran uentura: che ficando gli occhi per un picciolo pertugietto uide la donna che giù in bottega mirandolo ſtaua, & hauendo ſpatio de ottimamente raffigurarla miratala molto bene, & finalmente vedute, & conſiderate le ſue care, & ineſtimabile bellezze, che nel volto dimoſtraua, parue di gran lunga di maggiore eccellenza, & formoſità adorna, ch'el ſuo Tomaſo riferito non gli hauea, & coſi per la lunga dimora ch' el maeſtro in ben calzarlo facea gli non fù ſolamente in ben mirarla conceſſo ma etiandio farla con amoreuoli, & dolci ſegni accorta come del ſuo amore infinitamente ardea, la giouine che prudentiſſima era conoſcendo che per la estrema cautela del marito non l' haurebbe in niuno atto potuto ſodisfare, anchora, d'eſſere alleggiadro caualliere piacciuta ſommamente gli foſſe caro ſi diliberò non dimoſtrarli alcun ſegno di beniuolenza, ò gratioſa riſpoſta, & in tal forma finito il calzare, & lo caualiere adoppio il maeſtro pagato con lieta fronte gli diſſe, inuerità mai portai ſcarpe, che al mio giudicio me diceſſero tanto bene, & però fati ne habbia ogni di vn paio, & io ve pagherò ſempre à tal preggio, il maeſtro lietiſſimo di ſua bona ſorte, tenendoſi à grandiſſima ventura lo eſſerli vn ſi galante, & magnanimo caualiere in bottega arriuato, iſtimando da'quello douer trahere vn gran profitto, riſpoſe, ſia con nome di Dio, & io v' impromettò ſeruirui di continuo meglio, & tornato in tanto meſſer Ambruoio al ſuo Thomaſo, tutto godente, quanto la ſua benigna fortuna nel ſuo cominciamento gli haueſse conceſso puntualmente gli racconto, affirmando hauer colei il più famoſo volto, che alcun' altro ne haueſse veduto mai, però che del reſto non veduto perfetta ſentenza donar non ne potea pregandolo in ſomma, che circa ciò gli foſse de ogni ſuo prudente conſiglio liberal, Thomaſo anchora, che del tutto gli ne foſse la ſperanza fuggita, nondimeno come ſingolare amico, & volonteroſo, di ſeruir lo, aſsotigliato dal canto ogni ſuo ingegno ſenza punto ne de ragionamento, ne de luogo, partirſi traſcorſero inſieme tut-

te

re le vie, & modi, che per ogni feruentissimo amante pensare si potessero, & in vno finalmente firmatisi, proposero aspettare, & luogo, & tempo da poterlo con commodità mandare ad effetto, & seguitando di continuo il caualiere ogni dì à comprar le scarpe al solito prezzo, auenne ch' el maestro per più adescarlo incominciato à dirli assai dal seruidore, & alcune volte dietro vn retratto de la sua bottega conuitarlo la mattina con vna leggeretta collatione non poco fù cagione ch' el caualiere de tal carezze se contentasse, continuando dunque costoro ne la già cominciata amicitia, & venendo el dì de santa Catherina, che le brigate andauano à formelo, postosi il caualiere dinanzi al castello à spacciare però, che quiui d' appresso allogiaua, deliberò vedere se Giouanni tornese alla detta festa se fosse con la moglie al sopradetto modo condotto doue non molto dimorato, visto assai di longi Giouan tornese con vn giouinetto scolare a braccio venir verso di lui, comprese subito esser quello, che già haueua per congiettura istimato, & essendosi con loro per camino vn specialissimo suo amico, & compare accompagnato, & domandato chi lo giouine fosse, gli rispose, come a più de gli altri hauea detto, che era vn suo cognato de nola studente in medicina per visitar sua sorella iui venuto: & con tal ragionamento giunti oue spacciaua il caualliere, & à quello fatto ogn' vno di baretta egli dall' altrocanto rendutoli el simigliante saluto, guardato fisso lo scolare, & fermamente raffigurato esser quello, che con sommo desiderio aspettaua domandatoli con lieto volto oue andassero, li risposero, che à santa Catherina erano inuitati, messer Ambruoio cominciato a spacciare con loro per camino disse, & anchora io staua per per alcuno de miei famigli o altro conoscente così soletto aspettaua, che venisse in mia compagnia, mà non essendo alcun venuto io verro con voi, & de brigata auiatisi, & giunti oue la festa si celebraua, essendo la molta calca de la gente fù concesso al caualiere tal volta stringer la mano al nouo scolare, per farla accorta, che la conosca, & essendoli per la simile zifra risposto, come quella che ottimamente il conosce, parendoli ch'el pensiero riuscirli douesse ne fu oltre modo contento, & hauendo da la mattina per tempo de quanto per

cōpimento del fatto fosse da fare,& dire pienamēte il suo hoste informato,& similmente posti tutti suoi famigli in facende,che niuno se ne facesse infino al tardi vedere , aspettato con quelli fin che la festa fu finita,con loro medesimi verso la casa se ne ritorno,& gionti dinanzi lo suo albergo,preso Gionanni per mano in cotal modo a dir gli cominciò Maestro mio caro tāte volte me hauete conuitato , & fatto honore in casa vostra , che me pare assai conueniente cosa anchora ch'io sia qui forestiero, che voi sta mane con questi vostri compagni restate a far colatione meco.Giouanni che come è detto gelosissimo era , & che manco de gli vcelli , che de gli huomini temea parrutoli assai duro menar la moglie disnando per li alberghi,anchora che hauesse cangiato vestimento,hauendo più volte repugnato, & renunciato l'inuito , costretto all'vltimo a non turbar lo amico spronato massimamente da le persuasioni , & conforti del caro compare ad accetar si condusse , & montati de brigata sopra vna logetta ou'ero la tauola posta,& bene adornata , chiamato il caualiere subito l'hoste,& domandatolo oue fossero suoi famigli,gli rispose che per comprar biada , & strame al mercato erano andati,delche fingendosi turbato, disse anchora che tutti fossero appiccati per la gola noi pur faremo i fatti nostri , fate voi che habbiamo a mãgiare di buono,a cui l'hoste,come gia ordinato gli era,rispose messer qui nō è cosa niuna dilicata in ordine secōdo voi vorresti,come nō,disse il caualiere poltrone ribaldo,che mi vien voglia ista mane cauarti gli occhi, ho ispesi qui oltre a docento fiorini, & hora che hò menati meco questi miei amici de li quali hò riceuuti mille honori,& non ti vergogni dir che hai niente,l'hoste tutto timido mostrando , non vi turbate rispose messer,che se qui fosse il Rè in vn tratto sarete seruiti, il caualier voltatosi con furia gli disse,hor va via bestia che tu sei & ponemi tosto ad arrostire de meglior capponi che tu hai:cosi l'hoste partitosi per dare a ciò subito ispedimento , & rimaso il caualliere più soffiando,era da coloro a patienza confortato, attento che in ogni caso non manco istima potea far di loro che de ottimi seruitori,il caualiere ragionatili disse a mi vien voglia oltre lo fallir de l'hoste impicare vno de miei famegli come ritornano, hauendomi lasciato tutto di hoggi cosi solo, come vedete

tere Giouanni che la trama,non vedea pur per humiliarlo, &
nostrarseli volonteroso a compiacerli, disse: volete voi nulla,
he noi ancho ne reputiamo esser de vostri famegli, allo quale
isposę,io vi hò per fratelli ma io vorrei vn poco de sinapo che
oi la nominate mostarda senza la quale non potrei mangiar lo
osto stamane, & vn mio fameglio sa oue si vende de l'auanta-
iata,e buona,& credo che sia in mercato vecchio, & non ha-
endo chi mandare per essa non posso fare che contra i miei fa-
negli non me adiri,Giouanni che pentito era de la fatta offer-
a,come colui che di lasciar la moglie per tanto spacio infino al
uore doluto gli haurebbe senza altrimenti offerire a tacere se
isposę. Laqual conosciuto il caualiere verso di lui riuoltosi
isse, deh maestro mio non vi essendo molto graue ve prego
igliate tanto affanno de voi medesimo andate per questa salsa,
he fra questo mezo sarà in ordine il nostro disnare, il pouerет-
o Giouanni pessimo contento parendoli in honesto el denegare
no si piciolo seruigio,ne occorrendoli colorata cagione di me-
arsene la moglie in compagnia, non pensando in tal cosa più
lutifero rimedio di quello del suo compare, laquale accosta-
osi,& pianamente el suo scolare raccomandatoli preso vn scu-
ellino volando per la salsa se inuiò,il caualiere vedutolo parti-
o, voltatosi al guardiano. Ohime disse io hò scordato il me-
liore,& che vi manca rispose?disse il caualiere io haurei volu-
o qualche pomo arancio, & per la rabbia me scordò dirlo a
iouanni, ilquale rispose con vera fede, anchora io andarò
acciatamente a portare, imperò che ne hò de le belle del
ondo in bottega,& pur hieri da salerno me ne vennero, & di
ubito partitosi,& misser Ambruoio solo con la donna rimasto,
econdo lo antiueduto suo pensiero,considerando non era tem-
o da perdere presala per mano disse, & tu missere il medico
a questo mezzo intenderai di secreto vna mia passione, & in
amera, accostatala al letto con quella debole contraditione
he sogliono fare tutte quelle, che vnicamente il desiderano
on velocissime alle se vno auantagiato volo, il quale a pena
ornito,tornato il compare con li aranci,trouata la camera ser-
ata summamente di tal atto fra se medesimo si merauigliò, &
osto l'occhio per vn pertugio, & visto ch'el caualliеri dopo il

fatto se hauea la giouane in braccio recata, & a quella molti secretti, & molti basi donaua, il che nõ poco rencresciuteli, & con isdegnoso volto indrieto tiratosi, istimando ch'el caualiere da dishonesto vitio assalito hauesse il bel scolare, & a lui lasciato in guardia, lasciuamente conosciuto, discesosene a l'vscio, & Giouanni sopragiunto ne vedendo con lui la moglie tutto stordito, & fuor di se, doue fosse lo scolare suo cognato subito il domando, il quale egli in tal modo rispose volesse Dio che me hauesse morsa la lingua istamane, quando il restarte qui te persuadetti, imperò ch'io hò persa la fede di questo caualiere, tuo tanto amico, & veramente di vno huomo compito di ogni virtù, che mi parea, io hò scoperto per vn gran ribaldo. Ohime disse Giouanni, & che ne puotè essere, el mal anno che Dio gli done rispose imperò che hauendome con quella medesima arte, che mando te me ancho mandato per queste pome arancie, al mio ritorno l'hò trouato con tuo cognato in camera riserrati, & per le fessure de l'vscio hò veduto hauer con quello vsato non altrimenti che se fosse vna bella, & vaga giouanetta. Sentito Giouanni la pessima nouella ne viuo, ne morto rimaso, ma tutto perplesso, & fuor di se di sopramontato, & visto il caualiere a tauola assettato, & come non fosse il fatto suo ragionando con lo scolare de ira, & di dolore acceso, lagrimando, & con dirotta voce cosi disse, per mia fe messere la vostra è stata vna gran cortegia milanese, ma dopo che vi hauete mangiata la carne senza aspettar più salsa, voi gustarete la salsa senza assagiar mai più di tal viuanda, & gittato il scutellino sopra la tauola, presa la moglie per mano con grandissima furia disse hor sù in nome del diauolo andiamo a casa che senza mangiare noi habbiamo pagato lo scotto, & io per peggio vi hò recata la salsa, & fieramente minacciatala alla dirotta con lei se par ti, il compare che non sapea la intrinseca doglia, seguendolo giù per le scale lo andaua rimordendo de lo hauer fatto vn tale scorno a vn tanto huomo per vn garzone, dicendo, & che ne potrebbe egli esser ò credi tu che se ingrauide, poi che la cosa è fatta che bisogna commettere tale errore, & perdere vn tanto amico per si menomo dispiacere. Giouanni che con frettolosi passi a menar la moglie verso la casa solamente attendea per la gran rabbia den-

tro

tro rodendosi di rispondere non si curaua. El bono compare per tanto non restandosi di non lo andar di continuo increpando, ma sempre confortandolo al racconcio del commesso fallo, & per si picciolo sdegno causato, lo andaua per tal modo molestando, che non possendo Giouanni più sofferire de ira tutta fremendo gli disse. Ohime compare faraime stamene bestemmiare Iddio, & tutta la corte del paradiso, non vedi tu che questa è mia moglie, come esser puotè disse egli, & perche la meni tu in tal modo, alquale piangendo racontatali la cagione, il compare prudentissimo agramente prima biasmatolo soggiunse Giouanni mio, tu te sei mal consigliato, & del tuo folle pensieri te ne è eseguita la condegna pena. Cercasti saltare della patella per dare in su la bragia, deh poueretto, & perche non aduertisti come hoggi è guasto è corrotto il mondo, & che assai più difficultosamente si guardano i fanciulli, che le donne, & massimamente costei che è vn loiro de falconi incarnati, però ch'io me son me rauigliato istamane, come mille volte non ne fosse di braccio strappato, ma poi che la cosa è fatta, & tu non d'altri che di te medesimo ramaricar ti puoi, dirò che te l'habbi con la tua mala ventura, & per innanzi te sforza ad vsare altra cautela, & se Dio ti ha donata moglie femina, non la volere i mascolo trasformare, non dico che di lei non habbia quella guardia, che di moglier bella, & Giouane hauer si dee, ma non si fatte, ma inaudite straniere, imperò che poco al fine vagliono, quando le moglie al tutto se dispongono ingannare lor mariti, che niuno humano prouedimento fù mai sufficiente a ripararci, & pensa, che tu non sei il primo ne l'vltimo sarai a riceuere di queste punture, non te specchi mai in li gran maestri, che cadendo spesso tra questi laccicoli per non aggiungere col dolore eterna infamia, con la lor prudenza, quanto ponno l'occultano, & con tali, & altri assai conforti, & ragioni insino a casa rapacificandolo, & quiui lasciatoli ne volendo anchor lui esser ascritto al numero de li beffati, rattissimo nell'albergo se ne ritornò doue il caualiere col suo carissimo Tomaso trouati, & con loro mescolatose tutti lasieme de la gia fatta beffa, & de lo ordinato disinare si goderono, Giouanni dopo il pianto per dolore moredo, & la moglie per allegrezza remaritatasi senza es-

ser da la sua propria,& bellissima forma cangiata la sua florida giouentù godette.

MASSVCCIO.

LA riceuuta beffa di Giouanni tornese per trauestire la moglie di femina in huomo,me tira a tal prencipiato ordine vno altro sottilissimo inganno raccontare da vn nostro Salernitano ad vn hoste gelosissimo de la moglie adoperato, ne più differente dal raccontato caso,che d'esser l'amante de huomo in femina trauestito, alquale essendo vn'altra via de adimpire el suo desiderato proponimento interdetta, adoperò per tal modo il suo mirabile ingegno ch'el marito istesso a giacere in vn letto con la ben custodita moglie condusse, doue per niun tempo di ciò accorgendosi, non fù dal dolore costretto a riceuerne morte,si come il misero Giouanni ilquale dopo la vergogna la propria vita ne per se.

ARGOMENTO.

Vn giouane ama la moglie di vn hoste, trauestese in donna vedoua,& con soebrigate di notte arriua ne l'albergo de l'hoste il quale con colorata cagione pone la trauestita vedoua a dormire con la moglie, laquale dopo alcun contrasto gode con lo amante,& l'hoste senza accorgersene è adoppio pagato. Allo eccellente signor Federico Dauoles dignissimo conte, è camerlingo.

Nouella duodecima.

MASSVCCIO.

PErsuadomi eccellente, & virtuosissimo signore, che gli primi philosophanti inuestigatori delle superiori intelligenze de mouimenti de cieli,& ordini di pianeti,ne etiandio inuentori,& conoscitori,& per argomenti,& per ragioni d'ogni cosa prodotta da la natura,ogn'vno da per se, & tutti insieme non hebber mai tanta sottigliezza d'intelleto, & suegliamento di ingegno quanto in vno solo punto ha prestato, & di continouo presta il signore amore alla maggior parte di quelli che feruentemente amando seguono l'honore di sua vittoriosa insegna, nè manco è da merauigliarse a chi ben considera quanto sia ammirabili, & incomprensibili le astutie de le maluagie femmine, quando ingannar i lor gelosi mariti si dispongono, onde si può

cauar

cauar sentenza che doue il prouedimento d'alcun sagace amante insieme con la prauità de la deliberata donna se vnisce, niuno humano sapere ò accorgimẽto potrebbe a quello riparare, si come tu prudentissimo signore mio discerni, come quel che al resto di viuenti puoi dare irreprobata dotrina.

NARRATIONE.

NE gli anni che la nostra Salermitana città sotto l'imperio del glorioso Pontifice Martino quinto si regeua in essa de grandissimi trafichi se faceano, & mercatantie infinite di continuo, & d'ogni natione vi concorreano, per laqual cagione venendoue ad habitare con tutte le loro brigate de molti artegiani forastieri, tra gli altri vno buon huomo da Malfi, chiamato Trifone per fare albergo vi si condusse, & menato seco la moglie de assai bellezza dottata, & preso albergo alla strada del nostro seggio del campo, tolse anchora vna altra casa al tenimento de porta nuoua in vna honestissima, & chiusa contrada, da non poterui alcuno senza coloratissima cagione passare, & quiui collocata la moglie, & sua fameglia, auenne che da questa giouane si innamorò vn gentil huomo de la città di assai honoreuole famiglia, il cui nome per alcuna buona cagione di tacere hò deliberato, costui amando feruentissimamente ne conoscendo modo alcuno per la dispositione del luogo a fornire il suo desiderio, ne per la solenne guardia del gelosissimo marito hauendo ardire di intrare con lei intrame si pensò voler in ciò interponere l'arte de vna certa feminella sua domestica, laquale vendendo alcune coselline da donne, per tutta la città discorrendo andaua, & fatto a quella il suo volere vn giorno manifesto, & con larghe promesse ordinatoli quanto era di bisogno contentissima di seruirlo da lui brieuemente si partì, & trauersando di molte contrade, a quella de la giouane peruenne, & hora vna, & hora vn'altra a comprar de le sue robbe inuitando, accostatosi all'vltimo a l'vscio oue quella staua, non essendo da alcuno intesa cosi gli disse. E tu bella donna nõ comperi di queste mie gentilezze, che so bene se io fosse, & giouane, & bella come tu sei, ogni di comprarei cose nuoue, & sopra quel che ha fatto la natura aggiongerei l'arte, a tal che niuna a me aguagliar si potesse. Ohime disse la giouane, tu mi voi vccellare. Ri-

ſpoſe la vecchia per noſtro ſignore ch'io dico da vero, auiſandote che per tutta queſta terra è voce che tu ſei la più bella donna di queſto reame, Et quantunque alcune gentil donne in vn luogo oue me ſono hoggi trouata moſſe più di da iuidia che da ragione diſpregiaſſero le tue bellezze per ponere inanzi le loro, & che diſſero che non hai buon ſangue, & ſimili coſe, come ſono ſolite dire, che veramente a tutte eſcono gli occhi quando alcune de noſtre pari ne è bella, nientedimeno quiui vn giouanetto di nobil caſa, ilqual non ſo ſe tu'l conoſci a loro fe quella riſpoſta che meritorno, & al fine gli conchiuſe che niuna di loro ſaria in bellezza baſteuole a ſcalzarti le ſcarpe. Riſpoſe la giouane, Dio le guarde à caſa ſua, & ſe non foſſe diſdiceuole haueria caro intendere quale furono le gentil donne, & chi il nobile giouine, che mi difeſe, la vecchia che accortamente la trama teſſea riſpoſe, le donne per adeſſo tacerò per non dir male d'altrui, ma del giouine ti farò volontieri accorta, & ſenza aſpettar riſpoſta, & per nome, & per cognome nominollo, & ſoggiunſe quello che più oltra me diceſſe, io non intendo manifeſtartelo ſe prima non mi giuri di ſecreta tenermi. La giouane come è di loro vſanza volonteroſa alquanto di ſaperlo di mai paleſarla gli impromiſe, onde la vecchia, & nō ſenza grandiſſima arte all'hora in tal conſigliare di tutto quello che a te foſſe honore, & però non ſi dee guardare a quanto gli huomini dicono, egli me diſſe che te ama più che foſſe, & in tal maniera ſi trouaua di te inuaghito, che non ſolamente il ſonno, ma il cibo me giuro hauerne perduto, & coſi come candela acceſa ſi conſumà, & quantunque io te habbia ricordato, & ricordo che a te debbi conſeruare l'honore, & buona fama che non haueamo miglior ricchezza in queſto mondo pur non tacerò di non auiſarti ch'el mi pare lo maggior peccato che commetter ſi poteſſe, di far vn tal giouine coſi ſtentando morire, attento quanto ſono li ſuoi lodeuoli, & piaceuoli coſtumi coſtumato, liberale, & honeſtiſſimo, & mi volſe donare vn gentil anelletto, che a te da ſua parte te lo portaſſe, & io dubitando de fatti tuoi per quella volta toglier non lo volſi, ma ſe tu ſapeſſi quello che ei deſidera da te, io mi perſuado che facilmente, & ſenza niſſun mancamento del tuo honore il potreſti contentare. Egli dice

che

che non vorrebbe altro da te ſe non che tu te contentaſſi da lui eſser amata, & che per guidardon di queſto alquanto ad amar lui ti diſponeſſi,& quando tal volta te inuiaſse alcun de ſuoi doni accettarlo,& portarlo per ſuo amore te dignaſſi, queſta figliuola mia mi paiono coſe aſsai leggiere, & tu, & ogn'altra giouane il dourebbe fare,acciò che non paſsaſſino ſenza coglier gli fiori della giouentù, eſsendoui da la honeſtà il guſtare de ſuaui frutti vietato.La giouane vdendo tante affetuoſe parole, & con tante ragioni per la prudente meſsaggiera dauanti parareli, ancho che naturalmente honeſtiſſima foſse gli parue eſser da neceſſità coſtretto fidelmente amarlo non intendendo però de la ſua innata honeſtà per niſsun modo gli termini preterire, & alla vecchia voltataſi coſi gli diſse,hor via madonna tornarete al gentil huomo, & gli direte che per amor di ſua virtù io ſon contentiſſima accettarlo per mio vnico amatore, & queſto ſolo da me gli baſti,& ditegli che penſi ben d'eſser ſecreto, & non caſchi in lo errore di più de li giouini, che trouandoſe tra compagni,non ſolamente,di quel che fanno ma di coſe che mai videro ſi vantano,auiſandolo,che io vorei prima morire, che a notitia di mio marito veniſse, il quale ſupera di geloſia ogni altro geloſo. Onde paruto alla vecchia non poco per lo primo aſsalto adoperato,& conoſcendo la coſa andare per buona via, in queſto modo riſpoſe.Figliuola mia tu parli ſauiamente, ma vo che ſappi che ei tra l'altre ſue ſingolare virtù è ſecretiſſimo, & ſe Dio me laſci far buon fine, quando egli me palesò tal fatto,oltre a cento ſacramenti mi fece fare de ſecreto tenerlo, eſſo tremaua com'vna cãnochia,& de mille colori ad ogn'hora ſe li cangiaua il viſo, per tanto non te retraga queſto reſpetto a non amarlo,che del certo verrà volta che fra te medeſima te gloriarai da hauere il più bello,il più ſecretto, & d'ogni virtù compito ſeruitore de donna de queſta terra, & ben che quel che tu li concedi ſia aſsai,& egli non mi pregaſse d'altro, pur non reſtaro di non ti ramentare, che tu non vogli coſi miſeramente perdere la tua florida giouentù, & ſe la fortuna, & tuoi parenti de donarte ſi brutto,& di baſsa ſorte marito ſono ſtati cagione, che anchora tu non vogli da te medeſima eſsere inimica,ma che ſappi trouare maniera da godere, che non vi è

are

pare dolore che altrui in vechiezza pentirſi, & poi ſcrizzando diſse, ſai che li dirò da tua parte, che ſuo bel danno ſe non ſaprà trouar modo d'eſser con teco, alle quali parole la giouane alquanto iſdegnoſetta riſpoſe. Per la fede mia tu te ne guardarai molto de dirli tal caſo, ma dauanzo gli dee baſtare, quando gli dirai quello che t'hò impoſto, diſse la vecchia io te prego che non te crucii de mia importunitade ti merauigli, ch'io te giuro per queſta croce, che ſe io non gli porto buona nuoua ei ſi donarà la morte nondimeno io tel racomando quanto poſso, & acciò che me creda la grata riſpoſta che me hai donata, fa che dimane gli te facci vedere a ſanto Auguſtino, & che egli forbendoſi il ſuo naſo dica, io me ti raccommando, & tu togliendote i capelli dal viſo gli riſpondi, & io a te, & in queſto trappaſserete il tempo fin che da godere vi ſarà da fortuna meglior camino moſtrato al che la giouane riſpoſe, & anco gli ſarò liberale, & raccomandame infinite volte a lui, & diragli che venga domattina che io non poſso molto in chieſa dimorare, Coſi dunque la vecchia partitaſi, & la giouane con nuoui volgimenti di cuore rimaſa, nel quale per le maeſtreuol parole de la vecchia vn continguo verme roder ſi ſentia, trouato ſubito lo amãte ogni coſa per ordine la deliberata conchiuſione puntualmẽte gli racconto ilquale lietiſſimo di tal nouella leuatoſe mattina per tempo, & al ſignato luogo condottoſi, quiui trouata la giouane più bella fattaſe, che da eſsa natura non era ſtata prodotta, & da quella non ſolamente fuor d'ogni vſanza boniſſima gratia receuuta, ma la promeſsa riſpoſta col dato ſegno veduttone, più giocondo che foſse mai ne rimaſe, & in brieue la donna partita, & è a caſa tornataſi, cominciò à penſare come l'vltimo frutto d'amore gli foſse ſtato de coglier conceſso, & hauendo ſopra cio varie, & diuerſe vie traſcorſe, & in vna deliberatamente fermandoſi, auenifse ne pur quel che vuole propoſe farſegli trouare in caſa, & per tal maniera che ella foſse a concedergli forzata quel che vnicamente deſiderando hauea via cominciato a preguſtare, & fidatoſi de certi gentil huomini da Capuana, che quiui erano venuti a far feſta con l'arciueſcouo lor parente, vna ſera al tardi mandati ad vn certo luogo, & caualli, & muli a loro ſufficienza, & egli come donna vedeua con

vno

vno pappafico,& capello trauestitosi, con duo altri ragazzetti, e fanciulle similmente trauestite; & sopra i cariaggij ordinati montati tutti di brigata a cauallo; come notte fù verso de la città sa auiarono,& peruenuti al seggio del campo, trouarono alla pista de caualli come è vsanza de hosti vscito fuori l'hoste il qual disse,signori volete voi allogiare,al quale vn di loro rispose si: hauete voi buone stalle, & letti, messer si disse, l'hoste,dismontate pur che sarette ottimamente seruiti, colui tiratolo da parte gli disse, vedi hoste,la tua buona fama ne hà condotti qui, & però ne conuienne prender di tè quella securtà che al nostro bisogno se richiede, & perche sappi noi hauemo quì la figliuola del conte de Sinopoli, nuouamente per morte del quondam messer Gorello Caracciuolo suo marito vedoata, & cosi mestosa come tù vedi al padre de presente la torniamo, & per honestà mal volontieri possendosene far altro, la fariamo nel albergo questa notte dormire, però per cortesia vi pregamo vi trauagliate trouarne alcuna donna da bene,con la quale questa notte con due altre sue fantesche possa albergare, & noi pagaremo al doppio de quanto meritasse. A cui l'hoste rispose. Signor mio de qui d'intorno non conosco io persona a ciò buona nendimeno io vi offero ciò che posso.La verità è chio hò la mia casa vn poco da qui lontana oue tengo mia moglie assai giouine onde piacendoui si porrà con lei dimorare; & lo pagamento sia rimesso in voi. Il gentil'huomo alla donna riuoltosi disse, vedete madonna Francesca à me pare, che starete di gran lunga meglio in casa di questo valente huomo in compagnia di donne, che qui trà noi,ella con sommissa voce risposto contentarsi; & l' hoste lasciato à loro vn gargione,che li mostrassi, la via, ratissimo in casa si condusse, & chiamata la moglie gli impose, che spacciatamente la camera acconciar douesse; imperò, che vna contessa vedoua de giouinil etate douea quiui in quella notte albergare, la giouane gli cui pensieri dal inganno era molto lontani, con puro cuore rispose, marito mio tù sai la casa, nondimeno si sarà quanto sarà possibile, in bona hora disse l' hoste fagli de l' acqua calda, & odorifera, che tal volta ne deue hauer grā bisogno, imperò, che tutta stà piena di fango, arriuata dunque frà questo tempo, & con duo

gen.

gentilhuomini la donna, & dà quelli dismontata, & presa in braccio, con l'altre due fanciulle in camera la condussero, & qui gionta, & facendo vista de dispogliarsi diede commiato à quelli che l' haueano accompagnato, per la qual cagione non parendo conueniente à l' hoste de rimanerui alla moglie riuoltosi disse, habbi per riccomandato el seruigio di questa donna, & delicatamente gli apparecchia da cena, & da dormire, & serratene dentro molto bene, & io andaro nel albergo à seruire sue & altre brigate, che me aspettano, & con tal ordine lasciatili, & per più segurtà de fuori serratigli, & da la chiaue ad vn de coloro con essi insieme ne l'hosteria se ne ritorno, la giouine rimasta con lo amante, & da douero tenendo, che donna fosse, volonterosa di seruirla dispogliar l'aiuto: & mille anni parendogli di veder se bella fosse, ella medema rimossoli gli arnesi ch'el volto li ascondeano, & fisso guatatola, & alquanto la imagine del suo amante reppresentatalisi, timida è vergognosa indietro tiratasi, de più accostarsigli non ardiua ilquale vedutala sopra di se stare, dubitando de pericoli possibili per la imprudenza spesse volte de giouanette donne, parutoli già tempo farla del inganno accorta presala per mano, & in braccio recatesela in cotal guisa à dir le cominciò, Dolcissima vita mia, io sono il tuo fidele, & perpetuo amatore, & qui in tal maniera condotto, attento che trà la gran gelosia di tuo marito, & la summa tua honestà de ogn' altra via me haueano interdetta, & questa sola rimasa dal signore amore mi fù con grandissima speranza aperta, & dimostrata, & cosi condottomi come vedi ne le tue gratiose bracccia, & supplico che il mio passionato ardire per commune honore, & contentezza con discretta maniera temperar debbi, & con quella pace, & quiete vogli verso il tuo vnico, & feruentissimo seruitore cogliendo parimente i dolci, & suauissimi frutti de la nostra giouentù, che prudentissima donna farebbe, la giouane ancora che tutta isdegnosa più volte per vscirli di mano hauesse sue forze indarno adoperate, pur conoscendo ch'el gridare de eterna infamia gli seria stato cagione essendoli etiam dio da prima colui assai piaciuto con seco medesima inpronto consigliatasi, prese per partito donargli quello, che potédo tal volta negato non gli haurebbe, & à lui riuolta disse s'el poco sen-

no di mio marito vi hà qui condotto, io non intendo con mia e-
terna vergogna voi cacciare, & essendo ne le vostre mani dona-
ta non me occorre dire altro, se non pregarui per Dio: & per la
virtù alla quale sete per vostra nobiltà obbligato, che conten-
tando il vostro disio, ve sia il mio honore raccomādato, l'aman-
te di tal parole lietissimo, stretamente basciatala gli disse, che
dubitare non gli bisognauà impero, che ei di continouo la pro-
pia vita ritaglio metteria per conseruatione del suo honore, &
buona fama; quando bisognasse, & con tale, & altre assai dolci,
& lusingheuoli parole rahumiliatala, prima, che de quel luogo
si partissero il primo fruto del loro amore assaggiarono, & fatta
poi vna leggera collatione, & intratesene al letto, vinti da pari
disio godendo tutta là notte in piacere consummarono, & ordi-
nata frà loro più cauta maniera da godere, come l'alba fui com-
pagni de la noua contessa fatti i cariaggi meter in ordine, &
montati à cauallo insieme con l'hoste à casa sene andarono, &
trouata la donna in assetto caualcatala subito, & più ch'el doue-
re l'hoste pagato, ancor, che verso Calabria dirizzassero il lor
camino, la medesima sera con grandissimo piacere, & festa re-
partirono, l'amante finalmente guidardonata la maestra corre-
rà per lungo tempo con la giouane felicemente godette, il qua-
le lieto fine à te virtuosissimo signore mio conceda amore, si co-
me tu maggiormente el desideri.

MASVCCIO.

Singulare, & assai netta si può dir la beffa per lo amalfitano
hoste riceuuta, & de gran cortesia, da souerchia bestiaggine
causata, & non dubito, che saranno alcune donne lequali parla-
no raro, & sputeno tondo, per eser saggie reputate, che diran-
no, che quando à si fatti partiti se abbatesero, che alla nomina
ta giouane interuenne, prima se haurebbono fatte morire, che
per alcun modo al volere del amante consentito. Onde à queste
tali non so che altro per hora rispondere me debba, se non pre-
gare Iddio, che loro non conceda tanto di gratia de venire al
termine d'esere forzate di quel, che sopra ogn' altra cosa disi-
derano, mà il senno, & prouedimento loro, è tanto, che rade son
di quelle, che si fatte istremità, & pericoli si conducano anzi e s-

se istesse fanno col disio insieme all' amante conseguir l'effetto, si come in altre parti più diffusamente parlaremo, mà che si potria dire de la mirabile arte, & maestreuole via per la messaggiera ricercata nel poner l'amante in gratia de la sua amorosa, certamente assai, mà essendo hoggi l'arte de sensali venuta si al sottile, che non solamente vecchi, mà fanciulli, par che dormendo la sappiano ottimamente adoperare, me ne tacerò de più parlarne, & trappassando più auanti dirò de vn'altro notabile inganno, in persona de vn nostro stratico marcheggiano adoperato, per vno giouine Salernitano, & fù la burla si faceta, & bella, ch'io medesimo scriuendola di ridere non mi posso per alcun modo contenire, de laquale quanti son hoggi ne la nostra città, me ne pono rendere verissima testimonianza.

ARGOMENTO.

Pendolfo d'ascari viene stratico à Salerno, tolle moglie, & mà le la tratta i letto: vn giouine s'inamora à di lei, fà fare vna forma virile, & al modo di spada la porta allato, la famiglia de la corte lo menano dinanzi al podestà, & presente la moglie son discoperte l'arme, lo stratico si turba, & da banno al giouine, la nouella se diuolga, & egli per dolore ne more, & la moglie gode con lo amante. Allo eccellente Signor Bernardo san Seuerino Conte de Lauria.

Nouella decima tertia.

ESSORDIO.

SE insino a qui a scriuere sono indugiato eccellente, & virtuosissimo signore mio, non è per altro rimaso se non che la materia, che per adrieto hò pertrattata non solo poco piacere, mà fastidio, & ricrescimento penso te haueria nel animo generato. Adunque per fuggire il già detto inconueniente col tempo hò trouata al scriuere maniera, che non dubito la tua accostumata humanità sempre sarà verso di me beniuola, & grata, onde leggerai la beffa, & non senza grandissimo danno sostenuta per vn nostro stratico più d'alcun'altro geloso, doue chiaramente giudicarai quanto è pericolosa, & matta impresa ad andar de pouere arme guarnito, & con debole forza combattere con la venenosa vipera, che ad ogni gran procella resiste, & certo malageuolmente le inespugnabile rocche debellar si ponno per quelli

a cui

a cui, & polue, & pietre insieme vengon meno, & ben che à te non accade el consiglio, imperò che de quanto ad artegliaria bisogna te troui ottimamente guernito, nondimeno non te dee esser discaro hauer di ciò documento, per sapere nel futuro prouedere, & massime per la istabilità de la fortuna, à tal, che come al detto stratico non te interuenga.

NARRATIONE.

ERasi acostumato quasi ogni anno il nostro prence de li vrsini mandarse stratico trà sorte delli animali, che più in gouernare, & pascere pecore, che in podestaria se hauriano di gran lunga saputo adoperare, oue trà gli altri vi mando vn marcheggiano Pandolfo d'ascari nominato, ilquale non solo era auaro, come già costume de marcheggiani mà misero fuor di modo, costui menando seco de molti famegli disordinati, & male in ordini de arnesi, & noua foggia de huomini in mascare contrafatti pure trà più honoreuoli, & famosi per hauerne hauuta buona derrata, fù vn suo assessore canuto, ilquale ancora, che molto attempato fusse: pur haueria molto meglio saputo ordinare, ò tramare vna tela in telaro, che assai ò poco de leggi hauesse hauuta nocitia. Cominciato adunque lo stratico con gran braueria ad essercitar l'vffitio, & mandando gli soliti banni vietando lo andar di notte, lo portare de l'arme, & altre assai ordinationi, auenne, che quantunque, & egli & tutti li suoi famigli fossero come è detto mal forniti di arme da offendere gli huomini, pur per quel, che dopo fù à ciascun manifesto, fù scoperto per malissimo adagiato de quel'arme, & stormenti, che al seruigio de le donne si adoperano, & non ostante quello, come la sua disauentura volse, vna certa infirmità nel suo picciolo, & genital membro, gli soprauenne, per medicamento del quale gli medici in tàl maniera il conciarono, che non ostante, che bifurcato gli remanesse gli ne auanzo si poco, che per nulla saria di esser stato giudicato, ilche essendo pur guarito ancor, che homai vecchio, & impotente fosse, non restò de non cercare, con ogni instanza, & sollicitudine di pigliar moglie, & innamorandose d'vna giouane genouose di assai nobil parentado, & di somma bellezza laquale dei prossimi di s'era da vn monastero partita, doue il padre per pouertà l'hauea monicata, & ben ch'el ministro,

&

& tutto el collegio fratesco facessero ogni loro sforzo per non perdere la degua preda, pur veduto colei del tutto disposta à prima morire, che per alcun tempo in monastero ritornare, & conoscendo finalmente vana la lor fatica conuertito il dolore in grandissima rabbia la escommunicarono publicamente, non possendosi contra quella altrimenti vendicare, da che lo innamorato strattico non hauendo riguardo al poco poter de sua debile natura, alla giouentù de la donna, ne ad esser stata monaca, che non poco era ponderare, cosi pouera, & senza nulla per alcuni mesi, che al derupo el confortauano, per moglie se la piglio, & con gran festa a casa menatasela, & honereuolmente vestitola ancor, che l'animo come esser suole costume de vecchi gli crescesse in maniera, che de far le merauiglie minacciaua, pur la prima notte le forze per tal modo li venner meno, che solo in mordere, & basciare la sua mirabile proua fù conuertita, alche quantunque egli allegasse certe ragione fauolose in suo fauore, pur la giouane come pratica conobbe con quanta pessima vita hauea, la sua giouenezza da trappassare: il stratico anhor, che tardi acorgendosi, che li basci non solo giouano, mà più tosto alla donna erano come vn gittar de lardo in sul foco: & che ancor, che à lui venesse meno la biada alla caualla non scemaua l'appetito, se deliberò senza resparagno alcuno adoperar cosi male in ordine come se trouaua quel poco stormento, che li era auanzato, qual era de si raro, & minimo valore, che alla affamata gola, & appetito de la donna altro non era, che vn pasto de sparuieri ad vn famelico, & arabiato, Et dimorando di continuo in questo amaro stato auenne, che di costei se innamorò vn dottore legista de la nostra città giouine bello, & virtuoso, & de assai honoreuole famiglia, & hauendo per varij modi tentata ogni via per intrargli nel cuore, & poco giouatoli per la strana cautela del gelosissimo marito, propose darsene pace & remetterse di tutto à beneficio de fortuna, & in questo stando consigliatosi cō vn giouine del nostro popolo, gli occorse fare vna noteuole beffa al stratico, & in sua presenza fare acorta la moglie de che arme fosse ben guarnito per scorrere a suoi maggiori bisogni, & vedendo di continuo gli sbiri de la corte andare d'intorno togliendo l'arme a chi le portaua, & lo menauano

nano innanzi allo stratico pregione ilquale continuamente con la bella moglie in camera dimoraua mandato il popolano secretamente ad vn lignauolo, & fatta fare vna forma virile oltre la natural misura grossa, & ben formata, & quella fatta colorir, & appropriare che quasi de vera carne parea, & alla coda fato acconciare vn manico de spada, & postala dentro vn luogo fodero allato se l'appicò, doue con altri suoi compagni se pose a spacciare inanzi alla famiglia de la corte, da li quali essendo veduto come famelici, & vaghi di preda subito intorniando li dissero daci questa cima, & vieni al startico a pagar la pena del bãdo: il giouane lietissimo negò volerli l'arme dare ma che volentieri volea andare dinanzi al stratico ad allegare per qual cagione le portaua liquali postoselo in mezzo, & con gran furia menatolo nel palagio, & insiemmemente intrati in camera, & lo stratico, & la moglie giuocando a scachi, & in presenza del canuto giudice trouarono, al tumulto de liquali il stratico alzata la testa, & veduto il giouine armato, lasciato subito il giuoco, che altro che vno bascio non vi andaua, credendo forsi far con lui vn buon prouento, in piedi leuatosi cosi disse, con quale auttorità ò da che prosuntione te moui tu a portar arme prohibite, che niuno di questa città per nobile che sia presume portarla, il giouane con piaceuole viso rispose; Messer queste non sono arme da nocere a gli huomini, anzi è vn certo voto fatto per vn gentil huomo. Al stratico parendo che costui lo beffasse, & turbatissimo con vna mano pigliatolo per il petto, & con l'altro pigliato il manico de la fenta spada, per traherla fuori de la uagina adoperaua ogni sua proua, egli da l'altro canto tenendo forte messere diceua non me fate ingiuria coteste non sono arme, lasciatemi andare per li fatti miei se non che me ne aiuterò dal sindicato. Il stratico ogn'hora più d'ira infiammando se deliberò totalmente volerle, & fattosi aiutare da de suoi famigli, & trattale finalmente fuori, & veduto il fiero bestiolo da la donna, & da tutti, alquale si sarebbe numerata ogni venuzza, quando è nel suo furore più acceso, accomineiò a fare la maggiore risa che mai in lor vita facessero. Delche lo stratico non che iratose di hauer trouato il contrario di quanto cercaua: subito se imaginò come tal fatto in vero era processo, &

& tutto istordito tenendo in mano pur stretto il nouo vessil-
nol sapea lasciare ne tenerlo honesto parendogli, ma in se tor-
nato,& deliberato si agramente il giouine,de le falsificate arme
punir, riuoltosi al giudice, capa disse, quid videtur vobis? Il
montone rispose in lingua canina. Messer in verità costui sa-
rebbe degno d'aspero,& rigido castigamento, ma de iure lon-
gobardo non gli possemo far nulla. Il stratico che tardi s'era
accorto ch'el suo assessore era vna bestia, deliberatosi per lui
medesimo voler in tutti casi isperimentare ciò che di tal atto
fosse stato cagione,al giouane voltatosi disse, in fe de dio tu non
ti partirai di qui, che a tuo mal grado me dirai di ciò tutto el
contînente,il giouine vedendo che la fortuna di passo in passo
a reuscirli el dessegno el fauoreggiaua senza aspettare tempo
à la risposta disse messere dopo che pur sapete il volete, io vel
dirò con reuerenza di madonna, che è qui:non sono anchora
molti di passati,che al tale dottore legista vna fiera, & perico-
losa infirmità del suo secreto membro gli soprauenne, alquale
alcuno argomento di medico non valendo, & essendone quasi
disperato hebbe quasi vltimamente a questo che tutti li fideli
christiani deuo hauere,& cosi fece voto a questi nostri miraco-
losi santi martiri Ciro, & Giouanni ogni anno vna volta appic-
care vna statua di cera a misura,ne più,ne meno de sua grossez-
za dinanzi gli lor deuotissimi corpi,per li meriti deliquali è di-
uenuto sano come fosse mai: volendo el suo voto mandare ad
effetto,ne trouando questa città maestro alcuno ch'el voglia ò
sappia fare gli è stato bisogno far scolpire la presente forma
alla sua simigliante,& cometter, & pregare a me che la porti
in Napoli, & quiui ad vn singolare maestro mio amicissimo la
faccia in cera formare onde parendomi dishonesto portarla di-
scoperta l'hauea acconciata al modo di spada come voi vedete:
ecco adunque il gran male che io hò fatto, se di ciò merta pu-
nitione sia col nome di Dio ch'io son per riceuerla apparecchia-
to,& per fermo tenendo che vero fosse quanto colui del suo a-
mante hauea referito,conuertitosi il primiero riso in profondi
sospiri considerandolo molto difforme dal suo continuo stimo-
lo,con rabbia disse messere togliete vi prego quella misura di
mano,& lasciate andar costui con dio, & torniamo a fornire il
no-

questo giuoco, il stratico da grande ira acceso conoscitto non ge posserio con giustitia punire, & che quanto più con lui parlaua, più di nouo l'offendea, furiosamente gittaro in terra il non nocevole stormento, & dopo a lui riuolto disse leuatemi dinanzi, ladroncello da forca, maluagia, & pessima generation che voi sete, ma questo, & peggio me sta bene imperò che essendone io fatto accorto che non vi venisse, attento che i Salernitani ingannarono il diauolo, non douea di ciò non voler vedere la proua, ma alla mia fe non me ingannarete più, che men'andrò altroue, hor vattene pur con la tua mala ventura, & fra due hore habbi sgombrata questa città che altrimenti per rubello ti farò pigliare. Il giouane vedendo il fatto in parole terminato, & hauer ottimamente l'amico seruito, curatosi poco del resto repigliata l'arma di terra, & rigratiata la corte, da loro se parti, & data vna volta per tutte le piazze, & seggi de la città con colore del querelarsi del essilio in ogni lato la successa historia raccontaua, non senza grandissima risa, & festa de gli ascoltanti, & doppo a Nola al detto signore prece andatosene in presenza de tutti gli suoi cortegiani, & d'altri la gentil nouella cô l'arma in mano del suo marcheggiano stratico, & con la cagione insieme puntualmente gli racconto de la quale fatta grandissima festa, per maniera piaciutagli che più, & più volte volle gli fosse a pieno popolo raccontata, & al giouine concessa gratia de repatriarse non solamente in la città, ma col detto fauore con altri suoi compagni côtinuamente l'arme portaua a liquali niuno de gli sbirri presumea toglierle, dubitando sêpre del primiero inganno, il stratico accorgendosi esser già fauola del volgo diuenuto fu non meno del essersi condotto à Salerno pentito che di hauer moglie giouane pigliata, onde per questo fosse per esser da souerchia gelosia stimolato prima che l'vfficio fornisse de permutarse a Sarnono di gratia gli fu côcesso, doue essendo per antica passione, ò per noua fatica, ò che per altro il causasse in pochi di infirmando se mori, la moglie con poco dolore senza figliuoli, & con assai ricchezze rimasta, alla sua paterna casa tornò, & ritornandosi del luogo, & feruente amore del dottore, & del figurato vccello, ilquale egli viuo in gabbia tenea vedendosi libera, & donna di se medesima, con discreta, & cauta

maniera a sè introduttolo ne curando altrimenti, rimaritatasi con grandissimo piacere fin che vissero parimente il lor perduto tempo ristororno.

MASSVCCIO.

Recordami più volte hauer trasagio vdito ragionare, che i voti che in questo mondo ne le aduersità si fanno, & per alcun mancamento sodisfar non si ponno con auttorità papale si debbono in altra maniera,& forma permutare, per la qual cagione me persuado ch'el dottor legista hauendo di ciò dottrina vedendo che per essergli dal stratico stato interdetto non hauer possuto hauer il suo voto in cera, per appicarlo ogni anno vna volta innanzi a quelli corpi santi gli fosse stato dispensato de esserlo in causa pia, & in carne viua, & vera permutare, come già fece non solo vna volta l'anno, ma infinite il mese offerendo quello dentro al sacro tempio de la valle de Iosaphat, forse per hauerne nel di del giudicio più vero testimonio, ma lasciando il faceto ragionar de canto,dico certamente infelicissimo potersi tenir colui che da le dette due infinità auaritia, & gelosia si troua inquietato,imperò ch'oltre lo stimolo che di continuo dentro lo martella senza possere in esso veruna contentezza regnare, suole molto spesso tra quelli inconuenienti che più fugge,& teme ruinare per gran merauiglia, attento che tutti e sottili argomenti, & ingegni de ladri sono a cautamente robare chi ben guarda, & ch'io dica il vero oltra le tre raccontate nouelle seguendole in simile tema il mio ragionare, ne mostrarò appresso manifesta isperienza de quel, che ad vno vecchio ricchio auarissimo,& fuor di mesura geloso interuenne, ilquale ad vn tempo fu priuato di honore, roba, & contentezza insieme, & per la sua gelosia prese come il pesce l'adescato hamo.

ARGOMENTO.

Vn caualiere Messinese si innamora di vna giouane Napolitana sente lo padre di lei auarissimo,piglia con lui domestichezza, & dagli guadagno,finge voler ritornare a casa sua,impegnali vna schiauina bene da lui del fatto informata, & quella contamina la figlia rubbano il padre, & insieme con l'amante se fuggono,il caualier la sposa, ritornano a Napoli,& godono del

loro

oro amore. Al prestantissimo messer Iacobo solimena phisico Salernitano.

Nouella quartadecima.

ESSORDIO.

QVanto la gelosia, & rapace auaritia con suoi detestandi vitij se habbia ampliata per tutto l'vniuerso, & come a cui pone le sue vngie adosso ogni virtù gli lacera, & occupa, tu nouello Esculapio col tuo peregrino ingegno lo potrai con non molta difficultà giudicare, & oltre ciò hauendo per adietro de gli effetti de la gelosia non à bastanza toccato, me pare più oltre trappassando de dire non esser tal passione sempre de souerchio amore causa, ma certamente lo più de le volte da pusillanimità grandissima auenire, però che la maggiore parte de gelosi, o sonno vecchi, o brutti, o impotēti, ouero de si puoco cuore, che credo io, che ogn'vno, che apparescente veggono saperà meglio, & più di lui alla moglie sodisfare, & perche al numero de magnanimi, & de liberali da li teneri anni te hò conosciuto, & ottimo medico da sanare ogni langore, me è piacciuto donandote de la seguente nouella notitia, te supplicare, che de salutiferi remedij, che all'vna, & all'altra passione accadono, al tuo Massuccio, & dottrina, & consiglio prestar ne debbi à tal, che da te instrutto possa a gli posteri la tua mirabile scienza con auttorità non picciola communicare.

NARRATIONE.

MEssere Thomaso miraconda mio auolo, & tuo affine, come a te può esser noto, fù molto notabile, & leggiadro caualliere, & al suo tempo non poco in la nostra città tenuto, & reputato il quale essendo d'anni pieno, come è de vecchi vsanza, de infinite, & dignissime historie racconter se dilettaua, quelle non senza grandissima facondia, & memoria incredibile le porgea. Oue tra l'altre me ricordo vdirli ne la mia fanciullezza per verissimo raccontare come dopo la morte del Re Carlo terzo nacque nel nostro regno grande, & continoua guerra per le solite oppressioni datone per casa d'angioia, nel quale tempo essendo in Napoli vno caualiere Messinese Giufredi saccon nominato, & molto diuoto parteggiano di casa di Durazzo, & vn di come a cauallo per la città era vsato di gire,

gli venne veduta alla finestra vna bellissima giouanetta figliuo-
la d'vn vecchio mercatante del cui nome, non bene mi ricordo,
& quella oltre modo piacciutali subito di lei si trouò fiera-
mente preso; & come volse la lieta fortuna de amendue aue-
dendosi la giouane, che Charmosina hauea nome, che al caua-
liere era piacciuta quantunque mai hauesse conosciuto, che
cosa fosse amore, ne appena alcun altro huomo veduto, auenne
cosa forse inaudita, che in vn medesimo punto vna fiamma pari-
mente in duo cuori arse, per modo tal che a nissuno parea il
partir fosse concesso: pur dopo alquanto spatio, da honestà, &
timore tirati non senza greue, & pari pena se di partirono, me s.
ser Giufredi conoscendo, che amore all'improuista con vn col-
po ne hauea duo gittati a terra, & che altro che attitudine non
gl'impedia à posser le concorde voglie di fare tutto se diede,
come d'amanti è costume, a inuestigare chi fosse la giouane, &
de chi figliuola, & brieuemente il padre intese esser quello ol-
tre la vecchiezza geloso, & auaro di modo, & in maniera, che
per non esser da maritare la sua vnica figliuola richiesto di
continouo richiusa in casa, & peggio, che vile serua la tenea, &
di tutto il caualiere pienamente informato per hauer qualche
colorata cagione per quella contrada passare, & se non la gio-
uane, almeno le mura dela casa vedere, cominciò hora di vna,
hora di vn'altra de le sue vicine inamorato mostrarsi de che es-
sendo da molti, non altro, che per vn passauento giudicato, era
la sua astuta sagacità in deriso de gli sciocchi venuta ilquale di
ciò poco curandole seguendo il suo proposito grandissima do-
mestichezza prese con el padre dela giouanne che mercatante
era per cagione, che assai volte, & senza hauerne alcun bisogno
de le sue mercatantie a carissimo prezzo comparaua, & oltre a
ciò per più adescarlo quasi ogni dì d'altri corregiani in bottega
gli conduceua facendoli di continouo de freschi danari tocca-
re, ilquale, & da il caualiere, & da suoi compagni gran profitto
trahendo, hauea tanta amista con lui contratta, che quasi ogn'-
vno de ciò se merauigliaua volendo dunque il caualiere il suo
desegno all'vltimo effetto mandare, vn dì rechiuso col merca-
tante dentro il suo fundaco in tal maniera a dir gli cominciò bi-
sognandomi ne miei fatti consiglio, & aiuto io non saprei huo-
mo

mai ad altro, che a voi reccorrere ilquale non altrimenti, che propio padre per la vostra bontà, & amo, & temo, & per tanto non restarò di non aprirui ogni mio secreto, onde sappiate, che egli son già molti anni, che essendomi da mio padre partito, sono stato qui, & da lo amore del Re, & da le condition de la guerra detenuto, & in maniera ch'al repatriare non me è stato fino al presente concesso, hora son più di che con molte lettere & ambasciate sono da lui sollecitato, che prima, che se terminano gli anni de sua vecchieza a riuedere il vada agli commandamenti, & pietà del quale, non possendo resistere ho preso per partito di andarui, doue per alcun brieue termine dimorato, intendo al seruigio del Re mio signore subito ritornare, ne hauendo di chi più commodamēte, che de voi in tal caso, & ogn'altro possa fidarmi, voglio, che certe mie robbe insino al mio ritorno me fate conseruare, & oltre a ciò, & lo maggior pēsieri è d'vna mia schiaua, però che greue me paria venderla per la sua bontà, & d'altra parte trouandome dal bisogno de trēta ducati costretto, & che per mio honore nessun mio amico de si minima quantità recercherei, mà più tosto in tale ambiguita stando, de voi solo pigliar questa sigurtà ho deliberato, & affannare voi de questo danaro, & del lasciarui la schiaua, & se frà il mezzo, che io torno la trouarete à vendere per lo prezzo, che me costo de settanta ducati fate di quella come fosse vostra, il cupidissimo più che saggio vecchio, occupatosi con tutti sentimenti alla vtilità, che del chiesto seruigio venir gli possea, non discernendo altrimenti l'inganno, senza altra consulta in tal forma gli rispose, Vedi messer Gufredi egli è tanto lamor ch'io ti porto, per cosa che me ricercassi non saprei dir di no, sol che per di me far si potesse, & per queste volontieri son disposto seruirui, del denaro che vi bisogna, & la schiaua terro per voi acciò che non se habbia male a vendere, & quando sarete al saluamento ritornato se ella sarè a mio bisogno saldato il vostro conto in modo che non altrimenti che propio figliuolo sarette da me trattato, il caualier lietissimo de l'hauuta risposta gli disse, io non sperava altro da voi, & lo rengratiarui me parrebbe souerchio ma faccia il signor Dio che con commune commodità gli frutti de la nostra buona amicitia vi possa dimostrare, & con la detta con-

chiusione da lui partitosi, montato a cauallo come già era solito per la contrada de la sua donna passò, & per auentura come lor communi fatti haueano forsi per lor pari felicitato ordinato, vide la giouine alquanto demostrarseli alla finestra, & poi in dietro quasi rimangha tirandosi fargli vna piaceuole, & pietosa guardatura, del che ei mirandosi intorno, & niuno vegendo non hauendo tempo de vsar più lungo sermone, gli disse Carmosina mia confortate ch'io hò dato modo de presto cauarte de pregione, & andosse con Dio, la giouane che ben hauea le parole de l'amante intese, ne fù non poco contenta, & quantunque a lei non potesse andar per el capo, che ciò dodesse alcun buon effetto parturire, nientedimeno da fredda speranza incitata speraua, & non sapea del che, il caualiere gionto in casa, & fattosi venire la schiaua gli disse. Anna mia fornita già la cosa tra noi ordinata, & però fa che sei prudente a quel che hauerai operare, la quale anchora che dottissima fosse ne l'arte, più volte insieme l'ordita trama reiterarono, & cosi de li a pochi di essendo ogni cosa inordine, andatosene al vecchio mercatante in cotal forma gli parlò, quanto a me sia noioso il partirme per alcun terminato tempo de la vostra frutuosa amistà, il vero conoscitor de tutti secreti me ne sia testimonio, tutta via conuenendo me pur questa notte partire, per essere il mio passaggio in ordine vi sono venuto a chieder commiato, & oltre ciò toliere il danaro che vi chiesi, & che mandate per la facenda, che sapete, il vecchio che d'altro Iddio non pregaua hauendo già dubitato non fosse pentito fò di nouella lietissimo, & numeratili di subito li trenta ducati, mandò per la schiaua la quale con certe altre cosilline del caualiere in casa se condusse, & venuta la sera il caualiere dal mercatante accompagnato, & da altri suoi amici infino a gli liti marini, & con tutti abbracciatosi, & detto adio dentro vna fusta che andaua a Messina s'imbarcò, & non essendo molto da porto lontani fattosi porre a vn legnetto (secondo hauea col patrone ordinato) a Procida doue in casa d'vn suo amico reparatosi infino alla terza notte dimorò, & al costituto termine con la schiaua: con certi compagni siciliani partitasi a fare ogni gran pericolo ben dispostia Napoli se condusse, per vna cauta via in la città intrato con suoi compagni in vna casa

casa à quella del mercatãte contigua se occultò, laquale in quel anno per la malignità de la guerra era già rimasta vota de personanti, & iui chetamente in fino al seguente giorno dimorarno la sagacissima schiaua gionta in casa del mercatante, fù da la Chermosina lietamente riceuuta, & sapendo de chi era, presa con lei in brieue spatio grandissima domestichezza, & perche la breuità del tempo la spronaua, non senza mirabil arte, & maesteuole parole la cagione de la sua venuta puntualmente gli discoperse, & quanto col suo patrone haueano sopra di ciò ordinato, consortandola da passo in passo nel suo ragionare è virilmente seguir l'impresa per eterna quiete, & felicità de tutti duo la giouane che per più rispetti meglior voglia del caualiere ne haueua non lasciando il lungo sermone la schiaua moltiplicar gli disse, che ad ogni sua richiesta era apparechiata ad essequire e tutti gli ordinamenti del signore da lei non altrimenti che la propria vita amato, al che disse la schiaua, figliuola mia se tu hai da portartene alcune cosette, ponitelle in asseto ch'el fatto sarà per questa notte in ordine, & sappi ch'el mio patrone, & lo seruo, e con suoi compagni in questa casa a noi congionta, secondo il segno, che in quella hoggi ho veduto, alla quale come tu sai facilmente potremo andar da l'astrico nostro, la giouane inteso il curto termine del suo scampo basciatala cento volte, gli rispose ella non hauea del suo ne poco ne molto da pigliare, ma che intendea pigliare de quello del auarissimo padre assai più, che hauesse possuto istimare essere basteuole per la sua dote, & in su tale conchiusione firmatesene, venuta l'hora de la mezza notte dormendo il vecchio, & ogn'altra persona di casa aprirono vna cassa, & tratti ne tra gioie, & contadi oltre il valor de mille, & cinquecento ducati, & con quelli varcato l'astrico chetamente oue era il caualiere peruennero, dal quale con grandissima festa in braccio riceuuta & ardentissimamente basciata, senza più auanti procedere, che la dubbiosa stanza nol comportaua, tutta la brigata in la via se condusse, & verso il mare auiatisi, & cautamente per vno pertugio dietro le beccharie de la città vsciti, trouato il lor legno non solo acconcio, & armato da veloce andare, ma quasi atto da volare, & tutti dentro montati dati i remi in acqua in poche

hore

hore ad ischia se trouarno, & presentatosi il caualiere con sue brigate dinanzi al signor de quel luogo, che singolar suo amico era, & secondo con lui hauea per innanzi ordinato furon assai benignamente riceuuti, & honorati: & quiui stando parendoli già esser sul sicuro colsero il dolce, & primo frutto del loro reciproco amore, & con non manco piacere de l'vno, che de l'altro lui felicemête di lor rapina goderno, venuto il chiaro giorno il vecchio padre non trouando la figliuola ne la impegnata schiaua, & accortosi vltimamente de gli danari, & gioie innolate per le quali non minore amaritudine ne sentiua, sel dolore pianto, & ramarico fu grande, ciascuno sel può pensare, ne sarà da merauigliar fosse si fiero, che più volte ne stesse per lui medesimo per la gola appicarsi: & cosi del danno, & de la vergogna appresso richiuso in casa, in continue lagrime dimoraua, la innamorata copia in ischia lietissima dimorando, per loro continuo vso, la gentil giouane a in grauidar si venne il che essendo al caualiere carissimo gli occorse voler vna virtuosa liberalità vsare, & ad vno medesimo punto a Dio, al mondo, & a se stesso sodisfare, & mandato per mezzo del signor de Ischia per lo padre de Chermosina, & suo parentado, & quiui venuti, & dopo alcuni contratti insieme radunati il caualiere con gratia del Re, & con commune contentezza, & general piacere de tutti gli Napolitani honoreuolmente per sua legitima sposa la pigliò: & del furtiuo venereo giogo al matrimonial corso trasportati, repatriati, in Napoli iui fin, che visserò con felicità goderno, & cosi il vecchio geloso auaro, & insensato dopo il danno racconcio lo fatto.

MASSVCCIO.

IL felice fine de la raccontata nouella non dubito, che darà materia a molti con infinite lode la sagacità de la giouane commendare la quale veggendosi cosi vilmente tenuta, & peggio, che serua reputata ella medesima vn si valoroso amante hauesse procacciato, & pigliatose de le robbe del miserissimo padre più, che di dote non gli conuenea, & al fine con honore, & contentezza diuenirgli sposa, le quali cose, quantunque ad amore più tosto, & non a lei si potrebbono attribuire, ilquale gli sueglio l'ingegno adornan-

ßero à fargli con animosità grande seguire, quanto ei medesimo insegnato gli hauea, nientedimeno non laudaro io, ne ad alcuna donna consigliarei; che per grande, che fossero le promesse de l'amante, à ciò seguire trascorrersi lasciasse, che posto; che alla nostra: Chetmosina bene gli auennesse, non sono però tutti gli animi de gli huomini de vna medesima qualità, & oppenione; & quello ch'el caualiere vso per vna sua innata bonta, & singolar virtù, al triomfarsi la dannariano per vitiosa, & trista, & trouandosi à simili partiti à loro parria hauere fatta vna gran proua, quando alle loro morose hauessero il fiore di loro virginità rapito, & con quello insieme robbarle, & dopo lasciarle schernite, & ancora, che ciascuna fosse secura che al suo proposito l'effetto gli riuscisse, pur giudicarei, che più sana parte fosse da seguire il contrario, però; che de gran lunga è meglio ad altrui non se ponere aperiglio de poter perire, che preso, il pericolo, non perielitare, & oltre ciò me persuado niuno poter negare, che la istrema gelosia cò l'antica miseria insieme del vecchio mercatante, non gli fossi stata cagione de la beffa del gran danno accompagnata, che egli riceuette, & si etiandio ne seguì il racconcio del honoreuole fine, non fu perche gli reprobati vitij, non hauessero gli loro venenosi effetti dimostrati liquali son tanti, & horribili, che pure con ammiratione restarò à dirne, & perche ne la seguente nouella de materia assai disforme, & contraria da la gelosia trattar mi conuiene, de tal praua infinità alquanto ne lasciarò il ragionare, & da madonna auaritia non partendome mostrarò vna abomineuole operatione de vn geloso auaro, per laqual si potrà comprender quanto tal vitio occupa l'intelleto, & ogni virtù honore, & contentezza fura.

ARGOMENTO.

Vn signor cardinale ama vna donna, & per danari corrompe il marito, conducegli la moglie in camera, torna la mattina per hauerla, la donna parendogli star bene, non se vuol ritornare dicegli parole assai, ma nulla giouano, alla fine se piglia il promesso danaro, & come disperato va in essilio, & la donna gode col cardinale. Al dignissimo messer Antonio da bologna pamormita.

Nouella decima quinta.

ESSORDIO.

SOl il pensare de voler scriuer a te famoso, & clarissimo poeta lume, & gloria de la nostra Italica natione, l'ingegno, & la lingua, la mano, & la pena me sento in maniera insieme auilluppati, che nissuno di loro può valere al solito vfficio ritornare, pur rimembrandome lo hauere tal volta veduto pigliar nõ picciolo piacere de gli inordinati disuarioni, & grosso parlar de volgari, & per quello porre da canto le degne, & ornatissime scritture come quel che niuno alto, & retorico stile a te nouello apolline non solo ammiratiuo non sarebbe, ma nouo piacer nullo ne prenderesti, questo adunque me ha dato baldanza repigliare l'arma di terra, & rassicuratomi a pur scriuerti la presente in la quale intenderai vn nouo contratto anzi inusitata compra fatto tra vn mantouano da douero babione, & vn nouo fariseo il qual credendosi forsi lui douer essere del glorioso pietro successore, disposto di non lasciar il pastorato a strane natione, ma che non vscise fuor de sua semenza de hauer alcun figliuolo se ingegnò, & con quella auttorità con laquale la cappa el capello rosso se haueano vindicato portare per rimembranza del vermiglio sangue di Christo sparsi sul legno de la Croce, similmente con quell'altra oue disse Iddio, crescite, & multiplicamini, dicono poter licitamente hauer figliuoli, de la vita, & costumi de li quali non volando si alto il mio falcone, de più oltre morderli me rimango, & solo alla historia a te promessa vengo.

NARRATIONE.

CRedo sia già per l'vniuerso manifesto il sacro, & gran consiglio ch'el beatissimo Pio secondo ordino, & fece nella città mantouana, per far il general passaggio incontro al turco, il quale con tutto il suo collegio de signori cardenali essendo lui condotto il radunare de conuocati prencipi, & potentie de christiani aspettare per dare indrizzo a tutti necessarij preparatori, che si alta impresa persuadeua, & essendo tra gli altri vn signor cardinale, il cui nome, & dignità tacemo, ilquale per ben che fosse de maggiori officij ne la postolica corte essecutore non era però anchora de la florida età all'altra peruenuto, era

etian,

etiandio di assai gratioso aspetto da la natura dotato lasciatò da canto il suo sontuoso vestire gli ornati,& gran palafreni, la honoreuole famiglia, & vltimamente la magnificenza del suo viuer regale,ma che dirò de la sua magnanima natura, & da gli altri contraria,che liberalissimo,& d'ogni virtù, & gentilezza vago, & diuotissimo diuenia alche solo era istimato il più leggiadro,& benigno signore,che in gran parte del christianesimo si trouasse; costui adunque dimorando vn pallagio d'vn gran cittadino,& dintorno a quello de molte,& belle donne habitando,vna tra le altre ve ne era, la quale indubitatamente il resto de la città de bellezze superaua; & essendo dal detto signore più volte veduta,& vnicamente piaciutagli come gran cacciatore,& vago de si fatte prede deliberò non lasciarui cosa alcuna a fare per ottenire de tal impresa la desiata vittoria, & essendo la casa de la giouane la sua molto contigua, & le finestre guatandosi derimpetto,hauendo perciò assai copia da mirarla, con acconcia maniera la vagheggiaua, & accortose lei essere più ch'altra donna honesta, per non poterla con suoi varij, & belli modi adoperando mai condurre a vna sola volta con piaceuolezze guatarlo,la hauuta speranza alquanto indritto riuolse,pur d'amor fieramente stimolato, conoscendo non poters i le alte imprese senza grandissimi affanni conquistare,& che quelle che con facilità se ottengono son poco apregiate,& presto infastidiscono,anchora che diuerse vie hauesse trascorse, pur vltimamente in vna se raffisse, & deliberatosi di veder se col amo del oro hauesse il suo marito possuto pigliare per esser molto pouero,& auarissimo il conoscea, mandato senza altra dimora per lui,& quello subito venuto,& dinanzi al signore in camera menato dopo le humane, & famigliari accogliēze fattolo presso di se sedere,in cotal modo a dir gl'incominciò: gentilhuomo essendo tu prudente come te conosco non me pare bisogno con lunghi sermoni,ò persuasiue ragioni te debba io donare ad intendere quel,che tu ottimamente conoscerai esser la eterna tua quiete,& col tuo fuggire ogni tuo presente,& futuro affanno. Onde la gran bellezza della tua honestissima moglie me ha in maniera pigliato ch'io non ne posso riposo pigliare; & come che chiara io conosca niun consiglio a ragione concedermi à te

che

che suo marito sei, vno tal seruigio per me chieder si debba, non dimeno d'amore, & honestà estimando niun'altra persona meglior di te il possa fare, ne più occulto tenerlo hò pésato per rimedio voler più presto te che altro mezzano per me medesimo intromettere in tal fatto pregandoti, che cosi per mia contentezza come per stua fruttuosa commodità vogli che tanto desiderato dono per te me sia concesso, & ben che tanto degna cosa comprar non si possa pur tu tal seruigio non essermi donato, ma a grandissimo prezzo venduto però che da lei de la persona, & tu de mie facultadi, voglio che dal primo di intera possessione pigliate; & se ciò far votrai dimmelo presto, & non tenermi in tempo a tal che lo bene, & prouedimento che verso de te fare intendo, & incontanente ne vedi gli effetti seguire, era il buono huomo come di sopra dissi pouero, & cupido oltra misura il quale vdite tante offerte da colui farsi, che ricchissimo, & molto liberale il conoscea, estimando non minimo profitto di ciò seguir douesse, & confidandosi massimamente nel suo senno de molto couertamente menare tal trama gli furno le dette cose efficiente cagione ad abbagliarli l'intelletto à rompere l'amore del matrimonio, à dispregiar lo honore del mondo, & offendere con tal vitupereuole spada a se, & alla sua eterna contentezza, & senza altrimenti pensarui in brieue parole cosi rispose: monsignore io sono al vostro chiesto seruigio apparecchiato, & però à voi il comandare, à me sarà l'obedire a ogni vostro piacere, & contentezza, dalquale con allegro volto infinite gratie rendeteli si partì, & per non dare al fatto più lunga dimora la seguente notte per assai largo modo con la moglie d'intorno à tal fatto ragionare incominciò, & ad ogni hora di loro necessità facendo scuto, concludendo dicea, che qual si voglia inhonestà cosa cautamente adoperata quasi come per non fatta tener si pote, la donna, che discretissima era non solo oltre modo gli fù molesto, mà da grande ira accesa, & vilmente ingiuriandogli concluse, che se per alcun tempo à ciò pensare, non che à ragionarne trascorrer si lasciasse, senza altro mezzo à suoi fratelli il redirebbe: il marito non curandosi per questa prima volta de la sua strana risposta, lasciato vaticate alquanti giorni, quando tempo gli parue de cose assai piacceuo-

cenole, con la moglie motteggiando, vn'altra volta, con acconcia maniera gli fe simile richiesta, che dauanti gli hauea, laquale più rigida, che mai dimostrandosi subito; se n'andò in casa de suoi fratelli, alliquali con poco piacere, la historia del suo vile marito racontò, liquali ascoltandola iratisi, & di subito fatto venir il lor cognato gli racontarono quello, che haueano vdito minacciandolo forte e ingiuriandolo, che contra lo honore de tutti far intendeua, egli, che la risposta tricamente si hauea già preparata senza alcun sbigottimento, & quasi ridendo disse fratelli miei inuerità con più honesta me hauerest i posuto dimandare, & io ve hauerei tratti di dubbio mà douendosi da tante congiunte persone ogni cosà tolerare vi dirò il vero di ciò, che vostra sorella, & moglie vi hà referito, sentirete dunque, che essendo io posto in sospetto ch'el cardinale, che a noi sta d'incontro ardentissimamente l'amaua, & che occultamente con alcuni de casa mia tenia trama essendo lei pur giouane, & bella, anchora, che per honestissima la tenga dubitando de la fragilità de le donne deliberai far di lei l'vltima isperienza, & se la trouaua come trouata la ho, commendar & retraherine d'ogni, & presente, & futuro sospetto, & se trouato fosse il contrario insieme con voi far quello, che di lei si richiedeua. Oue come voi vedete la Dio merce hauendo vista, & prouata la sua virtù ogn'altro, & nouo, & vecchio sospetto da me si è partito, & da qui auanti in maggiore istimatione l'hauerò. Coloro vedendo la conueniente iscusa parendoli possibile, che egli a tale antiueduto fine ciò fatto hauesse summamente di tal suo cauto consiglio, il commendarono, & dopo più detti con la moglie il pacificorno, & a casa ritornatisi credea ch'el marito non gli douesse più ne gli soliti ragionamenti ritornare, il signore cardinale sentita tal nouella, & agramente tolleratala, la calida speranza s'incominciò a intepidire, pur da la sua fiera passione astretto con più feruore, che mai il suo vagheggiare continuaua, & con atti, & tal volta con parole ogni sua facultà egli medesimo senza alcun ritegno gli offeriua facendola da douero certa, che per lei come il ghiaccio al sole si consumaua, la donna, che non era da la natura d'altri metalli stata prodotta, che tutto el resto del sesso femineo si fiano, con tutta la sua gran virtù

& honesta per lo continuo martellare se indusse senza mostrargline alcun segno ad amarlo, & tal volta col marito ragionando l'accorte maniere, & lodeuoli costumi de quel signor incredibilmente commendaua, questo fù adunque cagione de fare il dolente marito rassecurare de nouo al solito ragionamento intrare, & pigliato il tempo, che ben disposta la conobbe gli disse Iacomina mia come tu medesima poi render testimonio quãto cordialmente, & certo per tue virtù ti hò amata, & amo, & se l'altr'hieri te richiesi di quello, che tu sai, non voglio, che credi ch'el poco istimare lo hauesse causato, ma due potissime ragioni contro ogni mio piacere a quello me indussero, & prima la nostra istrema necessità in laquale la nostra mala fortuna, & senza nostra colpa ne hà condotti, & che vn' altro modo da sustentare veder non me lascia, l'altra, & quella, che con non manco amaritudine me afflige, si è il pensare a questa prossima festa, che la nostra marcheggiana cerca de far a principi radunati, & è vicina, & in quella per mancamento de roba non poter te fare comparire secondo io vorrei, & come alla nostra conditione, & tua grandissima presenza, & bellezza si conuerria, alle qual cose considerando si trouarebbono di tanto potere, che non solo a quello seguir trasportar me lasciaua, ma ancho a eterno martirio ò dura morte pigliarne, & quantunque à ciò, oltre, che tema di vergogna pure come altra volta te dissi, niuna cosa per cauta via adoperata può mai in alcun danno vituperio ritornare, & a tal, che tu conosca, ch'io dico il vero, vidi che questo signore per esser tenerissimo del suo, & nostro honore, anchora, che tutto se consumi non ha voluto de persona, che viua altro, che di me fidarsi, come à colui, che più ch'altro appartiene di secreto tenerlo, onde nõ sapẽdo io, che altro circa questo ricordarte, sappi cõcludendo dico in ciò essequir debbi quanto l'animo te consiglia, & io sempre restarò per contento, ne lasciarò non ramentarte, che qual qual hora da la misera pouerta saremo assaliti, di te medesima, & non de la fortuna ne haueremo insieme da ramaricare, la dõna stimolata di continuo dal misero marito ilquale con tante simulate ragioni al dirupo la conducea, & oltre ciò conoscendosi da vn tanto gratioso, ricco, bello, & liberal signore soprar ogn'-

ogn'altra cosa amata, deliberò per le dette, & altre assai ragioni ogni virtuosa catena spezare, & ad vn'hora à sua eterna contentezza sodisfare, & al marito render quella pena, che ei medesimo se proccacciaua, & dopo, che tacer il vide cosi gli rispo. se marito mio hauendo à miei fratelli piaciuto de non solo vna volta darmete per moglie, ma ancho contra mia voluntà vn'altra volta qui remandarme, onde con giustissima causa me era partita, essendoce pur come sono, non debbio ne posso altrimenti di me disporre, che quello, che tutte le belle donne oprano, & per lor mariti sanno cioè d'essere ad essi ossequiose, & in ogni cosa come lor maggiori à loro obedire, adunque vedendo apertamente esser la tua intentione del tutto disposta, che la mia persona da l'altrui braccia sia contaminata: restarò quieta à far quanto tù vogli, & che con tante ragioni me hai persuaso, & però quando, & come te piace io sono à ciò apparecchiata, pur non restaro dirte, che vi pensi naturalmente, & guarda marito mio, che de ciò, che fai non te penti à tempo ch'el remediar, nõ habbia luogo, il marito lietissimo de la nõ cõsueta risposta, parẽdoli con le sue parole hauer fatto frutto gli disse moglie mia de niuna cosa fatta, con buona maturità, & ordine altrui sene penti giamai, & però de questa lascia il pensiero à me, & da lei partitosi se n'ando ratto al cardinal, & con allegro volto salutatolo gli disse, signor mio la facenda è in ordine per questa notte, & certo con grandissima difficultà gli hò fatto dir de si, però gli hò promessi trecento ducati per questa prima venuta gli quali vuole subito per conuertirgli in ornamento di sua persona per la solennità, che di fare se aspetta, adunque di farnela ritornare contenta, homai il cargo sia il vostro, l'innamorato signore pratticone, & prudentissimo era intesa di subito la cattiuita di colui esser tale qual lui desidera, & con gran piaceuolezza gli rispose, che non solo trecẽto ducati gli quali menomissima cosa estimaua, ma volea, che tanto fosse quanto egli tenea, & dopo altre affettuose parole conchiuser del hora, & del modo, & come ei medesimo gli douea in casa condure, & alla moglie ritornatose, & lo preso ordine narrato, gli non pote di quella altra risposta hauer se non marito marito pensa, & vedi ben, che fai, & venuto l'aspetato termine, che

partir si doueano pur con lo vsato moto l'andaua mordendo, & per lo camino non restaua de dirgli marito mio io dubito, che tu ti pentirai, alche egli per lo solo pensare à gli trecento ducati in si poco spatio guadagnati, non vi pose niuna cura, ne meno intese l'effetto di tal parole, colui, che l'auaritia gli hauea non poco lo intelletto offuscato, & cosi quiui la condusse, la giouane donna gionta in camera, & ne le amorose braccia del gratioso signore trouata, oltre l'infiniti bacci gli fe tante affettuose, & non simulate carezze, che prima, che a cogliere gli dolci fruti di amore peruenissero, a lei venne volontà col primo suo proposito confirmarsi, cio è de più presto morire, che al suo marito caro ritornare, il signor dato al marito honesto comiato, & che per tempo a rimenarne la moglie ritornar douesse, con la giouane nel delitioso, & richissimo letto se ne intrò, & venuti à quello, che d'amore per vltimo refrigerio si porge, da pari disio vinti tutta quella notte per lo delatteuole giardino caminarno, tal che la donna non hauendo per adietro simili bocconi assagiati, seco medesima giudicò, solo in quello esser la somma felicità: & per non volerse da quella partire, con discreta maniera, & acconcio parlare al signore la sua volontà, & vltimo partito preso per loro comune contentezze del tutto fe palese, conchiudendo finalmente, che se lui de ritenerla non si contentaua, esso per perduta, & il marito per non ricuperata in eterno la posseа ascriuer, & reputare, Il signore, che con mai simile gustata soauità le parole con l'effetto insieme hauea à scoltare, prima, che d'alcuna risposta la sodisfacesse con infiniti dolci, & amoreuoli bacci de la sua intentione certificatela in tal modo gli rispose. Anima mia dolce io non so altro, che dirte: sappia se non, che hauendote io donata l'anima, & tù a me il tuo formoso, & delicato corpo, del mio, & del tuo con le facultà insieme ordina, & disponi come, & qual ti piace ch'io resto contentissimo, & tornato à rebasciarla essendo homai di chiaro fattala vestire in vn'altra camera la fe condure, & sentito el marito esser già ne l'alba venuto per rimenarsene la moglie à casa, sel fe per vn camerero chiamare ilquale entrato, & veduta la moglie, & sorridendo il buon giorno donatogli, & poi accostatigli de secreto in tal modo gli disse,

te, Giacomina mia sappi ch'io sono molto pentito per l'hauerte qui condotta, che simil dolore non sentiti mai quale hò sofferito questa maladetta notte, che pensando a te non hò possuto riposo alcuno pigliare. La donna, che la risposta hauea già preparata gli disse, marito mio, & io ancho son pentita, che de la prima richiesta del venir questa me facesti non disse de si, imperò che le tante dolcissime notte ch'io hò perdute non le ricoperaro mai al mio viuente, & certo se tù hai mal dormito io hò ottimamente vigilato, però, che questo mio signore me hà fatte più carezze in questa sola notte, che non mi facesti tu in tutto el tempo, che fui la tua, & ben per mia mà la sorte veggo, che la sua liberalità de laquale tu si caldamente me ragionaui in mille doppi maggiore la hò ritrouata, però che hauendoli stamane del tutto discoperta la mia vltima volontà voler mi con lui remanere me hà donate le chiaue d'ogni suo thesoro, & pertanto qual hora te piace togli il perciò per lo quale vendisti l'honore del commune parentato, & de me, & d'ogni mio affare voglio, ch'el fatto sia la tua vltima sorte, attento ch'io me lasciarei prima scurtare, che con teco ritornasse giamai. Al dolente marito parutoli ch'el cielo li cascasse in testa, così rispose, Iacomina mia bella motteggi tù ò parli da vero, ella rispose io motteggio, & hò ragione, mà tù forsi credi ch'io voglia fare proua del tuo amore, come tù dicesti à miei fratelli, che me haueui per prouar la costanza richiesta, hor voglio, che poi, che vna volta la prouasti, quella in eterno te basti, & che di me per lo innanzi non possi alcuna isperienza vedere, però, che deui ricordarte quante volte te dissi marito mio guarda, che fai, & chi ti pentiresti, & tù me rispondesti, che à te lasciasse il pensiero, & io così feci, & intendo de fare, & ch'el pensiero sia tutto el tuò, & non d'altri, & remedia pure se sai, che tutta gioiosa, & senza alcun pensiero ne le dilittose braccia del mio nuouo signore me ritrouaro sempre più frescha, & aperto forciero, & da quello trattone vn sachetto oue trecento ducati hauea poco auanti numerati, gli disse, togli il preciò de la poco da te gradita moglie, & questo più niente dimorare, & in vn'altra camera intratasene disse a dio marito mio, & vn'altra volta pensa, che fai, & dentro serratase mai più al suo viuente

 uente

uente di vederla gli fù concesso, il misero marito non sapendo pigliare altro riparo al suo mal fatto barrato per meno perdere, toltisi li trecento ducati pieno di lagrime, & sospiri a casa se ne ritornò doue dubitando non manco del furore de cognati, che della sua vergogna, brieuemente se ne fuggi, mà quel che della donna auenisse, & come il resto del suo tempo triumphando godesse ciascuno lo può facilmente giudicare.

MASSVCCIO.

TEmeraria presuntione sarebbe de colui, che in parte alcuna volesse dannare, quel, che la mantoana giouane adoperò per castigamento del cattiuo marito, & sua eterna consolatione, & del non volersi mouere da tanti beni, quanti impensatamente, & contra sua volontà hauea trouati, forsi ab eterno della sua lieta fortuna destinatigli, & oltre ciò come non si possa ò debbia de l' ingannato hauer compassione hauendosi lui medesimo il receuto inganno comparato, cosi veruno meritamente porria biasmare il cardinal, che non chiuse l' vscio alla benigna fortuna, hauendogli quello, che vnicamente desideraua totalmente in mano reccato, anzi me pare con mendar lo debbiamo che hauendo al suo desiderio sodisfatto non si lasciò d'auaritia affligere a non fare al buono huomo hauere il promesso danaro, come forse alcuni altri hauerebbono fatto, mà perche de tutti è stato a sufficienza ragionato, & che non è da merauigliare se gli huomini non si pono l'vno da gli aguati de l'altro guardare, voglio con vn'altra nouella vn sottilissimo inganno raccontare, fatto a vn santo per duo nostri Salernitani, & come, & con che cauta maniera seppero trahere de molti centenaia de fiorini dal sagace populo Fiorentino.

ARGOMENTO.

San Bernardino è ingannato da duo Salernitani, l'vno li fà credere hauer trouata vna borsa con cinquecento ducati, & l'altro dice hauerla perduta, dagli i segnali, & ricupera la borsa, il santo raccommanda la pouertà del primo al popolo Firentino, raduna vn gran danaro, dalli a l'ingannatore ilquale con il compagno trouatosi diuidono tra loro la preda. Allo illustrissimo, & reuendissimo signor don Giouanni d'Aragona.

Nel

Nouella decimasesta.

ESSORDIO.

RIcordomi illustre, & reuerendissimo mio signore più volte frà me hauer deliberato prima ch'al fine del mio nouellare peruenga, vna de esse de piaceuole, & honesta materia compilata, a te somma venusta, & singolare specchio de seguaci de Piero intitolare, & dopo l'altre insieme vnirla, & annouerare, & volendo il proposto pensiero mandare ad effetto te inuio la presente, non meno vera, che piaceuole nouella, per laquale oltre il piacere intenderai, che non solamente gli huomini mondani, ma etiamdio gli santi possono, & sono in questa presente vita sotto fede de finta bontà molte volte da altri traditi, & beffati.

NARRATIONE.

ANgelo pinto nostro Salernitano (secondo gli antiqui ch'el conobbero affermano fù a di suoi il più solenne maestro de ingannare altrui con ogni singolare beffa, che per Italia mai il paro se hauesse trouato. Costui adunque hauendo molte parti, & dentro, & di fuori di Italia ricercate, & quasi in ogni luogo i suoi ferri adoperati, arriuo a Firenza, & in quel tempo ch'el nostro deuotissimo san Bernardino vi predicaua, dietro alquale per continoua dimostratione de tanti euidenti miracoli, che facea, & per la diuolgata fama di sua perfetta vita la maggior parte di Toscana correa, pur tra la moltitudine de gli ascoltanti per auentura vn di trouatosi lo detto Angelo con vn'altro giouine pur Salernitano, chiamato el Vescouo assai dotto discepolo secondo la sua età ne la scienza d'Angelo pinto, & raconosciuti insieme, & per rimembranza de la patria fatisi de molte carezze, & gran parte di loro accidenti l'vno a l'altro narratisi, vltimamente disse il Vescouo: Angelo mio io me sono qui fermato per fare vn bel tratto, & non hò anchora trouato persona de chi fidar me possa, & che sia forte de qualche centenaio di fiorini, & raccontatoli il modo, & quello sommamente ad Angelo piacciuto gli rispose egli esser paratissimo, & con danari, & con tutto l'ingegno a voler in tal notabile inganno interuenire, & per non indugiare più sopra tal pensiero, hauuta vna borsa ben grande con certi borsetti d'intorno vi po-

sero dentro cinquecento ducati doro, che ad Angelo de assai maggior somma dispersa erano già rimasti, & separati li venetiani da gli firentini, & tutti gli altri secondo loro stampe in diuerse borsette, & de tutti pigliato il conto, & fattone vno recordo in vna cartuccia, & quella per lo Vescouo ben seruata per hauerla ammonita al bisogno, & replicatose trà loro quãto haueano cautamente ad essequire, Angelo la seguente mattina con la borsa in petto trauestito in peregrino fornita la predica, & san Bernardino itone in cella, & egli seguendolo appresso gli si gittò a i piedi chiedendoli de gratia, che con pietà audienza gli donasse, attento ch'el fatto non patea dimora, ilquale benignamente risposto essere apparecchiato, egli in tal modo lagrimando a parlar gli cominciò, padre mio voi sentirete, che hauendo in questi di prossimi hauuta a Roma plenaria remissione de miei quasi irremissibili peccati, anchora ch'io fosse restituito in la pristina innocenza, che fui quando riceueti l'acqua del santo battesmo, pur per recompensa di mie enormissime sceleraggine mi fù dato per aggionta penitenza, che douesse andare ja san Giacomo de Compostella alquale viaggio essendo in camino, & heri mattina qui raffittomi per vdire le vostre sante parole, il diauolo forsi crocciofo per esser megli cauato da le mani me gitto vn capestro dinanzi a i piedi, con loquale me hauesse per la gola appiccato, & ciò fù questa borsa, ch'io hò in mano, ne laquale sono ben cinquecento ducati, & con essa insieme me ha tutte mie estreme necessità parrate dinanzi, & fattome veder tre mie figliuole mal vestite, & de età de marito, & belle assai, de lequali ancho ho considerati tutti i pericoli possibili, che per mancamento de robba potrebbono auenire, & con dette, & altre assai ragioni me ha confortato a retornarme indrieto, & con le mie pouere brigate godermi de tanto bene mandatome da la fortuna, de che io pur armato del forte scuto del spirito Santo ho resistuto à si fate tentationi pensando solamente, che ogni gran thesoro è nulla a respetto de l'anima, laquale Iddio col suo preciosissimo sangue volse ricomperare: & con tal proponimento da voi venuto vi prego de parte de Dio pigliate questi danari, & dimane predicando li prononciarete al popolo, che non dubito se trouerà il patrone il-

ilquale dicendoui li signali, che in essi sono gli restituirete; & se non vi pare, che di ciò con buona conscienza io possa pigliare alcun beueraggio vi supplico raccommandate la mia pouertade al popolo de questa città, come & quale meglio parerà alla paternità vostra. Il glorioso santo udito il parlar di colui di tanta colorata santimonia ornato, & veduto il danaro, conforme alle parole, consideratolo massimamente tutto, & quello parutoli vecchio, & di buono aspetto non solo diede alle sue parole indubbia fede, ma gli parue, che ciò fosse vno inaudito miracolo, & che quanto, & come era il mondo guasto, & corrotto da la lupina auaritia, & insatiabile golosita del danaro se hauesse in humano spirito tanta bontà ritrouata, & dopo che con molte mirabile lode hebbe la sua vsata virtù commendata gli disse, figliuolo mio io non so, che altro dire se non, che se tu hauesse crocifisso Christo, hauendo vsata questa sola bontà te farebbe perdonato senza fare altro peregrinaggio, tutta via te conforto a seguire il proposto camino, & stà di buon cuore ch'Iddio non fara passare questo bene irremunerato: & io dal canto mio dimane farò el debito come tu medesimo vederai, & in maniera, che io spero con la gratia del mio creatore tal volta hauerai maggior soccorso alla tua pouertà, & con buona conscienza, che non era questo ch'el maladetto inimico di Dio ce hauea parato dinanzi per farte precipitare a perditione. Angelo gli rende infinite merce de sua carità, ma più assai de la fatta offerta de volere al popolo la mattina per lui supplicare, & lasciatali la borsa piena de fiorini gli disse, padre mio dateme il modo ch'io ho da tenire, però che ve auiso non per giattarmi, ma per dir la verità io sono pur de nobil gente nato, & mal volontieri possendosene altro fare me farei più elimosinando conoscere. San Bernardino facilmente credendolo di maggior compassione gli donò cagione, & per tanto gli ordinò, che de la cella del suo compagno non si partisse, venuto adunque il nuouo giorno, & secondo la sua vsanza saglito insu'l pergolo, & cangiato il proposto tema disse, fecit mirabilia in vita sua, quis est iste, & laudabimus enim: & poi soggionse. Signori cittadini essendome nuouamente venuto vno mirabile accidente tra le mani, & più tosto miracolo, che hu-

mana operation e, me è parso conueniente trasgredire l'ordine de la promessa predica, & proponerui il tema, che hauete vdito. Et ciò è, che vn pouero huom per purgatione de suoi peccati andando a san Giacomo heri mattina trà la molta calca, gli se venne volgendo trà piedi, & forsi mostratagli dal diauolo vna borsa con vna brigata de centinaia de fiorini, & sopra di ciò hauuto più tentationi: & battaglie da sua strema pouerta, & dal pensare a sue lasciate brigate, allequali con difficultà può dare gli nutritiui elementi, & a molte altre sue miserie infinite, vltimatamente confortato da l'amor de Christo col segno de la Croce le ha tutte vente, & effugate, & piangendo amaramẽte da me se ne venuto, & la detta borsa colma di fiorini me hà portata, laquale hò in mio potere, & non so, che più hauesse possuto fare san Piero, o vero il nostro serafico Francesco vnico dispreggiatore de mondane diuitie, & de Christo imitatore, de non volere hauere alcun proprio: se non trouando el thesoro cercare de restituirlo al patrone. Quanto dunque maggiormente potemmo commẽdar costui essendo inuiluppato, al mondo, pouerissimo, & cargo de figliuole, & pur nobile persona, che da vergogna l'andar mendicando gli è gia interdetto hauere vsata tanta bontà, de che meritamente me pare, che de costui solo possa hoggi la chiesa cantare il tema proposto alle vostre caritati, egli ha fatte cose mirabile in vita sua, & poi con alta voce cominciò a dire, & voi rapacissimi lupi, gulosissimi auari carnalazzi infangati ne la feccia de questo ingannevole mondo ogni di andare drieto le vsure, a i falsi contratti, & a mali guadagni, & con li vostri inganni tenete l'altrui, robbate le chiese, vsurpate le facultà de gl'impotenti, beuete il sangue de poueri, non esequite i testamenti, & con mille altre prauissime operationi ve deuiate da Christo, seguendo la scola del diauolo, & cosi il santo vecchiarello adirato, & infiammato de carità, affaticato finalmente nel dire, alquanto se quietò, & reiterato poi il tema disse. Io non potrei ne con penna scriuere, ne con lingua raccontare le lode, che de costui meritamente dir se potrebbono, nondimeno vn solo argomento de sua bontà, & purità vò, che prendiate, egli parlando meco ha fatto, & fa gran caso de non voler chieder il beueraggio de trouati danari, con creder

non

non possa con bona conscienza riceuere, & però brigata mia colui, che ha persi detti danari venga da me, & porti i segnali de la borsa, & de la quantità de fiorini con la qualità insieme del loro distinto numero, & stampe, che già sono l'vno da gli altri separati, & senza pagare vn soldo sel toglia con la benedittion de Dio, però non starò confortarue a seguir la dottrina del nostro redentore Iesu ilqual vuole, che come ogni male sia con misericordia punito, così niuno bene passi irremunerato, parme dunque figliuoli mei, che questo pouero gentilhuomo riceua alcun ristoro de sua vsata virtù, & perche ancho a me pare de necessità esser costretto de douerui la sua pouertà raccomandare, priego tutti coloro, che sono segnati del triomphante vessillo de la croce de Christo ogn'vno getti quell a carità qui sopra questo nostro mantello, che Iddio lo spirarà, però niuno passe vn soldo, che a tante migliaia di persone, che qui veggio non si radunerà si poco, che non bastino a trarlo d'affanno, & a ciò vi conforto, & dechiaro, che questo sarà maggior bene, che di soccorrere alla necessità de hospitali, o di qual si voglia altro mendicante, & così detto a pena hebbe il suo mantello in terra gittato, che tutto il popolo si mosse con la maggior calca, che si fosse vista mai, ogn'vno porgendo la santa elimosina, & in tal maniera fù tutto el dì da compagni de san Bernardino il mantello a riceuere le fatte offerte tenuto ilche la sera se ritrouarno de buona misura hauer circa mille fiorini raccolti. Erasi fra questo mezzo il vescouo trauestito in mercatante genouese, & sapendo ottimamente quella lingua si fe auanti, & tra la molta calca con importuna grande forte gridando fattosi fare luogo, & lagrimando postose dinanzi a i piedi del santo frate in tal modo gli disse. Messere i danari sono miei, & qui ò altroue vi darò compitamente i segnali di quelli, che li ho tutti per iscritto, & cauatosi il ricordo di petto, che perciò haueua reseruato il diede in le sue mani alquale san Bernardino con piaceuol viso disse, figliuolo mio tu hai hauuta più ventura a trouare i tuoi danari, che non hauesti senno a bē guardargli, però verrai con meco, & vederemmo, se son tuoi senza costarte vn danaro te gli toglie, & fatta la benedittione al populo in cella se ne venne, & versati i danari, & trouatogli

alla

alla scritta del vescouo conformi, piaceuolmente gli li restituite, i quali hauuti se ne andò ratto doue i famegli d'Angelo albergauano, & come proposto haueano tutti insieme vsciti di Firenze ad vno determinato luogo il lor maestro aspettarono, alquale la seguente mattina essendo le dette monete integramente consignate, & per mezzo del detto santo da certi banchieri suoi deuoti, per far, che l'inganno fosse più compito in oro conuerse, acconciatiseli indosso con la sua gratia, & benedittione da lui se accombiatò, & andato oue i compagni l'attédeano tutti insieme con grandissima, festa a Pisa se condussero & quiui diuiso trà loro amicheuolmente il bottino ogn'vno al suo camino trauersò: & di continuo alle altri spese godendo se po credere, che gli lor giorni terminarono.

MASSVCCIO.

NOn meno piaceuole, & con grande arte ordinata, che vtile, & frutuosa se porra dire la raccontata beffa per lo esser con bel tratto da huomini volgari ingannato, non solo vn sagace santo, mà quasi tutto lo astutissimo populo Firentino, ne meno sarà da rider de vn'altro inganno fatto pur per duo altri idioti Romani, secondo appresso de narrare intendo il quale, che non fosse di tanta importanza pure sarà tanto più da notare, quanto per esser lo detto inganno fatto in Bologna, doue quasi tutto il mondo manda à comperar senno, da laqual citti ogn'vno ne recarebbe le bisacccie piene, se al' vscio di quella non apprissero la bocca, si come la maggior parte de coloro, che ne vengono, te ne mostrano euidente segno.

ARGOMENTO.

Vn dottor legista manda vna coppa in casa, duo barri se ne accorgono, l'vno và con pesce à la moglie ch'el faccia apparechiare per lo marito, & da sua parte li chiese la coppa, ella gli la da, tornatosi il dottor in casa, troua la coppa perduta, vn per ricuperarla, l'altro barro va in casa, & dice la coppa esser trouata, & che mande il pesce, la moglie sel crede, & da gli il pesce, & con lo compagno se troua, & se godeno de la beffa, & del guadagno Al reuerendissimo monsignore dignifs. cardinale Napolitano.

No,

Nouella decima septima.

ESSORDIO.

SE ogni ragione Reuerendissimo monsignore vuole, & costrige coloro, iquali volontariamente promettono à douere à loro creditori sodisfare, essendome io à tua reuerendissima signoria de vna de le mie nouelle per promessa fatto debitore, me pare non solo da ragione, mà da ogni conueneuolezza esser costretto dà la già fatta promessa, adimpiendo il debito me disobligare, onde per lo suscritto processo intenderai de vno facetissimo, & animoso inganno per duo Romani barri verso vn sagacissimo dottore legista Bolognese adoperato. Ilquale anchora, che ad infiniti suoi studenti hauesse imparato di vendere ad altrui senno, non ne seppe tanto alla moglie communicare, che à gl'inganni de detti Romani ne prima ne poi riparar sapesse.

NARRATIONE.

MEsser Floriano da castel san piero fù ne di suoi in Bologna molto famoso, & singolar dottor legista ilquale vna mattina vscendo da la chiesa con certi altri dottori vennero spacciando per la piazza magiore, & essendo in vna bottega d'argentieri oue ei se haueua fatta lauorare vna ricca, & bella coppa d'argento indorata, senza andar più oltre fatta col maestro ragione, & pagatolo, voltatose intorno per mandarnela à casa per lo suo famiglio, & non trouatolo prego l'argentieri, che per lo suo gargione à casa la mandasse, ilche il maestro fece volontieri, erano in Bologna arriuati duo giouani Romani de la Regione de Tregio li quali andauano discorrendo per Italia con monete, & dadi falsi, & con mille altri inganneuoli lacci per ingannare altrui, & mangiare, & godere alle spese del Crocifisso, de liquali l'vno erà chiamato Liello de teco, & l'altro Andreuccio de Vallemontone, & trouandosi per auentura in piazza quando messer Floriano ne hauea la coppa in casa mandata, & quella veduta si proposero de fare proua de hauerla in le mani, & sapendo molto ben la casa del dottore, come il garzone videro tornato, cosi Liello dato l'ordine al compagno di ciò che à fare haueano, se n'ando a vna hostaria, & comparati de certi grossi vna bella lampreda, & sotto'l mant o

occol-

occoltatasela prestissimo à casa de messer Floriano si condusse, & picchiato all'vscio dimandò la madonna, & dinanzi à lei con dotto disse, vostro marito vi manda questo pesce ch'el fate subito, & dilicatamente acconciare, perche egli con certi altri dottori vengono a desinare qui stamane, & dice, che gli remandate indrieto quella coppa, che dinanzi il garzone di l'orso vi porto perche non hà fatto ben conto col maestro, & vuole tornare a repesarla, la simplice donna facilmente credendolo, subito datagli la coppa impose alle fantesche, che spaciatamente el pesce fosse acconciato, & dato ordine al resto da receuere forastieri a desinar cō piacere aspettaua la lor venuta, Liello hauuta la coppa trauersato subito il camino verso san michele in boscho doue era vn priore romano tutto loro domestico, & nō meno suficiente artista de loro, & da quello lietamente riceuuto racconratogli il fatto aspettando Andreuccio, che in piazza era rimasto per sentire di ciò alcuna cosa del fatto guadagno insieme se godeuano, Venuta adunque l'hora del desinare messer Floriano lasciati in compagni a casa se ne venne, al quale la moglie fattose, incontro, & vedutolo solo disse, messero oue sono gl' inuitati? il dottore merauigliatosi di tal domanda gli respose, de quali inuitati mi domandi tù, non lo sapete voi de chi dico, rispose ella io per me hò acconcio honoreuolmente da desinare, messere Floriano più ammirato disse, e mi par che tù frenetichi stamane, rispose la moglie io so ch'io non sono vscita di me, voi me hauete mandata vna gran lampreda, che l'acconciasse, che doueuate menare qui a desinare certi altri dottori, & io hò fatto quanto me mandastiuo a dire, che hora vi piaccia altrimenti qui non si perde nulla, disse ei io non so moglie, che tù dichi, mà dio te mande persona, che ben ne faccia, & che de continuo ne reche del suo senza toglierne del nostro, ma de certo questa volta noi siamo stati colti in scambio, la donna, che la coppa incautamente hauea donata, vdendo ch' el marito da douero non ne sapea nulla, con gran recrescimento disse messere a me pare tutto contrario perche colui, che mi portò il pesce me chiese da vostra parte la coppa d'argento che poco auanti per lo garzone de l'orso me haueuate mandata, & dissemi i segnali in maniera ch'io gli diedi, quando messer

ser Floriano intese, che la coppa era trabalciata subito se auiso hauer la sotto ingamno perduta, & disse insensata bestia tù se stata ingannata, & subito vscito fuori di casa gionto in piazza andaua cercando senza saper, che, dimandando ciascuno, che scontraua se niuno verso casa sua con pesce in mano hauesse veduto andare, vsando mille altre frenetichezze senza fruto alcuno, & andandosi tutto trastulando, & mandando alle bolette; & ogni altra opportuna inquisitione facendo, tal volta con fredda speranza credea gli fosse stato fatto per scherzi. Andreuccio, che da vn canto de la piazza come a persona da bene si staua anchora chi istimasse ch'el compagno, & la coppa erano a porto de salute, pur gli dolea hauere perduti parecchi grossi ispesi in la lampreda, senza di quello hauere asaggiato, & per questo propose con vn'altro inganno non meno singolarissimo del primo recuperare la lampreda, preso tempo quando messer Floriano staua più trauagliato nel cercare rattissimo alla sua casa se n'ando, & salito sù con allegro volto disse, madonna buona noua vi porto ch'el vostro messere ha trouata la coppa laquale i suoi compagni per scherzare con lui gli haueano fatto inuolare, però egli me hà mandato qui, che gli porti il pesce c'hauete apparecchiato, che se voleno godere insieme con coloro, che haueano la coppa trabuscata. La donna, che con gran dolore, & trauaglio era remasta, per hauere sua cagione persa la coppa, fù molta lieta sentito quella esser ritrouata, & tutta godente presi duo gran piatti de stagno con vna touaglia biancha, & odorifera, & postoui dentro il pesce bene acconcio, in mano al buono Andreuccio lo donò, ilquale essendo fuor di casa auilluppato ogni cosa sotto il manto volando a san Michele si condusse, doue col priore, & Liello ritrouatose con grandissima festa la buona lampreda si godettero, & al priore donati i piati, & la coppa venduta cautamente se n'andorno senza alcun impaccio. Messer Floriano non hauendo tutto'l di possuto intendere cosa alcuna di tal fatto, la sera al tardi digiuno, & molto curioso a casa sene torno, alquale la moglie fattase incontro gli disse lodato sia Dio, che pure trouasti la coppa, & io ne fui chiamata bestia, allaquale con fellono animo rispose, leuatemi dinanzi pazza presontuosa se non

voi riceuere la mala ventura, che pare che oltre el danno per tua bestiaggine causato, me vogli vccellare, la donna confusa rimasta tutta timida disse, messere io non motteggio, & narratagli la seconda beffa riceuuta, messere Floriano in tanta fantasia, & dolore ne cadde, che fu vicino a impazzirne, & più tempi faticato con sottili, & diuerse inquisitioni per trouar l'ingannatori, & de quelli niente mai sapendone per lungo spacio in odio, & mala vita con la moglie dimorò, & così gli Romani del fatto inganno godendose lasciarono il dottore con beffe, & dolore, & danno.

MASSVCCIO.

NOn si potra negare, che anchora che alli ingannatori della raccontata nouella riuscisse, & l'vno, & l'altro tratto adoperati, che non fossero le ditte beffe de grandissima temerita, & pericoli piene, & come che communamente si suol dire, che trà le gran risa sono li molti guadagni, pur sogliono alle volte delle volpe in cappare, & ad vn tratto pagar li danni, & l'interesse, però laudaria questi tali artisti, che per picciolo guadagno non ponessero la loro vita per capitale, anzi prendessero essempio da fratocci de Santo Antonio li quali nel loro andare incorso, non pongono in sul tauolieri altro, che parole, de lequali trahendo tanto profitto, che di continuo salui, & securi, & colmi insino a gli occhi se ne ritornano alle case loro, si come la prossima seguente nouella, ne renderà aperta testimonianza.

ARGOMENTO.

Vn fratoccio de santo Antonio con le ghiande incantate campa duo porci da morte, la patrona gli dona vna tela, viene el marito, & se ne turba, segue il fratoccio per rehauerla, egli il vide da longi gitta foco dentro la tela, & rendela al patrone, il focò brugia la telà, & le brigate tengono, che sia miracolo, conducendolo alla terra, & raduna de buona robba. Allo eccellente Signore Antonio de San Seuerino del serenissimo prence Salernitano primogenito.

Nouella decimaottaua.

ESSORDIO.

INfino a tanto eccellente, & virtuoso signor mio, che con la mia insufficiente lira darò opera scriuendo a tentare le accumulate virtù, che nel tuo giouinile, & peregrino spirito dimorano, come il loro conueniente seggio, hò voluto solo per ora la presente facetissima nouella mandarte, de laquale almeno te restarà cautela a conoscere de quante maniere de corsali vanno per lo mondo discorrendo, & con quante nouissime arti inducono gli babbioni farsi da lor medesimi impir le budella de fiorini, & reputar per santi, come nella sua fine conpiacere non picciolo te sarà manifesto.

NARRATIONE.

COme a ciascuno puo esser noto gli spoletini, & cerretani come fratocci de santo Antonio, vanno de continuo à torno per Italia cercando, & radunando gli voti, & promesse al loro santo Antonio fatte, & sotto tal colore vanno predicando, & fingono far miracoli, & con ogn' altra maniera de cauti inganni, che possono adoperare se impieno molto bene de danari, d' altre robbe, & ritornansi a patroneggiare a casa de gli quali più in questo nostro regno, che in altre parti ogni di ne vengono, & massimamente in Calabria, & in Puglia, oue assai limosine, & poco senno vi trouano, quasi di continuo dirizzano il lor camino doue l'altro anno del mese di genaio capitando alla cirignola vn de questi tali cerretani a cauallo, & col somaro carrico de bisaccie, & col fante a piede andando elimosinando per la terra, & facendo inginocchione, il cauallo a riuerenza del barone messere santo Antonio, secondo la lor vsanza, & in vna parte capitando gli vennero veduti dinanzi la casa d' vn ricchissimo massaro duo gran porci, & non essendoui il massaro, la moglie gli fece limosina con più deuotione de l'altre, per loquale atto parue al fratoccio quello essere terreno buono da ferri suoi, & mostrandosi tutto de carità repieno al suo fante voltatosi, & piano parlando per modo, che la donna lo intese cosi gli disse gran peccato è a si belli porci douer cosi presto di morte subitana morire, La donna, che alle parole hauea le orecchie

pe-

pesoli tenute, disse messere, che dicete de miei porci, rispose egli io non dico altro se non, che mi pare vn gran mancamento de natura, che debbiano da qui a poche hore morire senza trahersene profitto alcuno, alla donna, che insino al cuore tal nouella gli dolea disse, deh huomo de Dio io te prego me discopri la cagione di tal biastema, & se possibil fosse di farui alcun riparo, alla quale rispose, donna da ben io non ne so rendere al-tra ragione se non, che sarà cosi per vn certo segno, che ho conosciuto, che persona, che viua non sarebbe accorta altro, che noi frati, che hauemo la gratia del nostro barone messere santo Antonio, & serebono remedij se io hauesse qui alcuna de le nostre ghiande precantate, disse la donna vedete per Dio sene hauete niuna, che ve la pagarò molto bene. Il fratoccio riuolto al suo fante ilquale era molto ne l'arte ammaestrato li disse, Martino guarda tra le nostre bisaccie se vene fosse alcuna, egli rispose messere egli vene son due, che le ho seruate per l'asino nostro, che cosi spesso si sole ammorbare, disse il maestro facciamone gratia questa donna acciò, che per tal mancamento non si perdano li degni porci, che ella non sarà tanto ingrata, che non habbia per raccommandato il nostro hospitale de alcun paro de lenzuola per li poueri infermi, disse la donna per l'amore de la croce di Christo campatime questi porci di tanta mala sorte, ch'io vi darò vna tela nuoua, & sottile, che ne farete non, che vno ma duo paia de lenzuola al vostro hospitale. Il fratoccio subito fattese porgere a Martino le dette ghiande, & fattele venire vno vaso d'acqua, postaui dentro de molta coniglia, & meschiandoui dentro le precantate ghiande con assai orationi dette col suo fante, dinanzi alli porci pose, gli quali come affammati incontanente ogni cosa mangiarno, donde il fratoccio alla donna riuolto gli disse, homai potete le vostre bestie tenere libere da la cruda morte, che incorrere doueano, & piacendoui ricordar del beneficio ricenuto me dati presto spacciamento, che in questo punto intendo di partirmi, & andarme con Dio, & tal fretta era causata non trà quel mezzo venisse el marito, & interdetali la già sperata preda, de che la donna piaceuolmente gli donò la promessa laquale hauuta, subito montato a cauallo, & vscito de la terra per lo camino de

tre

tre santi se ihuiò per poscia a Manfredonia condursi, doue ogni anno buona pastura vi trouaua, & non molto poi de la sua partita giunto il massaro, in casa, che del suo campo tornaua, alquale la moglie fattase incontro con allegro viso gli disse la nuoua, come gli suoi porci erano per la virtù delle ghiande precantate de santo Antonio da la improuista morte deliberati, & anche de la tela, che essa per ricompensa de tanto bene hauea data all' hospitale per souenimento de poueri, il marito, che con piacere hauea ascoltato, che gli suoi porci dal gran pericolo erano campati sentendo, che la tela hauea cangiato patrone ne fù oltre modo dolente, & se la pressa de recouerarla non lo hauesse impedito, haueria con vno querciolo bene la schena della moglie remenata, ma per presto attendere al necessario senza dire altro alla moglie dimandò quanto tempo hauea ch'el fratoccio era partito, & quale camino tenea, alquale fù risposto, che non hauea vn quarto de hora, & che andaua verso trè santi, valente huomo tolti circa sei altri giouini armati ratissimamente dietro la pista del fratoccio se auiorno, & non hauendo a pena vn miglio caminato, ch'el videro di lungi, alquale dato de loiro, & con alte voci chiamato, che aspettasse, non restauano di tirar verso lui, il frattoccio al gridar riuoltò, & vedendo la briggata abbiando veuirgli adosso istimò subito, che fosse ciò che era, & de suoi soliti prouedimenti aitato spacciatamente se fe dare la tela da Martino, & postasela dinanzi l' arcione, & con le spalle reuolto a gli nimici preso il focile, & destramente cauato lo foco lo appicciò a vn pocchettino de esca, & come presso gli senti, cosi pose l'esca accesa dentro le molte pliche de la tela, & riuolto a coloro, che erano gionti a loro gli disse, che volete valentihuomini, il massaro fattosi auanti disse, vile poltrone ribaldo, che me viene voglia de passarte con questa partesana per mezzò il corpo, non hai hauuta tù vergogna venire à casa mia, & sotto inganno robbare la tela a mia moglie, da la qual che vermicane te nasca, il fratoccio senza altrimenti replicargli li gittò la tela in braccio, & disse buon huomo Dio te perdone, io non hò robbato la tela a tua moglie ma lei la hà de sua voglia donata a poueri del nostro hospitale, mà togli la tela col nome di Dio spero, ch'el nostro barone

messer santo Antonio frà breuissimo spaccio ne mostrarà euidentissimo miracolo, che se abbaterà il suo foco non solo dentro la tela mà el resto de tuoi beni, colui hauuta la tela poco ò niente se curò de le biasteme, & scongiure del fratoccio, & retornandosene verso casa non hebbe vna gittata de pietra con mano caminato, che venendogli puzza de brusciato vide fumare la tela: & altresi videro, & sentirogli compagni, de che egli con la maggior paura, che hauesse mai, gittato la tela in terra scoperta la vede, che tutta se brusciaua, & tutto territo, & impaurito del peggio chiamò el fratoccio, che per amor di Dio se retornasse a pregar il suo miracoloso santo Antonio, che reuocasse la cruda sentenza laquale cosi presto lo hauea sopragionto, il frattoccio per non far la tela consumare senza aspettare molti prieghi prestissimo vi cenne, & commandato à Martino, che ammorzasse l' acceso foco subito egli se gitto à terra, & con finte lagrime mostrò deuotamente orare, & ciò fatto rassicurato il massaro d' ogni altro sospetto preso per lo suo permesso errore, con coloro insieme se ne ritornò alla terra, doue saputa la nouella del manifesto suo fatto miracolo, ogni persona, & maschi, & femine insino à fanciulli gridando misericordia gli se ferono incontro, & con non meno gloria, che fù receuuto Christo in Gierusalem intrò nella terra alquale furono fatte tante offerte, & doni, che dieci somari non le harebbono portate, de che egli conuertite le più cose in danari contanti diuenne ricco, & lietissimo non curandosi più di ritornare à reimpire le bisaccie.

MASSVCCIO.

MOlte, & diuerse sono l'arti con lequali gli viuenti se studiano a volere senza corporale affanno farne grosse prede, si come le tre raccontate nouelle hanno apertamente dimostrato, lequali in vero tutte se ponno dire piaceuoli, & con grande astutia, & sottiglissimi partiti adoperate, però quella, che appresso de raccontare intendo, sarà non meno de l'altre faceta, & tanto più da riderne quanto coloro, che l'adoperarno senza niuna industria o arte, & con poco nullo affanno guadagnarono, & questa alquanto dal preso ordine di gelosia partendomi raccontarò.

AR-

ARGOMENTO.

Duo cauotti vanno a Napoli, l'vno resta stracco alla torre, & l'altro aggiugne al tardi a ponte rizzardo, & iui se giace, vn'altro amalfitano passa quindi la notte, ha paura de li appiccati, chiama l'appiccato, il cauotto se crede il compagno, & corregli appresso, colui crede, che sia l'appiccato, fugge, quello il segue gitta via il sacco, il cauotto il piglia, scontrase col compagno, & ritornansi a casa. Al virtuoso, & magnifico messer Sestilio Aurelio Alprando reale armigero.

Nouella decimanona.

ESSORDIO.

VOlendone nel mio nouellare de gli perfetti amici a ricordare, & ne la mia operetta lor nomi con perpetua memoria scolpire, sono da tale debito costretto prima che più oltre vada, de tanto perfetto, & singolarissimo amico ramentandome la presente nouelletta de faceta materia composta a te intitolare, per laquale oltre la sua piaceuolezza nel cominciamento intenderai in parte la genealogia degli quasi nostri compatriotti cauotti, a tale, che tu prudentissimo presente loro podestà, & rettore possi perfetto giuditio donare se gli moderni hanno deuuto da gli antiqui loro vestiggi deuiare.

NARRATIONE.

LA caua città molto antiqua fidelissima, & nuouamente in parte deuenuta nobile, come è gia noto, fù sempre abundantemente fornita de singolari maestri muratori, & tessitori de laqual arte o vero maestro loro, v'era si bene adiuenuto, che danari con tanti e d'altri beni mobili, & immobili erano in maniera arricchiti, che per tutto il nostro regno non si ragionaua d'altra richezza, che de quella de gli cauotti, de che se gli figliuoli hauessero seguiti gli vestiggi de padri loro, & andato dietro l'orme de loro antiqui auoli, non sarebbono redotti in quella pouertà istrema, & fuori di misura, ne laquale al presente gia sono, ma forse loro dispreggiando le ricchezze acquistate in tale faticheuole mestiero, & quelle come beni de la fortuna, & transitorij hauendo a nulla, sequendo la virtù, & nobiltà come cose incommutabili, & perpetue, vniuersalmente si sono dati a diuenire nuoui legisti, & medici, & notari, & altri

armigeri, & qual caualieri per modo tale, che non vi è casa niuna, che doue prima altro, che artigliaria da tessere, & da murar non vi si trouaua hora per iscambio de quelle staffe speroni, & centure dorate in ogni lato vi se veggono, il che de le due sopradette vie, quale hauessero deuuto fuggire o seguir lo non solo a te, ma a coloro, che non hauendo altre facende leggendo la presente nouella ne possano giusta sentenza donare, & io seguendo la historia, dico che nel tempo, ch'el famoso maestro Honofrio de Giordano hauea pigliata l'impresa del mirabile edificio del castello nuouo, la maggior parte de maestri, & manipuli de la caua se conduceano a Napoli per lauorare alla detta opera, oue trà gli altri furono duo giouani del casale de Priato, gli quali non meno desiderosi de vedere Napoli, che ancho stati non vi erano, che per vaghezza de guadagno vna domenica mattina dietro a vn maestro se auiarono, & caminando con molti altri cauotti alla sfilazzata, auenne che costoro, che de caminare non erano vsi rimasero vna gran via dietro, e per la pista de gli altri (anchora, che non sapessero il camino) tanto seguirono, che quasi al tardi gionsero alla torre del greco, & vno de loro, che era assai più de l'altro stracco, propose iui albergare, l'altro dandose cuore, & credendosi giongere i compagni affrettando il passo quanto potea, non hebbe tanto potere, che tra'l mezzo camino frà la torre, & Napoli non gli sopragiongesse la soura notte, de che egli molto pentito d'hauer il compagno lasciato pur trottando senza sapere oue si fosse gionse al dritto del ponte rizzardo, del quale vedendo le mura & la porta credette esser albergo, & vinto da strachezza, & ancho per fuggire vna minuta pioggia, che facea in quell'hora se accostò al detto vscio, & hauendo con vn sasso molto picchiato, & niuno rispondendo conuertito il bisogno in patienza sentatosi in terra, & appoggiata la testa alla porta, con deliberatione infino al mattino iui aspettar il compagno, con debole sonno se adormentò, era per auentura quel medesimo di partito da Malfi vn poueretto sarto con vn sacco in spalla de giupponi per venderli la seguente mattina a Napoli insul mercato, alquale similmente la notte, & la strachezza lo hauea alla torre sopragiunto, & iui albergato con proposito de la mattina a bo-

bon'hora se retrouare a luogo, & a tempo de spacciar sua pouerà mercantia, & essendo poco più, che passata mezza notte se destò, & ingannato da la luna credendosi esser vicino al dì entrò in camino, & caminando tutta via, & non vedendo farsi giorno, cominciò à intrar a l'arena passati gli orti, & iui essendo sentì sonare matutino de frati per laqual cagione s'accorse ancho essere gran parte de notte, & in questo venne reccordando de gli appiccati, che erano a ponte rizzardo, & come quello che amalfitano era, che de natura sono timidi, & de poco cuore cominciò a temere forte, & con lento passo caminando non ardiua di passar, & di volgerse indrieto haueua gran paura: & cosi abbagliato, & pauroso, che ad ogni passo gli parea, che vno de gli appicati gli se facesse intorno, gionto appresso al sospetto luogo, & essendo dirimpetto alle forche, & ancho non veduto niuno appiccato mouersegli parue hauer già vna gran parte del pericol passato, & per dar pur a se medesmo animo disse, o appiccato voi venire a Napoli, il cauotto, che hauea male, & poco dormito hauendo sentito prima la pista, & credutose il compagno, & poi odendose inuitare all'andare a Napoli l'hebbe per certissimo, & subito rispose, ecome, che vengo: quādo l'amalfitano si senti rispondere tenne per fermo, che fosse l'appiccato per la qual cagione fù di tanta paura terito, che portò pericolo de li cadere morto, pur in se tornando, & vedendo colui verso di se venire non gli parue tempo d'aspettar, & gittato via il sacco cominciò fieramente a fuggire verso la madalena sempre con alte voci gridando Iesù, il cauotto vdendo il gridare, & ello si rattamente correre, credea che da alcun, altro fosse stato assalito, & seguendolo appresso pur gridando dicea, eccome a te, aspettame non dubitare, lequai parole dauano al fuggente de maggior timore cagione. Il cauotto perseguendolo se trouò dinanzi il sacco da colui gittato, & quello pteso, & istimandolo de meglior robba pieno, & sapendo ch'el compagno non hauea tale sacco conobbe colui, che fugge a non esser desso, & non curandose più oltre col fatto guadagno se ne ritornò doue la notte con non picciolo disagio era dimorato, & quiui sentatosi aspettaua in sul fare del giorno dal compagno ò d'altri essere a Napoli condotto. Lo Malfitano cō spauenteuoli

gridi,& singolti assai gionse alle tauerne del ponte,alquale fatto incontro i gabeloti il domandarno de la cagione del suo gridare,alli quali l'affermaua del certo hauere veduto vno appiccato mouerse da le forche,& dargli la caccia infino all'orlo del fiume,il che da tutti fù facilmente creduto,& non meno de lui impauriti il raccolsero dentro, & serrate le porte, & signatisi de croce insino di chiaro non vsciro di casa.Il compagno cauotto,che rimasto era alla torre insieme con vn'altro pur de la caua essendo hormai di, arriuarono al diritto del ponte rizzardo a ragionamenti de quali furono dal compagno conosciuti, & fattosi loro in contro racconto il suo auenimento,de che l'altro che prattico al paese era, subito istimo come il fatto potea esser intrauenuto,& per non perder la preda del sacco diliberato per la via de somma ritornarsene a casa,& cosi fecero,& diuiso trà loro il bottino non dopo molto a Napoli si ritornarno, la nouella in pochi di fò per tutto'l paese diuolgata, & deuero se raccontaua, che gli appiccati de notte dauano la caccia à gli huomini, che soli passauano per ponte rizzardo, ogn'vno sopra di ciò componendo varie, & diuerse fauole per cagione de le quali non vi era paesano alcuno, che per quel luogo auanti di passasse,che non signasse la bestia,& lui,& con croci,& altri assai per canti passauano el periglioso passo.

MASSVCCIO.

Diuerse,& strane sono le paure,che gli morti sogliono agli viui donare, si come oggi infinite isperienze se ne veggono,oue tal volta accade, che alcuni andando di notte, & essendo da tale souerchio timore assaliti trasuedono in maniera, che più volte giudicano vna cosa per vn'altra, & dopo sopra a quello componeno le più noue, & marauigliose fauole, che mai se vdissero, de che in parte la passata nouella ce ne hà data notitia, laquale me hà già retornato à memoria de farne vn'altra natura di paura appresso scriuere, tanto differente mente da la racontata, quanto lo impaurito da le calente fiamme d'amore spronato, andò volontariamente, a trouare la paura, dietro a la quale ne seguirò molte notabili piaceuolezze, si come nel venente trascorso saranno dechiarate.

ARGOMENTO.

Giacomo pinto ama vna donna vedoua, & da messer angelo gli è promesso farli per nigromantia hauere la donna conducelo a parlare con Barabas, egli s'el crede dagli certi animali, & per paura fugge via il fatto se diuolga, & ei se ne và al soldo, & ritorna sauio, & ricco. Al spettabile Giouan Francesco caracciuolo.

Nouella vigesima.

ESSORDIO.

COnoscēdo l'altezza del tuo ingegno molto virtuoso o Giouan Francesco me persuado, che facilmente potrai comprendere quanto, & quale siano difficile à inuestigare le potentie del gran Signore amore, & come de continuo, per lui quale adoperando se faccia li mati sauij, & li discreti stolti retornare,& gli animosi codardi, & gli timidi gagliardi diuenire, oltre ciò quasi come, à essecutore de la fortuna gli ricchi, à infima miseria conduce, & gli poueri tal volta in stato secōdo repone,& perche non mi pare bisogno à te, che da gli teneri anni sei stato seguace del Poderoso amore, darte nuouo auiso del suo impero, & quante volte molti sagaci, & prudenti huomini,& donne riscaldati, da sua calente fiamma a'darse con le propie mani acerba, & cruda morte si sono lasciati trascorrere, sol me è piacciuto cō la presente dimostrarne vna sua noua potenza adoperata sopra à vno nostro nobile cittadino, non molto sauio ne troppo animoso ilquale d'amor trafitto diuenne discretissimo,& de più animosità, che à humano cuore non si richiedeua, & conseguentemente essendo pouerissimo gli fù cagione de con laudeuole fama,& prodezza de sua persona arricchire,& de suoi molti affanni con felicità goder.

NARRATIONE.

SOno già pochi anni passati, ch'in Salerno fù vn giouane de nobile, & antica famiglia, chiamato Giacomo pinto, il quale bench' fosse del seggio de porta noua, oue communemente tenemmo esser l'accademia del senno de la nostra città a lui sarebbe stato piu proprio, & conueneuole luogo per sua stanza il nostro paese del monte, nel quale loro dicono essere la maggior parte de la origine de nostri antiqui, costui come

ch' fosse vacuo de robba,& de senno non pieno, pur hauendo alquanto l' animo nobile se innamorò de vna donna vedoua giouane, & assai bella socera d'vno nostro stradico, & non essendo mai più stato innamorato, cominciò à menare questo suo amor si cautamente, che fanciullo non era in Salerno, che non se ne hauesse accorto,& in maniera,che in ogni lato, & trà gentilhuomini, & trà donne con mirabile piacere se ne ragionaua, & ogn'vno sopra di ciò lo motteggiaua, de che egli trafitto da mai più non prouata saetta, de motteggiamenti non curandosi seguia in vano con grandissima passione la cominciata impresa, era trà gli altri del suo seggio, che de sue bestiaggine ogni di pigliaua nouo piacere vno altro gentilhuomo chiamato Loisi pagano de grande ingegno, piaceuole gentil,& costumato molto, colquale Giacomo vnicamente se fidaua, & ragionaua de la sua fiera passione,Loisi ad ogn'hora più accorgendosi del ceruello trauolto de costui,gli occorse de con questo innamoramento beffezzandolo fare dare da lui alcuno castigo à vno nouo gonella pur Salernitano,ilquale chiamar si facea messer Angelo,& quando come à medico, & quando come à mercatante anchora, che ferraro fosse,discorrendo per Italia spesso se ne ritornaua à casa pieno infino al colmo, & vn essendo Loisi con Giacomo sopra gli vsati ragionamenti gli disse, Giacomo mio tù hai poco desiderio de vscire de pene hauendo cosi facile ispediente,come tù hài, tù sei, che messer Angelo è lo più gran nigromante, che hoggi sia sopra la terra, & io ne possò rendere testimonio,che de molte imprese me hà fatta hauer vitttoria, & egli è pur dal lato de natural madre tuo parente perche non vai da lui, & losingandolo prega, che del suo magistero in ciò te sia fauoreuole, che del certo volendo egli sarai interamente sodisfatto,& se per ventura facesse proua de volerte porre al nùmero de gli altri da lui beffati, fà che meni le mani in maniera, che mai per lo innanzi, non pensa de beffare gentilhuomo,che de te non se ricordi, Giacomo ciò vdendo ne fù molto lieto, gli ne rende infinite gratie, & parendogli quasi hauere al suo desiderio intero effetto, & disse de fare quanto haueuagli ordinato,Loisi da lui con fatica suiluppatosi, andò prestissimo a trouare messere Angelo,& gli disse quello,

che

che haueua tramato per hauerne qualche di de grandissimo piacer messer Angelo lietissimo de la noua caccia postagli trà le mani, senza saper, che Loisi non hauea minore voglia, che lui fosse ben bastonato, che Giacomo beffato, a non partire trattaron la maniera di quanto, & come intorno a ciò era per lor da essequire, & non dopo molto Giacomo mando per messer Angelo, & quasi lagrimando li discoperse de secreto la sua già diuolgata per tutto passione, & poi li disse, parente mio al bisogno se pareno gli amici, io ho nouamente sentito, che se vn grã nigromante per la cui scienza non dubitarò, che volendo me trarrai d'affanno: pregote adunque per dio te piaccia adoperarte intorno al mio bisogno in maniera, che io possa dire non solo da te hauer la donna racquistata, ma con quella la vita mia istessa in dono receuuta, messer Angelo con piaceuole viso gli respose dal canto suo esser apparecchiato a compitamente seruirlo, & tra vno ragionamento in vn'altro trascorrẽdo gli disse, Giacomo mio io non sò come voi siate securo perche l'animosità vostra conuene esser grandissima: disse Giacomo, hor che potrebbe egli essere io vò, che tu sappi, ch'io anderei insino a l'inferno tanto me hà dato amor grande ardire, rispose ei ancho ve è peggio, che vi sarà necessario parlare da viso a viso con vn fiero diauolo chiamato Barabas ilquale solo de costringer alle mie voglie hò potestade, disse egli io parlerò con Satanas, che è maggiore se tu vuoli, & se la necessità il recerca, Dio il voglia respose il negromante, ma come haueressimo noi l'altre cose, che ce son di bisogno perche noi volemo vna spada che habbia vcciso huomo. esso subito respose, io ne ho vna, che fù de mio fratello, che ha morti più de dieci, disse dopo, che quello hauemo, che a me parea il più difficultoso l'altre cose se trouerãno tropo ben, nientedimeno proueditì da hora, che se habbia quando vel dimando vno castrone nero, & ben grosso, & quattro capponi grassi, & aspettamo, che la luna sia al scemo, & lasciate far a me, che vi darò la preda trà le vngie per moglie, o per donna come la volete, Giacomo contentissimo de tale offerta disse, che farebbe de hauere ogni cosa al dato termine a messere Angelo, & da lui partito, & con Loisi trouatosi gli referì tutto l'ordine con Giacomo preso a tale, che tra loro

non

non cascasse errore più volte se redussero insieme anzi, che al
sul fatto, con mirabile piacere seguito poi, & valicati alquanti
giorni essendo messer Angelo di continuo da Giacomo sollici-
tato gli disse parente io sono inconcio dal canto mio mà voi
trouasti quello, che ve dissi, si rispose egli, & in ciò me è sta-
ta molto fauoreuole la fortuna, però che mia cognata hauea i
più belli capponi del mondo, & io le ne hò fatto portar quat-
tro de megliori, & oltre ciò ho hauuto per vna strana via vn
castrone, grosso come vn toro, nerissimo, & con quattro corna
che pare cosa horribile a reguardar, messer Angelo con gran
festa gli rispose, parente voi me pareti d'vn'altro, da poco tem-
po in quà, & pare, che amor vi habbia aguzzato l'ingegno in
maniera, che insegnaresti l'abacco a granchi, qual altro huomo
hauesse saputo trouare tante cose, & cosi presto, & io, ponete
in ordine, che questa notte vennero per voi, & da lui partito
ordinò con Loisi, che quando hora li parea al luogo trà loro
ordinato li aspettasse, & come notte fù egli se n'andò in casa
Giacomo, & gli disse, volemo andare, che e già hora? messer
rispose egli, & cosi messer Angelo fattase dare la homicida spa-
da, & ha lui acconcio il castrone in spalla, & vn paio de capponi
per braccio se condussero trà certi casallini ruinati a l'vno de
gli quali si era Loisi con alcun'altri gentilhuomini per non ha-
uere tanta festa solo occultato, doue giunto messer Angelo a
Giacomo riuolto disse, vedete parente noi siamo a luogo tal
arriuati, che senza nostro graue pericolo non potriamo indie-
tro retornare, & però stati de buono animo tutta volta non ce-
ssio de dirue, che per cosa, che veggiate ò sentiate per spauente-
uole, che sia non vi venisse nominato Iddio ò la madre ne me-
no vi segnate di croce, che tutti sariamo gittati in gola de luci-
fero, ma se pur hauete qualche temeza (come in simili casi suo-
le auenire) raccommandatiui al cariaggio, che portò l'asino in
Egitto, che vi fù la madre el figliolo, & cosi inganneremo quel-
lo maladetto da Dio, egli disse de farlo molto bene, hor via dis-
se il negromante, voi direte come vdirete dire a me, & quando
hauemo scongiurato Barabas, & egli griderà, danme i condot-
ti subito gli gittate i capponi, el simile fate del castrone quando
cerchera il cornuto, ei ancho disse de farlo molto volontieri &

dati,

dati questi ordini, cauo fuori la spada, & con quella fe vn gran circolo interra, & designato dentro alcune carattole, & col fo-co, che seco hauea portato con certi bussoli de cole fettide fe vno horribile profumo, & fingendo de dire suoi incantesmi con strani atti di testa, & di bocca, di mano, & di piedi disse a Gia-como, poneti el piede sinistro dentro il circolo, & ditteme, che vi è più caro ò vederlo qui dinanzi con la sua horribilità, ò ve-ro sentirlo parlar da questo casallino quinci dirimpeto, il po-ueretto giouene, che amore, & la sua simplicità con grande animosità lui lo haueano condotto, vedendo il principio del giuoco essere molto spauenteuole, cominciò ad hauere pau-ra, & al maestro rispose, che egli bastaua dauanzo a sentirlo parlar, & pur entrò con vn piede al circolo, & tremando tut-to non recordandose de l'asina de Gierusalem non vi lasciò santo in cielo chiamar in suo soccorso, il maestro accorgen-dosi, che a colui essere gli parea in altro mondo, gli disse chiamá tre volte Barabas, egli temendo del peggio chia-mò la prima, Loisi, che in diauolo era trauestito gittò vn folgore con vn rumore de scopietto, che da douero haueria data paura a qual si voglia cuore humano se Giacomo all'ho-ra hauesse voluto esser in casa, non è da dimandarne, & confor-tato dal maestro chiamo la seconda volta, el diauolo ne gitto vn'altro maggiore, & maggiormente il spauentò, il maestro, che ben si accorgeua ch'el bestiolo era mezzo morto, non re-stando di confortarlo, & dirli non temere parente noi habbia-mo legato in maniera, che non ci vo noiare, però chiama la terza volta, esso pur per obedir mal volontieri il fece, & si pia-no, & tremando, che con dificultà se intese, Loisi gittato il ter-zo fulgore messe vn grido si horribile, che poco vi manco à farlo quiui cascar morto: disse il maestro state securo, & non dubitate che egli è nostro pregione, pur sappi, che pur voi se hà da scongiurare, & però direte con alta voce quanto vi dirò piano, & hauendo composta vna sua scongiura lo confortaua, & spronaua a dirla, de che Giacomo volendo aprire la bocca gli venne vn battimento de denti, & de gambe, che non se po-tea in piedi tenere per laqual cagione da douero messer Ange-lo dubito de la sua vita, & gli parue per quella volta hauerne

fatto

fatto assai, & el medesimo cominciò à scongiurar barabas, Loisi, che con suoi compagni erano de le gran risa quasi indeboliti vedendo ch'el preso ordine à compimento non seguia per non esser lui de l' ingannati, gridando disse dammi gli condotti el cornuto, disse el maestro gitta ogni cosa à lui, & fuggi via prestissimo, & non te voler indrieto per quanto non voi morire, Giacomo, che esser gli parea da douero ne l'inferno, sommamente gli piacque, & gittati gli capponi, & il castrone dentro'l casellino diede in gambe, che non lo haurebbe gionto gli barbareschi, che vincono il palio; & gionto à casa poco appresso vi venne il maestro, & disse, che vi parè parente de mia nigromantia, stati de bon cuore, che à l'altra volta haueremo nostra intentione, rispose Giacomo, vi venga, chi male me vuole, che io non vi tornerei per guadagnare l'imperio, & però parente mio vedi de trauagliare per altra maniera, ch'io te restarò in eterno obligato disse il maestro, sia col nome di Dio, io tornerò à studiar per vostro amor, che in ogni modo sarete sodisfato, & dopo molti altri inganeuoli ragionamenti sene andò à casa sua. Loisi fatti pigliar gli animali de la fatta oblatione, licentiati gli compagni se ne andò à dormir, & venuto il nuouo giorno diede ordine con quelli, & altre buone robbe à far vno honoreuole desinare à Giacomo, & à molti altri del fatto consapeuoli, & cosi prestissimo fece, & essendo in sul desinare parea, che à niuno fosse concesso de ridere se posere contennire, & altri cominciarono, à chiamare Barabas, & à dirne tāti altri motti in maniera, che Giacomo se accorgete esser da tutti in quel desinar beffato, & Loisi auedendosene gli parue già tempo, ch'el suo primo, & antiueduto pensiero fosse à essecutione mandato, ciò è che l'ingannatore fosse e de vecchi peccati, da l'ingannato nuouamente punito, & fornito il desinare chiamò Giacomo, & amicheuolmente gli raccontò dinanzi a molti de loro brigata quanto messere Angelo per ingannarlo hauea adoperato, Giacomo raccordandosi de le prime parole del suo Loisi hebbe per certissimo, & con felone animo da lui partitose se n'andò rattissimo à trouar il fiero nigromante, & senza altrimenti fargli motto, il prese per li capelli, & gittatolo à terra lo cominciò fieramente a percotere con tanti pugni, & calci,

ci, che mirabile cose furono a l'offeso sopportare, & essendo in sul fatto riscaldato preso vn sasso, che se da molti con general piacer, & gran fatica non gli era strapato di mano, quello saria stato il suo vltimo fatto inganno, & del preso furore in se tornato, & con tutta sua dapocaggine, conosciuta la conditione del fatto fù da tanta vergogna vinto, che non gli daua il cuore più de casa vscire, & per quello se deliberò del tutto da la città partirse, venduto vn picciolo podere, che più non gli era rimasto, & nel retratto compratose caualli, & arme fuori in reame ou'era la guerra si condusse, oue aitato da la fortuna insieme col suo vigorosamente adoperarse, non dopo gran tempo diuenne ricco, & famoso armigero, & discreto à merauiglia, & de tutto essendo stato amore, & messer Angelo cagione me pare, che l'vno essendo da Giacomo stato guidardonato, solo ne reste con le prime parole confirmarte, mirabile, incomprehensibile, & miracoloso se può dire il potere del faretrato Iddio, quanto felice coloro, che con lieto volto sono da lui, & da fortuna riguardati.

MASVCCIO.

DA molti hò molte volte sentito ragionare, che quando ad alcuno viene meno l'ingegno, & per quello d'altrui receue inganno se sole adatare per poter se de l'ingannatore insieme vindicare senza alcuno ordine adoperare l'acortezza a dannificar el compagno, & come, che l'ingannato resti pur con le beffe, me persuado, che l'ingannatore con più acerba noia tolleri receuuti danni, & che ciò sia vero, vna parte de la passata nouella cel dimostra, per cagione che messer Angelo conoscendo il poco senno del feruentissimo amante se ingegnò con tanta arte ingannarlo, ilquale essendo fatto accorto de l'inganno, non bastando a tanto il suo conoscimento con simile o maggiore beffa vindicarse, cerca con la forza menar le mani, come già fece, & in maniera, che se'l soccorso fosse stato più tardo da douero il mandaua a tenere compagnia a Barabas, & perche de li casi, & potenze d'amore, & d'alcune piaceuole, & singolare beffe, & d'altri nuoui, & strani auenimenti nel discorso de la passata seconda parte ne è pur assai ragionato: giudicò sia douuta cosa douere homai la mia penna altroue volgere, & trauaglia-

do col pensier in quale versaglio douerse mie arme drizzar me si è renduto a memoria, quando contro gli defetti di religiosi a scriuere cominciai fui fieramente da certe donne legiste spuda senno de mormoramenti, & biasteme crocciato, & anchora, che a loro bestiaggine a bastanza hauesse risposto, pur per mia promessa loro me feci debitore de pria, che alla mia opera desse vltimo fine, de loro defettiuo, & imperfettissimo sesso, con le innate miserie, tradimenti, & cattiuità de la maggior parte de loro alcuna commemoratione farne, & volendo già di tale debito disobligarme mi sono venute dinanzi tante, & tali inauditi scelerazze, & diabolichi più, che humani gesti de la sfrenata moltitudine, & maluage femine, che dal mio proposto camino me haueuo quasi ritrato, nondimeno più da la ragione sforzato, che dal fastidioso, & molesto dire raffrenato, pur con alquanto recrescimento a scriuere alcuni lor naturali mancamenti me conduco.

Fine della Seconda Parte.

INCOMINCIA LA TERZA PARTE DEL

Nouellino nellaquale il defettiuo muliebre sesso sarà in parte crocciato, & primo lo generale essordio, & fintione de l'auttore, & dopo le nouelle per lor ordine poste.

MASSVCCIO.

Inito il mio maritimo viaggio di vezzosi, & piaceuoli ragionamenti accompagnato, el nautico legno a terra ritratto, & le sue vele piegate, & i saluti raccolte, remi, & temone reposti in asserto, & a Eolo, & a Nettuno quelle debite gratie rendute, che di isprimer me sono state concesse, lasciato del tutto gli dilettеuoli liti me pare homai assai douuta cosa la mia lunga deliberatione in parte ad effetto mandare, & caminando per aspri, & ombrosi sentieri, questa terza parte del mio Nouellino con meno fiero, & acerbo parlare, che la prima in fino alla fine continuare, & in quello, con desiderio non picciolo i miei veloci passi dirizzando, la battuta strada me condusse all'intrare de vn folto, & horrido bosco difeso da nodosi trōchi, & pungenti spine, quiui da loro naturalità prodotti, l'intrata del qual quanto à me che solo, & inerme me vedea, fosse spauenteuole, & dura ciascuno se'l può considerare, & certo del timore quasi preterito il mio feruente disio, se cominciò ad intepidire, & più volte a volgere gli miei passi indietro fui vicino, & così confuso stando me apparue dinanzi vn vecchio cō prolissa barba di canuto pelo ornata, ilquale nel primo aspetto de gran presenza, & de veneranda auttorita il giudicai, la forma, & habito del qual non parea humana, mà più presto à deità celeste sembiaua, & io che me ricordaua in marmorea scoltura hauerlo da sua naturale forma veduto retratto conobbi de tutto lui essere Mercurio eloquentissimo Iddio, per la cui apparenza il mio timore fatto maggiore, non solo non ardia de appressarmegli, mà ancho in volto guatar lo dubitaua, de che da lui conosciuto il mio temere da se medesimo con piace-

uol vista rassecuratome, & con sue soaue parole chiamando-
me per nome datame non picciola baldanza, me disse, Masuc-
cio mio come tù à te medesimo puoi rendere maggiore testi-
monianza da li teneri anni te hò conosciuto, molto più de l'in-
gegno, che de lettere da la natura dotato, & al presente veden-
dote si de pensieri carico, & confuso stare per intrare in que-
deuio, & ombroso bosco, & con la venente parte de tua op-
retta remordendo le malignità, & infinite sceleraggine de ini-
que femine volere quelle mordere, & crocciare, sono costre-
to ad hauer de te compassione, darote dunque maniera anco-
ra, che tanto difficultoso te paia il caminare, come facilme-
possi in tal trauagliato laberinto intrare, & da quello vscir co-
vittoria, & però entra nel incolto bosco nelquale non mo-
hauerai caminato, che trouerai à man sinistra vna vsitata s-
da, oue ben mirando conoscerai gli lasciati vestiggi del ve-
satiro Giouenale, & del famoso Boccaccio non meno p-
che oratore, lo ornatissimo idioma, & stile del qual te-
sempre ingegnato di imitare, segui dunque di costoro l'or-
che de certo largo, & amplissimo campo haurai da camin-
& caminando in ogni parte scontraranno cose nuoue, & am-
rande che nuouo stupore de continouo te daranno cagione,
maniera, che alla tua fatticata penna non sarà concesso vn
punto in otio dimorare, però che de questo putrido vill-
& imperfettissimo muliebre sesso niuna esquisita eloque-
saria sufficiente ò basteuole parlare alli tradimenti, & pr-
operationi, de lequali non che li humani sentimenti, mà
gli immortali dei non bastaro mai à repararci, & tacero-
de gli infiniti inganni fatti per tale peruerse generatione, &
sommo nostro padre Gioue, & al radiante Apollo, à voi &
gli dei alliquali le cose dubbie son chiare, & le future lor s-
no presenti, magli celesti numi lasciando per non de-
dal tuo destinato camino te confortò à continuare del in-
& variabile femineo ceto il nouellare, che la loro strada d-
so in passo d'ogni lasciuità trouerai repiena, però si è pro-
che nel mezzo, & più folto del bosco vedrai molto discost-
lungo dal camino vno delletteuole, & specioso giardin-
marmoree mura defeso, & le porte d'alabastro de mi-
scol-

scolture ornato quanto, & quale sia de verdi lauri, & de fresche oliue, & d'altri, & varij, & eletti arborselli, de soaui frutti, & odoriferi fiori repieno, hauendolo tù à vedere souerchio saria a noi racontare, questo è chiamato il sacrario de la pudicitia, laquale da tutta la deità celeste è stato consecrato, & eletto per proprio, & è commune con la nostra hippolita maria di visconti, de laquale tù hai tante carte repiene, el suo nome di continuo, & meritamente con somme lode honori, celebri, & assalti, nelquale insieme conuien illustrare infante donna Lionora, & Beatrice d'Aragona sue cógnate, piene di honesta, & leggiadria cò candidissimi armellini in grembo triumfando, & che con le proprie virtù separando la natura hauendose di géme orientali ornate le loro regali tempie, & con li dorati purpurei manti auolte, se son fatte esenti dalla femminea plebe, & consortio nel colmo delquale vedrai vna bandiera con vn bianchissimo animaletto nel verde campo figurato sopra de se stando col piedi alzato per non passare il fango, de la bocca deliqual esce vn motto de dorate lettere, che dicono, malo mori quam fedari, & oltre ciò raffigurarai le bande del giardino de richissimi drappi azurri ornate semenate à gorgioli de verghe doro repieni, in mezzo de le calenti fiamme dimorare raffinando la integrità, & perfetione del oro, questa tale notabile insegna tù sai, che essa diua madonna fa per sua conueniente impresa, vederai anchora tutto'l sacro luogo esser circondato da ferocissimi alicorni humili, & mansueti à odorare de le pudiche donne, & donzellette, che dentro vi dimorano, guardate dunque per quanto non vogli incorrere la ira, & indignatione nostra, che dele già dette virtuosissime madonne ne con pensiero, ne con ragionare, nè con penna nel tuo cominciato viaggio te debbi ne molto ne poco intromettere, ne impazzare. Anzi volendo tù in altre parti de loro santimonie trattare de continuo con la nostra deità le debbi ascriuer, & con numerare, & non te esca de mente quando de loro scriuer vorai de con approuata verità affermar, che al loro sole il sesso de la natura datoli è rimasto, però al presente solo el presso, & di longo mirare del mirabile luogo te baste, & già da noi la mostrata pista segui, che de continuo n'hauerai teco per tuo gouerno, &

guida, & posto fine al suo parlare subito dinanzi me sparue, & si come le longhe miserie sono da sopragiunte, & improuiste prosperità terminate, cosi, il mio spauento, & hauuto timore da gli ordinati, & piaceuoli ragionamenti del odio in estrema allegrezza furono conuertiti, & da suoi presenti confortì, & à me dati ordini raficuratomi, & per future promesse senza altra dottanza nel bosco entrato con frettolosi passi caminando, me ritrouai tra'l verde, & vago pratello, in mezzo delquale era il descritto giardino edificato. L'autorita del quale non me permetteua più oltre andare, pur da suauissima armonia de diuersi stromenti, che dentro el giardino faceano accordanti melodie racconfortato, quanto di vederlo la vista me basta à contemplarlo per alquanto spatio di tempo cosi affisso iui restai, & stando tutto di dolcezza ripieno, posimi, à sedere à piedi de vna seluaggia, & horrida quercia laquale li raggi de Appollo à me rendea men caldi, & la seguente nouella a scriuer con piacer cominciai.

ARGOMENTO.

Messer Beltramo d'aquino ama, & non e amato, Il marito de la donna amata a la similitudine d'vn falcone da molte lode al lamante, per le quali, la moglie se induce a donargli suo amore. Sono insieme, messer Beltramo la dimanda della cagione che s'era condotta. Il Caualiere vsa gratitudine, & senza toccarla iui la lascia schernita. Alla Eccellente, madonna Antonella d'aquino Contessa camerlinga.

Nouella vigesima prima.

ESSORDIO.

VOlendo alla mia deliberatione Eccellentissima Contessa dare principio, & con dieci altre nouelle la praua natura, gli celesti vitij, & dolose arti de maluage donne mordere, mi pare vtile, & necessario alcuna cosellina ne la sequente nouella a te intitolare, à tale che tu de la virtuosa scola, & insegna seguace, de te medesima gloriandote, che con le propie virtù hai dal femmineo sesso superato, & vinto la natura, possi vero, & perfetto giudico donare quanto & quale è differenciata la qualita, & costume de le donne, da quella de huomini, & si come la singulare virtù, & magnificenza vsata per vno Eccel-

cellente Cauallere de tua generosa stirpe presso la fine te ne rendera testimonio manifesto.

NARRATIONE.

NOn sono egli molti di passati che da vn notabile Caualiere me ne fù per verissimo raccontato, come nel tempo, che fù debellato & morto Manfredo da Carlo primo & per lui occupato, & vinto tutto'l reame, con la detta conquista fù vn valoroso, & strenuo caualiere. Il cui nome fù messer Beltramo d'aquino, vigoroso ne l'arme & nominato capitano, & oltre ciò saggio, proueduto, & gagliardo più caualiere che nel esserçito del deto Rè Carlo ne so tempi se retrouasse, Si come ogni di alli amiti facea con piacere vedere, & agli nimici con ricrescimento costare la sua prodezza, oue dopo l'acquisto del regno el Rè con suoi baroni, & cortegiani condottose in Napoli per li diletteuoli, & suaui frutti che rende la pace a vincitori, cominciarono ad attendere in giostre, in balli, & in altre triomphose feste, & trà gli altri, che più à si fatti piaceri attendeua, & forsi per recompensa de gli affanni, ne gli bellicosi esserciti receuuti si era messere Beltramo, alquale auene che vdendo vn di a vno ballo madonna Fiola torrella per si fatta maniera di lei se innamoro, che in niun'altra parte posseà i suoi pensieri dirizzare, & non ostante che messer Currado suo marito a lui fosse singolare amico, & ne la ispeditione de la guerra con esso hauesse vigorosamente militato, pur preso & ligato da colui ch'al suo vigor niuna forza puote, ò vale, del tutto se dispose con buono animo seguir la cominciata impresa, & per lei comincio a giostrare, & a far de molte magnificenze, & in diuersi modi spendendo, & donando del suo di continuo gli facea intendere lei più che se medesimo amar, la donna ò che honestissima fosse, ouero per lo souerchio amore che al marito portaua, del caualiere, & de suoi vagheggiamenti facendose beffe, & ogni suo operar hauendo a nulla, ogni di più rigida, & fiera gli si dimostraua, & come che de tal impresa a lui del tutto fosse fuggita la speranza, nondimeno come è costume de chi feruentemente ama, di continuo il disiderio in maggior fiamme crescendo augmentaua, & in tale reo stato dimorando senza mai vna sola guardatura con piaceuolezza,

essergli concessa, auenne che vn di messer Currado, & la moglie andando a caccia de sparaueri con altri caualieri, & donne, impensatamente se leuò vna coppia di starne dietro allequali videro vn seluaggio falcone, che in quello istante tutte le disbarrato, & in maniera che a niuna fu concesso con l'altre insieme vnirse, de che coloro ne fecerono gran festa, & tra gli altri messer Currado con allegro volto disse che gli parea hauer veduto alla similitudine del falcone messer Beltramo suo capitano ne la battaglia cacciando, & fugando gli nimici, & per modo tale, che oue egli apparea con la lanza, ò con la spada niuno de suoi aduersarij ardiua d'aspettarlo aggiongendo, che non solo come'l veduto falcone seguendo le fuggite starne, ma come vn fiero leone fra vilissime pecore, tra'l fatto d'arme di continuo se dimostraua; & oltre a quello sopra di ciò il ragionare continuando non sapendo che'l caualiere de chi si largo parlaua de la moglie fosse in alcun modo innaghito racconto tante altre degne parti de sue virtù, piaceuolezze, & magnificenze, che iui non resto persona alcuna che non gli deuenisse assai più partegiano, che non era esso, & tra gli altri madonna Fiola che giamai, ne lui ne sue virtù gli erano nel petto possute intrar, vdendo tante lode dargli dal suo marito, alle parole del quale daua mirabile fede, gli fù cagione de la passata durezza in sommamente amarlo conuertire, & retornata a casa legata, onde sciolta ne era vscita desideraua ch'el suo amante passasse acciò, che con piaceuol vista mostrandogli il facesse accorto essere de qualità, & complessione mutata, & come volse la lieta fortuna d'amendue che la donna in questi pensieri stando vide venire il caualiere più polito, & bello parendogli che l'usato assai, allaquale senza speranza di risposta al modo solito fece vna amorosa inclinata, laquale da la donna veduta, come già proposto hauea con piaceuolezza grande gli rese il saluto debito, de che il caualiere oltre modo contento, & merauigliato se partì, & a casa ritornato cominciò a pensar & con seco medesimo a trauagliase de tale nouità, & conoscendo egli non hauere cosa alcuna noua ò strana adoperata, che tanto gratiosa gli si mostrare l'hauesse indutta, ne sapendo di ciò vero giudicio dare, cosi confuso dimorando,

mandò per vno suo priuatissimo amico consapeuole d'ogni suo secretto, alquale lo auenuto accidente, & tutti suoi merauigliosi pensieri puntalmente racconto. L'amico che prudente era molto, & fuori d'ogni amorosa passione de lui & de suoi pensieri facendosi beffe, cosi gli rispose io non mi merauiglio del tuo poco conoscimento, per hauerte amore abbagliato l'intelletto de non farte conoscer la qualità, & costume de le femine, & a quello, che lor defettiua natura le ha prodotte, pensi tu che in niuna de lor per sauia che sia tenuta, se troue fermezza, stabilità alcuna, certo le più de loro sono incontinenti, senza fede retrose vendicatrice, & piene de sospetto, con poco amore, & vote d'ogni carità. La inuidia come a propria passione teme il sommo loco nel centro de loro cuori, in esse non è ragione, ne con veruna temperata maniera se mouono, giamai ne le cause loro alcuno ordine giudiciario se serua, se non alla scapestrata, eleggendo sempre il peggio, secondo lo loro leggiero ceruello son tirate, & che ciò sia vero, quante volte hauemo veduto agli di nostri, vna donna essere amata, & vagheggiata da più, & diuersi valorosi, & de virtu ornati amanti, & essa togliendo essempio de la libidinosa lupa, schernendoli tutti se è dama vno vile, ribaldo, & d'ogni sceleraggine ripieno, adunque credi tu che costei, al mostrarte tanta saluatichezza, per laquale sei stato più volte vicino alla cruda morte, habbia in ciò seruato ordine, ò ragione, si non gloriandose hauere vn longo tempo vccellato vno così fatto amante, come tu sei, & con colore de pudica honestà se è godnta de vederte così affannosamente stentare, & con questo se fà augumentare la fama de sue vezzose bellezze, & cosi ancho te poi rendere securo, che senza ordine, ò tu hauerle data di nouo cagione, per non deuiare da la loro reprobata natura, se ti è mostrata tanto gratiosa, però non dubito, che tu seguendo la pista anzi che'l pianeto che hora regna tre volte, tenerai la vittoria de la tua longa impresa, & però senza più indugiare le scriui in buona maniera, & cerca de poterle parlare battendo il ferro ne la sua caldeza, che de certo il disegno riuscirà al tuo optato fine, & con queste, & assai parole li fece intender la qualità & natura de le maluage femmine, confortandolo che da

siuna loro buona gratia molto se allegrasse nè per contrario
souerchiamente se attristasse, però che ne de l'uno ne de l'al-
tro era da fare molto caso; si come de cose duteuole, & senza
fermezza alcuna, anzi de loro coglieroil frutto secondo il di
e la stagione, non pensando mai al passato ne al futuro por-
alcuna speranza, & ciò adoperando, & questa è ogn'vna de le
altre se trouerano di continuo beffate, & poco ò niente god-
ranno de loro innata malitia, & cattiuità, il caualiere da le pa-
role del vero amico tutto racconfortato subito con gran pia-
cere de la noua speranza la carta presa, & all'amata donna con
gran passione scrisse, & dopo lo narrarle il suo feruentissimo
amore de la sua souerchia bellezza causato, il nouo offerità
insieme con alcun'altre ornate, & affettuose parole le conclu-
deua se degnasse donarli tempo, & loco de compita vdienza
acciò che tanti longhissimi affanni da vna sola volta parlare
fossero restorati, & quella cautamente mandatala, & da lei
con festa receuuta, & letta notando tutte le sue parti per si fat-
ta maniera l'introrno al suo di nuouo contaminato cuore, che
non solo de prestarle compita vdienza, ma senza alcun rete-
gno donarli il suo amore del tutto se dispose; & subito con as-
sai acconcia maniera gli rispose, che la seguente sera al suo
giardino à piedi de cotal arboro se conducesse, & li attendes-
se, che adormito fusse il suo marito, & il resto de le brigate,
poste in assero a lui andarebbe più che volontieri. Il caualiere
lietissimo come ciascuno puo pensare, parendole ch'el con-
siglio del amico procedesse, come notte fù accompagnato da
suoi famigli quando hora gli parue al signato luogo aspettan-
do la sua donna se condusse, laquale non dopo molto aspetta-
re, sentendo ch'el caualiere era venuto cheramente aperto l'-
uscio ch'al giardino vsciua, con menuti passi a lui se ne venne,
ilquale fattoglisi incontro con le braccia aperte gratiosamente
la riceuete, dicendo, ben venga l'anima mia, per laquale tanti
affanni hò gia sostenuti, & dopo mille dolcissimi baci, & dati,
& receutti sotto vno odorifero pomo arancio se posero à se-
dere, aspettando il segno de vna fida fante, che a vna camera
terrena se conducesse, oue vn letticino con dilicatura & ben
profumato per loro hauea acconciato, & qui per mano tenen-
dosi

dosi sollazzando, & basciatosi come ne gli aspettati vltimi termini d'amore se richiede. Venne nel disio al caualiere de domandarla de la cagione de tanta fiera rigidezza per si lungo tempo dimostratali, & come si de subito fuori d'ogni speranza tanto gratiosa & benigna gli fera dinanzi apparuta, & fattogli consequire il degno effetto ilquale pur vedendolo appena credere il potea. La donna senza prendere tempo alla risposta gli disse. Caro & dolcissimo Signor, de la vita mia, alla tua piaceuole dimanda sodisfacendo per quello più breue modo, che io posso responderò. Egli è vero che tanto tempo cruda, & fiera mostrata me ti sono, & forsi più assai che alla tua nobilità, & virtù non si riecchiedeua, & certo tale rigidezza non è stata d'altro causata, oltra la conseruatione del mio honore, che dal feruentissimo honor qual porto, & ho portato al mio marito, alquale per niuno accidente per grande, che stato fosse io non haueria non, che fatta, ma pur pensata cosa alcuna che in dishonore li ritornasse, & questo istesso honore che à lui porto è stato de tale natura & ha hauuto in se tanta forza de conndurme ne le tue amorose braccia, & diroue il come, l'altro heri andando a caccia con mio marito, & con alcun'altre de le donne nostre, vedemo vn falcone seguendo certe starne lequali, come è di loro costume, subito tutte le disperse, de che mio marito disse, che li parue veder messer Beltramo alla battaglia cacciando gli inimici, & oltra ciò continuando sopra di te il suo ragionare racconto tant'altre mirabile virtù, & somme lode de fatti tua, che non solo io d'amarte de ragione era astretta, ma quante iui ne erauamo ogn'una pregaua Iddio per lo tuo felice stato, & tutte deuenimmo desiderose de compiacerte, & più disse che a lui pareua per debito de tue virtù essere obligato amare, chi te amaua, & gli contrari hauere per capitale nimici, de che io che a lui sono tutta osequiosa conoscendo essergli sommamente caro, che ogn'uno te amasse comprese, che maggiormente gli era piacere, che le cose sue cordialmente te amasero, & cosi a non partire sentij esser in me rotte, & spezzate tutte le catene, & ripari, che al mio duro cuore per non amarti hauea gia fatti, & assalita da vna nuoua calente fiamma tutta me strugea d'essere doue al tuo

 piace-

piacere sono hora; & intendo d'esser fin ch'el viuere me sarà concesso. Messere Beltramo, che de vsare magnificenze, & liberalità grandissima da li teneri anni era accostumato, vdendo ch'el marito di colei per si eccessiuamente lodarlo, & amarlo la gratia de la moglie hauea acquistata mosso da vna virtù de vero, & buon caualiere frà se pensando disse deh messer Beltramo sarai mai tu villano caualiere per si vile, & minima cosa come è l'usare con vna donna, anchora che tanti anni l'habbi desiderata, & posto che questa fosse la maggiore, & più cara cosa che donare potessi, non sarà tanto più lodata la tua vsata virtù: Le magnificenze non consistono a dimostrarse alle cose de poca qualità ma alle alte, & quando a se medesimo dispiaceno tu non trouasti al tuo vivente huomo alcun, che de vsare cortesie, & liberalità te auantagiasse mai, & in che atto potrai mostrare la integrità de tue virtù, più, che in questo, & massimamente hauendola in tua balia, & credendo con lei lungo tempo con felicità goder, & con la virtù, & ragione vincendo te medemo del tuo tanto aspettato desiderio te priui, & oltre ciò sel marito de costei te fosse capitale nimico, & di continouo hauesse cercato di abbattere la tua fama, & gloria, che peggiore, & più odiosa vendetta potresti de lui pigliare, che vituperarlo in eterno, adunque qual ragion, & qual honestà il vuole, che se debbiano gli amici come li nimici trattare, & che questo te sia perfettissimo amico oltra ogni altra passata isperienza, tu lo hai da lei hora sentito apertamente, che non per altro, che per amor, che suo marito ti porta si è qui condotta a donarte il suo amore, ilquale tu pigliando, che degno merito hauerà del suo verso de te buon volere, & del sommamente lodarte in absenza come ne gli veri amici se rechiede, hor non piaccia a Dio, che in caualiere d'Aquino tal villania giamai cada, & cosi senza più de l'amore ò de le bellezze de la donna ricordarse, a lei riuolto disse. Cara madonna toglialo Dio, che l'amore, che me porta il tuo virtuoso marito con lo souerchiamente lodarme insieme cotant'altre cosi per lui dette, & operate verso di me receuano tale vitioso guidardone de farme in alcuno atto procedere contra le più sue care cose, che in dishonore li possano ne poco ne molto retornare

anzi sempre da qui auanti ponerò per lui la persona, & la facultá come per proprio fradello, & realissimo amico se debbeno porre, & te hauerò de continouo per sorella offerendome de quanto, che me sia, & vaglia con lo hauere, & le corporale forze insieme per lo conseruare del tuo honore, & buona fama, & sciolte da vn faccioletto certe ricche gioie, che per donargliele hauea portategli le gittò in grembo dicendo porterai queste per mio amore, & recordandote del mio presente adoperare pensa d'essere più leale à tuo marito, che stata non sei, & teneramente i fronte basciatala, & molte gratie rendutole di sua liberale venuta da lei se partì, la donna quanto restasse confusa, & schernita facilmente se può considerare, pur tratta da loro innata auaritia strignendo à se le carissime gioie a casa se ne ritornò. La nouella dopo alcun tempo fù resaputa doue fù dato auanto a messer Beltramo, come era soprano ne l'arme, animoso, discreto, & proueduto, così de magnificenza, liberalità, & somme vertù auanzar ogn'altro caualiere, che dentro & for de Italia ne la sua età fosse stato giamai.

MASSVCCIO.

PErò che non se potria tanto eccessiuamente commendare la raccontata virtù de messer Beltramo verso il suo amico dimostrata, quanto li meriti suoi la recercano maggiore, lo lascio a giudicare a coloro, che hanno feruentemente amato, & amano, che ciascuno a se pensando quelle degne lode, ch'io per non bastare a tanto di narrarle me rimango nondimeno ricordandome del notabile conseglio del suo amico, & quanto nel suo vero, & commandeuole trascorso dechiaro la qualità, natura, & costumi delle femmine, per volerne col suo giuditio conformare, mostrerò in questa altra prossima nouella, quello che vna scelerata ribalda adoperasse per satiare in parte la sua sfrenata libidine, come da cui legge, & ascolta sarà con ammiratione non picciola conosciuto.

ARGOMENTO.

Vna donna trapanese se innamora d'un moro, & da lui se fà carnalmente conoscere, robba il marito, & col moro, & vna turca se ne fuggeno in Barbaria. Il marito per vindicarse và trauestito amazza il moro, & la moglie, & con la turca se ne

ritorna à trapai, & sposala per moglie, & con lei gode gra
tempo felicemente. Al magnifico signore Galeazzo S. Seuerino
Nouella vigesimaseconda.

ESSORDIO.

NOn bastando à tanto fauoro la mia stanca, & non sin
penna descriuendo raccontare le più mostruose che h
mane operationi del pravo, & vilissimo femineo sesso, de la
sciare intendo quello, che intrinsecamente hò da gli teneri a
ni conosciuto, & con la presente seruirtù conosco de fatti lo
ro nondimeno per pur fornire il cominciato camino non les
rò de scriuere certe sceleraggine, venute in publica voce d
volgo da tale peruersa generatione, & de quelle dare auiso
coloro, che de ornate virtù, & costumi sono ripieni, & frà g
altri à te, che virtuosissimo te conosco non vserò taciturnità
vno strano, & libidinoso appetito, venuto a vna trapanese, p
laquale non dubito se qualche fede de alcuna de loro te s
rimasta, con la passione insieme del tutto da te se fuggerà
& tu libero, & sciolto goderai la tua florida giouentù.

NARRATIONE.

TRapani Città nobile de Sicilia (come molti sanno) è po
nelle vltime parti de l'Isola, & quasi più vicina in Afri
ca, che altra terra de Christiani, per laquale cagione Tra
nesi molto spesso con loro legni armati corsegiando discor
no le piagge, & riuerde mori, facendo di continouo grandis
me prede, & anco loro sono alle volte da mori depredati,
che spesse volte auiene, che per contratare gli reccati de p
gioni da parte in parte vi fanno le tregue, & portano le m
cantie, & comprano, & vendono, & con gran facilità pratt
no insieme per lequali ragioni pochi trapanesi sono, che no
sappiano le circonstantie de paesi de mori, come fanno le
medesime. Hora auenne non è gran tempo, che vn gentil
mo trapanese chiamato Nicolò d'Aguito, ne di suoi famo
simo corsaro hauendo più volte castigata la Barbaria, & n
tempo redutose a casa, & tolta moglie giouane, & assai b
& de quella hauuti figliuoli honoreuolmente menaua la
sua, & tra gli altri famegli, & serui, che tenea era vn moro
Tripoli di Barbaria nominato Helia giouine, & forte, & a
robu-

robusto, ma bruttissimo oltra misura, de che la moglie de Nicolò da sfrenata, & focosa libidine assagliata, & vinta, non volendo hauere riguardo al rompere del matrimonio; del quale sacramento de raro è fatto molto caso quando attitudine non le impedisse, ne meno considerare colui essere seruo, & ella libera, essa bella, & egli bruttissimo, ella christiana, & esso moro, per lo quale atro venea senza alcuno mezzo a vn tratto a offendere Iddio, la legge, & l'honore; ma solo istimando giouane, & poterla meglio ch'el marito sodisfare de tutto se dispose voler prouare sel moro se sapeua cosi sotto l'arme adoperare, come allo portare de souerchi pesi in spalla facea; & prouato, & reprouatolo, & conosciuto ch'el suo giuditio non lo hauea ingannata, se deliberò in quello continouare fin, che la sua vita, & la faculta del marito gli bastauano; & quantunque al moro paresse star bene; & esser di tale giuoco per più rispetti lietissimo nondimeno essendo di natura de vccelli da rapina; liquali essendo in potere de cacciatori, ancora; che ogni dì siano de ottimi, & delicati pasti pasciuti, & che con la libertà rare volte, & con difficultà loro, e concessa la preda; pur cercano repatriarse a gli lasciati nidi, così il moro con tutte le lusinghe, gli doni, & lo carnalmente conoscere della bella sua patrona di continouo tutti suoi pensieri erano di ritornase a casa & come astuto, & cattiuo se cominciò a dimostrare malinconico, & tristo alla donna, & quando hauesse voluto pigliare piacere, poche volte gli cōcedeua, de che essa pessima contenta de continouo lo stimolaua, che gli dicesse la cagione di sua malinconia, che essa per remediarce non haueria cosa alcuna lasciata affare. Allaquale il moro disse chiaramente; che egli si era mal contento fin che non fosse a casa sua, lequali parole dalla donna con recrescimento mai simile gustato intese, se ingegnò con molte euidente ragioni persuaderli lo restare a tale stato contento, & oltra ciò se pur gli piace essa deliberaua auelenare il marito, & con lui insieme de le sue facultà goderse, & conoscendo, ch'el moro cō grandissima arte pur staua alla sua deliberatione fermo prese per vltimo partito de lei con esso insieme in Barbaria se ne fuggire, & al moro dettolo, & da lui con mirabile piacere ascoltato, per non dare più

indugio

indugio al fatto aspettato il tempo, che fresca, & continouata tramontana menaua, & che Nicolò era andato per suoi bisogni a Manzara, vna notte con certi altri schiaui presero vn legno de necessarij argomenti marinareschi guarnito, pigliata la donna, & con essa vna turcha assai giouane, & bella, & con certe altre robbe sottilie, che la pressa loro concesse, vsciti de la Città se imbarcarno, & dirizzati à loro camini da la fortuna foro in tal maniera fauoriti, ch'el dì seguente se ritrouarno alli loro moreschi liti, & ogni vno de compagni andato via a paesi loro, Helia con la donna, & la turcha se condusse à Tripoli, & da le sue brigate con gran festa receuuto, & stati alquanti dì in casa con la fatta preda, ò che la giustitia di Dio, che non lascia niuno male impunito lo hauesse spinto, ò che da sua propria consideratione fosse processo, & conoscendo colei da insatiabile libidine assalita hauere tradito il marito, che quanto la propria vita l'amaua, abbandonati i figliuoli, che non poco era da marauigliar, lasciata la patria, & la legge di suo Dio, & più altre cose de tale maluagia femmina essaminando istimo del certo egli quella non douere ne potere alcuna fede, amore, ò speranza porre per liquai respetti gli cominciò frà pochi di à venire in tanto fiero odio, & fastidio, che non solo non gli facea le solite carezze, ma con difficultà gli parlaua, ne ardiua guardare doue staua, & oltra ciò per ogni picciola cagione le bastonate andauano da comito di galea, de che la buona donna in si maluagio stato dimorando tardi pentita piangea tal misera vita, con la sua prauissima operatione insieme, & per suo vnico restoro la morte più, che tale viuere desideraua, & con grandissimo piacere l'haueria receuuta. Tornato il dolente Nicolò da Mazara, & trouata la pessima, & tanta vitupereuole nonella, quanto fosse il suo dolore, pianto, & ramarico ciascuno se'l pol pensar, egli fù si fiero, che più volte fù vicino a passarse d'vn coltello per mezzo il petto, conoscendo, ch'el viuere con tal cargo peggio, che morte li saria stato, nondimeno dando alcun luogo al dolore considero, che alla sua ottima fama saria gran mancamento, che egli stesso per viltà se hauesse vcciso, se deliberò del tutto andar virilmente à perdere la vita la, doue l'honore con la facultà in-

fieme hauea già perdute, & con lo suo grande animo da giusta impresa fatto maggiore, senza aspettare da amico, ò da parente conseglio, richiesti occultamente cerca dieci gagliardi giouini, & de notte armato vn legnetto da corseggiare con suoi cari compagni verso Barbaria dirizzò il suo camino, & frà pochi di gionto al prepostato luogo tirato il legno a terra in vna spiaggia circa dieci miglia di longi à Tripoli, & copertolo di alaghe de le marine, de lequali lo paese è abondeuole molto, & detto a compagni, che se nascondessero dentro de loro fusta senza mai discoprirsi fin tanto, che a loro hauesse venuto il destro de fare gran preda, & ch'el douessero otto di, e non più aspettare, & che se frà'l detto termine non tornaua tenessero per fermo lui esser morto, o preso, hauendosi fatto da prima crescere la barba, & tutto de vestimenti moreschi trauestitose sapendo ottimamente la lingua con li dati ordini, & con animosità grande de crudele vendetta, raccommandandosi à dio da suoi compagni se diparti, & come colui, che troppo bene sapeua il paese, con le circonstanze de la terra insieme se n'andò a vn fiumicello assai presso la città doue de molte femine imbiancheggiauano le tele, istimando, che la turca, da laquale credea esser amato, per aqua, o per altre opportunità de casa fosse la recapitata, & come volse la sua ventura, che la vendetta con la emenda de receuuti danni insieme li hauea apparecchiata, che in quel punto che egli gionse, la vide con vn vaso d'acqua, che se ne ritornaua à casa del che affrettando'l passo la gionse, & lagrimando disse, deh Lucia può egli essere, ch'el grande amore de tanti anni portatore, & alleuatore come propia figliuola non habbia trouato in te luogo de non farme ancho da te ingannare. Lucia riuolta, & alla fauella, & al volto conosciuto il suo messere da lei vnicamente, & con ragione amato, vinta da grandissima compassione lagrimando corse ad abbracciarlo, chiedendole merce, che la sua donna sotto grandissimo inganno iui l'hauea condotta, & volendo procedere à più non necessarie parole parue à Nicolò, che da la incommodità del luogo fosse tirato de non perdere tempo da mandare à affetto il suo fiero proponimento, & pensato come astuto della prima ingannata esserla

mes-

messaggera, & hauendo da lei breuemente saputo la miseri
ma vita de la moglie, la prego caramente, che à lei il racc
mandasse, & che li piacesse ricordarse de lui, che tanto l'ha
amata, & amaua, de l'amore de gli figliuoli, & del honor su
& che esso hauendo saputo insino à Trapani la sua infelicit
& miseria era venuto a poner la vita in pericolo suo per lib
rarla, & non tanto per donar il commesso error, ma l'haue
continuo, & piu, che mai perdonna de la vita, & de le facu
sue, & simile cose assai tutte attratiue, & piene de lusinghe,
da vero vn cuore de marmo haueriano mosso à pietà, l'amo
uole serua da le parole del caro patrone spronata, & da p
tà vinta non gli occorse far altra risposta se non, ch'el
seguente a quel luogo retrouar se facesse, & del remanente
scrasse il pensiero a lei, & da esso partitase, & gionta in ca
con amare lagrime à sua patrona disse, come, & per qual
gione il suo marito iui era venuto, & quanto le hauea de
particularmente le racconto, aggiongendo, che se à tale fa
volesse il consiglio de sua pouera serua seguir, li parea, che a
chora, ch'el marito la douesse ingannare de più presto mor
vna volta per mano d'vn christiano suo marito, & signo
che ogni di riceuere cento morte da vno moro stato
fante, & schiauo, & con tant'altre affettuose parole la confo
che ella senza prendere tempo alla risposta come lieuemen
& senza ragione solo da la libidine si era lasciata trascorrer
fare tanto enormissimo eccesso, cosi senz'altra considerati
quanto de punitione era meriteuole alla serua respose ad o
volere del marito esser apparecchiata, & trattati insieme p
& diuersi modi feminili proposero da la venente notte
cauta via farne in casa Nicolò venire, & quello essequire, ch
lui parra, il seguente di al dato termine Lucia andò per acq
& al segnato luogo trouò il patrone, & tutta godente gli d
tua moglie acconcia de far ogni tuo volere, & come, & qu
te piace venirsene teco, però a lei, & a me pare, acciò, che
niuno non te venisse conosciuto, che in casa te ne venghi pre
di me, che te poneremo in luogo cauto, & staremo in sù la
ra quanto tempo ne parerà potremo mandare ad effetto el
& nostro volere. Nicolò dando fede grandissima alle parole
Lu

Lucia, & oltra ciò conoscendo, che altra via non vi era da posserle riuscir il suo disegno dietro à lei à la lunga se auiò, & in casa del moro intrato senza essere da alcun sentito ò veduto fù da Lucia occultato in vn luogo oscuro da ponerui legne, che niun'altro se non essa andaua, & quiui il retennero circa sei di per non potersene altro fare per cagione, che facendo gli mori vna certa loro cerimonia, Helia ogni notte con molti compagni haueua fatto gran festa à casa sua, però ad ogni hora era stato Nicolò in quella oscurità quando da la moglie, & quando da Lucia visitato, & pasciuto fornite le feste, & Helia essendo in casa senza altro huomo in compagnia, & dopo cena adormentatose in maniera, che gli tuoni non lo haueriano isuegliato, nõ sapendo la donna quello, ch'el marito intendea de fare, se non de menare lei, & la fante il fè condure in camera oue il moro si forte dormia ilquale vedendo la cosa acconcia à suo modo, & che la necessità il tiraua à non perdere più tempo, disse à la moglie, che spaciatamente pigliasse, & danari, & gioie possibile à portare, che in quel punto volea già partire, de che ella alquanto smarrita hora vna cassa, & hora vn'altra aprendo frà questo Nicolò preso tempo se accostò piano oue il moro giacea amanitose vn coltello, che seco per ciò hauea portato, e destramente senza alcuno strepito li segò le vene de la gola: & quiui morto lasciatolo n'andò verso la moglie, che in bocconi staua all'orlo d'vna cassa aperta cercando certe gioie, ch'al moro haueua vedute, de che egli pigliato il couerchio con amendue le mani, & sopra'l collo de la moglie lasciatolo cadere, & esso premendoui forte adosso in maniera, che senza poter dire ohime lui la fe morta remanere, & ciò fornito presi certi sacchetti de doble, & altre ricche gioie, & delicate cosettine auiluppate, & postele in grembo de Lucia: laquale per li duo veduti omicidij aterrita, de la sua vita impaurita staua, gli disse, figliuola mia io hò già il mio desiderio fornito, ne altro me resta à fare, che condurme à miei cõpagni gli quali questa notte fornisce il tempo, che aspettaremo debbino, & oltre ciò menarte meco così per mia contentezza come per guidardonarte del gran beneficio da te riceuuto: ilquale sarà tale, che tu stessa giudicarai non essere da vitio de ingratitudine

asfa-

asſalito.Lucia vdendo le parole tutte per contrario à ſuoi dubbioſi noui penſieri fò lieta à merauiglia, & a ogni ſuo voler ſe offerſe paratiſſima,& coſi chetamente vſcita di caſa, & peruenuti à la porta de la terra, & quella con certi ferreti, che ſeco per tal biſogno portaua aperta, diero in gambe più de vn trotto ferrato, che con lento paſso arriuarno doue hauea i ſuoi compagni laſciati,& in quel punto medeſimo,che già deſperati del ſuo ritorno haueano gittato loro legno in acqua, & ſi acconciauano per partire,liquali fattone inſieme gran feſta ſenza altra dimora tutti imbarcati con proſpero mare, & vento frà breuiſſimo termine lietiſſimi gionſero à Trapani, la venuta de liquali ſentita, & ſaputo quanto Nicolò haueua per vendetta del moro, & caſtigo de la moglie adoperato, oltre il general piacere ogn'vno de perpetue lode il commendaua,oue egli per non parere ingrsto de receuuti beneficij da Lucia la preſe per moglie,& ſempre l'hebbe cariſſima,& fin che viſse honoreuolmente la tenne.

MASSVCCIO.

GRande, & horribile la ſceleranza de la trapaneſe ſe può dire, non tanto d'eſſerſe ſottopoſta ad vn ſi vile ſeruo quanto de fugirſi con lui in Barbaria, però molto mirabile ſe può giudicare la virtù del marito ilquale ſenza alcuno ritegno volſe l'honore a la propria vita preporre, & ancora, che la fortuna ogni ſuo fauore li haueſse preſtato, pur non ſe negarà,che l'animoſità ſua non haueſse ogn'altra auanzata, che diremo de la ſua liberalità, & gratitudine vſata a la Lucia de non ſolo de ſerua farla libera, ma per matrimoniale commiſtione con lui accompagnarla, & certo ſe ella le hauea donata con la vita inſieme l'honore, & le faculta,& fattolo vittorioſo de la deſiderata impreſa niuno gran guidardone à ciò baſteuole ſarebbe ſtato, ſe non darlo ſe ſteſso come già fece, & imperò me pare,che ogni altra lode che gli ſi dee,& meritamente dare,che l'ultima ottenga il principato,perciò,che come la ingratitudine auanza ogni vitio,coſi lo eſser grato de receuuti beneficij paſsa ogni altra virtù, ma de lui laſciando il ragionare, & da la Sicilia non partendome dirò de vno altro crudeliſſimo, & quaſi mai non vdito caſo nouamente in palermo

successo ad vna impia anzi diabolica madre. La narratione de laqualle a pena da la honestà me è concessa di raccontare.

ARGOMENTO.

Vna donna Vedoua se innamora del suo figliuolo, & sotto grandissimo inganno se fà da lui carnalmente conoscere, dopo ingrauidata con arte scopre la verità al figliuolo, il quale sdegnatosi del fatto se ne và in essilio, il fatto se diuolga, & la madre dopo il parto è dal Podestà bruciata. Al magnifico messer Anastasio Rosello Aretino caualier, & barone Reale.

Nouella vigesimaterza.

ESSORDIO.

SE da le leggi della natura, & lodeuoli costumi sono le nefande humane operationi condennate, non dubbito, che tu nobile, & strenuo caualiere, come virtuosissimo, per approbato danarai vno detestando, & più diabolico, che humano appetito adimpito per vna impia ribalda madre nel ingannare l'innocente figliuolo, legerà adunque con la solita tua prudenza; per ilche me persuado, che tale abbominatione per la mente reuolgendote, niuna loro strana scelerragine da te per lo innanzi ascoltata per impossibile la giudicarai. Si come ne lo seguente trascorso da isdegno, & da confusione sarai accompagnato.

NARRATIONE.

TOrnando in questi di da Palermo vno nobile cittadino degno di fede, à me, & più altri per verissimo racconto, che nel prossimo passato anno dal natural corso fù la vita di vno gentil huomo panormitano terminata, del quale essendo vno suo figliuolo rimasto, chiamato Pino de circa ventitrè anni ricchissimo bello, atcostumato quanto vna dongella, de che la madre anchora, che assai giouine fosse rimasta, con molta dote, & bella à merauiglia per lo grandissimo amore, che gli portaua, prepose, & disse de più non volere remaritarse, era dal figliuolo ben, & con vbidienza trattata. Ilche da molti ne fù comendata, & al figliuolo fù carissima tale deliberatione, & per non darli del contrario operare cagione, ossequioso, amoreuole, & vbediente quanto mai figliuolo à madre de continuo gli si dimostraua, oue la madre oltre à modo contenta

ogni dì il suo amore verso lui faceua maggiore, & essendo in tali termini la cosa, auene, che costei, che consideraua la virtù, la honesta, con le bellezze insieme del figliuolo, da focosa lussuria assalita, & vinta, da lui si sfrenatamente se innamorò per essere da esso carnalmente conosciuta, che niuna vera ragione in ciò il contrario gli potea persuadere, ma di continouo col pensiero frà se medesima trauagliaua, come il suo nefando volere potesse ad effetto mandare, & tenendo per fermo che mai per volontà del figliuolo gli saria riuscito tale desegno gli occorse sotto certo inganno pigliarlo, tra suoi venenosi lacciuoli, & hauendo per cauta via sentito, che il figliuolo, anchora, che honestissimo fosse, era fieramente innamorato de vna giouinetta sua vicina figliuola de vna Vedoua de bassa sorte, & assai pouera, ma grandissima amica di lei, penso per tale camino poter arriuare al suo ottato fine, & vn di chiamatasi la bona femmina gli disse, Garita mia essendo tu madre facilmente puoi conoscere quanto è l'amore, che la madre deeno à lor figliuoli portare, & massimamente à coloro, che con le proprie virtù fano il virtuosissimo naturale amore accrescere in augmentare, si come il mio virtuosissimo figliuolo li meriti de li ornati, & lodeuoli costumi delquale me costrengono à più, che la propria vita amarlo, ilquale per quello, che secretamente hò sentito è di tua figliuola si forte inuaghito, ch'io temo de la honestade di quella col suo souerchio amore insieme, nol rechino a partito, che vn di nel venga a perdere, & da l'altro canto essendo tu tanto mia cordialissima amica, & conoscendote di continouo hauere conseruato el tuo honore, & buona fama io non ardirei in maniera alcuna chiederte de cosa, che in dishonore te potesse ritornare, anzi per conseruatione di quello sentendote bisognosa, voglio porre non solo ogni mio pensiero, ma anco delle mie facultà farte parte, a tale, che tu conoscerai non essere altrimenti, che propria madre da me trattata, nondimeno me è occorso vn pensiero per laquale ad vna hora hauremo al mio caro figliuolo sodisfatto, & al honor de tua figliuola, & suo ne molto ne poco offeso, il modo è che io vorei, che con acconcia maniera fingessi con mio figliuolo de volerle per prezzo concederle la virginità de tua

figliuo-

figliuola, & quando fosti in sul partito io medesima veneria à casa tua con la mia fante, laquale come tu sai, pare con tua figliuola de età, & de bellezza assai conforme, & abbuio la poneremo in vna camera, che in letto receua il mio pino, & a lui sarà tanto quanto hauere hauuta tua propria figliuola, & di ciò non dubitare, che mai se sappia, attento, che egli d'essere secreto, & honesto auanza ogni altro giouene de questa Città, ma posto, che per altro possibile accidente se venisse a sentire, io te prometto de subito palesare come de vero il fatto è passato, & cosi io non portarò pericolo de perder per souerchio amor il mio figliuolo, & tu hauerai guadagnata la dote de la giouane laquale da hora voglio consignare in tuo potere, & non maculata in cosa alcuna la sua intera fama, & teneremo in tal pastura Pino fino à tanto, che alla giouane trouaremo vn bel marito, ò egli toglierà moglie, & all'hora manifestatogli l'inganno tutti insieme ne faremo mirabile festa, la garita dando indubitata fede alle parole de la donna, con tante simulate ragioni posteli dauanti, & oltre ciò conoscendo la vtilità non picciola, che gli seguia senza contaminarse la virtù de la figliuola, & pur da la istrema pouertà in ciò fauorita, & dal piacere de la cara amica confortata se deliberò del tutto volerla de tale desiderio sodisfare, & con lieto volto gli rispose con le conditioni antedette mandarlo ad effetto, & da lei partita, il sequente giorno vedendo Pino, che honestamente se andaua trastulando per vedere la figliuola cõ grande arte entrò cõ lui in parole, & dopo più varij, & diuersi ragionamenti hauendoli tratto di bocca la sua occulta, & fiera passione, vennero à contratamento, & rimasero da cordo, che Pino gli donasse ducento ducati per la dote de sua figliuola, & faria, che egli coglieria il primo fiore de la sua virginità, & per non tenere il fatto de longe trame per la doppia vtilità, che ne conseguia à non partire conchiusero de la prossima venẽte notte essere l'amorosa battaglia del tutto consumata, & con discreto ordine come equalmente se hauesse deuuto à sua casa condurse pasuirno, & la Garita alla donna lietamente andata gli disse, quanto per seruirla teneua col figliuolo cõchiuso, & ordinato, il che la donna contentata à merauiglia l'abbraccio, & bascio cento volte

te, & reformato trà loro il modo, che haueano à tenere per compimento de l'opra per farla partire contenta, gli impite la mano de moneta, de che Garita con gran piacere se ne ritornò a casa sua, & venuta la hora trà loro ordinata, la donna, & la fante se ne ritornò per occulta via in casa de Garita, la quale in vna camera per ciò acconcia le condusse, & lasciole la donna fatta la fante in vna altra camera occultare, & essa al letto, postasse, il proprio figliuolo all'amorosa battaglia con sfrenato desiderio aspettaua, ah crudele ribalda, ha lussuriosissima porca, ha inhumana, & rapacissima fiera, qual altro diabolico femineo spirito, qual altra pazza temeraria, se non costei hauesse non, che fatto, ma pur ò presumito de pensare tanto, & tale detestando, & enormissimo incesto, ha diuina giustitia non aspettare, che da mondani ministri sia punito si fiero, & essecrabile eccesso, quanto la maluagia femmina de fare se appressa, mandale subito il tuo più, che giusto furore adosso; & fà, che la terra viua la trangiottisca. Pino quando hora gli parue senza sospetto alcuno in casa de la Garita entrato, & da lei benignamente riceuuto, a modo de cieco al buio ne la camera perciò ordinata il condusse, ilquale tenendo per fermo trouare la giouane da lui amata, che nel letto sentea dimorare, dispogliatosi, & postogli se da lato incominciò dolcemente à basciare, & volendo procedere più oltra ella cō grandissima arte debolemēte gli contradicea, & mostrandose de farse sforzare gli fe credere, che da douero egli hauesse la virginità rapita à colei, che la sua se hauea deuorata, perciò che con maestreuole poluere fomenti, & lauacri hauea la battuta strada in maniera reserrata, che non, che il garzonastro, ma pochi ne l'arte dotti l'haurebbono per vsitata conosciuta il giouine ancora, che in si fatte notturne battaglie mai essercitato si fosse, se può presumere, che credendose non il suo, ma l'altrui terreno coltiuare, che da tale piacere vinto non gli fù concesso vn solo punto indarno dimorare. Venuta adunque l'alba la Garita come preposto hauea con colorata cagione de requeto cauò Pino de casa, & da l'altra parte la donna, & la fante per occulta via anco se ne vscirono, & per non fare, che questa volta fosse vltima, & prima insieme quasi ogni notte con noue ar-

ue arti se continouaua tal camino senza giamai la Carità accorgerse, che altri, che la fante da colui fosse conosciuta, & de tale amoroso giuoco essendo ciascuno, ma per diuersi respetti contento, auenne, che la rea femmina se ingrauidò, de che ne fù oltre modo dolente, & tenuti de infiniti modi de no fare venire il parto à compimẽto, & niuno valendone, & conoscendo il fatto esser venuto à termine, che per lei occultare al figliuolo non si possa, e quanto, & qual fosse la sua misera vita il trauagliosi pensieri, & inquiete d'animo, con dolore insieme, souerchio saria il raccontare, nondimeno aiutata da la sua grande temerità, & presumendo tanto di se, & al suo ben dire, che haueria indutto il figliuolo à volontariamente fare quello, che con tanto inganno hauea già fatto. Propose del tutto ella medesima a lui palesare, & vn di in camera chiamatolo secreto in tale modo gli cominciò piano a dire. Caro figliuolo come tu à te medesimo poi rendere testimonio se mai madre amò vnicamente vn suo figliuolo, io sono stata quella, che hò amato, & amore assai più, che la propria vita, & questo è stato de tale natura, & ha hauuta tanta forza, che ha reparato à me, che giouane, & ricca sono de non remaritarme, & de non far la mia persona con la tua facultà insieme à strane mani peruenire, & anchora, che come à femmina di naturale libidine sia stata stimolata, non hò voluto occultamente come molte fanno a quello prouedere solo per lo conseruare del tuo, & mio honore, & oltra ciò sentendo tu essere fieramente preso de l'amor de questa giouinetta nostra vicina, & la madre disposta, de prima morir, che l'honor de la figliuola maculare, & io sapendo à quante infelicità, & miserie sogliono tale desperatione gli amanti condure. Come a madre tenerissima de la vita tua delliberai con vna medesima operatione a tutti gli sopradetti mancamenti sodisfare, & solo offendendo alle humane leggi da passati ministri più con arte, & soperstitione, che con raggione fabbricate, volere la tua, & mia fiorita giouentù occultamente godere, & quella giouane con laquale ne la camera dela nostra garita hai hauuto tanto piacere sono stata io, & è inmaniera tale andata la cosa, che io ne son grauida, & volendo procedere à più caldi ragionamenti per continouar il

suo scelerato appetito. Il virtuoso figliuolo da la abominatione del fatto isdegnato, & turbato oltra misura parue, ch'el Cielo gli cadesse in testa, el terreno li fosse da piedi rapito, & da ira è dolore mai simile gustata vinto, fù vicino a passare vn coltello per mezzo il cuore, ma pur alquanto frenatosi per nō voler essere volontario matricida, & della non colpeuole prole dentro la infetta carcere serrata vccisore, delibero lasciare tale vendetta a chi fare la douea, & con quelle horrende, & vituperabile parole, che a tanta giusta ruina gli furono lasciate dire, mordendo, & lacerando la iniquissima madre da lei se parti, & subito raduirati suoi danari, & gioie, & altri suoi fatti rasettati il meno male, che puote, aspettare le galee, che quiui per Fiandra toccar doueano, lequali frà pochi di venute in esse se imbarcò, la nouella con la sua horribilità se cominciò a spargere per la città, de che all'orecchie del podestà peruenuta fe la maluagia femmina pigliare, laquale senza molti tormenti receuere, confessato il fatto interamente come era seguito, la fe in vno monastero de donne fin, che parturiuà cautamente guardare, & al debito termine venuta, parturito vn figlio masculo, fù in su la piazza come gli se conuenne con gran vituperio abrugiata.

MASSVCCIO.

SE per alcun tempo trà lettori, ò ascoltanti de la raccontata nouella vi fosse alcuno alquale paresse strano, ò tenesse per impossibile, oue io hò detto, che la rotta strada per le continoue piogge la rea femmina l'hauesse al figliuolo con arte, per non vsitata fatta conoscere, sappia di certo, che egli si becca il ceruello, però quando le venenose fiere di tale necessità sono astrette vi fanno vsare, & vsano de infiniti modi, & con lauatorij, & con perfomeghi, & con tante, & tale compositione de diuerse poluere, che non che tale loro rabbiose labbia, ma la gola d'un gran leone stroppiciariano, ma producendo in ciò vn approuato testimonio, dico ò vedoua artista maestra di scola, io te prego, che non me lasci mentire se nol merito, andasti mai con l'ampoletta appicata al lato, con la sanguesuga dentro ne le camere de le nouelle spose per hauer la ammanita al bisogno, tu me intendi molto bene ministra del gran diauolo,

uolo, te scongiuro se non in publico almeno con teco medesima confessa, che anchora ch'io dica, & scriua male, posso dire, & dico la verità, ma perche me vado rompendo la fantasia à scriuere le loro infinite miserie, tradimenti, & cattiuità, egli sarebbe più facile a nouerar le stelle del Cielo, chi hauesse mai creduto ò giudicata per altro, che spirituale, & virtuosa la nominata vedoua, laquale essendo rimasta giouane; bella, & ricca, & mostraro de hauere despregiata ogni mondana sensualità, & non volerse remaritare per amore, che al figliuolo portaua, chi hauesse possuto conoscere quanta prauità era ascosta sotto tale dolosa apparenza, ma perche ella ne hebbe degno merto per tanto lauoro, lasciando di lei il ragionare dico de quante sono de le altre sputa balsamo, che con simile, & maggior demonstratione inganerebbono vn'altro Salomone, & trà l'altre de coloro, che fingono esserne date tutte al spirito, & le loro conuersationi sono continoue con li religiosi, li loro ragionamenti non sono se non de la beatitudine de vita eterna, & con più altri modi pieni de hipocresia, & superstitione da venirne fastidio à Dio, & à gli huomini ingannano ciascuno, che à loro falsità credono non dico nulla quando vanno per la strada con li passi graui, & pontati, & con tanta honestà guardatura, & sopra tanti contegni, che pare a loro puzza il terreno, & con le già dette cerimonie sono reputate da gli sciocchi modeste, & piene de santimonie, & cõ questo dannano la prontezza de le altre attestando in loro fauore quello prouerbio, che si dice amo donna pronta, ma non de casa mia, allaquale autorità, io con facilità respondo con distintione, che è ben vero, che le donne, che in stato sono non debbeno vsare prontitudine doue non è bisogno, ne con chi non è necessario, per non incorrerne oltra al pericolo del fatto eterna infamia. Ma parlare publicamente, & con buona audatia de cose, che la necessità il richiede, ò casualmente accadendo, niuno mancamento ò dispreggio sarà alla loro fama, & honore, & massime à coloro, che hanno con la integrità de loro virtù la mente netta, che non ponno ne pensare ne tenere, che parlando con alcuno huomo per degna, bella, & giouane, che sia possa la sua integrità ledere ò maculare, perciò, che raro ò non mai de pu-

blica prattica ne seguite occulto male, ma di secreti ragionamenti de remote conuersationi de continouo, ne nascono manifesti scandali, guardamene Dio de coloro, che non parlano, ò per non saper ò per fare del hipocrito, che con diece vasa de mele non gli se apreria la bocca, & se niuno le saluta, ò fa di baretta, ò non respondeno, ò se apreno la bocca pare, che la vogliano fare disdegnosa, & se qualche valoroso giouine, & di virtù ornato ne vaghegiasse alcuna de queste santesse se lasciarebbono prima morire, che mai venisse a conchiusione de sodisfarlo, ne però meno lo despera della gratia sua, ma il tiene in pastura, & con li tempi lo pasce de vana speranza, & ciò è la causa, che quello tale sia preconizatore, & araldo de sua honestà, & che l'altri d'intorno, che ciò sanno siano alla fama de quella approbatissimi testimoni de non fare credere à niuno, che ella possa pensare de commettere alcuno errore, & con questo ne deuenta maestra de sententie, che pare, che niuno li possa ò vaglia viuere dinanzi, & d'altra parte essendo in casa se haueano alcuno parente, che gli piacia, & massimamente di coloro, che da prime lanugine le guanze cominciano a fiorire, teneno tanti modi, & arti, che gli fanno scauizzare il collo a confirmare il parentato, io lascio stare de gli sacerdoti seruitori de casa, che se fanno compari, & dopoi tradiscono Iddio, & fanno alle loro libidinose voglie mezzano S. Giouanni, & se ciò loro fosse interdetto se gittano a quello, che possano, & assaglite da la loro innata rabbia vedendose in casa alcuno ragazzone forte da lauorare, sel tiranno con grande lasciuità adosso come, ch'el conciono Dio tel dica per me, & se non quello, pur il mulattieri, ò pur il nero ethiope non manca, & chi credesse ch'io non dica il vero specchiasse nell'approbatissimo processo della venente nouella, che li venerà voglia de dire meco, che hauesse piacciuto à Dio ò alla natura, che le quercie ne hauessero parturiti, ò vero prodotti de acqua, & luto come se causano le ranocchie con le vaporose pioggie de state più presto, che nascere de si vile, putrido, & imperfettissimo sesso, & io lasciandole con la lor mala ventura con gran piacere seguirò il mio nouellare.

ARGOMENTO.

Vn giouine ama vna donna, & da lei non è amato, occultasigli in casa, vno moro nero conosce carnalmente la donna, doue l'amante era occultato discoperse, & con molte ingiurie remorde la malignità de la donna, & l'amor in odio se conuerte.
Allo eccellente conte de Alta villa.

Nouella vigesimaquarta.

ESSORDIO.

PEr non volgere la mia penna con nero colore a chi non me hanno dato cagione, volendo a te eccellente Signore la presente nouella intitollare. Hò deliberato in essa non solo gli noui casi de la donna come del huomo tacere, ma anco la citta oue il fatto interuenne de nominarla ma restare, per la quale intenderai vno strano, & durissimo caso auuenuto a vno infelicissimo amante condotto a termine che ad ogni altro intelletto con lungi pensieri difficultoso stato sarebbe. Supplico te dunque quando nel leggere de tale accidente sarai calente, & ca amorose fiamme fusti per alcun tempo riscaldato doni al tuo piacere giudicio quello che'l misero amante fare debbe, o se de quello che se ne segue dee essere commendato.

NARRATIONE.

IN vna famosa Città d'Italia non è gran tempo che fù vno giouane de auttorita non picciola, formato de viso, & de corpo costumato, & de ogni virtù pieno, del quale quello che a giouani suole spesso interuenire, cioè che egli se innamorò de vna leggiadra, & bella donna, moglie de vno di primi caualieri della Città, del quale la donna accorgendose, & vedendolo ogni di andare trauagliando per potergli in gratia intrare se deliberò come è gia de loro inato costume de alla prima scontrata con tutti suoi ingegni, & arti a viluppارlo trà la sua inganneuole rete, & ciò con gran facilità fatto, conobbe lui essere in maniera preso, che retrarse non se haueria potuto de si leggieri indietro, & per non farlo stare del suo amore molto tempo contento fra breuissimi di lo comincio da passo in passo a disfauorire, e di continuo gli dimostraua hauer a mente, e lui e tutte sue operationi, di ch'il pouero amante pessimo cótento

con insupportabile noia ciò tolleraua, & vedendo che de giostrare, & largo spendere, & altre notabile cose che per respetto de lei di continuo facea nulla gli giouauano, anzi gli parea che di nouo sdegno gli fossero cagione, più volte fè proua remanersene dalla cominciata impresa per volere se potea in altre parti li suoi pensieri dirizzare, & sopra di ciò con ogni studio attendendo come la donna il vedea del suo feruore alquanto intepidire con noua maniera de inganno alcuna buona gratia dimostrandole il facea al pristino trastullo ritornare, & quando lo conoscea a suo modo adescato con contrarij venti nauigando il riducea al solito, & suo misero stato; & ciò con grande arte da maestra adoperaua, si per gloriarse essere tra'l numero de le honeste, e belle per hauere tenuto in tempo vno si fatto amante, & si dice colui fosse testimonio de la sua simulata virtù, de non fare credere de lei niuna sceleranza in tanto in publico fosse venuta. Stando dunque l'infelice giouine in si reo, e maluaggio tormento più, & più anni, senza essergli vna sola volta concessa risposta de vera speranza se deliberò se, morte ne douesse riceuere bene intrare improuisamente in casa dela dona, e secondo la fortuna gli concedea adoperare, & trouato il conueneuole tempo che'l Caualiere marito della donna era andato per suoi bisogni per alcuni dì fuori de la Città vna sera altardi per cauta via gli entrò in casa, & occultatose in vno magazeno che era nel cortile, dietro a certe botte vote se pose à stare tutta la notte con speranza che la donna la mattina andando alla chiesa a lui venisse fatto de poterle in camera intrare, & asconderse sotto il suo letto, per poscia la notte prouare sua vltima ventura, & come volse la sua sorte, che sempre da male in peggio l'hauea perseguitato la donna per sopranaturale necessità quella mattina men si partì di casa; onde egli che insino à nona hauea indarno aspettato con la solita pena, & patientia propose iui insino all'altra mattina dimorare, & pasciutose di alcune confettioni, che seco per tal respetto hauea portate, con assai recrescimento, & poca speranza, queto a detto luogo se staua, & essendo homai la maggior parte del dì passata sentì venir vno moro nero mulatiero di casa con due some de legne, la quale

quale discargate dentro il cortile, la donna al rumor de quelle se fe a vna finestra, & con acerbete parole cominciò a mordere il moro, che hauea molto dimorato, e poche, e triste legne reccate, il moro poco o niente respondendo attendeua ad agiar li muli, & rassettare l'imbasti, & intrando in quello luogo doue il giouine staua ascosto per pigliar la biada, ecco venir la donna, & intrare appresso al moro, & con solite parole motteggiandolo cominciò lieuamente a giocar de mano, & da vna cosa in vn'altra procededo, il miserrimo amante che mirando staua, & per sua vnica sorte haueria desiderato esser peggio che moro, pur che gli fusse stato concesso quello ch'al moro senz'alcuna industria era conceduto, vide la donna serrar la porta, senz'altro contrasto se trasse sopra l'imbasto de muli, e tiratosi l'horibilissimo moro adosso, ilquale non aspettando altri inuiti posta mano a suoi feri la cominciò alla canina a martellar. Deh vaghi giouani, deh leali, e perfettissimi amanti che a ogn'hora ponete l'honore, e le facultà con la vita insieme in periglio per lo infido; e fetido femineo sesso, fatiui a questo punto auanti, & ogn'vno a se pensando dia secondo il suo potere giuditio di quello che'l disuenturoso giouane a tal partito istremo adoperare douesse, che certo secondo il mio basso ingegno ogni consiglio intorno tal fatto era scarsissimo, pur per fornir la historia dirò de vero quello che'l poueretto amante da subito consiglio mosso già fece, egli come è detto ciò vedendo, e non potendolo per alcun modo patir essendo il suo feruentissimo amor in fiero odio conuertito, vsci d'aguato con la spada ignuda in mano con fellone animo de volere con vn medesimo colpo amendue de vita priuare, pur tra quello breue spatio d'alcuna ragione raffrenatose; penso che villanamente haueria adoperato a contaminar la sua spada con la morte d'vn mastino, & de vna si vile ribalda, come vedea essere colei: che virtuosissima insin allhora hauea reputata, & giunto a loro con vno spauenteuole grido disse ahi misera, & infelice la vita mia a quanta horribilita e mostruosa operatione vedere me haue la mia praua fortuna arreccato, & al moro riuolto disse, & te fiero cane non so altro che dir me debbia; se non commendando il tuo prouedimento de restarti obbligato in eterno per lo hauerme

libe-

liberato da le mani di questa fiera seluaggia deuoratrice d'ogni mia contentezza & bene, la donna veduto l'amante come remanesse ismorta, & quali fossero stati suoi pensieri, ciascun da se medesmo il può giudicare, essa che la morte con assai meno noia haueria & con ragione tollerata, per rabbia & per dolor grandissimo fra quello mezzo li si era alli piedi gittata non dimandandoli mercè, ma supplicando che la meritata morte senz'altro interuallo donar gli douesse, de che ei che la risposta hauea già appresata gli disse, ò scelerata, & libidinosissima lupa, ò vituperio & eterna infamia del resto delle femine, da quale furia, da quale foco, da qual follia te sei lasciata vincere a sottoponere a vno nero veltro, a vno irrationale animale, o per propriamente parlar a vno mostro terreno, come è questo mordace cane, alqual hai dato in pasto la tua infetta, & putrida carne, & se degnamente te pareua adoperar de istratiarmene tanti, & tanti anni per costui, non douesti hauer almeno riguardo alla dignità tua, a l'honor del mondo, & all'amor che porta a te tuo marito, & a quello che tu meritamente portar doueui, ilquale senza dubbio me pare el più leggiadro, virtuoso, & acconzo caualiere che nella nostra patria sia, certo non sò altro che dir me sappia se non che le più de voi sfrenata moltitudine di femine, in quelle cose che alla lussuria apartengono ne da timor, ne da vergogna, ne da conscienza seti raffrenate a fare distintione dal signore al seruo, dal nobile al villano, & dal bello al brutto, pur secondo il vostro imperfetto giudicio se possa, ò sappia meglio nel battere della lana essercitar, la morte che con tanta istanza a darte me inuiti, non me par necessario che tu hauendola la debbi con tanto desiderio adimandar, & però che essendo si denigrato, & disfamato, & oscurato il nome tuo, assai peggio che morta ti potrai per lo innanzi meritamente tener & giudicar, anzi voglio che viui al mondo prendere a te medesma testimonio de la tua nefandissima sceleraggine, & che quante volte tu me vederai rimembrandote de tua miseria & preterita vita, tante morte de nouo incorerai, hora remanti con la tua mala ventura, che egli è tanta la canina puzza, che da tua contaminata car-

ne

he escie; che quiui dimorar non posso, & essendo homai l'hora tarda senza esser d'alcuno veduto se n'vsci fuori, & ritornossi a casa sua, & la donna che ad vna sola parola non hauea risposto dolente lagrimeuole, & trista in camera se ne tornò; il giouine lasciata la sua insegna che giostrando, & armeggiando portar solea, fece vn nero & fiero veltro che tra piedi & denti tenea deuorando vna ignuda; & bellissima donna, laquale da lei veduta ogni volta se sentia passar vn freddo coltello per mezzo el cuore, & cosi la maluagia femina de tal castigo di continuo vessata era ogni dimorsa, & lacerata.

MASSVCCIO.

DAlla enormità del raccontato caso me se moue vno dubbio chi se debbe più, o lo amante commendare che fe quello: che a nobile spirito s'appartenea de far, ò la ribalda femina si, da biasmar, attento che similmente adopero quello, che quasi tutta assai peggio adoperano, quando la commodità lor non è interdita, però che indubitato potremo tener, che rare sono quelle, che hauendo il destro: non vadano in corso, si come ogni di se ne vede aperto testimonio, & come ancho la venente nouella in su tale creder ne conferma che essendo la giouine che descriuer intendo vnica al padre, cosi volse esser vnica ne lo eleggere il peggio de quanti amanti la vagheggiauano;

ARGOMENTO.

Vna giouanetta è amata da molti & vccellandoli tutti li tiene in pastura, vno più che li altri segue la pista, vno schiauo de la giouane la conosce, e carnalmente, & al feruente amante il fa veder, la giouane per dolor ne more, & l'amāte compera lo schiauo & ponelo in libertà. Allo Illustrissimo Signor Misser Giulio d'Acqua viua Duca d'Atri.

Nouella vigesimaquinta.

ESSORDIO.

PEr hauerte tante volte conosciuto illustre, & virtuoso signor pigliar piacere non picciolo di mie rude nouelle, & quelle con tante lode commendar, non hò voluto restare de tali frutti che te delettano fartene alcuna parte, & hauendo le

mie

mie arme nel bersaglio de donne in questa parte dirizate, me è piaciuto vna de esse a te vero conoscitor di tale peruersa generatione intitolare, a tal che con l'altre sceleragine di lor sentite accompagnandola possi, & meritamente la mia giusta querela doue bisogna pigliar, & la mia obligatione ogni dì verso di te se sarà maggiore.

NARRATIONE.

PEr quello che da vn mercante Anconitano hò già inteso non è già gran tempo che in Ancona fù vn ricchissimo mercante molto conosciuto per Italia, ilquale hauendo vna figliuola per nome deta Gieronima giouane, & bella ma vana oltra misura, costei che fori del modo se gloriaua de sua bellezza, se persuadeua de quanti amanti ogni dì de nouo acquistaise tanto maggior preggio accrescesse la fama de sue bellezze, per la cui cagione non solo li acquistati conseruaua, ma di pigliare de gli altri con noue arti erano tutti suoi pensieri, & senza venir con niuno a gustar l'vltimi frutti, chi pascea de vento, & chi di foglie, & fiori, ne mai da lei niuno vacuo d'alcuna speranza se partea, & seco gloriandose de tale gioco de bagatelle, auenne ch'vn nobilissimo giouine d'ogni virtù, & leggiadria ripieno, cosi asai più passione de li altri seguia la impresa de questa noua artista, & tanto fuori il pelago d'amor si era lasciato trascorrere, che anchor che diformita, & disuario fosse tra lor condition l'hanrebbe presa per moglie se non ch'egli essendo pouero istimaua ch'altri l'haurebbono possuto biasimar che per viltà d'animo ò per vaghezza de roba hauesse venduta la sua antica nobiltà, nondimeno egli era di continuo dal padre de la giouine con grandi, & auantaggiati partiti di tale parentela molestato, ilquale anchora che niuno ne accettasse, pur con grande arte tenea il fatto in tépo per veder se li potesse in tal trame il suo pensiero riuscire, & ingegnandosi di hauer alcuna prattica con alcuno di casa de la giouine, non potendo con altro suo domestico, la pigliò con vn moro nero del padre chiamato alfonso, giouine, & come nero asai de buono aspetto, ilquale con vna gran catena seruiua a portar in spalla per prezzo a ciascun che del suo seruigio bisognaua, & più volte con colorata cagione del suo mistiero a casa

lo conducea facendoli de molte carezze, & dandoli ben da mangiare, & alcuno danaro da goder, & in maniera tal adescādolo che alfonso era deuenuto assai più suo che del patrone, ilche parendo al giouine potere pigliar de colui ogni securta, gli cominciò a dir che à la sua madonna el raccomandasse, & in quello continuando gli disse vn di, Alfonso mio io non son costretto ad hauer inuidia d'altro che di te, per hauerte la fortuna concesso a ogni tuo piacere, & veder, e parlare alla tua madonna, & con simile, & altre assai appassionate parole l'andaua di continuo tentando per audirlo, e seruirsi de suo desiderio, il moro che alquanto prudente era, & già in casa hauea sentito ragionare de la parentella ch'el suo patrone con tale giouine cercaua di far, parendoli vn gran mancamento che vn tanto virtuoso & costumato gentilhuomo sotto nome de matrimonio fosse in tal inganeuole rete auiluppato, vno di col suo male limato idioma gli disse, che de amor del tutto se restasse, però che Gieronima era malissima femina, & che egli più forzato, che volontario l'hauea infinite volte carnalmente conosciuta, quando il poueretto amante sentì tal amarissima nouella, gli parue che in quello punto gli douesse l'anima dal corpo vscir, pur in se tornando & con più strette particolaritade essaminandolo, a ogn'hora trouaua la cosa de tenerse per indubitata, & tanto più ch'el moro gli offeriua farglilo vedere, & con mano toccare il che al giouine fù carissima tal offerta, & per dare a ciò intero affetto senza menar più il fatto in lungo de secreto spacciatamente si fè far vna catena a quella del moro simigliante, con certo ingegno di poterla togliere, & ponere a suo modo come trà loro ordinato haueano, & quella sera, ch'egli andare douea a vedere tal mostruosa operatione, si fece a vn dipintore suo amico tutto a negro dipinger, & tolti certi strazzi del moro, & in maniera, & di catene & d'ogni altra cosa opportuna trasformatose, che non per altro che per vero bastaggio sarebbe stato giudicato, & da Alfonso come notte fù non solo in casa del mercante fù condotto ma ne lo suo vile, & fetido letto posto a giacere, & de li soliti gesti de la solita giouine pienamente informato, se ne andò alla stalla a dormire, & non hauendo il giouine molto

spatio

spatio aspettato, che senti chietamente aprire l'vscio doue gli era, ilquale aperto vide, & conobbe da lui sopra ogni altra cosa amata, Gieronima con vn piciolo lume tra le mani andare guatando in ogni lato se altro fosse per auentura li recapitato, & vedendo che persona non vi era, secondo il suo credere altro che il suo Alfonso se accosto al letto & vedendo colui che era nero, ne sospettando d'altra cosa, ammorzato il lume gli si colcò dal lato, & ella medesima come già vsata era cominciò a suigliare la dormita bestia, il misero amante vedendosi a sì fatti termini, che li dolea insino al cuore vsar quello che vnicamente hauea desiderato, & conoscendo che l'angoscia de l'amante gli hauea si le corporale forze indebolite che difficultà grandissima l'aspettato fine haueria potuto ad affetto mandare, fu più volte vicino de palesarse, & con infinite ingiurie tale sua inaudita sceleraggine rimordere, dopò più tritamente pensando estimo che niuna satisfattione gli sarebbe stata a non dare tal fatto con opera compimento, & poscia lasciarla schernita dolente, & trista, delibera del tutto sforzare la sua del dolore, & sdegno infredata natura, & con tale nuoua maniera de castigo vindicare non solse, ma quanti da lei erano per adietro stati vccellati, & beffati, & cosi con difficulta non picciola, anchora che più volte hauesse la lancia perduta, forni la prima, & vltima carera, laquale fornita senza suo fiero sdegno essere scemato in tal modo le comincia a dire, dhe pazza, insensata, ribalda, temeraria, & presontuosa bestia, oue sono le tue tante apparecchiate bellezze; oue sono li tuoi contegni credendote essere sopra ogni altra bella, & con la ricchezza insieme in superbia a te parea con la cresta toccare il cielo, oue sono le infestanti caterue de li tuoi amanti liquali ogni di schernendo pasceui de sole speranze, oue è la tua matta presuntione con laquale cercaui d'hauerme per sposo, quale carne me voleui dare a goder, quelle che haueui date per conueniente pasto al nero corbacchione, al fetido bastagio, & al fiero mastino trà si vili stratij auolto, & da catene carco, certo come tu puoi saper, io hò de continouo aposte tutte mie arti in adobarme, & con diuersi vestimenti, & soaui odori ornarme solo per farme te vedere in maniera che te
hauesse

hauesse piacciuto, & niuno essendo acciò basteuole hebbi recorso a questo seruile, & vilissimo habito, nel quale me ai visto, & per rassecurartene con lume primo guardato hauendo de nuouo, & per vero saputo che tanto te piaceua con loquale come tu medesima hai conosciuto con gran fatica ho lauorato sopra lo ethiopo terreno, io non dubito, che tu me hai alla fauella conosciuto esser colui, che tanti anni hai beffato, & con losingheuole apparenze nutrito de vento, credi però che me lasciarei prima squartar che per lo innanzi de miei congiongimenti te facesse degna, ne meno credere che più te sia cõcesso col tuo caro moro la tua focosa rabbia sfocare perche hauendomi sciolto da li tuoi inganneuoli ligami, per recompensa de tanto beneficio lo farò libero dal debito seruigio de tuo padre, ne ti presumere de più vccellare, & tenere, in pastura tanti valorosi giouini, quanti per lo passato hai fatto, ò che pur de nuouo ne volessi beffare vedi ch'el pensiero te è fallito, perche questa tua tale abomineuole sceleraggine la farò venire prestissimo in publica voce, & fama de tutta la nostra città, & con tuo eterno vituperio te farò diuenire fauola, del volgo, io non me vedria mai satio de increparte de questa si vile, & scelesta da te vsata ribalderia, ma egli puzzauano si forte questi panni ch'io porto adosso, & che sono in questo letto, liquali a te sono stati insino a qui si cordiali odoreuoli, & soaui, che me costrengono à fuggirme via, & però tolti presto da qui, & chiama il tuo degno amante, che nella stalla dimora, & occultamente da questa tenebrosa carcere mi voglio partire che più dimorarui non posso, L'afflitta, & miserissima Gieronima che alla prima parola lo hauea ottimamente conosciuto, se hauesse hauuto vn coltello se haurebbe volontaria de vita priuata pur mentre che colui hauea parlato essa senza rispondere à vna sola parola non era mai rimasta de amaramente piagner, alla fine per fare il suo voler dal letto toltase, & quetamente chiamato il moro, & come il giouine volse amendua pose fuori di casa, & serrato l'vscio dolente à morte, & con tante lagrime, che vna fonte ne haueria rimasta vota, alla sua camera se ne ritornò, oue con colorate

cagioni di continouo dimorando, o che dolore o veneno lo hauesse causato in breui di morì. Il nobile giouine hauendo il fatto diuolgato, & del castigo, & della morte hauuto mirabile piacere, recomperato il moro, ma posto in libertà, egli anco libero, e sciolto d'amor gran tempo con felicità visse godendo la sua fiorita giouentù.

MASSVCCIO.

CHi dunque sarà homai incredulo, ascoltando quale si voglia corrolata ribalderia de femine, le raccontate per la mente reuolgendose, che non gli paia con li occhi hauerla veduta, io da la vergogna da me medesmo raffrenato, che pur come li altri da femina sono vscito me rimango de dire, quando loro assaglite da la gran foia, & sfrenata rabbia per meno errare secondo il loro creder adoperano lo saluo honore, se tu che leggi me intendi non te bisogna cosa, & se ne dubiti troua vn'altro che dechiari tali occolti termini, però ch'io con questo anchora me restò de scriuere, altramente de molte altre più de focosa lussuria occecate le quali temendo d'esserne palesate, ò per non auilirsi à huomini de basse sorte se sottopongono a gli animali bruti, si come per verissimo ho sentito, & con più isperientie toccato con mano, & tale nefando operare le più delle volte è mandato ad effetto da coloro che sono, o se tengono più che l'altre sauie, dalle cui ragioni mossa vna sagace donna, che appresso di raccontare intendo, la quale essendo alla improuista fieramente presa de vno leggiadro giouine, seppe tanto se medesma raffrenare, che anchora che al suo desiderio sodisfacesse, mai al giouine fù concesso conoscerla, onde se l'altre da costei togliessero essempio, poche ne sarebbono da gli huomini ventilate.

ARGOMENTO.

Vna donna de vn leggiadro giouine innamorata, per vn suo priuato trauestito sel fa vellato in camera condure, gode con lui vna notte, dagli il modo come, & quando da lei ha à tornare, il giouine se ne fida à vno suo amico, la donna il sente, & mai più remanda per lui. Alla magnifica Madonna Fioretta Asiprandа.

No-

Nouella vigesimasesta.

ESSORDIO.

PIù volte ragionando teco magnifica, & colendissima mia commare me ricordo hauerne trascorso, che quantunque rarissime femine se possano de prudenza commendare pensando con quanti mancamenti se haue la natura prodotte, pur se ne trouano alcune lequali come meno imprudenti de l'altre non possendo alla libidine reparare, & per questo cercano con arte nuoua cautela a loro desideri sodisfare; se possono meno; che l'altre biasimare lequale solo con lo offendere de leggi non violentare la debile loro natura occultamente satiano i loro appettiti. Si come da la seguente nouella saremo pariamente in sul nostro credere confirmati, acciò che con l'ascoltare insieme mescolando possi per te stessa vero giudicio dare se oltra il peccato la donna ne debbe esser in parte alcuna commendata, ò se al numero de le altre scelerate la possa, & meritamente accompagnar.

NARRATIONE.

NEl tempo ch'el Pistolese trascorrendo per lo nostro regno tanti miracoli facea, ne la città de Napoli il sottoscritto strano caso da vero interuenne, ilquale fù che vn Sabbato da sera nel mese di Marzo, che le brigate andauano alli Carmini, vna squadretta de leggiadre donne hauendo secondo loro credere la perdonanza guadagnata, venne loro nel desio de ritornarse a casa per di fuori de la città, & essendo a quella strada che va da trauerso alle padulle se abbatterono in vna brigata de giouini non meno de bellezza, che de nobiltà clari, che per loro diporto giocauano alla palla del maglio, oue accade che vna de le dette donne de gran bellezza, & de senno maggiore posto gli occhi adosso ad vno de li detti giouini, che in giupparello de damasco verde staua, & in maniera piacciutoli che tutta se sentia venire meno, pur cō la prudenza vinta in parte la sensualità senza mostrarne alcuno segno con l'altre insieme con grandissima passione del piaciuto giouine à casa se ne ritornò, & intorno à tale amore come hauesse possuto hauere intiero affetto comminciò molte, & diuerse vie a trascorrere, & quantunque amore hauesse ottenuto

il somino luogo del suo cuore, pur non era tanto fuori de se uscita che non conoscesse che puoche volte volendo all'amorosa passione sodisfare in tāto secreto sia la tela tramata nō se può per lūgo spatio occulto tener, percio che nō è niuno al mōdo che non habbia vno perfetto amico, cō lo quale se cōmunica tutti i suoi & buoni & rei auenimenti, & quello tale ne haueria vn'altro alle quali niuno suo ne d'altrui secreto tenea occultato, & cosi da vno in altro sono molto spesso le corte felicita de gli amanti con lunghe miserie terminate, & per quello se debbe credere che ella pigliasse per vltimo partito à tale amore con vn mirabile, & strano pensiero hauer compimento, ò rimanersene del tutto, in tanto fosse dal disio vinta, & à morte recata, & per dare al fatto con la celerità ispedimento, hauendo vno suo parente del quale fidare se postea, & à lui discoperta la sua passione, in breue parole gli ordinò à fare cio che hauea detto, colui che ossequioso gli era, andò spacciatamente & vestitose d'vn sacco de quei de disciplinanti de confratarie, & andò a cercare il giouine per cui era mandato, & trouandolo da compagni separato el tirò da parte, & con vno fossiatoio di canna in bocca gli disse fratello per tua grandissima commodita questa sera tra la prima & seconda hora me te fa trouare à San Giouanni maggiore, & tirò via al suo camino. Il giouine rimase de tale richiesta molto confuso: & sopra di cio diuerse nouitade pensando, pur alla fine istimaua tal cosa non essere meno che de gran importanza, & confidandose in lui che giouine, animoso & gagliardo era, & oltra cio non hauea de cui sospettare, che in tale luogo li volesse offēdere deliberò del tutto senza richieder alcuno amico suo volere andare a prouare la sua ventura, & quando hora gli parue, guarnito di buone arme con animosita grandissima al preposto luogo se n'andò, oue gionto se vede venire incontro il giouine priuato della donna, & trauestito in altra maniera, che de sacco, che da niuno sarebbe stato conosciuto, & allegramente il receuette, & piano parlando à guisa che alla fauella non isc orgesse chi era gli disse, amico mio apparme che la tua benigna fortuna con grandissimo fauore se te pare dinanzi per tua eterna commodita, & presente, & futura contentezza, se

tu se sapio alietamente, receuerla, el modo è che vna donna gioüane bella, & ricca oltra modo è si forte di te inuaghita che tutta se ne struggge, & consuma; & ha preso per vltimo partito che tu solo innanzi da ogni altro huomo te debbi de la persona con la facultà insieme godere, nondimeno ella vuole per vedere alcuna di te isperiēza come te saperai di intorno à tale fatto con taciturnita gouernare, che tu venghi da essa meco in maniera velato, che tu non possi non solo lei, ma ancho ne la casa ne la contrada doue dimora conoscer, & se cio far vorrai entriamo hora in camino, & se per auentura non te piacesse tanto bene, à quanto li fatti senza alcuna tua industria te chiamano, tene porrai ritornare col nome de Dio, però ch'io hò ordinatione non in altra maniera, che la ragionata condurte. Il giouane vdendo lo effetto del parlare de colui, anchora che duro gli paresse, & strano lo essere in tale maniera, & quasi à modo de becco àl macello menato, pur fra se medesimo riuolgēdo che de pericoli della persona da dubitar non era, attento che colui ponea in sua libertà l'andare, & lo stare, & oltra cio istimando che non meno che gran profitto gli ne potrebbe seguire senza più oltre pensarui deliberò prendere il partito, & gli rispose essere parato andare, come, doue, & quale gli piacea delche colui preso vn velo ben firmato, & velati gli occhi, & calateli la beretta, & presolo per braccio introrno in camino, & volgendolo da vna strada ad vn'altra, & da più case intrando, & vscendo quando tempo gli parue il condusse in casa de la donna, & fattolo per diuerse scale ascendere, & salire, alla fin postolo in camera, doue con gran disio era aspettato, & toltogli il velo dal volto gli serrò l'vscio, egli aperti gli occhi conobbe essere in vna camera oscura, che cosa alcuna raffigurare non vi si potea, ma ciò, che vi era sentia de suauissimi odori, & in questi termini alquanto ammirato stando si sentì da vna donna lietamente in braccio riceuere, & piano gli disse, ben venga il solo presidio della vita mia, & senza farli altrimenti molto, li fè segno, che se dispogliasse, & egli fattolo volontieri, ella anco spogliatasse in letto se ne introrno, & non hauendo a tal congiuntione luogo di parole, adoperorno in maniera li

fatti, che a niuno di loro fù concesso vn solo punto in otio dimorare, & appresandosi l'hora, che alla donna parea douerlo de casa cauare: presa vna borsa colma de fiorini d'oro, che per ciò amanita se hauea, & basciandolo tenerissimamente, con sommessa voce in maniera, che chi fosse conoscere non potesse, gli disse, anima mia dolce togli questi puochi danari solo per repararte a tuoi presenti bisogni, & de gli frutti lascia il pensiero a colei, che tù tieni in braccio, & fà che sei sauio, & che la lingua tua credendo offendere al mio honore non danneggia tua eterna contentezza, però che quando meno te pensi te farò pascere gli occhi de non picciola sua vita, & frà questo mezzo non te sia grieue a l'vsato modo qui condurte, che qual hora sarò io acconcia per riceuerti a l'vsata maniera manderò per te, & tornatolo a basciar, & da lui ancho infinite volte basciata, il fè reuestire, & chiamato el suo caro priuato, & voltatolo al modo vsato per più diuerse strade il ritorno, onde la passata sera tolto lo hauea, & quiui lasciatolo se ne torno a casa il giouine toltose il velo lietissimo & merauigliato a casa sua se ne andò, & stando quasi per infreniticare chi fosse la donna, & niuna cosa inuestigare possendo propose tale felicità col pensiero insieme non douerse occultare a vno suo vnico, & perfettissimo amico, & compagno, & per lui mandato il fè senza altra consideratione capace d'ogni suo passato accidente, ilquale con lui insieme sopra tale nouità trauagliando, & a niuno modo possendo giungere al bersaglio deliberarno tale fatto lasciarlo dal prouedimento de la donna gouernare. L'amico cortegiano trouandosi vn dì trà molti curiali trà vno ragionamento a vn'altro trascorendo per vna strana, & mirabil cosa racconto puntualmente come il fatto era passato fingendo pur esser nel reame di francia interuenuto, oue per auentura trà gli ascoltanti trouandosi il priuato de la dõna, che come è detto del tutto egli era stato auttore, & consapeuole. Subito se ne andò alla donna, & con gran recrescimento gli disse ciò che dall'amico del suo amante hauea inteso, del che ella dolente oltre misura tenendo per fermo, che se tale camino se continuasse indubitatamente saria il suo occulto amore con guastamento del suo

hono-

honore, & buona, & honesta fama discoperto, per la cui cagione delibero di tutto, & che l'amante se riceuesse lo hauuto primo con seco piacere con la vtilità insieme per suo vltimo, & finale pagamento, & cosi frà sè subito con incommutabile decreto fermato, & stabilito. Il male prouisto giouine non sapendo niuna di queste cose desideroso di ritornare alla altura del fertile pratello più volte indarno aspetto di giudei il nō venturo messia, della venuta del quale ne sariano seguiti buoni affetti, tardi s'accorse, ma che la sua lingua medesima d'ogni male gli era stata potissima cagioni, & la donna anchora, che restasse con grandissimo dolor se puo presumere, che con altra cauta maniera seppe con altrui al suo desiderio come a sauia sodisfare.

MASSVCCIO.

CRedo ch'el giouine sarà da ciascū biasmato per nō hauerse saputo in tanto bene con prudenza gouernare ma certamente volendo considerare quello, che in la vera amicitia se richiede, niun il porà meritamente condannare per cagione che molto inhumano se porà giudicare colui, che à vno perfetto amico non discopre ogni suo grande secreto, doue andasse non che la facultà, & la contentezza ma la propria vita, attento che niuna giocondità senza fido compagno se pone deue possedere, dunque sel giouine s'è fidato de vn tanto amico, anchora che per l'amico fauoleggiare male gli ne auenisse non se toglie, che egli non hauesse ossequito, è quello che li vinculi de la vera amista il constrengeano, ma perche ei per vna lieta notte, che diede alla donna per fin, che l'hauuta moneta godendo se termino ne hebbe molti giocondissimi mesi, lasciando di ciò il raggionare, me pare che de grande animosità se può il detto giouine commendare per hauerse in tale maniera lasciato condur, ma essendo a li huomini la virilità innata, e propria, non senza grande ammiratione mostrerò in questa altra nouella di vna animosità per vna giouanetta, che a quale si voglia gagliardo huomo, & de gran cuore sarebbe stato basteuole, come legendo si potrà giudicare.

ARGOMENTO.

Vna donna abbandonata dal suo amante se traueste in huomo, & va per vccidere l'amante, e presa da la famiglia de la corte recerca el podestà, che alla vendetta la voglia accompagnare, egli per vedere l'animosità de la donna và con lei, & conosciuta la sua virilità con l'amante la repacifica, & vsale grandissima cortesia, & lasciali nel pristino amore integrati. Alla eccellente contessa de buccanico.

Nouella vigesimaseptima.

ESSORDIO.

NOn hauendote tanto tempo ne con lettere ne con la persona, magnifica, & eccellente mia donna visitata, Sono da tale mancamento de continuo stimolato de commesso errore in alcuna parte restorar, mandote dunque la presente singolare nouella come a colei, che singolare trà le donne te hò sempre giudicata, receuila te supplico virtuosissima mia contessa, con quella tenerezza de core con la quale te la mando, però che leggendo intenderai, che non, solo gli huomini, ma le donne anchora, benche la natura in assai cose loro habbia mancato, possono essere de animosità grande armate.

NARRATIONE.

L'Altro hieri fù al Serenissimo mio Signore prence per verissimo raccontato, come in questi di fù in Napoli vn giouine mercante de buona, & honoreuole famiglia, costumato molto, & de li beni, che la fortuna dà, & toglie conueneuolmente dotato, ilquale hauendo vn lungo tempo con felicità grandissima goduto con vna leggiadra, & bellissima giouane da laquale egli era vnicamente amato, & esso lei altresi sommamente amaua, ogn'vno de loro da pari disio vniti se tenean de tale amore oltra modo contenti, & perche le cose che se posedeno senza impaccio, & con abondantia sogliono le più de le volte infastidire, auenne, ò che al giouine piacesse de cercare noua caccia, o che altro ne fosse stato cagione, egli senza fare altrimẽti motto, all'amata giouine se comicio a retrahere da lei, & non andarui ne mandare poco ne molto, da che la dõna de la nouità marauigliandosi, più volte mãdato per esso chi

a lei

a lei andasse, ò gli significasse la cagione del suo corruccio, & non possendone hauere alcuna ne buona ne rea resposta, & oltra che essaminando se medesima, & non trouando hauere fatto cosa alcuna che de sdegno se hauesse possuto grauare, istimo del certo de tale male non esserne altro, che nouello amore cagione, & per volerse di ciò rassicurare gli pose de molti bracchi à la coda i quali non hauendo gran tempo cercato trouaro, che la donna non hauea falsamente pensato però che ei era d'vn'altra giouanetta inuaghito, & à quella posto tutto il suo amore, delche ella di ciò certificata dopò lo suo amaramente piangere, in tanto fiero dolore cadde che tutta se consumaua, & de ira, & sdegno tutta fremendo in se conobbe essere il suo grande amore in prauissimo odio conuertito, & volontieri se hauesse hauuto il cuore del desleale amante tra denti, se l'hauria pasciuto, pur de tale passione assalita, & vinta fra se medesima cercaua tutte vie possibile de farlo con ferro, ò con veneno morire, & niuna facile trouandone con animosità assai più grande che a femina, & giouine non se recchiedeua delibero del tutto ella medesima essere lo micidiale, & sapendo compitamente la particularità della casa del giouine, & come ei dormia solo in vna camera vicino vno giardinetto a lato à vna logietta non molto leuata da la maestra strada, & che la notte staua, di continuo con la porta che alla loggia vscia aperta, ch'el fresco ve intrasse, però che d'estate era propose per ogni modo soletta andare à ponere l'honore, & la vita in periglio per vendicarse, & con le proprie mani vccidere el crudel, & falso amante, & senza altrimenti mutare consiglio, hauendo vna scala de corda, che l'amante in casa gli hauea lasciata, & sapendo acconciamente fare l'arte del incrocare & scalare, trauestitase in huom, & de gli arnesi noturni da corseggiare adobatasi, quand'hora gli parue, con vn coltello auenenato entrò in camino, & andando per vie trauerse, come se in tale arte se fosse da li teneri anni essercitata, come volse sciagura, ò ventura del amante che si fosse, che ella essendo all'vscire d'vna strada ad vn'altra se abbatte tra la famiglia de la vicaria delche essa istimo subito chi erano, & veggendose tramezzata in manie-

ra ch'el fuggir non gli era concesso, ne à fare defesa posse a le sue forze opporre, in ponto gli occorse de pigliar il meno reo partito che vi fosse, & reuolta à coloro che stauano per ponerli le mani adosso, trasformando quanto puote la voce in huomo dimando doue il regente fosse. Vno de essi rispose che era iui appresso aliquali ella con animosità grande disse, andiamo à trouarlo per vna facenda de grandissima inportanza, & in questi termini stando arriuò fra loro il regente, la giouane fattaglisi contra, piano gli disse che facesse i famegli tirar da parte, & egli ciò fatto volontieri, essa il prese per mano, & cosi gli cominciò a dire, hauendome la fama fatto conoscere la integrita de tue virtù, & che niuna ambitione, ò sensualità poria quelle contaminare, & oltra ciò come à bon cauagliere pigliare giuste querele delle donne. Io che femina, & giouane sono non restarò de chiederte che non solo à la vendetta che a fare son mossa lasciamiandare, ma ancho per la virtù de tua militia te scongiurà, che meco de venire te disponi, el tuo fauore in ciò me presta si ch'io possa senza altro inpedimento il mio disio ad effetto mandare, & ciò detto ogni passato accidéte trà lei, e l'amante successo con quello insieme che à fare andaua senza resparagno alcuno puntualmente gli raccontò. Vlzina regente ciò ascoltando non solo amirato ma quasi fuori di se rimasto giudicò molto mirabile essere la virilità di colei, & da grandissimo sdegno causata, & quantunque conoscesse la giouane che singolare in bellezza trà l'altre napolitane l'hauea sempre giudicata, & vnicamente amata, nondimeno da la gran costanza, virtù de buon cauagliere, raffrenato, & da la richiesta, & scongiura della donna confortato, deliberò vincendo se medesimo ogni lasciuo pensiero cacciare via, & ad vn'hora alla giouine sodisfare, & l'amante de tale naufragio liberare, & dopò che lei tacer vide con molte ornate parole fece proua de rehumiliarla per farla dal crudel proponimento rimanere, ma ella ogni hora più desiderosa de vendicarsi delli oltraggi del amante, punto si mutaua, & conoscendola pur nella sua ostinatione ferma, & di nuouo richiederlo, che sel suo fauore non gli volea prestare non impedisse il suo camino il re-

gen-

gente prese per partito veder l'vltima isperienza de l'animo & ingegno di costei, & inposto à famigli che iui l'attendesse-ro con essa insieme verso la casa de l'amante se auiorno, & giunta à pie della logietta, ella preso il perticone, & inastato-ui il rampiglione de ferro con la scala in quello appicata, & destramente in croccato legiera come vn gatto per essa sù vi montò il regente che di nouo ammirarse ogn'hor hauea cagio-ne per veder à che douea il fatto riuscire dietro à lei ancho montò, & vedendola col coltello amanito per fornir il fiero intendimento, & veggendo l'amante forte dormire, & che de leggieri l'haurebbe venuto fatto il suo auiso, non volse di cio altra isperienza vedere, & pigliata la giouane per mano li dis-se cara sorella io non haurei mai creduto ancora, che per ve-rissimo me fosse stato raccontato che in feminile spirito tan-ta virilità albergasse se con gli occhi non lo hauesse aperta-mente veduto; & chiaro conosco ch'el tuo giustissimo sdegno hà causato già lo indurte à dare con le proprie mani cruda morte à costui, che più che la vita hai hauuto caro, nõdimeno sendo in questa città, come tù sai punitore de maleficij niuna honestà, ò ragione me concede che io al commettere de tale omicidio interuenga, & oltra io nõ dubito per hauerte in tale modo trouata, & vederte del tutto deliberata con impia, & cruda mano costui dormendo volere de vita priuare, che tù ottimamente conosci, che à morte receuere ogni ragione te condanna, & possendotela con giustitia donare per honesto respetto te hò donata la vita, & degna, & conueniente cosa è chi receue gratie de gratie fare: non essere auara te supplico per reconpensa de tanto da me receuuto beneficio, me conce-di la vita del tuo amante, laquale tù medesima confessi che più che la tua amasti: però che non partire da qui racconciarò questa cosa in maniera che non d'altro che da morte sarà il vostro amore in alcuna parte separato, La giouane donna an-chora ch'el furore non potesse deporre, pur conoscendo alla fine, che nulla fare possea, & d'altra parte confortata dalle ve-re ragioni di colui, ilquale giustamente la vita, ò almeno l'ho-nore l'hauuria possuto togliere, gli parue quietar se à quello ch'el regente dicea, ilquale intrato in camera doue il giouine

senza

senza sospetto dormia, & preselo per li capelli il suegliò, il quale non senza paura, & merauiglia in se tornando di tale strana nouità dal regente gli fù imposto ch'el lume accendesse. Ilquale tutto timido prestissimo fece, & dopò che la donna li hebbe fatta conoscere; & raccontatoli la cagione de la loro venuta, & con vn fiume de acconcie parole represo, il suo folle adoperare, gli commandò che con la correggia alla gola gli chiedesse mercè; & da quì auanti tenesse la vita in dono da lei, & gli promettesse fin ch'el viuere gli fosse concesso essere suo vnico, & fidelissimo amante, ilquale conosciuto el suo errore subito fè quanto per lo regente gli fù ordinato, & à lui rendute quelle debite gratie, che per tanto receuuto beneficio se richiedeuano, come el regente, & la donna volsero se reuesti; & tutti de brigata fecero alla gentil donna giouane insino la sua casa honoreuole compagnia, oue essendo la donna al regente riuolta con ornato parlare ringratiatolo li si offerse in hauere, & in persona paratissima, quanto à perfetto amico, & buon fratello essere se potesse, tenendo non che lo honore ma la vita da lui si raccomando; & con altre assai dolcissime parole gli donò comiato, & l'amante con lei rimasse, & riuolta la dura guerra in dolce, & lieta pace al pristino amore tornando; senza mai de niuno passato accidente recordandosi fin che visero godettero con felicità del loro amore.

MASSVCCIO.

NOn meno che mirabile se può l'animosità della innamorata giouane estimare nò so da souerchio amore, ò sfrenata libidine causata, & perche la virtù del regente vsata fù si grande, che ogni parlare ne sarebbe scarso, attento, che quello che adoperò procede da sua propria bontà senza niuno hauerneli data caggione, mostrerò, appresso de vna virilità grandissima per mera virtù adoperata per vna mera d'altrui serua, per tenerezza de l'honore del suo caro patrone, la quale non che à vile serua, ma ad ogni huomo di gran cuore più che basteuole sarebbe stata.

ARGOMENTO.

Vn Caualiere Prouenzale ama souerchiamente la moglie laquale da libidine assalita si fà da vn Nano carnalmente cono-

ſcere vna mora di caſa con vna lanza attendate in ſul fatto
li vccide, el marito li fà gittare per paſto de fiere. Allo
luſtriſſimo don Franceſco di Aragona.

Nouella vigeſimaottaua.

ESSORDIO.

ANchora che tù Illuſtriſſimo Signore mio da la adoleſcen-
tia alla fiorita età non ſij anchora peruenuto conoſcen-
lo il tuo grande ingegno eſſer baſteuole non che à intendere
e rude, & mie materne lettre, ma delle altrui ornate, & ele-
gantiſſime dare ottimo, & perfettiſſimo giuditio; Non hò
voluto reſtare della ſeguente nouella mandandote dare noti-
tia d'alcuna ſceleranza de l'imperfettiſſimo femineo genere,
à tale che con la tua preſente prudentia al tempo debito te
poſſi, & ſappi de loro inſidie, & tradimenti guardare.

NARRATIONE.

IN Marſiglia Città nobiliſſima, non dopò molto l'incendio
datoli per la felice recordatione del diuo, prence Rè Don
Alfonſo d'Aragona, fù vno ſtrenuo Caualiere ricco, & de virtù
claro giouine, & bello a merauiglia, nominato meſſer Piero d'
Orlieus. Ilquale eſſendo fieramente innamorato d'vna bel-
liſſima giouane chiamata Ambruoia, figliuola d'vn gran baro-
ne ſuo compatriota, & eſſendone Per mezzo de communi a-
mici tale amore in matrimonio conuertito, il caualiere a
condotta madonna Ambroia in caſa con gran cerimonie, &
ſontuoſa feſta, & honoreuolmẽte veſtitala parendoli aſſai più
che l'vſato bella, & gli ſuoi coſtumi, & geſti oltra modo pia-
cendoli in mille dopi ſe moltiplicò il ſuo amore verſo di lei, in
tanto che qual hora non era con la ſua Ambroia ogni conten-
tezza, & piacere in ſomma triſtitia ſe conuertia, & ancora che
de molte ricche, & care gioie, & d'altri ornamenti foſſe ſtata
più ch'el douer fornita, & de molte brigate de ſeruitori, &
maſchi, e femine accompagnata, nondimeno de quella che alle
donne vnicamente piace, & che per honeſtà el taceno egli ſuo-
ri de modo la facea ſtare con tanta, & in tale giocondiſſima
vita la donna dimorando ſenza hauere mancamento di coſa
alcuna per minima, ò granda che foſſe. Auenne che trà l'altre
brigate di caſa ch'el caualiere per ſuo gran piacere tenea, ſi e

fà vno Nano di tanta horribilità, & trasformata apparenza che à niuna humana forma se hauerebbe possuto assomigliare, del quale madonna Ambruoia ne pigliaua de continuo mirabile diletto, & alle volte con le brigate de casa il faceano volteggiare, & fare de molti, & diuersi atti, come li Nani sogliono fare, & in maniera, che tutti ponea in giuoco, & festa; & in tale trauagliare. La donna si venne accorgendo che la mostruosa bestia de mirabile coda era fornita del che la nostra Ambruoia ancora che hauesse si degno, & bello marito, & che più che se medesimo l'amaua, & con tante altre notabili parti, quante di sopra hò dette, & trattassela si eccellentemente, pur ella hauendo solo consideratione, che possono assai più duo, che vno à sodisfare, anzi ad infastidire la sua insatiabile libidine gli venne vn disio si sfrennato, e fiero de volere prouare sel Nano gli hauesse saputo fare il salto schiauonesco sopra il suo morbido corpo, come in sul duro terreno faceua, che tutta se ne struggea, & perche rade volte de tale praua generatione sono si fatte cose pensate, che come prima possono non le mandino ad effetto, la vile ribalda non lasciò passare molte hore, che volse de tale nefãdo pasto la sua golosa voragine sodisfare, & come che alle volte la fiera bestia molto la noiasse, pur da sfrenata rabbia assaglita de ritrouarse ogni dì più fresca col nano alla cominciata battaglia erano tutti suoi pensieri. Continouando adunque costei in tale detestanda libidine, accade che de ciò se vene accorgendo vna mora nera antiqua, laquale vn lunghissimo tempo col padre del cauallere, & poscia con lui era con grande amore dimorata, allaquale ogni mancamento di honore, & contentezza chel suo messere hauesse receuuto più che perdere la propria vita haurebbe noiato. Si deliberò se ciò vero fosse prima morire che comportarlo, essẽdo tal cosa molto vergognosa pur come a vecchia, & prattica propose volersene prima del tutto certificare, & dopo al suo patrone palesare, & vn dì chel cauallere era andato fuori della città per suo diporto a caccia de sparueri, & ella istimando che la donna con tale destro haueria continouato a buon giuoco gli se occultò sotto al suo proprio letto, oue attenta stando conoscete che la donna con arte daua honesto

com-

commiato alle brigate de casa; & videla sola col Nano intrarse- no in camera, & serrata la porta gli senti, & forsi per nō perde- re tempo senza altro contrasto salire sopra il letto, & comin- ciare loro solito lauoro. La vecchia mora vscita d'aguato; & vedendogli alla scapistrata fare vn nuouo ballo de personag- gio, & tal volta la donna caualcare sopra lo rospo alla gianet- ta, fù di tanto insoportabile dolore afflitta, & da fiera ira ac- cesa, che senza altra consideratione vedendo ad vno lato de la camera vna lanza ch'el caualiere per gli porci seluaggi adope- raua, con pesante ferro aguzza, & tagliante, & quella presa; & montata sopra il letto senza essere da coloro sentita; git- tata con gran furia la lanza tra gli reni de la donna; & sopra quella premendose, non solo lei, ma anco il Nano da canto in canto insino alli panni del letto passò liquali senza posserli da la lanza suiluppare l'vno sopra l'altro abbracciati in breue spatio di tempo se morirono. La mora dopo il fatto alquanto refredata gli parue hauere fatto non men che bene a proceder alla vendetta, laquale a lei non se aspettaua, pur serrata la ca- mera senza mouergli come giaceuano, mandò spacciatamente vn fante al caualiere, che se volesse vedere la moglie viua subito venesse. Attento che per vn certo sopraueuutoli dolore sopra cuore staua per mo rirse; il fante trouato il caualere, & fatta la ambasciata, & da lui con rincrescimento non piccolo ascol- tata, lasciato ogni altro affare incontanente entrò in camino; & giunto a casa l'amoreuole; & fidele serua fattaglisi incon- trò senza altrimenti fargli motto in camera il condusse, & gli mostrò la horrenda operatione della sua sopra ogni altra cosa amata moglie; & con grandissimo dolore de passo in passo li racconto come il fatto era già proceduto, & come ella da so- uerchia tenerezza del suo honore mossa si era lasciata trascor- rere a commettere il doppio homicidio, il caualiere veggen- do il fatto del quale le parole della cara serua gli rendeua eui- dente testimonio: quanto, & quale fosse il suo interno dolo- re, e trauaglio, & tristitia de mente pensando a vn tempo hauer perduto con lo honore, & la eterna contentezza insieme vna si bella; & da lui tanto amata moglie; non bastando acciò la mia penna, ciascuno che non è fuori de intelletto ne potrà

fare

fare giuditio, egli che ad ogni hora li parea che l'affannato cuore in più parti gli se volesse spezzare, dopo che con lagrime, & ramarichi hebbe alquanto al dolore sodisfatto in se tornando, & conoscendo che in ciò remedio non hauea luogo, pensò come a prudente al meno suo honore reparare, & subito mandato per lo padre, & fratelli de la donna, & fattigli in camera entrare, & fattogli de duo si degni amanti la punitione col peccato insieme conoscere, affermò egli da dolore, & fiero isdegno vinto essere, stato lo micidiale, & punitore de tanto horrendo, & quasi inhumano eccesso, i quali dopo l'hauuto, & con ragione dolore, vedendo come il fatto manifestamente apparea non seppero se non con somma lode il caualere commendare, il quale per dimostrare vna seuera, & rigida vendetta, & castigamento, incontanente fece i duo corpi morti pigliare così infilzati de la lanza come erano, & sopra vn somaro posti a vn eminente luogo fuori la città per pasto de vccelli, & altre rapace fere gli fece gittare, i quali insino alle nuda ossa furono deuorati.

MASSVCCIO.

NOn se porrà con tante lode la vecchia mora commendare per hauere il ruinato honore del suo caro messere con caritatiuo amore in parte puntellato, & lo oltraggio vendicato quanto, & meritamente la giouane donna, & christiana porrà da ciascuno esser biasimati, attento che con tante vile operatione denigrò la sua ottima fama, & l'honore de più, & diuersi parentati, pur hauendone hauuto per tanto piacere vno solo condegno castigo de più oltre morderla me remango, & ne gli delitiosi liti Napolitani ritornandome, oue tante si diuerse mirabile palestre de continouo si fanno. Diremo de vna altra più industriosa, che auenturata femmina ne la giostra approuata laquale volse non, che vno, ma tre corritori in vna medesma notte liberare.

ARGOMENTO.

La Viola promette a tre suoi amanti in vna medesima notte sodisfare, và il primo, & dal secondo gl'è la preda interdetta, il terzo và, & e dal secondo beffeggiato, & prohibito l'intrare, egli s'accorge dell'inganno, & vede la forza adopera

pera l'ingegno, & de l'vno, & de l'altro se vendica, & con graue danno del primo, & del secondo resta de tale preda vltimo possessore. Al magnifico messer Giacomo azzaiuolo nobilissimo fiorentino.

Nouella vigesimanona.

ESSORDIO.

IN proprio, & non conueniente saria il mio operar, magnifico, & de virtù ornato messer Giacomo conoscendote de benigna, & gioconda complessione da la natura dottato, se scriuendone la presente nouella de materia fleumatica, malinconica, & mesta fosse, ne poco ne molto tramata, ouero ordita, receuila adunque con piacere te supplico, che del certo dal principio insino al fine tutta de giocose piaceuolezze la trouarai edificata, & in maniera, che a te, & gli ascoltanti di souerchio, & continuo riso sarà cagione.

NARRATIONE.

IL prossimo passato Gennaio fà vno Anno, che in Napoli fù vn buono huomo lignaiuolo, il mestiero del quale a niun'altra cosa se istendea, che in fare zoccoli, ilquale tenea la casa a fitto discosto alla sellaria vn laghetto posto dietro la ceca vecchia, & hauendo vna vaga, & bellissima moglie, laquale anchora, che come a giouane non fosse punto schifa ne sdegnosa de vagheggiamenti de suoi quasi infiniti amatori, pur trà la molta brigata tre ne erano da costei, che Viola hauea nome, più che altri amati, & fauoriti: l'vno era fabbro suo vicino, l'altro vn mercatante Genouese, il terzo vn frate del nome, & habito del quale come, che non me ne ricordi, pur sò che era vno esperto, & famoso corsaro, alli quali tutti tre senza l'vno de l'altro hauea promesso come il marito pernottaua fuori di casa sodisfarli di loro desiderio, oue accade, che non passaro molti dì, ch'el marito andò a ponte a Selece per condurre vn somaro carico de zoccoli smarrati, per poscia polirli in Napoli, come era già solito fare, per lo cui bisogno douendoui insino al seguente giorno dimorare, fù da tutti tre gli aspettanti tale partire, & pernottare saputo, & come che ciascuno di loro da per se si ponesse in ordine, pur al primo a che se represento alle battaglie all'vscio de la nostra Viola, &

forse per essere più feruente amante sù il Genouese, & caramente la pregò, che la notte lo aspettasse a cena, & ad albergo facendole le più larghe promesse come in simili contratti fare se sogliono, di modo che Viola per non tenerlo in tempo gli disse contentarse, ma che venisse tanto de notte, che non fosse da le brigate della contrada veduto, il Genouese lietissimo rispose, sia col nome de Dio, & da lei partito se ne andò spaciatamente alla loggia ò tal volta al pendino, & comparo duo auantaggiati capponi grossi, bianchi, & lunghi, & con pane frescho, & de più maniere de ottimi vini, occultamente li mandò in casa de la giouane, el frate celebrati li diuini offici desideroso, che la fatta promessa gli fosse osseruata postose la via trà piedi, trauersando de molte strade come famelico lupo s'abbatesse in alcuna smarrita pecora da la greggia, peruenne oue era la Viola, & chiamatala gli disse, che egli intendea per ogni modo venire a stare la notte con lei Viola che per cosa alcuna il Genouese haueria ingannato, & per conoscere el frate temerario, & fastidioso molto ne haueria de contentarlo possuto negare, & cosi confusa non sapea, che deliberare, pur come a prudente de subito gli occorse con acconcia maniera à tutto prouedere, & al frate con piaceuolezza respose essere al suo voler presta, ma che non venisse prima de le cinque hore, per cagione che vno picciolo suo cognato venia a stare con lei, ilquale insino à tal hora non seria adormito, & sodisfatto che hauesse il suo desiderio se n'andasse subito con Dio, el frate vdendo, che pur era receuuto non currando del resto, disse de farlo, & andò via, el fabbro che in doana era stato insino al tardo occupato al trahere de certo ferro, ritornandosene verso casa trouò Viola a la fenestra, & gli disse pur questa notte, che tuo marito non vi è, me potrai receuere in gratia, & ben per te sel fai, altrimenti tiene per fermo ogni tuo disegno da me te sarà turbato, Viola che molto l'amaua, & non poco lo temeua, pensando pur che tempo li auanzaua de la longa notte de tutte trè li auentureri, potere liberare come ali duo hauea trouata maniera, cosi propose al terzo, ancora che vltimo fosse dare recapito, & gli disse. Mario mio tu sai come sono io male

tollera-

tollerata in questa contrada, & quanto tutte con giusta cagione cercariano di caciarmene; & sono de quelle, che me fanno la guardia insino a mezza notte, & imperò a tale che loro insidie non me habbiano a offendere, dimora a venir per fino a l'alba, quell'hora che solito sei levarte, farai mi segno ch'io te aprirò, & staremo vn pezzo insieme per questa prima volta, che col tempo prouederemo per megliore camino, el fabbro conoscendo, che ella con colorate ragioni se mouea, & ei pur haueria sua intentione senz'altro replicare resto a tale ordine contento, lo Genouese come notte fò occultamente se ne entrò in casa de Viola, elquale ancora che da lei fosse lietamente raccolto, & più volte basciatasi nondimeno da la sua infredata natura non gli essendo concesso senza caldo de letto o daltri argomenti li concupiscibili appettiti suegliare, se pose a cauallo, & cominciò a fare sua salatuccia fin che i capponi se pelauano ad arrostire, doue ò per male foco ò, che altro ne fosse stato cagione; anchora che la giouane tutta se andasse struggendo dubitando non gli sopraueniisse la seconda viuanda, che hauesse la prima assaggiata, pur erano già sonate trè hore, & loro cena non era cominciata, & in questi termini stando sentiro piccare l'vscio, il Genouese molto impaurito disse, me pare che l'vscio nostro sia toccco, la giouene rispose tu di vero, & certo io dubito che sia mio fratello, ma non temere chio prouederò che non te vedrà & però esci per questa fenestra, & ponite a sedere à questo arboretto de herbecciole; che è qui ch'io vederò, chi è quello e che vuole dire, & ne lo manderò Presto, il Genouese più timido che caldo d'amore; per essere di raro in cotale amoroso essercitio abbatuto come che vna minuta pioggia facesse da fredissimo vento menata, che molti per neue hauerebbono giudicata pur fo quanto per Viola gli fù ordinato, laquale serratogli dietro, e per estimare chi era colui che hauea picchiato, occultata la cena se ne venne all'vscio, & certificata, che era l'importuno frate alquanto turbata gli disse, tù sei molto presto venuto, & non hai seruato l'ordine te donai, trista me che per non aspettare vn poco de tempo vorrai ch'io sia morta, & con queste, & altre simile parole pur egli aperse, il

quale intrato senza cerimonie dei basi, come il Genouese fatto hauea rattissimamente à non serrar l'vscio, gli donò per vna volta plenaria remissione, non per autorità ch'el general li hauesse donata, ma da sua poderosa natura cōcessagli, & credēdo Viola, che quello gli bastasse à farnelo cōtento ritornare, il vide che se montaua in casa, delche ella serrato l'vscio seguendolo per le scale gli dicea vatene per l'amor de Dio, che mio cognato non è anco adormito, & del certo te sentira, il frate non curando del suo dire, salito su & trouato ancora il foco calente scaldatose vn poco, appicata vn'altra volta la Viola cominciò à sonare vn nouo ballo con più piaceuole melodia che quello ch'il pouveretto Genouese col battere de dēti per souerchio freddo gli facea, il quale per li pertugi della fenestra ogni cosa veggendo, quanto da tale dolore dal timore d'essere sentito, & dal gran freddo che sentiua fosse afflitto ciascuno à se pensando ne porra far giudicio, & più volte del saltare quì hauea il partito preso, se non che la oscurità era si grande che non gli facea l'altezza scorgere, & ancho che pur dimoraua in speranza ch'el frate per esser più ch'el douer sodisfatto, & dalla giouane di cōtinuo al partirse sollicitato sen' andasse, ma il frate dal piacere della bella giouane riscaldato senza toglierse la Viola de braccio hauendo de più, & diuersi tratti di moderni balli, non che à lei, ma al Genouese, che con poco piacere gli miraua insegnati hauea, deliberato de mai partirse de là finche dala chiarezza del giorno non ne fosse cacciato & cosi stando insino alle diece hore, sentì il fabro che col preso segno inquietaua l'vscio de Viola, ilche egli alla giouane riuolto disse, chi tocca il tuo vscio, essa rispose, egliè il continuo stimolo di questo fabbro mio vicino, ilquale ne con bona ne cō rea risposta, me l'ho possuto togliere dianzi, il frate che facetissimo era, subito gli occorse fare vna noua piaceuolezza, & ratissimo se ne venne giù à l'vscio, & con sommessa voce come come Viola fosse, disse chi sei tù, ei rispose sono io, non me conosci tù, aprimi ti prego che tutto me bagno, egli disse dolente me che io non posso per questo vscio che aprendolo fà tanto rumore, che ne seguiria scandalo, egli non hauēdo doue fuggir l'acqua, sollicitaua che gli aprisse che tutto se

strug-

struggeua per amore suo, il frate che con gran piacere lo tes neua in tempo per farlo ben bagnare gli disse, anima mia basciame vn tratto per questa fessura che è ben larga per fin che vedero de piano aprire questa maladetta porta, il fabbro sel credette, & molto lieto a basciarlo s'acconcio, il frate che frà questo mezzo se hauea cauate le brache, gli porse la bocca per la quale se getta il souerchio della sentina, il fabbro credẽdose appiciare le dolci labbra di Viola incontanente conobbe, & per tatto, & per odore, ciò che de vero gia era, & istimò quello essere altro cacciatore, ilquale più sollicito de lui li haueua tolto il piacere, & dopo in tale maniera il beffeggiasse, de che subito propose tale riceunto scorno non passare irremunerato, & facendo vista de mordere, e leccare, gli disse Viola mia fra questo mezzo che tu vedrai d'aprirme io andarò per vn mentello che non posso più durare l'acqua, il frate rispose va col nome di Dio, & torna presto, ridendo con la giouane in maniera che non se posseano in piedi tenere, il fabbro intrato in bottega fe spacciatamente vna verga de ferro a modo de spedo, & ben focante lascio stare, & disse al garzone, sta attento, & quando io sputo leggiero te ne viene a me con questa verga, & ciò detto si ritornò a tenere in trame de l'intrare, & da vna parola in vn'altra, il fabbro disse, basciateme vn'altra volta, il frate che era più presto a tale volgimento che vna simia, subito li porgete la solita voragine. Mario dato il segno al suo garzone prestissimo gli presentò il focante ferro, ilquale recatose in mano, & preso tempo gli donò vna stoccata presso valle scura, che ve la pose quasi vn palmo dẽtro, il frate sentendo la fiera percossa fù costretto a gittare vn grido che toccò il cielo, & mugiando di continuo come vn toro fiero, tutti gli vicini destatisi con lumi in mano se faceano per le fenestre, & ogn'vno turbato dimandaua de tale nouità la cagione, il dolente Genouese, che era in maniera assiderato che poco più gli bisognaua stare, che conuertito in ghiazzio iui se haueriano gli suoi giorni terminati, vdendo tale romore, & vedendo tanti lumi per la contrada, & già appressare l'alba per non essere quiui trouato a modo di ladro posto in vergogna prese per vltimo partito gittarse giù, & pigliato cuore, & raccom-

mandosse à Dio così fece, & egli fù la fortuna così fauoreuole ch'al percuotere in terra trouò vna pietra, sopra laquale dato il piede, & voltatosi in maniera, che si fiaccò vna gamba in più pezzi, ilquale dal fiero dolore oppresso non meno ch'il frate fù costretto al gridar fortissimo gli suoi omei, il fabbro correndo al rumore, & ritrouato, & conosciuto il Genouese, & vista la cagione del suo gridare alquanto pietoso diuenuto con aiuto del suo garzone con difficultà non picciola il menorno in bottega, & saputo da lui tutto il fatto come era andato, & chi era, il frate cauò fori, & pose silentio a molto abbaiare de vicini, dicendo che erano stati duo suoi garzoni, che se haueano feriti, & essendo ogn'vno quieto come il frate volse. La Viola chiamò piano il fabbro, il quale in casa intratogli, & trouato il frate mezzo morto, dopo le molte, & diuerse iscusationi col frate sel posero in spalla, & insino al suo conuento nel condusero, & ritornato ne fece il Genouese sopra vn somaro portare alla sua stanza, & egli in casa de Viola reintrato già fatto di mangiatisi insieme i caponi, & oltre à ciò sodisfatto interamente al suo desiderio, lietissimo se ne tornò à battere il martello, & così il maestro come ad vltimo correttore fe restare gli compagni con beffe, danno, & con dolore.

MASSVCCIO.

De non picciola prudenza potrà essere la nostra Viola, & meritamente commendata per hauere a tutti tre gli amanti in vna medesima notte con acconcia maniera recapito donato, & come che gli duo con loro grandi danni se ne ritornassero a casa accompagnati, donde soli se ne erano partiti, pur ella con la plenaria remissione più volte datagli dal venerabile padre restò a insegnare al fabbro la nuoua maniera de li balli, ch'el Genouese con poco piacere mirando gli hauea già imparati, ma lasciando Viola col maestro apparecchiato de sinare godere, & in altri più cupi pelaghi nauigando mostraremo appresso vna altra grandissima astutia, & noua prattica per vna gentile damicella vsata, allaquale essendo da sua defettiua natura pudicitia, & castità vetata, per non stare a beneficio di fortuna, & perdere in parte il tempo de sua fiorita giouentù, essa medesima vuole essere la messaggiera a dare

con

con celerità al suo desiderio intiero effetto.

ARGOMENTO.

Vna damicella del Signore prence de Salerno innamorata manda per vn suo capellano, & gli mostra hauer hauute più lettere detto signor che del suo amore la recercaua il capellano intende il suo motiuo, & con lei intra in trame, & conduce il fatto al votiuo effetto. Al illustrissimo Signor Girolamo de San seuerino prence de bisignano.

Nouella trigesima.

ESSORDIO.

NOn meno per gratitudine de gli riceuuti da te beneficij serenissimo prence che per conoscerti non che vago, ma desideroso, hauer de mie rude nouelle alcuna notitia a scriuere la presente, & a numero de l'altre aggregarla son tiratto, & astretto, potrai adunque come al minimo dono, con lietamente benignissimo mio signore, pigliarla acciò con l'altre insieme leggendola per esserui il tuo dignissimo nome con eterna memoria celebrato, possi per tale ricompensa il fabbricatore di quella al numero de' gli tuoi picciolì seruitor a i scriuere, & accompagnare.

NARRATIONE.

TRà le notabili palestre, & mirabili caccie, & sontuose feste in Napoli di continuo celebrate per lo groriosissimo Rè nostro signore don Ferrando, vn giorno frà gli altri auenne che vna dongelletta, quasi vnica in bellezza, & de prime nobili trà sue Napolitane hauendo per adietro più volte considerata la formosità; leggiadria, & gentilezza, & del volto, & del corpo del mio serenissimo signore prence di salerno, & da molti molte volte sentito mirabilmente commendare sue singolare virtù, & allhora forsi più che mai piacciutoli, in maniera de lui se innamorò, che vn solo punto non possea ne sapeua se non sopra del piacciutogli signore pensare, & hauendo col suo trauagliato intellecto molte, & diuerse vie come hauesse possuta con sua honestà la vittoria de tale degna impresa ottenere, & tutte difficile trouandole più volte, andò pensando il consiglio d' alcun' altre donne, le quali non possendo alle battaglie d'amore resistere, mandano a ri-

chieder li giouini da loro amati all'amoroso duello; ma pur ella hauendo alquanto del prudente istimo, che grande stimamento saria di se, & sua impresa, gli occorse con vno strano, & astuto modo lo indure a cogliere li primi fiori del suo non coltiuato giardino, & trouato il tempo, ch'el signore in altra ragione allo essercitio della caccia vacua, se fe vn prete domestico di casa sua venire, del quale ottimamente fidare se poscea, & gli ordinò quello che a fare haueua, ilquale la mattina seguente, se n'andò al mirabile palagio, che detto Signore fa ne la reale porta edificare doue trouato vn frà Paulo capellano, & intimo seruitore del signore, & dimandatolo che li dimostrasse il capellano del signore, egli a lui rispose io sono quello, seguitò colui vna gẽtil dõna dimane a buona hora ne la tale chiesa vi vorria parlare, alquale il frate con piaceuole viso disse d'andarui al suo comando, & al detto tẽpo lietamente vi andò, oue trouata la gentil madõna che l'aspettaua, la sciata la compagnia in vna capella col frate tiratase, così gli cominciò a dire frà Paulo mio essendo tu prudente, & tanto priuato del tuo signore me pare che dal debito di ragione me sia permesso per coseruatione del suo honore, & mio; & anchora per rassicuramento de me medesima ogni mio secreto a te scoprire, non altrimenti ch'io facesse a mio padre spirituale, & prima che più oltre vada io desidero sentire da te, & si te scongiuro per l'amore, & fede che tu porti al tuo signore, che con verità me serui, & dichi se certe lettere, che dimostrare te intendo sono di mano di detto tuo signore iscritte, & ciò dico per cagione che da vn certo tempo in qua, vno giouine che teniemo in casa per maestro de miei fratelli me ha portato molte, & diuerse lettere da parte del signore prence le più passionate, & condite d'amore che per feruentissimo amante a donna se scriuessero mai, & tutte si terminano che gli doni, & tempo, & maniera di compita vdienza, il che non meno l'ambasciatore, che le ambasciate me haueuano per modo tale l'intelletto trauagliato che no ne posso riposo alcuno pigliare, & me fanno della vita mia non poco dubitare, il dubbio si è ch'io sospetto che detto maestro sia stato d'alcuno dei miei maggiori fratelli contaminato volẽdo forse di me, & de mia

fermezza far vltima proua, & ciò esistimo che vna volta con loro, & l'altra brigata di casa ragionando del valore, & virtù d'alcuni gran maestri, & chi de loro proponea vno & chi vn' altro, de che io aiutata dalla verità, & pur da l'amore che naturalmente senz'altre cagione gli portò, in sul ragionare riscaldandome disse che egli non solo lo honore de la corte, ma il lume, & specchio della nostra Italia, allequali parole vno de miei fratelli reuolto me impose che tacesse, & da l'hor in qua mai con buono volto me hà guardato, per la cui cagione sopra tale pensare me confondo in maniera che il sono, & cibo ne hò in gran parte perduto, da l'altro canto tal volta dico potrebbe mai egli essere che costui dicessi il vero, & ch'il signore amandome per lo hauerlo alcuna volta più ch'el douere guardato, se hauesse mosso à scriuerme con tanta passione, Io che quando così fosse anchora che meno pericoloso sia, pur me doleria insino al cuore attento che io vorrei ch'egli vsasse da buō caualiere, & ch'el suo amore se trouasse col mio conforme ilquale hò in maniera moderato, che non passa li termini della honestà, però che non me sono tanto fuori di me lasciata trascorrer ch'io non conosca l'honor douerse à ogni sensualità antepore, & con queste, & altre assai simile parole con grandissima arte ordinata. Li mostrò le dette lettere cō le quali gli se crede dare maggiore fede della sua ordita, & ben composta fauola, fra Paulo ancora che come à prudente, & in simile battaglie più volte con vittoria essercitato hauesse lo intrinseco volere della donna inteso, & conosciuto, pur di passo in passo dei suoi ragionamenti era ammirato, & confuso rimasto come in tanto giouenile, & feminineo spirito tanto sapere, & con tanta astutia fosse albergato, tuttauia essendose più volte accorto, che quando ella nominaua il Signore de più colori se gli cangiaua il viso cōprese nō meno che grāde, & fiera essere la sua passione, per la cui cagione propose col suo medesimo vento se hauere in tale abbonazzato mare da nauigare, & cosi gli rispose donna mia hauendome per vostra humanità fatto degno de scoprirme vostri secreti ve potete render secura, che non meno per conseruatione del vostro honore, che de quello del mio signore questa cosa passarà tra me con tanta taciturnità

nito quanto voi, & io estimamo, la ponderosità del fatto lo ricerca maggiore. Li vostri dubbij sopra fortissime ragione fabbricati sono da commendare, & da non douergli senza maturo pensiero trappassare, pur come che per impossibile non si possa tenere, che vostri fraselli a tale anteueduto fine tale fatto hauessero tramato, io non me posso persuadere che lor essendo pur prudenti hauessero voluto porre lo honore loro in mano d'vn scolare di strana natione, attento che molti altri modi, & molto più cauti a douersi de ciò rassicurare haueano, ma lasciando de questo el vero el falso à beneficio de natura, & à noi medesimi tornando dico, che tale lettere non furono mai dal mio Signor iscritte, & quando ciò fosse io me ne marauigliarei, per cagione ch'egli ha per vsanza de mai alcuna donna de sua mano scriuere in tanto fosse de lei fieramente parso per fin che del suo amore non ha fatta isperienza, & tutte le lettre, & ambasciate nel principio del suo innamoramento sono fatte, & tramatte per mezzo d'vn suo priuatissimo camerero, si come del certo tengo questo essere di mano di quello, però che me pare conoscere tale scolare, & vedutolo più volte tener stretta prattica con detto camerero. Et a questo credere non senza ragione me induco, però che più volte col mio signore de belle donne ragionando, egli con alcuno sospiretto non con tutta la forza lasciatosi vscire dal petto hauea proposta voi innanzi a ogn'altra, & anchora che le parole sue siano rare, poche, & sentitose pur più volte secretamente ha detto voi sola da lui vnicamente amata. Parmi adunque anchora ch'el nostro prouedimento non habbia del mio consiglio bisogno, che voi mi donate licenza ch'io possa questa cosa tutte vostre dubitationi, insieme al mio signore intimare, & ciò non per lettere ne per ambasciate, ma io medesimo essere il messaggiero, perciò, che egli domani ò l'altro debbe arriuare in Salerno, & io per seruire, & voi, & esso non me sarà graue l'andarui, & cauatone quello vero costrutto, che cauare se pote, subito me ne ritornerò a trouarui: allhora potrete con voi medesima consigliandouit oglier quello partito, & dare tale indirizzo ch'el vostro conoscimento per lo megliore persuaderà. & acciò che possate sapere pre-

re presto la risposta, & non tenere el fatto in tempo starete attenta, che qual hora io passaro da casa vostra, & chiamerò il tale giouine, che vi stà derimpetto, sapiate io essere retornato, & la mattina seguente ne trouueremo in questo luogo, la donna che tenea per fermo hauere il frate vccellato, & parendole ch'el suo auiso haueria intiero effetto fra se medesima godeua si forte ch'essere gli parena del cielo coronata, & dopò la fatta conchiusione del frate, gli disse, io te supplico, che come tù del mio dubitar mi hai in parte rassicurata, così del resto mi facci certa, & de quanto de le parole del tuo vnico, & caro signore porrai trahere me ne fa capace, a tale, ch'el trauagliato spirito se possa alquanto quietare, & partiti de' loro ragionamenti ogn'vno lieto, ma per diuersi respetti, se ne ritorno a casa sua, doue come volse la fortuna, molto più fauoreuole ne gli commenzamenti de le imprese de detto signore, che ne la fine conseruarle illese, ch'el frate trouo nouelle ch'el prence era in camino per retrouarse il venente prossimo di Napoli, alquale frà Paulo fattose incontro con gran piacere gli racconto la historia de l'astutia, & partito preso da la innamorata giouane, il Signore non meno con meraniglia, che con piaceuolezza ascoltandolo, come che tale giouene rade volte hauesse veduta ne meno de sue bellezze se ricordasse, pur parendoli per debito amare chi l'amaua, rispose che tramasse in maniera, che come prima se potesse lo essere insieme loro fosse concesso, il frate lietissimo, & pronto al seruire, come prima fù ismontato, ratissimo se n'andò dinanzi la casa di colei, & dato il preso segno, da laquale con mirabile piacere inteso, la seguente matina allo ordinato luogo se ne venne, oue trouato il frate gli disse, il mio signore caro se ti raccommanda ilquale al tuo piacere pur hiersera, arriuò in Napoli, alquale raccontato per lungo quanti, & quali furono nostri ragionamenti non hò possuto da lui altra risposta trahere, se non che vi prega, & scongiura per lo intero amore, che tanto tempo vi hà portato, & porta, & per quello, che meritamente a lui portare douete, vi piaccia questa sera donarle modo de compita vdienza così, che senza fidarse di huomo, che viua possa egli stesso scoprire, quello

che

che con forte serraglio ha temuto, & tene dentro il suo passionato core. La Giouane che con tanta gloria la parole ascoltaua, che non gli pareua capire tra la pelle, mille anni ogni hora parendoli, di venire all'vltima conchiusone de amore dopo alcuno debile negare rispose contentarse, & a non partire preso trà loro discretto ordine doue, & come, & in quale hora haueano da retrouarse all'amorosa battaglia al suo vnico, & carissimo signore, che la risposta aspettaua se ritornò prestamente. Alquale ogni cosa a lungo referito quando hora loro parue il signore con sue brigate al proposito luogo se condusse, doue trouata la vaga damunicella de soaui odori ripiena, con le braccia aperte, & con gran feste il receuete, & dopo gli infiniti basci, & dati, & riceuuti al signore, montati in barca renonciato il timone, & fatto vela, anchora che ne l'arte marinaresca non fosse molto isperta, pur quando dal tempo loro fù concesso per lo mare d'amore nauigare, & al debito termine al porto con piacere condotti. La donna al signore con le braccia teneramente auinchiatole il collo disse. Dolcissimo signor mio se io sola con lo mio prouedimento insieme sono stata cagione de quì per questa volta condutte, a me medesima rendere ne debbo gratie di quanto per lo innanti farete con effetto demostratione d'amarme, & a voi, & ad amore ne resterò obligata, & pero altro non me resta a dire se non, che de continouo me te raccomando, lo illustrissimo prence con dolce, & affettuose parole confortatala con piacere, & festa se diuisero, come, & quale tale amore se continuasse ch'el vuole sapere ne faccia processo.

ESSORDIO.

RETrouandome vno di questi dì trà vna brigata di donne frà le quali ve ne erano alcune, che studiauano nel maestro delle sententie, con lequali ragionando di loro imperfettissime sceleraggine, & innate malitie, astutie, & cattiuità quante nelle passate mie nouelle se contengono, tutte come cagne arrabiate me se voltarono incontro, rimprouerando lo mio scriuere. Dicendo che ancho gli huomini che se tengono & debbono essere di maggiore perfetttione, & fermezza che le donne se lasciano de continouo della sensualità vincere, &

trabocchceuolmente cadere. Et sopra de ciò venendo meco a tante inhoneste, & strette particolarità, che non che a modeste donne ma a lasciui huomini sarebbono state dauanzo. De che Massuccio, che non hauea lasciata la lingua in pegno al giudeo dopò, che con vno fiume de propri, & conuenienti agiettiui quasi in rima posti. Loro hebbe dechiarata la scrittura disse, che quando gli huomini cadessero in più detestande sceleraggine (che saria quasi impossibile) che le femmine, offenderiano solo le leggi, & honore loro, & non se ne veneria a infettare, & contaminare la massa de più parentadi, priuandoli non solo de lo honore presente, in ciò facendo negra, & oscura la fama de quelli con perpetuo nome, & eterna memoria di tutti gli descendenti, si come noi vedemo de continuo auenire quando vna ribalda femmina vuole sodisfare a sua sfrenata, & temeraria volontà, & che ciò sia vero le leggi me ne rendono apperto testimonio, lequali permettono a coloro, che troua la moglie, ò la figliola adulterare la possa senza pena alcuna vccidere, lo quale priuileggio vedemo non essere alle femmine concesso quando a tali casi se abbatessero, il che loro senza posserne alle mie vere ragioni opporre assai peggio che bestie, come de vero sono, rimasero nondimeno come che de fatti loro ne la passata terza parte non ne habbia a bastanza ne quanto vorrei parlato, pur volendo alla quarta peruenire da loro cupo pelago del tutto il nauigare lasciando d'altri, & pietosi, & ancho piaceuoli ragionamenti sarà il mio nouellare.

Fine della Terza Parte.

INCOMENZA LA QVARTA PARTE DEL *Nouellino, ne laquale de materia lagrimeuole, & mesta & d'altre piaceuoli, & facete se tratta, & primo lo generale essordio, & della nouella delli Lazzarini sarà il cominciare.*

PROLOGO.

ANchora che nel cominciamento della presente operetta hauesse meco deliberato in questa quarta parte non d'altro; che de materia lagrimeuole, & appassionate trattare nondimeno da honesta cagione tirato, voglio de tale proposto l'ordine cangiare; & con alquante piaceuoli nouelle le menuose accompagnando trapassare, acciò che con le horrende, & infelici le facete, & gioconde mescolando lo hauuto dolore de chi leggesse, & de chi ascoltasse se possa in allegrezza terminare, vsando in ciò l'arte di prudenti phisici, gli quali nel dare le lor acute, & violenti medele con cose contrarie apposte correggono la malignità di quelle, per la cui caggione senz'altrimenti pensaruene il seguente processo sarà di dieci altre nouelle in maniera tale ordinato, che l'vna in lagrime, & merore le brigate lascia, & con la venente appresso con piaceuolezza, & festa se habbia a tēperare, & cosi col nome di Dio, & a honore, e gloria de la celebrata illustre Madonna in detto ordine anteponerò la nouella de Lazzarini nominata, la quale come singolare trà l'altre, à singolarissima madonna fù per me mandata, la narratione, & fine de la quale è si aspera, & fiera che de quella solo rammentandomè; non che scriuendola con difficultà non picciola posso le lagrime tenere, tutta via senza altro interuallo con vn'altra appresso tutta piaceuole, & bella a tale ricrescimento darò condegna recompensa, & da tale camino li miei passi non deuiando se ariete mio celeste segno me prestarà il suo fauore, insino alla fine sarà il mio continouare.

ARGOMENTO.

Vna coppia di leggiadri amanti si fuggono; per loro amore in matrimonio conuertire de subita tempesta smarriti se abbattono vno hospitale de lazzarini vcciso l'amante, la giouine sopra'l corpo di quello volontaria si occide. Allai Illustrissima infante Madonna Helionora di Aragona.

Nouella trigesimaprima.

ESSORDIO.

SE delle cose prospere, & gioconde ornate di facetie; & giocose di piaceuolezze la natura se ne rallegra; & nel ascoltare ne rende gratiose, & benigne, non altrimenti me pare illustrissima madonna, che leggendo, o ascoltando de l'altrui li infelici aduersi, & horribili casi da humanità siamo costretti a douergli con le nostre più amare lagrime nelle loro miserie piangendo accompagnare; il che essendome venuto a notitia vn fiero disauenturato, & lagrimeuole accidente de duo infelicissimi amanti da loro praua fortuna menati, & condotti a supplicio di crudelissima morte; hò deliberato a te più ch'altra de humanità, & compassioneuole carità vestita de tale horrendo, & mestuoso auenimento dare particolare auiso, accioche tu leggendo, o altre ascoltando da compassione vinta alcuna pietosa lagrimetta spargendo; me persuado che non picciolo refrigerio ne sentiranno de duo giouanetti amanti le misere anime, lequali penso che ne l'eterne fiamme siano cruciate.

NARRATIONE.

HAuendome la fama, verissima rapportatrice di vetusti fatti, manifestato come al tempo, che nel reame di Francia vscitò la polzella, nella città de Nassi, prima, & nobilissimo tra l'altre del Ducato di Lorena, furono duo molto generosi, & strenui caualliri, ogni vno di essi antiquissimo barone di certe castella posta da torna de detta città dei quali l'vno era chiamato il Signore di condi, & latro messer Giannes de bruscia, & come la fortuna hauea concesso al Signore de Condi vna sola figliuola nominata Martina, secondo la sua tenera età; di virtù singolare, & de lodeuoli costumi ripiena, famosa di corpo, & di viso oltra

tutto il resto del suo paese, cosi anco a messer Giannes dopò molti hauuti figliuoli vno solo li n'era rimasto, per nome detto Loisi quasi di vna medesima età con la Martina, assai bello, de gran cuore, & de ogni virtù copioso, quantunque trà detti baroni fosse certa larga parentela, nondimeno era trà loro antiqui auoli de mano in mano augmentando contratta vna amistà, & domestichezza si grande che oltra il continuo visitarse che l'vno in casa de l'altro facea, parea, che i vasalli, & l'altri ben hauessero in maniera communicati, che à pena diuisione alcuna trà loro se conoscea, & essendo homai Loisi ne la età virile, auuenne che per lo continuo vederse con la Martina, & per la molta prattica che insieme haueano, trouaronse senza sospetto, ò guarda d'alcuno parimenti innamorati, & fuori, & dentro fiamme d'amore accesi che niuno possea, ò sapea riposso alcuno pigliare, se non quanto erano insieme ragionando, & sollazando, secondo d'amore, & da loro fiorita età erano tirati, & in tale amoroso giuoco più anni con felicità menato loro giouentù, senza pur esserne à alcuno atto illicito processò, & come da ciascuna delle parti sommamente fosse desiderato gustare d'amore l'vltimi, & più suaui frutti, nondimeno Loisi che alquanto più temperatamente era preso, schifando il biasmo della giouane, & del suo parentato seco proposto hauea de mai, con lei hauer carnale congiuntione se per matrimoniale legge non gli fosse stato concesso, & tale virtuosa, & incommutabile intentione più volte alla sua Martina se palese, la quale molto piacendole di continuo il confortaua che per alcuno fido messo alli loro padri tale parentella fosse posta auanti, il che Loisi à ciò vnicamente desideraua dal suo padre medesmo con assai acconcia maniera al Signore di condì fè fare tale richiesta, ilquale dopò che con molte vere ragioni hebbe tale parentella del tutto denegata, con honesto & temperato modo à messere Giannes ordinò che per conseruatione del commune honore da quì auanti la prattica di loro figliuoli fosse in maniera moderata che non per altro che per vrgentissimo bisogno ne la sua casa Loisi andato fosse, delche da tutti per diuerse vie fù non solo negata la parentella, ma interdetta la prattica, sentito questo quanti, & quali fossero

de

de duo amanti li amorosi pianti li amari ramarichi & interni & focosi sospiri, lungho, & souerchio saria il racontare & la pena che maggiormente il pouero Loisi affligea si era lo pensare che per vsare somma virtù li n'era si male che egli stesso non sapea da quale catene li fusse l'anima nel misero corpo retenuta, pur propose per vno loro fido messaggiero per lettere la sua Martina visitare & caramente pregarese alcuno modo alle loro salute conosciuto hauesse gli ne donasse auiso, & scritta la lettera con asai discretta maniera à lei la mandò, la giouane dopò che con tanto intollerabile dolore seco deliberato hauese dimostrare la grandezza del animo suo, come il messo vide con lagrimeuole viso la lettera prese, & quella letta impedita dal dolore, & da incommodita di non poter per lettera respondere, al priuato latore disse, ò solo consapeuole della nostra occulta,& fiera passione raccommandame a colui che a me te manda, & digli che,ò lui sarà mio marito & vnico signore della vita mia,ouero con ferro istesso,ò con veneno io verro volontorosa a discacciarme l'anima dal afflitto corpo,& quantunque egli con la souerchia virtu,& con lo cercare più honore di mio padre,che amore, & la nostra giouentù ce spronaua, hà conuertirti li nostri maggiori diletti in non poterne ne parlare ne vedere nondimeno se à lui da il cuore venire d'alcuno di suoi accompagnato di sotto di questo nostro castello à pie de la fenestra della camera mia con scala di corda & ogn'altra cosa opportuna da poterme a lui calare, io subito me ne verro,& andaremo a qualche castello d'alcuno commune parente,& iui contraheremo il nostro matrimonio,& saputo il fatto se a mio pare piacerà starà bene, & quando non, la cosa sarà pur fatta,& egli conuerrà vsare del sauio,conuertendo il non potere più in virtuosa liberalita, & se pur in ciò se dispone questa venente notte nella ragionata maniera senza più indugiare à me se ne venga,il fido fameglio con la bene ascoltata ambasciata & con vn certo preso segno che per iscambio non receuessero inganno,da lei se parti & giunto al suo signore puntualmente il fatto gli raccontò, alquale non molti conforti à ciò seguir bisognarano ma specciatamente ricchiesti circa vinti gagliardi & animosi giouini suoi domestici & fida-

ti vasalli, & ogni cosa che in ciò se richiedeua posta in ordine, come notte fù per lo camino che nõ era molto di lungi, cheti è senza strepito in poche hore se ritrouò con suoi cõpagnidi sotto la signata fenestra della sua dõna, & dato il preso segno è da lei che con sollecitudine aspettaua inteso , conosciuto subito gittò vn forte filo giù ; con lo quale esso la scala legata , & lei à se tiratala & appicchiati molto bene li rampiglioni del ferro al orlo della fenestra, senza niuna dottanza come se quella arte più volte hauesse vsata ; per quella se ne venne giù , & dal suo Loisi in braccio raccolta dopò glinfiniti basi se condussero alla strada & in vn portante roncino percio menato caualcarono ad vna loro guida, in quale parte condure gli douea & gli fanti quali auanti, & quali dritto con gran piacere seguiano il preso camino , ma gli loro contrarij fatti hauendo forsi altrimenti deliberato à vno acerbo & credo mai vdito si horribile fine li condusse ; perciòche non hauendo a pena vn miglio caminato; che loro discargò vna pioggia adosso si grande & continua con tanta contrarieta de venti & folta grandine de spauentenoli tuoni, & fulgori che parea che la machina mondiale tuttainsieme ne volesse venir giù, la oscurità era si grande & la tempesta si noiosa che non solo coloro che erano à piedi & la maggior parte in giuppone con la guida insieme se i smarirno, chi in quà chi là fuggendo oue meglio scampare credeano con difficulta i duo amanti presi & ligati per mano l'vno l'altro vederse poteano territi ; & impauriti con tale subita dimostratione che credeano fusse flagello di Dio per loro rapita mandato, non sapendo oue se fossero ne quale camino togliere , non sentendo niuno de loro compagni , ne per molto; & con alte voci chiamarli respondendo raccomandãdosi à Dio, data la briglia alli caualli commisero il camino con la loro vita insieme ad arbitrio di quelli, & della fortuna, & hauendo più miglia hor quà hor là come naue senza nocchiero caminati , & de la cruda morte à l'vltimo supplicio videro di longi vn picciolo lume & da quello alcuna speranza presa verso detto lume i caualli dirizzarno senza però la malignità del tempo vn punto mancarli ; & dopò del loro molto caminare al luogo del veduto lume giunti , picchiato a l'vscio & essendo

do loro resposto, & aperto trouaro quello essere vno hospitale di Lazzarini, oue certi de dette guaste brigate loro fattese incontra con poca carità li dimandarno chi li haueua in tal hora iui condotti, li duo giouanetti, che erano sì assiderati, & indeboliti, che con difficultà posseano parlare per questo più breue modo; che potè Loisi respose, che la peruersità del tempo; & loro cruciosa fortuna n'era stata cagione, appresso li prega, che per amore di Dio d'alquanto foco, & d'alcuno recetto per loro fatigati caualli li fossero liberali, coloro anchora che in spetie de dannati come a destituti de speranza de salute assimigliare se possino, che in essi non regna humanità, ò carità alcuna pur mossi da debole compassione li aiutarono a dismontare; & collocati i caualli con l'asini loro li condussero alla loro cucina d'intorno ad vn gran foco; & con essi loro se posero a sedere; & come che la natura de duo giouanetti alquanto abborelle la prattica de tale contaminate, & guaste genti pur non possendo più oltra se ingegnauano darsene pace, erano a Loisi, & a Martina per la virtù del foco si le fuggite bellezze ritornate, che parea, che a Diana, & a Narciso hauessero la forma rapita, questo adunque fò cagione ad vn impio ribaldo de detti guasti, che la passata guerra era stato al soldo, & più de gl'altri deturpato, & marcio de fargli nel sfrenato desiderio venire de volere la bella giouanetta carnalmente conoscere, & de fiera libidine assalito se dispose del tutto con la morte del giouine amante volerse de tanta degna preda godere, & senza mutare altrimenti consiglio fidatosi d'vn suo compagno non meno ribaldo, & inhumano di lui sene andarno alla stalla, & l'vno scapolati i caualli, & facendo gran rumore, & chiamando, ò gentile huomo vieni, & acconcia gli tuoi caualli, che non impacciano gli asini nostri, & l'altro posto dietro la porta con vna grã scure in mano aspettaua de fare l'horribile micidio, deh ribalda fortuna volubile, & non contenta de niuna lunga felicità di alcuno tuo subietto, & con che lusengheuole speranza hai condotte le due innocenti colombe all'vltima rete de loro più cruda morte, & se a grado non te era che li miseri amanti hauessero per tuoi tranquilli, & abbonazzati mari con prospe-

rita nauigato, non haueui tu infinite altri modi, & in vita, & in morte de separargli, adunque questa sola via come a più crudele te reseruasti, certo io non sò altro che d'intorno a tue detestande opere dire me sappia, se non misero colui che in te pone sua fede, & speranza, Loisi sentendosi chiamare, anchora che duro gli fosse l'andare, & partirse dal foco, pur per adagiare i suoi caualli con debole passo verso la stalla se a uio lasciando la donna con altri assai, & maschi, & femine de detti Lazzarini in compagnia, & ne prima fù giunto ch'el fiero ribaldo gli diede vna percossa tale con la detta scure in testa, che senza poter dire oime il gittò morto in terra, & anchora che conoscesse lui veramente essere morto, con più altri despiatati colpi li andò la testa percotendo, & quiui lasciatolo oue era la infelice giouane se ne vennero, & essendo costoro frà gli altri come maggiori al resto de le brigate imposero, che ciascuno al suo luogo s'andasse a possare, & subito cosi fù fatto, la misera Martina rimasta sola, & pur del suo Loisi dimandando, & non gli essendo risposto, a la fine lo micidiale fatto se auanti con sua guasta, & rauca voce gli disse, figliuola mia a te conuiene hauere patienza, perciò che in questo punto habbiamo vcciso il tuo huomo, & imperò in lui non più sperare ch'io intendo di tua gentil persona fin che sarò viuo goderme. O pietose, & lagrimeuole donne, che nella mia denigrata nouella il crudelissimo, & mai non vdito caso vi sete degnate di leggere, & d'ascoltare, se niuna di voi mai vnicamente amò suo marito, ò d'altro amante fusse fieramente presa, & voi giouini innamorati, che nel colmo di vostra fiorita età già sete, se amore per alcun tempo i vostri petti da pari fiamme riscaldato, deh io ve prego se humanità alcuna in voi regna con le vostre più mestose lagrime accompagnate a piangere la penna che scriuere non sà ne vale, l'acerbo, & intollerabile dolore che la giouane disauenturata più che altra femina in quel punto sentì, ch'io volendone alcuna cosa narrare me se rappresentano le spauenteuoli imagini de quei Lazarini, che d'intorno alla miserrima giouane stauano con gli occhi arrobinati, & pelate ciglie, li nasi rossi, le guanze tumide, & de più varij colori dipinte, le labbra rauolte, & marcie le mani feda-

ni fedate paralitiche & attratte, che come noi veggiamo più a diabolica che ad humana forma sono assomigliate li quali sono di tanta forza che impediscono la mia tremante mano che scriuer più oltra non gli è concesso, voi dunque, che non pietà ascoltate considerate quali pensieri furono gli suoi & de quanto spauento oltra il cordoglio gli era cagione, il vederse trà duo ferocissimi cani ch'erano si infiammati che parea che ogn'vno di essi volesse esser il primo corruttore, ella oltre li immensi gridi, il percoterse di continuo la testa al muro più volte tramortita, & in se ritornata con lo suo delicato volto tutto graffiato, & sanguinoso conoscendo che niuno riparo ò soccorso alla sua salute non vera, deliberò senza alcuna paura come alla vita hauea il suo Loisi acconpagnato, cosi alla morte voler lo seguire; & accompagnare, & riuolta à quelle rapace fiere disse, ò dispietati & inhumani spiriti per lo solo Iddio vi prego, che dopò che de lunico thesoro della vita mia priuata mi hauete, prima che ad altro atto de mia persona procediate de singolare gratia me sia concesso ch'il corpo morto del mio misero signore possa vn poco vedere & sodisfare alquanto che con le mie amare lagrime il sanginoso volto di lauare, essi che i loro pensieri da quello che la donna operare volea erano molto lontani, & anco per compiacerle li volsero di tale dimanda esser cortesi, & la condussero al luogo oue il disuenturato Loisi morto giacea, ilquale da lei veduto fatta furiosa à guisa di matta, con vn grido che toccò il cielo senza alcuno ritegno gli gittò adosso, & dopò che quanto gli parue, & di lagrime & di basciarlo se hebbe satiata, anchora che vn coltellino amanito se hauesse per fornire il suo fiero proponimento, nondimeno guardando dal lato al suo amante & videgli la daga da coloro anco lasciatali, pensò quella essere più corta & ispedita via à reuscirli il suo desegno, & nascosamente toltala, & frà se & il corpo morto occultatala disse, prima ch'el preparato ferro il core trasfiga, chiamo te gratioso spirito del mio signore quale poco auanti violente sei vscito da questo afflitto corpo, pregote che non te sia noioso aspettare il mio, ilquale volontario teco se congiõgerà, tengaui congionti astretti lo eterno amore acceso da pare fiamme, & se alli nostri cor-

 rut-

frutteuole corpi nel loro constituto termine non sia concesso viuendo insieme godere in questo secolo, & lo vnico amore demostrare voglio che perpetui siate solo d'essere insieme annodati, & ve godiate & quale se vuole luogo che à voi sarà sortito, quello eternalmente possediate, & tuo nobile & molto amato corpo prenderai per sacrificio & parentela il mio, che con tanta liberalità s'affretta seguirti oue anderai non in piacere ma per vittima te era reseruato, & gli funebri incensi gli quali à compite essequie donare se sogliono stanno gli nostri sangui insieme commisti, & ammarciti in questo vile luogo insieme con le lagrime de nostri crudi padri, & ciò detto ben che de più lungo piangere & rammaricarse hauesse nel disio, & altre pietose parole à dire gli restassero, pur pensando al fornire del suo vltimo & preposto corso destramente acconciato il pomo de detta daga al petto del morto corpo, & la accutissima punta al dritto del suo cuore senza alcuno resparagno, ò timore sopra di quella premendose se lascio dal freddo ferro passare dicendo à dispietati cani togliti la preda da voi cotãto desiata, & strettamente col morto amante abbracciatase da questa dolente vita se diparti, coloro hebbero appena l'vltime parole sentite che videro più d'vn palmo del ferro essergli fuori le spalle auanzato, foro di ciò presso che morti de dolore, & temendo de loro vita, subito fatta vna gran fossa ne la stalla senza mouerli come giaceano li sotterarno tale dunque doloroso & crudelissimo fine hebbe la innamorata coppia, la quale con la mia lagrimeuole penna hò già raccontato, il che dopò le molte hauute fiere & mortal guerre trà loro padri & le grandissime vccision trà loro gente successe, doue la giustitia de Dio non volendo tanto enormissimo delitto fare andare senza vendetta, ma farne seguire punitione alli micidiali, per nimista, che trà lazzarini in processo di tempo seguì, che per vno lazzarino de detto hospittale fù come era stato il fatto da douero manifestato, ilquale da detti baroni sentito, de pari cõsentimento al signato luogo di quello hospitale fù mandato, & discauata la fossa trouarono i corpi de gli nobili & male auenturati amãti gli quali ancora che fossero tutti guasti è corrotti, la daga rendeua testimonio de loro cruda & dispietata mor-

te,

te, & dal vile luogo racolti, & ad una arca de legno posti, & cauati fuori, serrate le porte, & postoui foco dentro & de intorno quanti ve n'erano con le robbe, le case, con la chiesa insieme in poche hore ogni cosa fù in cenere conuertito, & portati i corpi morti nella città de Nassi con generale dolore, pianto, & lugubre veste non solo de parenti amici & cittadini ma di ogni forestiero in vno medesimo sepolcro con pio & solenne vffitio sepolti, & in quello con degno epigramma de antique lettere le seguente parole furono iscritte in memoria de i duo miseri amanti, inuidia sorte & iniquo fato à cruda morte condusse i duo qui sepolti, amanti, Loisi & Martina acerbo disio, finiti, porgi lagrime porgi pianti tù che legi.

M A S S V C C I O.

NOn meno horrendo & fiero che lagrimeuole & pietoso se puo il racccontato caso considerar, la qualità delquale non so se ad altri donerà quello che a me ha donato, & ciò si è che quante volte alcun lazzarino vedo, ò che de tale fatto me ramento, tante volte me se representato dinanzi à gli occhi gli duo miseri giouanetti in quella stalla insieme abbracciati stretti & morti trà luti auolti, & de loro sangue medesimo amachiati, de che non solo da me si è fuggita ogni compassioneuole carita che de tale guasta gente hauer soleua, ma me ne è già rimasta vna odiosità si grande, che pare che da la natura me sia concesso à procedere contra ciascuno di loro, alla vendetta de duo infelici amanti, & perche me ricordo di sopra hauere promesso con nuoua piaceuolezza l'hauuto dolor occultare delle dette miserie, per hora la penna retrahendo, & lasciando gli poueri amanti in pace seguirò appresso con vn'altro caso tanto diforme dal raccontato quanto l'vno sempre lagrimando se debbe leggere, & l'altro con continue risa insino alla fine da trapassare.

A R G O M E N T O.

Vna Venetiana trà la molta brigata, e amata da vno Firentino, mandali la sua serua & da parte de l'abbadessa da Santa chiara, il marito & lei il credono & sotto sottilissimo inganno è condotta in casa del Firentino, ne laquale la notte se abbatte il foco, lo signore di notte và per reparare, troua la donna che egli ancho amaua, falla incarcerare, la serua del Firentino con

vn bel tratto la libera,& essa resta pregione,la mattina la vecchia per iscambio della giouane dinãzi la signoria de notte resta schernito, & la donna allo marito senza infamia se torna: Al magnifico messere Zacharia Barbaro.

Nouella xxxij.

ESSORDIO.

SE de gli suaui & dolci frutti di tua gloriosissima patria magnifico & generosissimo messere Zacharia il gustare à te sia per alcuno tempo interdetto, non dubito che l'odorare de vaghi fiori di quella sommamente te piace per la cui cagione & rimembranza de nostra continouata amicitia,hò voluto per la presente farte de detti nostri piaceuoli Venetiani fiori, liquali ancora che da Firentina mano fossero stati colti pur per la conditione del fatto ne sentirai alcun piacere, si come de simile facetie se suole per gli prudenti & sani à tempo de gli oci pigliare.

NARRATIONE.

SE bene mi ricordo l'altro hieri in tua presenza & da tui Venetiani trà nostri piaceuoli ragionamenti fù per verissimo raccontato, come non son ancho egli duo anni passati, che in Venetia fù vn maestro di battere oro da recamare, chiamato Giuliano fulco,alquale la fortuna con l'altri temporali beni insieme gli hauea concessa vna moglie secondo la commune istimatione la più bella, & la più leggiadra giouane che in Venetia allhora si ritrouasse,laquale oltra la sua grande honestà come à femina era de molte virtù accompagnata, essendo frà l'altre parti singularissima maestra reccamatrice con l'arte del marito insieme guadagnauano in maniera che erano arrichiti de vna gran brigata de centenaia di fiorini, la fama delle bellezze di costei era gia per tutta Venetia sparsa, per la cui cagione molti & diuersi giouini & nobili & del popolo cosi cittadini come forastieri, erano de costei che Giustina hauea nome ardentissimamente innamorati, ella essendo come è detto non meno fornita de honestà che de bellezza parea che la virtù sola hauesse fatto vn durissimo ghiazzo dentro il suo giouenil cuore, che niuno calente telo d'amore vi haurebbe potuto entrare, hauendo a nulla tutti suoi amatori con le lo-

ro operationi & vagheggiamenti insieme, gli quali per nobili & belli ricchi, ò giouani che fosse peggio che vili serui gli reputaua. Questo dunque dal marito inteso, & conosciuto gli fu cagione d'ogni hauuta gelosia per souerchiamente amarla causata non solo da se del tutto partirsi ma de raddopiarli l'amore, a lei de lei medesima, & del commune honore la guida; il cargo, il gouerno donar, laquale di tale libertà come à sauia non insuperbita ma con laudeuole fama la sua virtù crescendo augmentaua, doue auenne che trà la molta & infestante brigata che della nostra Giustina inuano seguiano la pista, era vn giouinetto Firentino non meno astuto, & pratico che piaceuole & bello, ilquale in Venetia per se o per altri grandissimi trafichi faceua; & hauendo veduto & per tanti manifesti segni conosciuto la integrità de la giouane, che ne cupidità di robba, ne vaghezza de qual se voglia amante à niuna lasciuia l'haurebbono possuta indurre, pensò soto artato inganno quella auiluppare, & hauendo in casa vna vecchia Schiauona molto scozzonata prattica, & intendente, quella compitamente informò di quanto à fare hauea, laquale subito hauute certe delicate herbecciole, & compostane vna bella insalatuccia sene andò in casa de Giuliano, & con allegro volto salutatolo gli disse l'abbadessa di santa Chiara vi manda delle herbuccie del nostro orto, & vi prega che sia ottimamẽte da voi seruita da vna libra d'oro per proua per certi racammi c'hanno già presi a à fare le sue monachette, perciò che à grandendoli come crede, vene farà smaltire parecchie libre al mese, il maestro lietissimo ringratiò, l'abbadessa del presente & spacciatamente capata vna libra d'oro del megliore, & significatogli el prezzo gli disse, che de tale sorte la haueria di continuo seruita, de, chè la messaggiera contenta al suo messer se retornò, colquale dato ordine al resto non dopò molto essa con vn cistellino de singolari frutti tutta festegeuole al maestro ne venne, & gli disse madonna vi saluto & conforta, & dice lo oro che gli mandasti si e auantaggiato buono, & ne vuole diece altre libre per hora; & alla giornata trouarete di sua nuoua prattica trahete non picciolo profitto, ella manda questi pochi frutti del giardino del monasterio per amoreuolezza alla dõna vostra, & dice che

per ogni modo la vuole conoscere cosi per fama de sue virtù, & honestà come per lo sentire ella essere vnica reccammatrice nella nostra città, a tale che le sue donzelle possano alcuna dilicatura da lei imparare, & perciò vi prega, che non vi essendo graue il di ananzi la festa della nostra santa Chiara la quale assai de curto sarà di mandarla con sue nezze & cognate che vi staranno duo o tre di con gran piacere, & ella ordinarà a dette gentildonne anchora che siano de principali della città, che passino da qui & la conducano con loro honoreuolmente, & cosi ve la ritorneranno, il maestro sapendo che vsanza di donne Venetiane era di andare à stantiare, & per notare alcuno di al monastero per amistà, ò parentela, attento che d'ogni altro tempo l'intrare a ciascuno era interdetto: nõ pose ne poco ne molto cura a l'inganno, & tanto più ch'ei tenea per indubitato tale inuito, & copera d'oro da l'abadessa procedere, & oltra ciò hauendo come sopra dicemo grandissima fede alla prouata virtù della moglie senza altrimenti pensarui respose contentarse mandarla quando & come gli piacea & che quale hora le dette madonne se dignassero passare de casa sua egli l'hauerei volontieri con esse accompagnata, & dato il chiesto oro alla vecchia, & bene pagatose, restò con la moglie contento à merauiglia de la presa prattica de tale madonna mille anni a lui, & molto più alla moglie parendoli che detta festa venisse non tanto per referinare l'amicitia con la abbadessa per la presente & futura commodità, quanto per reconoscere, & festeggiarse con quelle giouane monache del monastero, si come de donne secolari è di costume la vecchia al patrone retornata fecero gran festa per il fatto che procedea secondo il preso auiso, & venendo l'aspettato giorno il Firentino, come ordinato hauea, fatose venire cautamente in casa cerca otto donne dal publico guadagno parte vedoue, & l'altre per mostra alcune maritate, & alcune donzelle ben vestite, & suntuosamente ornate, come se da douero fossero state le prime madonne di Venetia, & acconciate in vna barca coperta alla venetiana con più loro schiaue & fantesche, & con la vecchia messaggiera piano con vn remo data vna longa volta per altri canali vennero verso il piano di santa croce, doue il mae-

stro

stro Giuliano habitaua, & iui subito la vecchia ismontata tutta godente chiamò giustina, & gli disse le parente de madonna son qui per receuerue in barca, & menarue con loro, al monastero: ella come col marito proposto hauea ornatase da prima riccamente, in barca se ne intrò, & dalle care madonne lietamente receuuta, el marito vedendo le donne, che la presenza da molto le giudicaua rimase contentissimo, & la barca dirizzata con la proda verso Santo Apostolo, doue el Firentino tenea casa, & in quella prestissimo gionsero, oue essendo vna de dette donne, disse come non chiameremo noi madonna Theodora, Giustina, Liante, che fù delle prime conuitate, & l'altre resposto de si la chiamarono oue vna nera fattase alla fenestra disse, madonna vi prego, che essendoue graue l'aspettare, montate vn poco sù, fin che fornira del tutto adobarse, coloro senza aspettare altri inuitti tutte salite in terra, & presa giustina per mano con gran festa montorono in casa, & essendo sù, l'una intrata in vna camera, & l'altra in vna altra, & chi vsciua, & quale intraua, alla fine Giustina se retroua in vna camera sola, alla quale el Firentino intratosene con le braccia aperte auinchiatole el collo, & dopo che con breue parole la hebbe del inganno fatto certa, la supplicò per lo lungo, & perfettissimo amore, che gli haueua portato, & portaua, & per conseruatione del suo honore senz'altro contrasto se contentasse donarle quello, che negare volendo non haueria possuto, la honestissima giouine che l'honore, se hauea insino à qui con diligentia guardato, vedendo se à tali istremi termini, ò che vsasse del sauio, & facesse della necessità virtù, ò che in vanno opponesse sue forze, lo lasciò considerare a quelle donne, che in simili casi se abbattessero quello ne credano, sò bene io, che la giouane hauendo la sera col Firentino lietamente cenato senza vedere più niuna delle madonne, che l'haueano iui condotta, auenne che o per lo sontuoso apparecchio, ò che altro ne fosse stato cagione, che trà la seconda, & terza hora di notte in casa se pose foco, & fatto il rumore grande, come in si fatto accidente in Venetia se suole fare, accade che vno de signori de notte, che de Giustina era vno de primi amatori, & de più

feruenti a seguire la impresa andando per la contrada, & sentendo gridare foco foco, egli secondo li aspettaua al suo vfficio gittate le porte per terra, rattissimo montò in casa, & imposto alle brigate, che reparassero al foco, egli per seruare il consueto ordine se pose dinanzi la camera del padrone della casa, a tale che le brigate, che intrauano non hauessero le sue robbe inuolate, & ne prima fù giunto, che vidde il Firentino con Giustitia per mano tutti storditi, & territi per fuggir'il foco, lo quale per li molti lumi che il signore portaua, fù subitamente da lui conosciuta, & da dolore, & ammiratione cõfuso fù subito il suo ferueẽte amore ĩ fiero odio cõuertito, & volontieri se da l'auttorità del suo officio non li fosse stato vetato l'haueria con la spada da canto in canto passata, solo per pensare che colei, che per vnica al mondo de pudicitia, & de honestà l'hauea sempre tenuta, & mai da lei d'vn solo sguardo esser sodisfatto vedere a guisa di bagascia publica in casa de vno mercante forestiero, & forse garzone d'altri condotta, nondimeno sentendo il foco essere già ammorzato, raffrenatosi alquanto deliberò senza altro riguardo la venente mattina farla col tamburro al bordello accompagnare, come de portare le femine prese in publico adultero è loro permesso, & con gran furia toltala di mano al poueretto Firentino con sue brigate vscito di casa la mena in vna capostrada, doue era la pregione, & quiui a modo de vile serua carceratala, & impose a pregioneri la douessero insino al mattino con diligenza guardare, & ciò fatto se n'andò discorrendo pel suo quartieri, secondo l'ordine, che l'vfficio ricercaua, el Firentino, che con dolore inestimabile era, & con ragione rimasto dopo ch'el suo trauagliato ceruello hebbe alcuno loco de reposso trouato, d'amore, & dal suo medesimo senno aiutato, gli occorse di rihauer la preda con tanta industria guadagnata, & in si breue tempo con tale infortunio perdutta, & sapendo ottimamente ou'era la prigione, & la qualità de prigionieri, che la giouane guardauano, informata la vecchia empito vn cesto con caponi, & pane, & due zucche de buon vino rattissima con la barca el fante li se n'andò, & trouati i prigionieri li prego caramente per dio li concedes-

sero

sero il dare da magnare a quella pouеretta fantesca de suo messere, che a torto, & peccato dal signore de notte era stata presa, attento che digiuna lagrimeuole, & trista de casa era partita, & per fargli beniuoli, & grati alla sua domanda loro dono la maggiore parte de la cena, che seco perciò hauea portato liquali come golosi, & de poche sorte, de leggieri diuennero pietosi, & li disero, che intrasse dentro a suo piacere la vecchia intrata, & spaciatamente dato il suo manto alla giouane li disse, che presto se ne vscisse, & montasse in barca doue il fante l'aspettaua, laquale lietissima ciò fatto senza esserli de pregionieri fatto motto saltata in barca fù dal fante subito oue poco auanti violente v'era vscita con grandissimo piacere ritornata, venuta la mattina il signore de notte quantunque il suo sdegno ogn'hora se facesse maggiore, & più nella crudele, & deliberata castigation se raccendesse, pur propose non senza consulta de compagni in procedere, con liquali insieme radunatose non con puoco piacere loro racconto il fiero caso, & quello che de fare attendea per vltimo supplicio de tale ribalda, doue doppo le hauute risa, & piaceuoli motti parue a tutti, che alla signoria se ne facesse sentimento, & cosi de brigata al palagio andati, & al Duce, & a gli altri il fatto con sue circostantie raccontato, ordinarno che la giouine occultamente dinanzi a loro fosse menata per saperne più oltre la debita punitione, come & per quale cagione, & chi hauesse la bella giouine in casa del Firentino condotta, & de continente fù imposto a quattro della prigione, che cautamente la giouane, & auolta de suoi panni in maniera, che da niuno fosse conosciuta iui la conducessero coloro andati, & presa la sagace vecchia, & ben ligata la menarnó dinanzi la maggior parte della Signoria, quale come in tanto spettaculo se vide con alte voci cominciò a gridare giustitia giustitia per amor di Dio de questo giottoncello vostro signore de notte, ilquale hiersera abattendosi il foco a casa de mio patrone v'entrò con sue brigate, & senza altra cagione me prese, & diede in mano de suoi zaffi, & carceratame in maniera, che hò hauuta la peggiore notte, che mai hauesse alcuna femina, & hora fattame condurre quì dinanzi a voi ligata

gata come se hauesse il thesoro de Santo Marco rubato ch'io non vedo ne voi altri potete conoscere; che offesa habbia a lui possuta far vna pouera vecchia, & d'altrui serua come sono io, el signor de notte anchora che prudente fosse ciò vedendo, & vdendo come remanesse abbagliato fora de se, & merauigliato, ciascuno ne può fare giudicio, egli diuenne non solo muto, ma si nel viso cangiato, che al duce, & a tutta la signoria diede manifesto segno lui hauere grandissimo errore commesso, doue parue a tutti; che la vecchia fosse subito in libertà posta, & a casa sua mandatane, & così fù fatto, dopo che chi de loro dauero, & chi motteggiando il signore de notte dimandauano se vegliando, ò pur dormendo, o per quale accidente hauea la pouera vecchia presa, & in maniera egli era confuso, che non sapeua ne poteua come era la cosa da vero passata la risposta firmare, doue con gran piaceuolezza trà tutti fù concluso; & sententia data che la fiera passione, & gran fantasia, che egli de la moglie de maestro Giuliano haueua li hauesse tale trauisione nel ceruelo causata, de fargliene vna bruttissima vecchia tanto leggiadra giouane parere, & così schernito merauigliato; & poco contento se ne ritornò a casa; el sagacissimo Firentino, che con tanta arte e strani casi hauea l'amata donna acquistata perduta, & recouerata; ne la cauta maniera, che da casa sua l'haueua tratta nella fè senza scandolo o sentimento del marito ritornare.

MASSVCCIO.

SOmme lode se possono, & meritamente alla sagacità, & ingegno del Firentino attribuire, attento che l altrui regione gli fù concesso trà tanti singolari corritori del palio guadagnare; & dopo del hauuto infortunio con la detta astutia a si lieto fine riuscire; perche de gli variamenti; & casi di fortuna non se ne può tanto ragionare, che più con ammiratione non ne resta a dire; in quest'altra se mostrerano de più strani diuersi, & dispietati accidenti à duo prouetti, & nobili amanti per souerchio amore auenuti con tanta disuguaglianza da gli racconti, quanto con sanguinose lagrime, & violente morte furono terminati.

A Ri

ARGOMENTO.

Mariotto Sannese innamorato di Giannozza come micidiale se fugge in Alessandria, Giannozza se finge morta, & da sepoltura tolta, va à trouare l'amante, dal quale sentita la sua morte per morire ancho ei ritorna à Siena, & conosciuto è preso & tagliatoli la testa, la donna nol troua in alessandria ritorna a Siena & troua l'amante decollato, & ella sopral suo corpo per dolore se more. Allo illustrissimo signore duca di malfi.

Nouella xxxij.

ESSORDIO.

QVanto sono più diuersi, & infelici li variati casi d'amore, tanto più apassionati & soaui amanti se debbe de quelli scriuendo dare notitia, & perche ha gran tempo che ho conosciuto te illustrissimo mio signor non solo ne gli amorosi lacciuoli auolto, ma amando prudentissimo, mi è già piacciuto di vno pietosissimo accidente de duo miseri innamorati donnarti pieno auiso, acciò che con la tua accostumata prudenza, & accomulatissime virtù doni giusta al tuo parere sentenza quali de essi ogni loro effetto considerato più feruentemente amasse.

NARRATIONE.

IN questi dì da vn tuo Sannese de autorità non picciola fù trà certe leggiadre madonne raccontato; che Non è già grà tempo che in Siena fù vn giouine di buona famiglia, costumato & bello, Mariotto mignanelli nominato, ilquale essendo fieramente innamorato d'vna leggiadra giouanetta chiamata Giannozza figliuola d' vn notabile cittadino di casa Saracehi, in processo di tempo ottenne dessere da lei altresi ardentissimamente amato, & hauendo più tempo pasciuti gli occhi delli soaui fiori d'amore; desiderandosi per ciascuno giustare gli suoi dolcissimi frutti, & cercate più, & diuerse vie, & niuna cauta trouandone la giouane che non era meno prudente che bella deliberò occultamente prenderlo per marito, a tale che se cōtrarietà de fatti il godere loro fosse interdetto; hauessero hauuto scudo da coprir il commesso errore, & per dare al fatto con opera compimento, corrotto per danari vn frate augustiniese per mezzo delquale occultamente contrassero matri-

monio,& con si fatta colorata cagione, interamente adimpire
loro bramose voglie,& hauendo de tal furtiuo,& licito in par-
te amore alquanto con felicità goduto,auenne che la loro pra-
uà & inimica fortuna per contrario tutti gli loro, & presenti,
& aspetati desiderij reuolse,e ciò fù che Mariotto vn di venen-
do a parole con vn'altro honoreuole cittadino , & da parole à
fatti in tanto andò la cosa che Mariotto ferì colui d'
vno bastone in testa, de laquale ferita fra breui di si morì , pel
quale Mariotto occultatose & da la corte con diligenza cerca-
to & non trouatose dal signore & dal podestà non solo fù a
perpetuo essilio condannato,ma fù dato bando di rubello; quā-
to , & quale fusse de duo infelicissimi amanti occulti nouelli
sposi il supremo dolore : & lo amaro lagrimare per si lunga
& per loro creder perpetua separatione chi fosse da si fatte
punture stato trafitto solo ne porà vero giudicio donare , egli
fù si fier , & acerbo , che a l'vltima dipartenza più volte l'vno
in braccio de l'altro fù per gran spacio per morto giudicato ,
pur dando alcuno logo al dolore sperando col tempo repatria-
re , deliberò in alessandria andarsene oue vn suo Cio hauea
chiamato ser Nicolò mignanelli , huomo de gran trafico , &
molto conosciuto mercatante, & con assai moderati ordini co-
me se hauessero in tanta distanza con lettere posuti visitare
con infinite lagrime innamorata copia se diuise , il misero Ma-
riotto partito , & d'ogni suo secreto vn suo fratello fatto con-
sapeuole sopra ogni altra cosa caramente il pregò che d'ogni
accidente de la sua Gianozza particolare & continuo il faces-
se auisato,& con li dati ordini intrato in camino verso alessan-
dria se auiò , oue a conueneuole tempo giunto & trouato el
Barba , & da lui lieto & amoreuolmente receuuto d'ogni suo
passato affare il fe capace , ilquale come à prudentissimo con
ricrescimento ascoltando non tanto il caso del commesso mi-
cidio , quanto del hauer à tanto parentato offeso & conoscen-
do , ch'il reprendere de le cose passate poco più che nulla gio-
ueua , se ingegno con lui insieme darsene pace , & pensar col
tempo dalcuno opportuno rimedio prouedere , & postogli de
suoi trafichi trà le mani,più & più tēpi appresso di se con gran
passione,& quasi continuo lagrimare il sostēne,perche non era

ve-

veruno mese che con più lettere non fosse & dalla sua Giannozza & dal fratello visitato, ilche al si fiero caso & in tanta absentia era ciascuna delle parti mirabile satisfatione, & in tali termini stando la cosa, auenne che essendo il padre di Giannozza da molti molto rechiesto, & infestato de maritarla, & con diuerse colorate cagioni niuna accettandone, alla fine essendo dal padre astretta à pigliare marito tale ch'el negare non hauria luogo era da si fiera battaglia la sua afflitta mente de continuo inquietata, & in maniera che la morte più che tale viuere le saria stata carissima, & oltre ciò hauendo ogni speranza del ritornare del suo caro & occulto marito trouata vana, & ch'el palesare la verità del fatto, nulla hauria giouato, anzi di maggiore sdegno li saria stato cagione, propose con vn modo non che strano ma pericoloso & crudele & forsi mai vdito raccontare, ponendo l'honore & la vita in periglio à tanti mancamenti sodisfare, & d'animosità grande aitata hauendo al padre risposto contentarse d'ogni suo piacere subito mandò per il religioso primo tramatore del fatto, alquale con gran cautela discoperto ciò che de fare intendeua, il richiese che del suo aiuto le fosse fauoreuole, ilquale ciò sentito come è già de loro costume alquanto ammirato, timmido & lento mostrandosi, ella con la virtù, & incantesmo de messer San Giouanni boccadoro il fe ardito, & gagliardo di uenire à volere con verilità l'impresa seguir, & per la pressa che gli cacciaua, il frate andò prestissimo & egli stesso come ad esperto nel mestero compose vna certa acqua con certa compositione de diuerse poluere terminata in maniera che beuuta la haurebbe non solo per tre dì fatta dormire, ma de essere da ciascuno per vera morta giudicata, & alla donna mandatala, quale hauendo primo per vno correrò aposta il suo Mariotto de quanto fare intendeua pienamente informato, & dal frate l'ordine ciò se haueua da fare, intese, con gran piacere quella acqua se beuè, & non dopò molto spatio gliwenne vn stupore si grande che per morta cascò in terra, delche le sue fante con grandissimi gridi, fero il vecchio padre con altre assai brigate al rumore correre, & trouata la sua vnica & da lui tanto amata figliuola già morta, con dolore mai simile gustato fatti venire prestissimo

mo medici con ogni argomento da reuocarla in vita, & niu no valendoli fù da tutti tenuto per fermo ella da la giozza so prauenutali fosse morta, tutto il dì, & la seguente notte in casa con diligenza guardatala, & niuno segno se non de morta conoscendo, & con infinito dolore de l'afflitto padre pianti, & ramarichi de parenti, & de amici, & generalmente de tutti Sannesi, con pompose essequie in vno honoreuole sepolchro in Santo Augustino fù il di seguente sepolta, laquale in sù la mezza notte fù dal venerabile fratte con l'aiuto d'vn suo compagno secondo il preso ordine da la sepoltura tratta, & alla sua camera condotta, & appressandose già l'hora ch'el terminato beueraggio hauea il suo corso consumato, con foco & altri necessarij prouedimenti con grandissima difficultà in vita la redussero, & nel pristino sentimento retornata lui a pochi di trauestita in fratte con lo buono religioso a porto Pisano se condussero, doue le galee d'acqua morta in Alessandria passando doueano già toccar, & trouato detto passaggio in ordine in quelle imbarcato, & perche gli maritimi viaggi sogliono esser, ò per cõtrarietà di tẽpi, ò per nuoue occorentie de mercantie molto più lunghi, che nõ vorrebbono gli viandãti auẽne, che le galee per diuerse cagione oltre il douuto termine più mesi stettero ad arriuare, gargano fratello de Mariotto per continouare l'ordine dal caro fratello lasciato subito con più, & diuerse lettere de mercatanti con ricrescimento grandissimo hauea il disauenturato Mariotto de la improuista morte della sua Giannozza particolarmente informato, & doue, & come era stata pianta, & sepellita, & come non dopo molto il vecchio, & amoreuole padre per gran dolore era da questa vita passato, a quali auisi essendo la aduersa, & noiosa fortuna assai più fauoreuole, che al messo della dolente Giannozza non fù, & forsi per hauere agli predetti amanti l'acerba, & sanguinosa morte, che li sopragiunse apparecchiata per modo tale ch'el messo de Giannozza fù sù vna carauella, che con frumento in Alessandria andaua preso da corsali, & morto, de che Mariotto non hauendo altro auiso, che quello per suo fratello, & per certissimo tenendolo quanto de tale acerbissima nuoua fosse, & con ragione dolente, &

afflitto

Mitto pensalo lettore se pietà alcuna in te regna, el suo cor-
oglio fù de tale qualità, & natura, che de non stare più in
ita del tutto se dispose, alquale ne persuasioni, ne conforti
el suo caro barba valendoli dopo il suo lungo, & amaro pian-
o de ritornarse a Siena per vltimo partito già prese, a tale
he se la fortuna in alcuno atto gli fosse stata beniuola a non
are el suo ritorno sentire, & porre trauestito a pie del sepol-
hro, doue egli credea la sua Giannozza essere sepolta, &
ui tanto piagnere, che se hauessero li suoi giorni terminati,
c se per disgratia fosse stato conosciuto giocondissimo repu-
aua lo essere per mecidiale giustitiato, pensando essere già
norta colei, che più, che se medesimo amaua, & da lei era
tato vgualmente amato, & in tale consiglio firmato se aspet-
ando lo partire delle galee di Venetiani per ponente senza al
una parola al suo cio dirne, in quelle salite con grandissimo
iacere correndo alla predestinata morte in breuissimo tempo
rriuò in Napoli, & da quindi per terra in toscana condotto-
e quanto più presto potè trauestito in peregrino a Siena da
iuno conosciuto se ne entro, & a vno non molto frequentato
ospitale reparatose, & senza dare di se alle sue brigate al-
una notitia, a conueneuole hore se ne andaua alla chiesa do-
e la sua Giannozza fù sepolta, & dinanzi al suo sepolcro a-
aramente piangeua, & volontieri se hauesse possuto saria
entro la sepoltura intrato, a tale che con quello delicatissimo
orpo, che viuendo non gli era stato concesso lo godere, mo-
endo lo hauesse col suo eternalmente accompagnato, & a
uello mandare ad effetto erano fermi tutti i suoi pensieri, &
on restando de esser al solito dolerse, & lagrimare contino-
o hauuti per cauta via certi ferri, & vna sera al vespero oc-
ultatose dentro la chiesa la venente notte tanto se affatico,
he hauea il coperchio de la sepoltura sotto pontelle posto,
uando per entrare auenne, ch'el sacristano andando per sona-
e a mattutino sentì certo rumore, & andato a cercare quel-
o che fosse, trouò costui a detto essercitio occupato, per-
he credendolo ladro, che i corpi morti volesse dispogliare,
gridando forte al ladro al ladro tutti gli fratti corsero, & pre-
slo, & aperte le porte; & molti, & diuersi secolari intrati,

lui, & trouato il misero amante, ilquale ancora, che tra vilissimi strati fosse auolto, fù subito conosciuto essere Mariotto mignanelli, & quiui detenuto prima, che giorno fosse ne fù tutta Siena ripiena, & peruenuta la nuoua alla Signoria, commandarno al podestà, che per lui andasse, & presto ne facesse quello, che le leggi, & loro costitutioni commandauano, & così preso, & ligato fù menato al palagio del podestà alquale dato della corda senza volere molti tormenti receuere confessò puntualmente la cagione de sua desperata venuta, il che ancora, che vniuersalmente ogn'vno ne hauesse grandissima compassione, & trà le donne amaramente se ne piagnesse giudicando colui essere vnico al mondo perfetto amatore, & ciascuna col proprio sangue lo haurebbe ricomparato, nondimeno fù per lo primo della giustitia a perdere la testa condannato, & così al deto termine senza poter da amici, & da parenti reparare fù mandato ad effetto, la infelicissima Giannozza con la guida del detto frate dopo più mesi con molti, & diuersi trauagli gionta in Alessandria in casa de ser Nicolò se condusse, allo quale data conoscenza, & dettoli chi era, & per quale cagione venuta, & ogn'altro suo passato accidente raccontatoli fù ad vn'hora, & de merauiglia, & de ricrescimento repieno, & dopo che honoreuolmente la hebbe receuuta, & fattagli come a donna reuestire, & al frate dato vltimo commiato, alla disauenturata giouine disse come, & per quale disperatione per la hauuta nuoua el suo Mariotto senza alcuno fargliene sentimento s'era partito, & come per morto egli lo hauea pianto attento, che non per altro che per morir era andato, sel presente dolore grande de Giãnoza passò: & con ragione tutti gli altri, & suoi, & de l'amante per adietro hauti ogni cosa considerata pensalo chi pẽsare il sà, & debbe però ch'al mio parere ogni parlare ne sarebbe scarso, riceuuta dunque in sè, & col suo nouello padre consigliatase doppo più, & diuersi ragionamenti de calenti lagrime bagnati, deliberarno ser Nicolo, & ella tattissimamẽte venirsene a Siena, & o morto o viuo che Mariotto trouassero con quelli rimedii che da tale istrema necessità erano cõcessi almeno a l'honore de la donna reparare, & racconciati i

fatti

fatti suoi il meno male che puote reuestita la donna in huomo trouato buon passaggio, & con prospero vento nauigato in breue tempo alli Toscani liti arriuando a Piombino dismontarno, & quindi occultamente a vn podere de ser Nicolo presso Siena se condussero, & di nouelle dimandando trouarno il lo-lo Mariotto tre dì auanti esser stato decollato, laquale acerbissima nuoua da loro sentita quantunque sempre per fermo l'hauessero tenuto, nondimeno essendo fatti certissimi quanto amenduo insieme, & ogn'vno da per se remanesse ismorto, & afflitto, la qualità del fiero caso ne farà giuditio, li pianti di Giannozza erano col forte chiamare oime si ardenti che vn cuore de marmo hauriano commosso a pietà, pur essendo da ser Nicolò, de continouo confortata, dopo più saui, & pieni de carità consigli deliberarno della tanta perdita solo a l'honore de si gran parentato prouedere, & fare che occultamente la poueretta giouine dentro vn deuotissimo monastero se rechiudesse, & quiui hauesse li suoi infortunii, la morte del caro amante, con la sua miseria insieme, fine ch'el viuere gli fosse concesse amaramente pianto, & cosi fù con grandissima cautezza fatto, & mandato a intiero effetto, oue essendo senza dare de se, se non all'abbadessa alcuna notitia con intenso dolore, & sanguinose lagrime con poco cibo, & niente dormire il suo Mariotto di continouo chiamando in breuissimo tempo finì li suoi miseri giorni.

ARGOMENTO.

Tobia Ragoseo gode con la moglie de l'hoste in Giouenazzo, & con sotile inganno induce el marito con la sua caualla gliela mena in naue torna in casa, & non troua la moglie, dopo lungamente dolutose della corta fede de Ragosei rerorna a remaritarse, & senza reccordarse, della prima perduta, gode con la seconda acquistata. Al magnifico messere Fabiano Rosello Regio secretario.

Nouella trigesimaquarta.

NARRATIONE.

L'Altr'anno fù a Giouenazzo vno buon huomo chiamato Tomto de Leo ilqual forsi per volere con non molto corporale affanno, & se, & sue brigate sostentare, si era posto a

fare albergo su la piazza della città, & hauendo vna bella & leggiadretta giouane per moglie, chiamata Lella de continuo parea che dinanzi al suo albergo vi fosse franca la fiera per le molte & infestanti brigate de giouenı che la vagheggiauano, delche l'hoste anchora che gelosissimo fosse, per dimostrare come a tauernaro nouello, che gran concorso hauea, quando, con piacere & tal volta con riccrescimento (come è già de do-losi costumi) lo toleraua, hora auenne che vn gentil giouine mercatante Ragoseo, nominato Tobia pratticando per quelli luogi maritimi de Puglia, comprando grani per vna naue che à Monopoli hauea lasciato reccapitò à giouenazzo, oue non molto dimorando fù d'alcuni suoi amici dettogli della belleza, & piaceuolezza della nominata hosta, & che se ella hauesse tempo & attitudine, haueria à chi hauesse pigliata tale impresa interamente sodisfatto, Tobia ciò vdendo più vago di vederla, che de bene albergare, andò ad alloggiare col nostro Tonto, della venuta delquale credendo egli trahere non picciolo guadagno non solo esso lietamente il receuete ma dalla moglie gli fe fare grandissime accoglienze, & con loro tutto domesticatose frà breuissimi dì del piacere de colei interamente adempì il suo desiderio, & essendo non meno ella de l'amore Ragoseo impacita che ei del suo preso si fosse, conoscendo che la souerchia cautela del marito non gli concedea come desiderauano lo insieme godere, ne Tobia molto tempo possere quì dimorare oltre ciò gli parea vn mancamento di natura, che tanto peregrina giouane fosse per moglie a vn poltron concessa, & iui dimorare come segno al bersaglio, deliberò ponere tutti suoi ingegni di menarnela seco, & ad vn'hora sodisfare a se medesimo & a Lella vnicamente piacere & Tonto togliere d'affanno & gelosia, & con la giouane comminciarno a trattare del modo & più & diuerse vie cercate, anchora che alcune caute gli paressero pur istimãdo che qual hora l'hoste nõ hauesse la moglie trouata se haueria andato tanto trauagliãdo, & gridando & cõ l'aiuto d'amici & col fauore de molti innamorati della moglie tanto adoperato, che per ogni modo la foria rehauuta, pẽso cõ vna maniera nõ meno piaceuole & bella, che strana, & pericolosa menarnela, & a tãti possibili inconuenienti reparare, & del
or-

ordine la giouane pienamente informatane, hauēdo sētito che naue altro non aspettaua per leuarse, chiamò l'hoste & disse Tonto mio hauendome tù in casa tua honorato, & accarezzato me pare, & meritamente de te posserme fidare, & con alcuna tua commodità te adoperare in quello che tù vdirai in seruitio di vno mio amico ilquale in vero vn'altro lo stimo che sia, il modo è che io col nome de Dio intendo dimane partirme per la mia naue essere del tutto despaciata, & hauēdo quì in casa di vn cittadino occultato vn giouanetto venetiano, il quale per non hauere in terra niente a suoi maestri per non farlo nelle loro mani trauenire, hò deliberato menarlo meco in leuante, & perche egli stato più dì da continua febbre molestato in maniera indebolito, che con bestia da sella non se potria senza suo detrimento condurre, hò pensato con farte da lui più ch'el douer pagare che tù con la tua caualla da soma questa notte trauestito in femina, & con lo volto occultato in maniera che passando per barri, come egli è molto conosciuto niuno il raffiguraſse de compagnia nel menassero insino a manopoli, il seguente dì te ne potrai ritornare & hauerai ben guadagnato & a me singularmente piacciuto tuttauia non lascio di ricordarte che con persona che viua ne ancho cō tua moglie ne facci parola, che ancho che ella come à giouane sia pur discretta, nondimeno le femine sono di natura poco continenti, & per loro non mancarà mai che dire, dicono d'altri più che quello, che sanno, & se auiene che loro sia detta alcuna cosa secreta, & impostoli che nol redicano, pare che loro se abbata la rabbia adosso finche non l'hanno palesato in tanto grandissimo scandolo ne seguisse però sia prudente, & del seruitio tuo lascia il pensier a me, Tonto vdendo questa si bene composta fauola, & conoscendo col seruire del amico l'affanno essere poco, & la vtilità essere molta, alla grossa gli respose egli essere a tutta sua richiesta apparecchiato, & che de dirlo alla moglie non dubitasse, che con lei non ragiona mai se non di cose che alla cocina apartengono, & con più altre piaceuolezze fatta vsanza & ben pagatolo, & fatti certi piccioli beueraggi alla moglie & al fante, Tonto impose alla moglie che in sul fare del dì in casa della madre se ne andasse, & iui insino al suo ritorno l'at-

tendesse, & al fante dato l'ordine del gouerno di casa se andorno a posare Tobia che poco ò niente voglia di dormire hauea, trà la mezza notte ch'ama Tonto che la caualla ponesse in ordine che già volea partire, ilquale, rattissimo leuato, & acconciato la bestia ritornò a serrare l'vscio con la chiaue alla moglie, & al fante data la chiaue disse, che se facesse quanto haueа ordinato, & detto a Dio, andò ou'era Tobia, & li disse che habbiamo da fare, ilquale frà quel mezzo era già montato a cauallo, rispose tu te ne vscirai fuori la porta della città con la caualla & io anderò, & poneromè lo giouine in groppa, & quiui il caualcauaremo disse Tonto sia col nome di Dio, & auiosse verso la porta, Tobia data vna volta per la terra, ritorno a l'albergo, & ritrouato il fante de hoste tutto infreddato & sonnachioso d'intorno a vn pouero foco egli disse hauere scordata la bolghetta a capo al letto, ilquale con difficultà, & sonnachioso gli rispose, che andasse per essa, de che egli salito su, & con vn certo ferreto per ciò acconciato tacitamente aperta la camera, & con certi altri panni per ciò portati spaciatamente reuestitala, & postoli vn papafico col capello & acconciatala in maniera che huomo al mòdo non l'harebbe conosciuta se la se in groppa montare, & andò doue da Tonto era con disio aspettato, & ambe duo caualcato su la caualla, & puntellatala bene, & ella facendo del tristo in maniera che da douero non se potesse in su l'imbasto retinere, & con tale attato inganno intorno in camino, & passando per barri fù d'alcuni che poche facende haueano dimandato chi fosse, & doue la femina menaua egli che alquanto faceto era per seruire con le altà l'amico rispose egliè mia moglie che la porto a guadagnare allo paniale de taranto, & con simile & altre assai facete risposte andò per tutto'l camino motteggiando, quanti di ciò lo domandauano, & giunti a monopoli & trouata la naue con lo ferro apeso per leuarse, ne altro ch'il Ragoseo aspettauano sodisfatto Tonto & della sua liberalità & cortesia infinite gratie rendutoli egli come insino allo lito del mare li hauea la moglie condotta, cosi ancho lo volse con amore & carità a imbarcarla prestare aiuto & compagnia & con festa tolto l'un da l'altro vltimo comiato la naue fatto vela, & Tonto per hauere bene

gua-

guadagnato lietissimo montò a cauallo, che a piedi era venuto & verso casa se ne ritornò, doue trouato la moglie hauere cangiato patrone, & regione, tardo s'accorse di quanto era accaduto, & non possendoui fare alcun riparo, più, & più di amaramente la pianse, dopo pur remaritatose, fece con voto solenne de mai più albergare verun Raguseo, così guardandose della seconda ruina Tobia, & Lella godettero della loro rapina.

ARGOMENTO.

Eugenia grauida de vno armigero, dubita de fratelli, finge essere amorbata, & morta da peste, l'amante trauestitola in ragazzo la conduce in lombardia, sono assaliti da nemici, l'amante è vcciso, & la donna se stessa sopra il suo corpo se vccide. Allo egregio, & formosissimo mio messer Francesco tomacello.

Nouella xxxv.

NARRATIONE.

POco tempo si fà che nella egregia, & bellicosa Città de Perugia, fù vn nobile, & strenuo armigero bracesco leggiadro, & molto virtuoso, & gagliardo virgineo de baglioni nominato, elquale hauendo vn lungo tempo infelicemente amata vna vaga, & formosissima giouane de assai buona famiglia, chiamata Eugenia, sempre de male in peggio crudelissima gli sera dimostrata, oue accade, che hauendose Virgineo auantaggiatamente bene in vna notabile giostra adoperato, & de quella tra molti valorosi huomini hauuto l'honore, fù cagione de romper, & spezzare ogni durezza dal freddo cuore de la da lui amata Eugenia, & in maniera tale, che non parimente amarlo se dispose, ma li venne in tanta gratia, che'l suo nouello amore in mille doppi l'antico el moderno del suo Virgineo auantaggio, & questo con lieta apparenza, & per disconzo mezzo a lui fatto palese, auenne quello che de coloro che se trouano le voglie conformi suole de continouo auenire, però che ancora che ella fosse donzella, & da suoi fratelli de grandissima guardia tenuta, pur el suo prouedimento bastò a tanto, che con gran piacere de amenduo donatoli el fiore de sua virginità più tempi

con

con felicità non picciola goderno senza esserne mai da malignità de contrarij venti molestati, & perche gli casi, & volgimenti della inuida fortuna sono tanti, & si horribili, quanto miseri coloro, che da somma felicità in estrema miseria ridotti le prouano, accadè che abbattendosi il morbo pestifero a Perugia in vn tempo, che la pouera Eugenia se trouò del suo Virginio grauida, & ancora che prima de molte arti per non ingrauidarse, & dopò per guarirse hauesse vsate, pur nulla li ne giouò, per la cui cagione ogn'uno de loro era per volerne la morte receuere, & quello che con più amaritudine l'amante della giouane trauagliaua, che conuenendoli de necessità con suoi fratelli la peste fuggì, & andare in parte, che niuno prouedimento de donne antiche vi si trouano, che a tali bisogni sogliono, & sanno reparare, la facessero della meritata morte campare laquale poco più che nulla de receuerla istimaua a respetto, che morendo non haueria l'amante veduto, & vedendo i fratelli al subito partirse deliberati dal suo medesmo consiglio aiutata, li occorse al pericolo, & alla morte prouedere, & fattone Virgineo accorto, venuta la sera, che la seguente mattina i fratelli voleano in contado andare, ella finse esserne della contagiosa peste ammorbata, ilche da fratelli sentito, & per fermo tenendolo, dubitando de loro medesimi, & in maniera impauriti, che a ogn'uno parea essere de tale lanza a morte ferito, & subito fuggitisi, & lasciato vn vecchio seruitore de casa, ordinò, che alla vita, & alla morte de loro sorella prouedesse in contado se condussero, Eugenia vedendo ch'el suo auiso procedeua dopo più, & diuerse arti, & strani modi col vecchio lasciatoli in gouerno tenuti alla fine per forza de moneta il corrupe a fare, & a dire quanto el suo bisogno recercaua, & mandato per lo suo Virgineo ilquale a lei occulto, & prestissimo venuto, & con gran piacere insieme ragionato del modo tenuto, & da tenere per nõ menar el fatto in lungo, & anco dubitando non la fintione della peste hauesse da douero reuscita, el vecchio data fama che Eugenia da fratelli ammorbata lasciata, era morta, composto vn certo corpo de panni, che da vero corpo morto parea, con poca compagnia, & meno lumi per la qualità della

infirmità, che maggior non lo recercaua fù detto finto corpo ad vna loro propinqua chiesa sepolto, Virgineo trauestita la sua donna in ragazzo d'huomo d'arme, alla Città de castello oue hauea suoi caualli, & famegli mandati se condusse, & qui occoltissimamente a douuto termine vn bellissimo figliolo parturito, come volse loro aduersa fortuna, che già d'ogni cattiuo augurio a minacciarli comincıaua, pochi di appresso l'hauuta contentezza con morte del nato figlio con dolore grandissimo fù terminatà, pur con la prudenza dandosene pace deliberarno come già proposto haueano, Virgineo al soldo de Venetiani se conduce, & postosi ottimamente in ordine di ciò che a tale mestero se rechiedeua col suo nouello paggio montati a cauallo con suo cariaggio verso lombardia dirizzò il suo camino, facendo il suo pensiero tutto il suo viuente cosi in paggio la donna trauestita tenere, & hauendo quando con piacer, & quando con ricresc mento de Toscana vscito, & Romagna passata, & vicino a Bressà peruenuti, vna sera quasi al tardo come li cieli, & loro contrarij fatti haueano già deliberato, che li duo miseri amanti con festa caminando, però che loro parea essere fuori d'ogni pericolo se abbattero con vno squadrero, che dal campo della signoria fuggendose nel essercito del Duca de Milano se n'andaua, ilquale vedendo questo huomo d'arme si bene in ordine di caualli d'arme de famigli, & de cariaggi, deliberò sualisarlo, & all'a sua gente comandò, che li desero dentro, liquali senz'altra consultation da lui aspettare cominciarono menar le mani hora vn famiglio hor vn'altro abbatendo, & percotendo, & li caualli pigliando, & presi cariaggi, & ogn'altra cosa posta al sacco, accorgendosi del speciosissimo paggio, che vna rosa di maggio parea, ne come l'altri scaualcarono, ma lo presono per la briglia, & voleano tra loro menare, el disauenturato Virgineo, che dolente a morte insino à quì ogni cosa hauea sofferta, & più volte fatto pensiero de voler in ciò sue forze opporre ancora, che in vano contra à tanti l'hauesse adopetare à tal che con le loro facultà la vita perdesse, pur sperando che se la donna sola li restasse, poco el resto hauria stimato vedendola da se dipartire egli, che gagliardissimo era, & do-

lor,

lor, & amor li haueano dato di nouo coragio, propose del tutto voler come a valoroso caualiere morire, & non essendo d'altro, che debraciali, & arnesi de falde, & fiancali guarnito, posta mano alla spada arditamente se gitto trà loro, & ferito a morte colui, che la briglia della donna tennea, & altri dinanti, & da trauerso feriti parea, che vno fiero leone frà vili, pecore fosse gionto, ma el capo de squadra, che ciò con recrescimento grandissimo vedea, da fiera ira acceso, & de rabbia tutto fremendo per lo conoscere che vno solo tanti ne cacciaua, commandò à duo suoi auantaggiati famigli, che subito l'amazzassero, e quali hauendo ogn'vno de loro vna gianetta in mano, amenduo prestissimo gli corsero adosso, & de più colpi a morte il ferirno, & vno de essi postali la gianetta dentro le reni con la furia del cauallo gli la passò più d'vno palmo da fuora il petto, & l'altro hauendogli el cauallo ammazzato per morto fù gittato a terra, la afflitta, & dolente Eugenia vedendo esser morto el suo feruentissimo amante de morire anche ella per vltimo partito prese, non meno per volere al reciproco amore, & a se medesima sodisfare, che per non consentire ch'el suo delicatissimo corpo, che tanto al suo virgineo era piacciuto fosse per alcun tempo d'altrui volere posseduto, & senza altrimenti de proposito cangiarse subito con gran furia da cauallo gittata, & quasi come volesse il suo signore piangendo abbracciare preso tempo che da color non fosse el suo operare interdetto, pose el suo candido, & morbido petto alla punta della hasta, che per lo corpo del misero amante vsciua, & sopra de quello cadere lasciatase quanto de fora vi ne auanciaua, senza alcuna contraditione della natura dentro al suo delicato corpo ve s'apose, & con l'amante abracciatase che anco spirato non era, & forte strignendo li disse, ahi dolcissimo signore mio, ecco colei per la quale l'acerba, & violenta morte contra ogni honestà hai già receuuta, ecco colei che tu vnicamente amaui, & da lei eri sopra ogn'altra cosa amato, ecco colei che volontaria è venuta à volerte a tale vltimo naufragio senza paura accompagnare, a tale che la tua Eugenia non sia mai sotto altro imperio trasportata, ecco colei che morendo te supplica per quello

amore

amore che viuendo parimente regnò tra noi; & per quello; che gli nostri spiriti dal canto di la eternalmente se portaranno, che tu in vno medesimo punto con meco insieme doniamo a detti nostri spiriti vltimo commiato; accioche cosi vinti & insieme congionti possano ne gli oscuri regni del nostro perpetuo, & inseparabile amore, & in vita, & in morte rendere vero testimonio; & con queste assai altre pietose parole ardentissimamente basciatisi amenduo in vno medesimo punto da questa vita se dipartirono; & quiui gli topinelli corpi senz'altra sepoltura rimasti le nude ossa de quali a posteri de loro sanguinosa morte euidente testimonio rendero:

ARGOMENTO.

Duo cari compagni per vn strano, & trauagliato caso, l'uno conosce carnalmente la moglie de l'altro; & l'altro de l'vno; diuolgase el fatto tra loro per non guastare l'amicitia abbutinano le moglie; & l'altri beni, & con quiete, & pace insieme godono. Allo magnifico messer Vgolotto facino dell'illustrissimo duca di Ferrara orator dignissimo.

Nouella xxxvj.

NARRATIONE.

NOn molto lontano dalle nostre contrade è vn luogo poco noto; & meno frequentato, ilquale ancora che da genti inculte, & de grossa pasta sia habitato, pur poco tempo che vi furono duo giouani l'vno molinaio, chiamato Augustino, & l'altro calzolaio per nome detto Petruccio; tra quali da loro fanciullezza era contratta tanta amicitia; & compagnia, quanto per veri amici vsata fosse mai. Et hauendo ogn'uno di loro moglie assai giouane, & bella tra esse similmente era vna domestichezza, & familiarità si grande; & continoua, che rado ò non mai separate sedeano, & in tanta perfettione d'amore perseuerando, auenne ch'el calzolaio ancora che bellissima fosse la moglie pur piacendoli alquanto più la moglie de l'amico, o tal volta permutare pasto; essendogli vn di più ch'el solito da commodità concesso posseti parlare con acconcia maniera el suo volere cō la passione insieme le discoperse, Catherina che cosi hauea nome la mollinaia intesa tale richiesta, āco ra che nō molto gli fosse recresceuole

più

poi senza risposta sdegnosetta gli se tolse dinanzi, & come prima se retrouò cō la saluaggia moglie del calzolaio gli disse come el suo Petrucio l'hauea di battaglia dimandata, la zauatera quantunque turbatissima l'ascoltasse, pur raffrenatasse alquanto gli occorse à vn' hora vendicarse del marito, & non guastar in niuno atto tanto loro continouata amicitia, & dopò le molte gratie alla cara compagna rendute, la pregò, che al marito promettesse de vna cotale notte l'aspettare dentro il suo letto, & che iscambio de se vi ponesse lei, che se ne seguiria grandissimo piacere, la molinaia desiderosa de compiacergli disse de di farlo, alla quale pochi di appresso Petruccio con la Catherina trouatosi le fe la simile richiesta, & con maggior istanza che prima fatta le hauea, de che ella, che l'ordita trama volea mandar ad effetto dopò, più & diuerso non molto caldo negare mostrò quietarse al suo voler, & hauendo a trattare del quando, doue, & come la giouane gli disse, io non hò altra attitudine se non quando mio marito fosse di notte occupato al molino, & allhora te porria dentro il mio proprio letto riceuere, Petruccio lietissimo rispose io vengo hora dal molino, & eui tanto grano che prima serano gli duo terzi di notte passati, che de macenar sia fornito al che ella disse sia al nome del Cielo, verrai tra le due & trè hore di notte, che io te aspetto & lasciarotte l'uscio come sai, che io sono solita lasciare à mio marito, & senz'altrimenti fare motto entra in letto ma dimmi come lascierai la moglie tua che io la temo più che la morte: Rispose egli io pur hora ho pensato farme imprestare l'asino dal compare arciprete & ad essa dir che voglio andare fuori del paese, disse ella questo mi piace assai, & partiti loro ragionamenti Petruccio andò verso lo molino per assicurarse della occupatione del compagno, oue trà quel mezzo Catherina diede alla compagnia de l'ordine preso col marito pieno auiso. Petruccio che trouato hauea lo molinaio & lo molino a suo modo occupato se ne ritornò in casa & tutto trauagliato fingendose disse alla moglie che egli voleua in quella hora partire per policastro per comprare del coriame per la bottega: la moglie che sapeua doue andare voleua gli disse va in buona hora, & frà se ridendo disse questa volta

com-

comprarai pur del tuo & non de l'altrui coriame. petruccio fatto vista di partirse se occultò a vn certo luogo del Casale, & quiui aspettando l'hora se dimorò, la Catherina come notte fù se n'andò in casa di Saluaggia, & secondo l'ordine trà esse preso ella se restò, & Saluaggia ne andò a casa di Catherina & intrattasene in letto con piacere aspettaua il marito alla desiata battaglia frà se più volte repetendo quello che dopò il fatto gli hauesse di dire. Petruccio quanto tempo gli parue con lento passo verso la casa del compagno se auiò, & essendo quasi per entrare, senti & conobbe ch'el molinaio sene ritornaua a casa, però ch'el molino oltra il suo credere era guasto in maniera che per quella notte non sene hauria alcuno lauoro possuto fare, de che Petruccio impaurito & poco contento senza essere stato ne visto ne sentito se ne ritornò verso casa sua frà se dicendo quello che mancato hora sarà vn'altra volta, ma per non hauere tutta la mala notte compita cominciò quando piano, & quando forte a picchiare, & a chiamare la moglie che gli aprisse Catharina conoscendolo alla voce non solo non gli apriua ma senza risponderli cheta se stata per non farlo de l'inganno accorto de che egli alquanto turbato tanto se affaticò che vi aperse, & intrato se n'andò dritto al letto & sentendo colei che fingeua di forte dormire dimenandola per lo braccio la fe destare, & credendosi che fosse la moglie sue fauole componendo per quale cagione era rimasto d'andare & dispogliatose se gli pose a lato, & essendosi l'aspettata battaglia preparato deliberò dopò che ne l'altrui terreno non haueua posuto solcare volere nel suo medesimo il seme spargere, & tenendo per fermo appicciare la sua Saluaggia reccatasse in braccio Catherina gli donò vna picchiata delle bone il che la potteretta per fargli credere che essa fosse la moglie con piacere & patientia sel pur sostenne. El molinaio che lento & affaticato in casa se ne era intrato; & al suo letto postosi per dormire senza fare motto se staua fermo, Saluaggia istimando del certo ch'il marito fosse senza alcuna parola lietamente il riceuete, & dopò che alquanto hebbe aspettato & non sentendo l'amante dargli alcun segno di battaglia per non essere lei, la ingannata festeggiata in tal impresa lo cominciò à festeggiare

re il molinaio che con la moglie credea essere anchora che più bisogno di dormire che vaghezza de scaramozzare hauesse, pur sentēdosi & mordere & scherzare forzato a tale lauoro da vna volta in sù diede acqua al nō suomolino, & parēdo alla zanattera tempo de mandare fora il conceputo sdegno rotto il silentio gli prese dire, deh traditore cane desleale chi te hai creduto tenere in braccio la moglie del tuo tanto caro amico al terreno delquale credendote lauorare forsi per seruargli amicitia lo hai più che lo solito coltiuato mostrandote si gagliardo, & a casa pare che non habbi fiato, ma la Dio Merce questa volta è pur il pensiero fallito, nondimeno io prouederò punirte del tuo peccato, & con simile & assai peggior parole increpandolo lo molestaua che gli respondesse, il pouero molinaio anchora che à tale partito fosse muto diuenuto, pur intendendo le parole non solo conobbe colei esser la moglie del suo caro compagno, ma comprese il fatto puntualmente come era passato, de che l'hauuto piacere fù subito in merore conuertito, & pur col continouo tacere gli se tolse da lato & anchora ch'e di chiaro non fosse se n'andò rato doue istimaua del certo che la moglie fosse, & chiamato il compagno che per cosa necessaria a lui venisse, il quale pieno di sospetto fuori vscito gli disse frattello mio de la tua sola colpa amenduo ne habbiamo riceuuto il danno, & la vergogna & sciamoci abbattuti a cosa che'il tacere è più honesto ch'il parlarne, ò fare briga non è necessario, & cō grādissimo ricrescimento per ordine gli raccontò la historia, come interamente era auenuta aggiongnendo che a lui parea che se la fortuna era stata fauoreuole à a l'astutie & malignità de loro moglie, che essi a loro medesimi non volessero essere nimici & guastar in alcuno atto o diminuire la loro di tanti anni continouata amicitia, & che quello ch'era stato con inganno per lo innanti fosse per emenda del pasato recresceuole errore, con cōmune cōsentimento & piacere de tutti quatro & come per adietro haueano tutti loro beni communicati cosi per l'auenire trà loro le moglie insieme abbottinassero, Petruccio sentendo con la buona conchiusione del suo carissimo amico egli hauere goduto, con lei, che vnicamente amaua, & ch'il fatto se terminaua in amore, & carità de

deliberò essergli molto più care lo conseruarse l'amico, chè per suo mancamento perdere il douea, che non l'honore del mondo, ilquale (come hoggi chiaro se vede) come cosa poco appreggiata non solo se vende ma se ne fà baratto come de vilissima merce, con piaceuole viso disse contentarse quanto lo molinaro per commune commodità, & loro eterna quiete, & pace hauea già pensato, & cosi a non patire chiamata Catherina che essa sola non era stata ingannata, & impostoli che subito chiamasse la Saluagia, liquali tutti insieme radunati, & apertose tra loro quanto era con inganno seguito, & quanto per la santa vnione, quiete, & pace, era trà essi decreto, & stabilito, il che a tutti per diuersi rispetti fù carissimo, & cosi da quì auanti ne de moglie ne d'altra qualsiuoglia natura de robba niuna diuisione trà loro fù conosciuta mai, & in tale maniera andaua la cosa trà essi, che soli li figliuoli per proprie loro madre conosceuano.

ARGOMENTO.

Marchetto, & Lancilao compagni armigeri, se innamorano de vna medesima donna combattono insieme, & l'vno, & l'altro more, la donna per l'hauuto dolore volontaria se more sono con generale dolore pianti, & tutti tre in vn medesimo sepolcro sepolti. Al formosissimo mio messere Francesco tomacello.

Nouella xxxvij.

NARATIONE.

NEl tempo, che l'inuito, & illustrissimo signore conte Francesco sforza non ancora Duca de Milano diuenuto, la Marca d'Ancona signoreggiaua, furon ne la sua fiorita compagnia duo huomini d'arme l'vno chiamato Marchetto da Faenza, & l'altro Lancilao da Verzelli ciascuno de loro animoso, & gagliardo a merauiglia, & virtuosi giouini, leggiadri, & acconzi quanto dire se potesse, elche per essere in vna compagnia medesima alleuati nacque trà loro vna amistà si grande, & continua che come è già de soldati costume se affratellarono insieme, & in vita, & in morte con perfetto amore che non solo l'arme, i caualli, & ogni altra loro facultà haueano trà essi commune, ma ad ogn'uno parena hauere

l'animo del compagno dentro il corpo con l'anima insieme v-nita, & in tale giocondissimo stato più anni sempre in honore fama, & robba agumentando d'intorno, & in maniera la loro vnione èra sopra tanto amore, & carità fabbricata, che ne desiderio, ne stato, cupidità de robba ne ambitione de fama o gloria, hauerebbe bastato a guastare, ò pur in alcuno atto tanta amicitia, & fraternità diminuire se la maestra de tutte le cose fortuna con le insidie, & sottile vie d'amor ne loro petti non fosse entrata, però che con noua maniera de atrocissimo veneno con vna medesima fiamma rescaldando ogni altro fatto riparo vinse, & gittò per terra, essendo adunque costoro da li belicosi essercitij ne la città de Fano, alle stantie ridotti accadè, ch'el signore malatesta fè bandire vn torneo in Arimino, nel quale andando di molti, & diuersi armigeri, trà quali furono i duo fratelli Marchetto, & Lancilao, de caualli, de' pauimenti, & de' famigli più che gl'altri accompagnati, & col terminato numero de gli altri al torneo intrati, tanto fù il virilmente adoperare de duo compagni, che ogn'uno de l'altri chi abbatuto, & qual stracco se ne era fuori vscito, altro, che loro che dentro soli eran rimasti, i quali non volendo l'vno più contra l'altro giostrare ogn'un di essi l'honor a l'altro cedendose ne vscirno, ilche trouandose poche lanze più Marchetto, che Lancilao hauere rotte con non meno piacere, & gloria de l'vno, che de l'altro fù à Marchetto el palio, & lo honore donato, & andando à fare festa al palaggio del signore auenne, che gli detti compagni amendue in vn ballo se innamorarno de vna medesima giouanetta molto leggiadra, & bella, figliuola de vno notabile caualiere della città, & senza saper l'un de l'altro, ogn'uno ardentissimamente la vagheggiaua, la giouane che Hippolita hauea nome vedendogli amendue d'vna medesima età, & de bellezze, & de costumi conformi, & tant'altre vguaglianze esser trà loro, che ella medesima che de tutti si era accorta non sapea ne potea deliberare à chi di loro douesse l'animo inclinare, & in tale ambiguità stando propose amenduo parimente amarli, & cosi occultamente hor l'vno hor l'altro fauoreggiando li facea de sua gratia stare contenti, finita la festa non senza graue dolore de amendue

nouelli amanti presi, & ligati da colui che alli suoi teli niuno prouedimento bastò mai repararui, se ne ritornorno in casa, doue giunti cominciò Marchetto a dire fratello io venni qui per guadagnare il palio, & hò perso la libertà, perciò io sono si forte infiammato de l'amore de vna donzella laquale nella festa hoggi hò male per me veduta, che non ne posso riposo alcuno pigliare, Lancilao con non meno calente sospiro. Ohime fratello che con simili legami pur hoggi sono stato auolto da vn'altra giouanetta la più bella del mondo. Disse Marchetto io non me marauiglio però che dal primo nostro conoscimento in ogni cosa si siamo trouati d'vn volere conforme così ancora pare, che da fatti siamo costretti a douer l'vn l'altro amando accompagnare, & tanto debbe esser più caro quanto l'vno la pena de l'altro credendo li hauerà doppia compassione, pur non resto de dirte che se la tua passa la mia in bellezza de vero potrà dire vnica esser al secolo nostro. Lancilao con piaceuolezza rispose domani l'vna, & l'altra mirando ne farai giudicio, venuto il nouo giorno, & la cominciata festa continuando, & trà gli altri lietissimi, che vi andorno, furon i duo cari compagni, liquali da ciascuno honorati, & accarezzati molto, videro la loro amorosa con l'altre donne andate, però ogn'uno de loro continuando il cominciato trastullo, Marchetto preso el cōpagno per braccio cō acconcia maniera gli dimostrò colei, che esso in quel punto a lui la voleua gia dimostrare, laquale da Lancilao veduta, & inteso che amore vn medesimo foco parimente li brusiaua con ricrescimento grandissimo gli toccò il suo passionato cuore, & quasi lagrimando à lui riuolto disse. Marchetto mio questa è colei della quale si ardentemente te hò ragionato, & però se summamente piacer me hauesti mai nel desio te prego, che da tale impresa te remanghi, & posto che la vittoria a tutti sia dubiosa pur a me pare del certo ottenerla, attento ch'in lei hò conosciuto vnico, & feruentissimo essere l'amore che me porta. Marchetto alquanto cruccioso rispose, io non me potea persuadere che essendo tanto amore reciproco trà noi hauessi non che fatta ma pur pensata de farmi tale inhonestà dimanda attento che tu sai che hiersera ti disse che costei con la libertà

insieme mi hauea rapito il cuore, & certo altro non saria à dire de non amarla che alla morte mi recasse & desiderar la morte del tuo caro amico fratello & compagnone, & come ch'io non dubito ch'ella te ama pur per fermo puoi tenere che essa per hauerme visto si vigorosamente adoperare, hà volto in maniera verso de me il suo intendimento, che più che se medesima me ama & amerà sempre come gli effetti ne renderanno maggiore testimonio, Lancilao che con poco piacere l'hauea ascoltato vdendo l'vltime parole turbattissimo rispose & disse, se per bene adoperare la gratia sua presumi hauere acquistata, io per quello non hauerò perduta però che come già sai hauendo io cosi bene come te giostrato per mia cortesia essendo noi vna cosa me contentai che l'honore tenessi, & non dubitare che io essendo, come già era più fresco di te hauuria durato più, & il palio sarebbe stato mio, & questo a tutto huomo & alla donna altresi è manifesto. Marchetto in sù l'atto riscaldato, rispose se tù dirai ch'io per tua cortesia habbia il palio guadagnato, tu non dirai il vero perciò ch'io hauendo di gran lunga meglio de te & de tutti l'altri adoperato meritamente me fù donato, & hora hauesse piaciuto a Dio che vscito non fussi ch'io haurei posto te al numero che l'altri da più di te già pusi. Lancilao di rabbia tutto fremendo disse, lo questionare in parole me pare arte da poltroni, & perche hò meco deliberato quello che di fare intendo, anchora ti retorno dire che tù o d'amarla ò da la nostra amistà te debbi rimanere, & se pure lo partito d'amarla ti delibera con le spade in mano & con le nostre forze insieme dimostraremo quale di noi maggiormente ama, ouer da lei sara più amato, & Marchetto rispose io nõ aspettaua da te altra risposta, & presto stà in ordine che io te farò prestissimo intendere il modo, & lo luogo come & doue haueremo da essere insieme & con gran furia toltoglisi auanti à più huomini d'arme tale fatto con la cagione insieme se manifestò & dal compagno fatto simile in poca d'hora ne fù tutta Arimine ripiena, & quantunque per il signore & per più altri condutteri & armigeri fosse con istantia cercato ponere pace nondimeno erano de duo amanti gli animi accesi, che per richiesta da l'vno a l'altro fatta a combat-
tere

tere la mattina seguente a tutto oltraggio a cavalli fuora della città se apparecchiarono. El padre della giouane ch'il fatto hauea già sentito per vederli & leggiadri & de virtù, & ricchezza accōpagnati hauea già per partito preso à chi de loro restaua vincitore la figliuola con gran parte delle sue faculta donare per moglie; & in presenza di più signori & donne & ancho della figliuola tale deliberatione a detti amanti se manifesta. Elche non solo loro fù carissimo, ma per quello raccendendosi a ciascuno l'ardore, a bene operare tutti se accordarno. Hippolita che come è detto vgualmente li amaua ne potea l'amor & la vittoria de l'vno senza la morte de l'altro cercare de intollerabile pena aspettaua a che douesse il fatto riuscire, venuta la mattina, & ogn'vn di loro da più singolari huomini fornito & accompagnato bene a cauallo & acconciamente armato di ciò che a tanto eccessiuo fatto se richiedea, non per camino su la campagna se ritrouarno, & per lo signal ordinato il nume de trombettare, del cominciare de l'aspero duello, & lo imponere de cheto stare sotto graue pena toccando l'vltimo segno della fiera battaglia ogn'vno con animosità grande lasciati caualli s' andarono a trouare. Marchetto tenendosi alto ferì il compagno nella vista de l'elmetto in maniera che vn troncone col fero della lanza appichiatosi dentro da canto incanto passandolo il gittò morto a terra, nondimeno Lancilao che basso si era tenuto per amazzare il cauallo, per dopò potere facilmente il compagno in terra martellando conquistare, haue il cauallo di Marchetto al petto ferito per modo tale che come vn toro, per caso in qua & in là tempestando lo lasciò andare in terra, & fù si crudele la fortuna del pouero marchetto, che tale tempestare gli vsci la spada del fodero; & rimasto col pomo in terra & la punta per la spalla del cauallo nel cascare auenne cosa quasi mai simile auenuta, che ponendose la punta della spada per dentro la piastra della sua corazza, & egli con la furia del cadere premendoui su fin alli elzi dentro'l suo misero corpo se la pose, per il che senza poter dire vna sola parola quiui similmente se morì, la gente chi à l'vno & l'altro correndo, & tiratigli de sotto i caualli & disarmati trouaro amendui come è già detto essere morti per

la qual cagione cominciò ogn'vno con alta voce piangendo ra-
mancarse de l'aspro & dispietato accidente. Hippolita che
in su le mura della città con l'altre donne mirando staua, & la
morte d'ogn'vn de loro amante con la propria vita haueria vo-
lontieri ricomprata vdendo che amendui già erano morti as-
salita de intenso dolore con subita deliberatione de più non sta-
re inuita per vltimo partito già pensò, & con forte animo à ciò
seguire deliberata disse, ah misera & infelicissima la vita tua
Hippolita à quanta horribilità ti ha la tua praua for-
te recata, tu sola se colei per la quale l'aspera giornata
è venuta, la fiera battaglia è fatta, la doppia vccisione è cau-
sata, & tanta lunga amicitia, fraternità & compagnia è separata.
Ah mali auenturati amanti discompagnati sono li vostri nobili
corpi, mancate sono le vostre virtù, & prodezza, & con amara
morte spente sono le bellezze, l'ornati costumi di amendue sen-
za esserui fatti degni d'vn solo abbracciamento di colei che vni-
camente amauate, & che da lei erauate & con ragione vgualmé-
te amati, maladetta sia l'hora ch'io nacqui con la mia da voi lo-
data bellezza insieme, dopò che di morte vi doueua essere ca-
gione io afflitta & dolorosa non dubito che de voi gli innamora-
ti spiriti separati vanno errando per questo nostro hemisperio
aspettando il mio, ilquale con essi insieme accompagnato dal
canto di là vera testimonianza fare debba, quale di loro era da
me più amato, & io per sodisfare in parte à tale pio & honesto
desiderio volontieri subito nel manderò, & ciò detto preso
tempo che da l'altre donne non fusse il suo camino impedito, col
capo auanti si lasciò dalla summità delle mura oue era giù an-
dare, & ne prima à terra fù giunta, che oltre il fiacarse il collo,
gran parte de suoi delicatissimi membri se fraccassorno, a tale
crudelissima nouità le genti corsero, & trouata la nobile dami-
gella morta, & saputa la cagione ogn'vno di nouo dolore fù tra-
fitto, & de tanti fieri accidenti ogn'vno con amare lagrime piá-
gendo se dolea, venuta la sanguinosa nouella al vecchio padre,
ilquale si come ad vnica figliuola & vnicamente da lui amata,
vnico & perpetuo fù il suo dolore, quanti & quali fussero stati
de signori, & d'altri nobili & popoli, & de cittadini & fora-
stieri gli pianti, & gli ramarichi lungo sarebbe il raccontare.
non

nondimeno come il Signore volse i duo corpi delli disauenturati amanti con quello della donna in mezzo tra di loro tutti tre in vno marmoreo, & degno sepolcro furono sepolti, & in quello la cagione de loro morte vi fù con memoreuole scrittura designata.

ARGOMENTO.

Antonio Moro innamorato della moglie de vn marinaio, da lui medesimo sotto inganno se fà condure à godere con lei, menala in barca, & non conosciuta fà il marito con essa godere pagane vn disnare, il fatto se discopre, il marinaio si fugge per vergogna, & Antonio se godè con la moglie. Al magnifico & eccellente messere Georgio Contarino Conte del Zaffo Veneto nobilissimo.

Nouella. XXXVIII.

NARATIONE.

NElla mirabile e potētissima città di Venetia poco tēpo fà che vi fù vn gentil huomo d'antica, & nobile famiglia assai giouane & costumato & tutto pieno di piaceuolezze per nome detto Antonio Moro, ilquale hauēdo qui nel reame presa meco singolare amistà trà gli altri nostri piaceuoli ragionamēti me racconto per verissimo il sottoscritto caso esser a lui pūtualmente auenuto, ilquale per rimembranza della patria à te scriuendolo con l'altre lo accompagnato, dico adunque che questo Antonio vn dì andando à diporto per Venetia con vn suo cōpagno carissimo con vna barchetta secōdo la vostra vsanza, & trascorrendo da vno canale à vn'altro gli venne veduta vna vaga & bella giouane, & forsi Firentina di Zara, moglie d'vn Schiauuna piscatore, chiamato Marco de Cursola, ilqual più uolte era andato per marinaro di vna gran naue, con la quale Antonio patronizzandola de molte acque hauea solcate, & quella singolarmente piacciutali per non dare più lunga dimora al fatto le mandò parlare per vna prattica vecchia molto domestica della giouane, alla quale non meno piacendo l'ambasciata che colui che gli mandaua, el di dauanti gli era piacciuto, senza volere tenere la cara messaggiera in lunghe trame rispose dal canto suo essa esser apparecchiata à sodisfarlo, ma gli parea quasi impossibile che ciò hauesse in alcuno at-

to possuto hauere effetto attento che il marito giamai de not-
te la lasciaua, ne di di in casa lo haueria possuto receuere per
la contrada che era si folta habitata, che vno vccello vi haueria
possuto entrare; che non fosse da molti stato veduto. Anto-
nio intesa la volontà della giouine gli parue gran parte della
fatica essergli scema, & al resto subito gli occorse con vn bel
tratto prouedere, & d'ogni suo preso auiso fattone la gioua-
ne pienamente informare, quando tempo gli parue fece
chiamare in casa Marco, & doppo che al modo solito lo heb-
be accarrezzato, lo pregò che la sera con la sua barca il con-
ducesse in vn lato oue vna gentil donna a donarli il suo amor
laspettaua. Marco che seruirlo sommamente desideraua subi-
to rispose al chiesto seruigio essere parato, & con tale ordine
da lui partito come notte fù, Marco cautamente serrato l'vscio
alla moglie se n'andò in casa de Antonio; & essendo già hora
de partire saliti in barca con vn remo al modo di là, el con-
dusse nel canale doue gli hauea ordinato, presso alquale la
vecchia messaggiera habitaua; che rispondea alla contrapo-
sta parte de l'altro canale oue Marco la sua casa a pigione te-
nea, alquale volendoui andare per acqua, saria stato biso-
gno togliendo vna lunga volta fare vn gran camino, doue per
terra per via della casa della vecchia; & d'altre case che
Antonio i patroni haueua contaminati facilmente, & pre-
sto vi poteua andare, & qui giunti, Marco mio aspettame ch'
io venerò prestissimo, & in casa della vecchia intratosene, &
da lei che già l'aspettaua con festa raccolto gli mostrò lo già
trouato camino che douea tenere, & in breue a l'vscio della
giouane condottose, ilquale ancora che de fortissimo serraglio
prouisto fosse, con certi ferrati che seco per rispetto portaua,
quello da lui fù subito aperto, & con la giouane che lieta-
mente l'attendeua trouatosi, dietro a loro amore integro, &
piaceuole compimento, & preso ogni douuto ordine come
haueano per lo innanti a godere per lo simile camino in barca
se ritornò, oue Marco dormendo, & senz'alcuno sospetto l'as-
pettaua ilquale destato, & in barca riceuutolo, & verso ca-
sa dirizzata la proda, el domandò se hauea el suo volere for-
nito, alquale Antonio rispose si, & molto bene, & dicore

Marco

Marco mio ch'io non me ricordo mai con vertina donna hauer simile piacere preso, perche, oltra la sua giouentù, & bellezza me ha vsata tanta piaceuolezza ch'io non sò come mi hò da lei possuto partire; disse Marco io non dubito; che voi con gran piacere site sorto in porto; & io hò qui aspettando più volte arborata la barca senza fare vela, auisandone che pensando al piacer che voi caro mio messer con la donna vostra prendeuate sentiua in me suegliarsi li concupiscibili appettiti in maniera che più volte fui vicino de fare forze de remi, & andare spacciatamente a darne vna beccata a mia moglie, & certo lo haurei fatto se non che voi dicesti di tornare; & tornando, & non trouandome de grandissimo scandolo ne haueria possuto nascere. Antonio vdendo tale parole (ancora che fosse fora de trauaglio) hebbe non picciola paura del passato pericolo; & incontanente pensò con vn'altro modo assai più piaceuole del raccontato al dato inconueniente possibile vn'altra volta a intrauenire reparare, & ridendo disse: Marco mio io non sapeua che tù hauesse moglie che te haurei detto che vi fosse andato, & a vna terminata hora ne haueriamo al proposto luogo ritrouati; rispose Marco adunque non sapeuate ch'io hò questi di tolta moglie, laquale e giouane, & molto bella, disse Antonio io non sapeua; ma le moglie per belle che siano se tengono per munitione de casa che sempre che le vogliamo stanno a nostro piacer, & però se vuole de continouo cercare de far nuoua preda; tuttauia dopò el fatto è andato per questa volta in tal maniera se vada, ma domane a sera io spero portare meco in barca la mia amorosa con la sua compagna non meno bella de lei, la quale del certo sarà ottimo pasto per te; Marco tutto godente rispose che egli era per gagliardamente riceuerla, & con questo gionsero a casa, & Marco lasciato Antonio se ne tornò alla sua stanza, & con la moglie abbraciatose supplite a quello che l'amante per la dubbiosa pressa hauea mancato, Antonio la mattina per tempo auisata pienamente la giouane de quanto la veneнте notte intendea de far alla solita hora rimando per Marco, il quale racconciata la barca con tapeti, & panni de rassa, & fatto vn partimento verso la prode rechiuso a modo de tenda intorno

in camino, & lasciato Marco al solito luogo con dirle che subito torneria con le promesse madonne, alla giouane se n'andò, & al modo vsato aperto, & con lei essendo gli disse el passato pericolo, per lo quale ei voleua con lo prouedimento che le hauea mandato a dire reparare, & spacciatamente vestita vna camera de seta che le hauea el di passato mandata, & velatasi in maniera ch'el marito per modo alcuno l'haueria possuta conoscere col suo Antonio in barca se ne vennero, Marco vedendo vna donna sola col suo messere el dimandò oue fosse la sua, alquale Antonio rispose, che per certa buona cagione non era per quella volta venuta, nondimeno io nõ voglio questa sera portare da te vantaggio alcuno, però che questa che hò meco menata andando per buona mane sarà basteuole anzi dauanzo a te, & me onde preso che hauerò il mio piacere te ne farò quella parte che del certo te souerchierà dinanzi, & anchora ch'io non conosca tua moglie me persuado costei non essere meno bella giouane, & polita di lei, disse Marco io il credo ma a me non pateria el cuore ponere mano alle cose vostre in alcuno modo, rispose Antonio, tu mi pari vn'altro, se a me non piacesse non te lo haurei offerto, ne tu presumeresti de farlo, & però apprestati, ch'io vo tu el faccia, & non te costerà altro che vn disinare de pescie, che farò a certi miei compagni per lo primo Sabbato che viene, Marco pur refutando l'inuitto, & Antonio per ogni modo volendo alla fine pur vi si accordò, & promesse il chiesto disinar per hauer parte de sua medesima mercantia, & così egli sorta la barca, & presa l'arpa del suo messer con nuoua melodia, cominciò a sonare, & Antonio entratosene con la giouane dentro la capanetta alla soauità de tale musica ferono de più recenzi balli taruisani, liquali forniti chiamò Marco, & piano gli disse piglia homai la tua parte della nostra fatta preda, ma per mio amore te guarda de volerla conoscer, perciò che ella è de honoreuole famiglia, & con difficultà grande la hò condotta con dargli a intendere che tu si nepote del nostro duce. Rispose Marco, questo è il meno ch'io curo, io non hò da fare parentato con lei, & ciò detto andò molto volontieri, & trouatale tutta de soaui odori presumata nõ cu-

randosi

randosi del resto, ne che ella con poco piacer il riceuesse, alla Schiauonescha fornite il suo lauoro, & al suo messer ritornato disse, io non hò possuto veder lo volto de costei ma secondo l'altre ciò vi dico che me hà parso stare con mia moglie, però che vna medesima carne, et fiato par che habbiano, & però non solo el disnar del pescie ma il resto de quanto tengo sta al vostro commando, & sopra de ciò fatta mirabil festa. Antonio ne ritornò la giouane doue tolta l'hauea con tante piaceuole risa, che haueano Marco de montone becco fatto ritornare, che non si posseano in piedi tenere, & refermato tra loro quanto era il dibisogno per godere. Antonio se ne venne Marco che lieto a merauiglia l'aspettaua, & in casa conduttosi, Marco alla moglie se ne ritornò laquale turbatissima de sua lunga dimora mostrandosi non la potete per quella notte repacificare, venuto il primiero sabbato Marco in casa de Antonio ordino lo honoreuole disnare del pescie, el che Antonio per non hauere tanta giocondità senza compagni chiamati più suoi amici, & de l'inganno fattigli consapeuoli con loro insieme se godettero de l'apprestato alle spese de Marco disnare gli quali ne la mensa stando con nuoue maniere de piaceuolezze mottiggiando, ogn'uno da per se, & tutti insieme dissero, & gittaro al pouero Marco tanti motti, & tanto chiari, che se ei fosse stato vn legno li haurebbe intesi, & ancora che ad Antonio dispiacesse, & tutto se hauesse andato struggendo, & con parole, & con atti di fargli tacere, nondimeno erano coloro si da la piaceuolezza del fatto riscaldati, ch'el duce non gli hauria posto silentio. Onde Antonio conoscendo Marco de male talento repieno verso la moglie, per hauere el fatto ottimamente inteso, mandò subito per cauta via, & fe absentare la giouane, oue Marco ito in casa, & non trouatala, dolente oltra modo scombrata la casa a Cursola se ne venne, & la giouane col suo Antonio restata godete la sua fiorita giouentù.

ARGOMENTO.

Susanna se innamora de Giouanni, & per picciolo tempo godono, Giouanni è preso da mori, la donna trauestita in huomo và in Tunisi per redimere l'amante, vende se medesima, &

ma, & rescottelo, & se ne fuggono insieme, da la fortuna son retornati in Barberia, & repigliati, Giouanni e appicato, & Susanna per donna conosciuta se stessa se vccide. Alla illustriss. infante donna Beatrice d'Aragona. Nouella xxxix.

NARRATIONE.

SEcondo da vn notabile Gaietano me è stato raccontato, mostra che poco auanti la morte del Rè Lancilao fù in Gaieta vn leggiadro giouine chiamato Giouanni da Piombino, el quale ancora che da molte virtù fosse accompagnato, nondimeno balestrato spesso da la fortuna sempre in pouero stato dimoraua, pur essendo molto isperto ne l'arte marinaresca, & anzi nella mercatantia, da più mercatanti era adoperato, mettendoli de loro trafichi tra le mani; hora con vno nauilio hora con vn'altro in più, & diuersi luoghi, & lontani; & vicini el mandauano; costui ancora che de humile sorte fusse pur hauendo l'animo gentile tutta quella poca vtilità, che de suoi molti affanni, & trauagli li tocaua senza resparagno alcuno in adobarse, & farse polito de la persona andar la consumaua, per la cui cagione, & per li suoi laudeuoli costumi parea che ogn'uno per debito l'amasse, oue auenne, che vna giouane di nobile parentado, & assai bella se innamorò ardentissimamente de questo Giouanni, & non volendosi de niuna persona fidar più tempi con graue pena tal passione sostenne, nondimeno con gli tempi ella stessa con certe vie mostratale d'amore gli fè intendere da lei essere vnicamente amato, ilche da Giouanni conosciuto come a prudēte deliberò come prima potesse, & alla donna, & a se medesimo interamente sodisfare, tenendosi tra tanti suoi infortunij felicissimo per lo esser de tale damicella tanto amato; doue a tanto bastò il prouedimento de amenduo che per via quasi impossibile se retrouorno insieme, & a loro desideri diero intero, & piaceuole compimēto, & come che in tale felicità poco tempo dimorassero, pur menauano la cosa con tanto discretto ordine che de loro furtiuo amore niuno se ne accorse giamai, & benche lo essere insieme per discretta maniera rade volte li fosse interdetto nondimeno ò da souerchio amore, ò da cattiuo augurio causato sempre al dipartire l'vno il volto e'l petto de l'altro di calenti lagrime ba-

me bagnaua, hora auenne ch'el pouero Giouanni con poco piacere de la donna, & meno suo fù costretto da suoi maestri andare con certo cargo con vno nauilio à Genoua, & dalla dōna tolto vltimo comiato entrò al suo camino, ilquale essendo non molto di lungi da Pensa la mattina in sul fare del dì, stando il nauilio in calma fù assalito, & combattuto, & preso da certe fuste de mori, & toltine quelle robbe che di portarle loro era concesso con li pregioni insieme affondato il legno con laltre prede fatte in barbaria se ne ritornò, & trà li altri miseri cittadini fù il disuenturato Giouanni per ischiauo à vn mercatante Tunisino venduto, la sconcia & amara nouella in Gaietta venuta quale fusse della infelice giouane l'intrinseco dolore, & occulto lagrimare se alcuna donna da tale fiera à passione fusse stata per alcun tempo afflitta sola lo potrà considerare, la pena sua fù si acerba, & intollerabile che poco più che nulla istimaua deuenire de se stessa volontaria micida, ma pur dato alquanto luogo al dolor, pensaua, che se fortuna per alcun tempo hauesse al suo Giouanni concessolo esser rescosso, ò per altro possibile accidente in Gaietta il ritornare, & non trouatala viua doppia saria stata dal canto di la sua pena & all'amāte la indubitata morte causata, da tale fredda speranza era de darse morte, retenuta e saputo pur per letere de mercatāti come il suo Giouanni era viuo & in catiuità in Tunisi detenuto volontiera se dal timor de sue brigate non gli fosse stato interdetto senz'altra consideratione vi saria personalmente andata, non solo à vederlo ma ancho a trattare del suo rescato, attento, che ella non sentia che persona alcuna per la salute sua se leuasse, & in tal vnico desiderio stando, auenne che alla casa de lei se abbattè vna certa contagiosa febre de mala natura offendendo le brigate di casa in maniera che in breui dì tutti li huomini di capo se morirno, che altro che ella con alcuni altri piccioli fanciulli vi rimasero, delche ella sola quasi vedendosi & libera, & senza hauere di chi più temere deliberò mandare à effetto il suo antefatto pensiero, & senz'altra dimora in huō trauestitase & à vn paio de boglie poste certe robette con ducento fiorini d'oro à Napoli se ne venne, & iui trouata vna naue di Venetiani che carica di frutti in Tunisi andaua col patrone

ne di quella se pose per fante à stare,& de Susanna Raimorancò se fe chiamar,in Tunisi arriuati frà pochi dì con grande arte non conosciuta prese stretta domestichezza con certi mercanti genouesi,& per vie indritte del suo Giouanni dimandando, & trouato doue, & come dimoraua gli fù concesso di vederlo in miseria grandissima, & de catene caricò per la città basteggiando andar, laqual anchora che da dolore & compassione fusse afflitta pur sopra ogn'altra cosa gli fù carissimo hauerlo viuo & sano trouato, & con acconcia maniera datali conoscenza,& con amare lagrime tutti li loro accidenti narratili, come che a Giouanni vnicamente piacesse vedere venuta la sua Susanna, & incomparabile a ogn'altro giudicasse il suo amore nondimeno dalla honesta & fiera gelosia molestato dubitaua non lei dal patrone conosciuta la hauesse per altro che per fante de naue adoperata,per la cui & altre assai ragioni caramente la pregò,che de ritornarse presto in gaieta contentassi il suo volere, che Iddio al suo prouedimento con la speranza de gli amici insieme haueriano il suo scampo procurato,Susanna che della portata moneta li hauea notitia data, rispose che stesse di buon cuore, & ella speraua prestissimo ponello in libertà,& non hauendo più spatio d'essere insieme con discretto ordine come se hauea sopra di ciò da gouernare se partirono, delche ella per non perder tempo per mezzo di vn mercante genouese de suoi noui conoscenti col moro patrone de giouanni à redimerlo sessanta doble se conuiene, & andando in la naue per pigliare i suoi danari dalla camera del patrone, doue securissimi insino allhora li hauea tenuti,trouò che da vn marinaio fuggitto, gli danari,le beglie te, & ogni altra cosa gli era stata turbata,delche dolente al summergese in mare più volte fù vicina, dopò pur pensando che essa mancando niuno per la salute del suo amante saria interuenuto, non essendoli ne robba ne alcuna speranza rimasta come colei che feruentissimamente amaua,di vender se medesima,& del retratto rescuotere Giouanni per vltimo partito prese, & al genouese mercatante ritornata tutta lamentèuole & afflitta il suo nuouo infortunio gli racontò, & oltre a ciò la sua forma & desperata deliberatione gli fe palese sue fauole componendo, per quale

cagione se mouea ad vsare tanta inaudita liberalità & carità verso il suo amico in cattiuità trouato, & dopò più & più dibatti del detto mercatante al tesoriero del Rè per sessanta doble si fe vendere, quali per lo mercatante receuuti, subito aimicheuolmente ne recomperò Giouanni, il quale in libertà posto & saputo come la donna &, per la quale cagione si era lasciata vendere & doue & come era rimasta, doppio & intollerabile fù il suo acerbo, & non mai vdito dolore, & sapendo ottimamente che niuna quantità de tesoro haueria bastato à recomperarla da la casa del Rè, d'amor & da gratitudine, con la perdita di tanto degna cosa insieme stimulato, & deliberò se cento morte se potesse recener tutte le volere prima, che la sua Susana in seruitù lasciare, & anchora che ei à bastanza sapesse la qualità di tutte le spiaggie & luoghi in tunisi, pur conoscea il paese si male conditionato, & di guardie prouisto, che egli non potea pensare niuno modo possibili da reuscirli li suo disegno; nondimeno come à disperato & volonteroso di morire con certi altri christiani pregioni accordatose per vie quasi impossibile & inaudite hebbero vna barca guarnita di quanto bisognaua, & fuggitone la donna in vna spiaggia lungi de tunisi, doue la consertata barca haueano lasciata, se condusseno & in quella prestissimo imbarcatisi per lo mare, & vento, che loro era fauorenole verso Sicilia dirizzaro loro camino; & hauendone la notte, & gran parte de l'altro dì con prosperità nauigato, essendo poche miglia lontani à trapani trouaro dalla loro praua fortuna essergli dura anzi mortale battaglia apparecchiata, però che di scaricatoli vno gruppo adosso, con tanta impetuosita dimare da fiera tramontana monata che senza poter niuno argomento marinaresco adoperare per forza furono costretti a ritornare à lasciati mauritani liti, & andarono trauersi ad vna spiaggia non molto lontana da tunisi & quiui come a christiani fuggiti conosciuti furono, a saluamento represi & menati a tunisi, de quali la fuga saputase con la rapina insieme fatta del schiauo della casa del Rè, subito Giouãni come ladro fù appiccato & Susana in poter del suo patrone peruenuta deliberò cõ certe verghe farla mitigare, come de fare a gli fuggiti loro è vsanza, & fattala dispo-
glia-

gliare incontinente conobbe quella essere femina, & le cose passate con le presente come a prudente considerando se merauigliò molto, & dopo che più volte del suo essere in vano l'hebbe dimandata, senza volerne à l'honore ne a la persona de lei offendere dinanzi al Rè la menò, ilquale discretto più strettamente essaminandola la indusse a compitamente dirgli chi era, & chi el morto amante, & per quale cagione venuta, & perche comparatolo, & dopo fuggitisi, & quanto era dal principio de lor amore auenuto con un fiume de lagrime gli raccontò, & ciò detto non senza grandissima ammiratione del Rè deliberò in tanto degno spettacolo volontariamente con gran animo volere l'amante alla morte accompagnare, & tolto vn coltello a lato dà vn moro in presenza del Rè, & d'altri mori, & Christiani per mezzo il petto ponendoselo dinanzi a piedi del Rè se lascio chiamando il suo Giouãni morta cadere.

ARGOMENTO.

Ginefra catalano ama vna donna, & per lo poco senno del geloso marito consegue sua intentione, & con vn sottilissimo tratto induce el marito a conducerli la moglie per iscambio de vn'altro in naue, & ne la mena in Catalonia, & egli in in vanno se accorge del fatto, & dolese de la maluagità di tanti catalani. Allo eccellente Signor Giouan sansono.

Nouella XXXX.

NARRATIONE.

NEl tempo che trà Napoli, & le castella fieramente si guerreggiaua in Salerno più ch'in niun'altra parte del reame vsauano mercatanti d'ogni natione oue tra gli altri essendouisi capitato, vn ricchissimo catalano chiamato Piero genefra facea de gran trafichi, & per mare, & per terra come de mercatanti già è vsanza, costui adunque essendo giouine, & tutto disposto ad amore domesticandosi con più de nostri gentilhuomini accade che s'innamorò de vna bellissima giouine chiamata andriana moglie d'vno argentieri amalfitano, ilquale per la souerchia bellezza della moglie, o per lo essere d'amalfi che de natura sogliono essere pusillanimi, doue la gelosia volontieri istende le sue radice, senza la moglie hauerne

data

data cagione era de lei pur di nouo fieramente geloso deuenuto genefra inteso de la gelosia di colui anchora che la giouane d'alcuna piaceuole natura il fauoreggiasse, pur conoscendo con quanta vigilancia sono le guardie de gelosi, stimo, con contrarij venti se hauere in tale mare da nauigare, & se comincio a domesticare col marito che Cosmo hauea nome facendoli fare alcune operete del suo mestieri, & più ch'il douere pagatolo & oltre ciò de le dilicatezze de catalonia molto spesso il presentaua per la cui cagione l'argentieri facea grã caso hauere tale amico acquistato, & in tanto se comincio à strengere la cosa, che Cosmo per ò amore, ò pur per dubio ancora che la moglie non fosse grauida à diuenirli compare il richiese doue genefra lietissimo gli disse cõtentarse, parendoli che egli con la sua fortuna insieme li aprissero la ferrata strada, doue hauesse con arbitrio colorato possuto caminare è per fede è per bascio dattali quella fe torta che tra li sciocchi se vsa, & credesi trà loro il comparatico confirmato, questo dunque gli fù cagione farlo molto spesso alle sue spese dalla cara commare conuitare, ilche non passarono molti dì ch'el catalano hauẽdoui posto il piedi vi se gittò dentro in maniera che del suo volere segui intero effetto, & anchora d'alcuni nostri Salernitani come à poco ne loro facende occupati. Cosmo fosse stato prouisto, che de prattiche & tratti catalani se guardasse, nondimeno confidandosi del buono compare, & del suo prouedimento da ogni dire d'altrui se facea beffe, & li amanti senza sospetto godeano, doue accade che per facende de grande importanza Genefra fù constretto ritornarse in catalona, & à l'andare del tutto deliberato, propose con vn tratto piaceuole, & alquanto pericoloso se la giouane volesse seco con la naue ch'al porto era per partirse ne la menare, & à lei chiarita tale intentione, essa come à giouane che vaga, & innamorata era de Genefra catalano assai poco là natura hauea bisogno senz'altra consideratione rispose, & al andare via & ogni altro suo voler essere apparecchiata, per ilche Genefra chiamato il caro compare gli disse hauendo rispetto alla tua perfeta amicitia de niuna mia ne picciola ne grãde, occorrentia non saperei de altrui che de te & meritamente me fidare & volesse Dio che il tempo &

parte de le facultà ch'io hò con certi gentilloti qui cõsumate, le hauesse solo teco ispese ma spero col tempo se acconciara ogni male fatto, il modo è compare mio che io per mezzo d'vn gentilhuomo ilquale ti dirò, hò goduto pur assai con la moglie del tale marinaro de la qual a dirte il vero non meno per vnicamente amarme che per la sua souerchia bellezza io ne son deuenuto mezzo matto, & in maniera che douendome come tù sai domani a sera col volere de Dio partire, il cuore non me partiria per modo alcuno qui in preda d'altrui lasciarla, attento massime che ella me ha chiarameute detto ch'el gentilhuomo mio, tanto caro compagno più volte la haue de battaglia richiesta, & per quello hò deliberato in tutti casi meco con la naue menarla, & essa essendo contentissima cercaria di farlo con ordine tale ch'il mio ritornare qui non me fosse interdetto & perche bisogna che il marito sia tenuto in tempo fuori di casa finche la naue è per leuarse, te prego, che tu domane il richiedi che la sera al tardi pagandol molto bene te conduca con la sua barca in naue per farme insino à l'vltimo partir compagnia, & in questo io manderò Gazzarano mio fameglio come hò già con le ordinato che trauestita in huomo la condurà in barca, & tutti de brigata ne anderemo in naue, & dopõ te ne potrai con lui ritornare, & tale tuo operare non voglio che vada del tutto iremunerato, però ch'io intendo ch'insino al mio ritorno la commare se goda da mia parte vna gonella de finissima grana, Cosmo vdendo questa si bene composta & ordinata fauola, non solo il credete ma appena hebbe con lui la sua lunga diceria fornita, che cominciò a mormorare contro de gentilhuomini con dire questo e peggio testa bene, che mi pare vn miracolo come non te hanno & robbato & offeso della persona, che io so molto bene gli frutti che le loro prattiche rendono, auisandote che alcuni di loro inuidiosi, & poco contenti di nostra amicitia sotto colore di carità me haueano detto mile mali dei fatti tuoi & postome sospetto di mia moglie cõ tutto il nostro comparattico & io che in tutto nõ persi il tẽpo con mio maestro gli hò lasciati redir con la lor robba, ma al fatto tornando io sono acconcio per seruirti, il marinaro e mio molto amico, & condurolo doue, & come hai detto, & oltre

ne ciò essendo noi tutti insieme egli non potrà sospettar anzi tenerà per fermo che con altri sene sia fuggita, perche in verità ella è molto vana & leggiera & con tale ordine ogn'vno cõtento de l'altro si dipartì; la venente sera la naue leuate l'anchore, genefra hauendo de tutto Andriana pienamente informata, quando hora gli parue chiamò il compare & disse, andiamo in casa che io vò togliere dalla commare licenza, & dopò attenderemo a dare recapito al fatto nostro, il che egli con gran piacer pigliatolo per mano, & itine à casa dopò vna leggiera collatione, & altri piaceuoli ragionamenti & vinti cinque ducati per la promessa fatta alla commare donati, & da lei tolto l'vltimo finto commiato Cosmo alla moglie riuolto disse abbrazza & bascia teneramente il nostro bon compare dopò che la dio merce egli si è pur partito senza hauere il mio honore offeso, come alcuni spiritidiabolici tenerano il contrario per fermo delchè loro con fatica tenendo le risa se abracciaro, & detto a Dio se partì & con Cosmo alla marina sene venne, doue trouato il marinaro con la barca in ordine, si come per Cosmo dalla mattina gli era stato ordinato, gli dissero che aspettauano duo famegli con certe robbe, & se posero passeggiando per lito trà, tanto Calzarano andò spacciatamente in casa de Cosmo, & trauestita Andriana in huomo cõ vn mãto auolta & vn paio di boglie in spalla con lui, ingannando chi il compagno se credea già ingannare in barca se condussero doue tutti de brigata saliti, dati de remi in acqua verso la naue se auiorno, Andriana che lieuemente si era, mossa, vedendo il marito che egli medesimo con tanta innocentia l'accompagnaua come à femina & giouane li venne certa debole compassione, & cominciò pianamente à piangere & rammaricarse de la fortuna, che a così aduerso caso hauea condotto il suo marito, delche Cosino che più presso gli staua disse, deh catiuella, che piangi forse te duole vedẽdo qui tuo marito, de certo tu me fai merauigliare, non dubitare doue pouera & mal seruita eri hora signora de tanti beni deuenerai, io so l'amore ch'el mio compare te porta, & renditi secura che ei tenera sempre per donna della persona, & de le facultà sue, che non sono huomini al mondo che sappiano amare, & bene trattare le donne se non

Catalani & oltra ciò poria essere tanta tua ventura che tuo marito se moresse, chede certo egli te pigliara per moglie, e con simile parole la confortò in maniera, che quello poco pencimento che gli andaua per il suo lieue ceruello del tutto se fuggì via, & come leggieramente haueua pianto, pensando alle parole, & a chi gli le dicea, cosi senz altrimenti rispondere cominciò a fare le magior risa che mai facesse, & in questo gionsero in uaue doue Genefra col caro compare abbracciato, & lasciato con Andriana il fameglio montarno in naue, che gia fatta vela diede della proda al suo camino, & Cosmo verso terra col marinaro ritornando uenea fra se godendo con pensare alla riceuuta beffa del compagno, & de quello hauea a dire quãdo gionto a casa non trouarà la moglie, Cosmo alla sua casa arriuato, & non trouata la moglie, & per più manifesti segni conosciuto come il fatto era andato, tardi de se medesimo, de la maluagia femina, & del cattiuo compare se dolse, & la sua bestiagine lungamente pianse.

Il Fine della Quarta Parte.

INCOMINCIA LA QVINTA ET VLTIMA *parte del Nouellino, ne laquale materie notabili, & de gran magnificentie da gran Principi vsate, & d'altre a lieto fine terminate se contaranno.*

Scito dal tenebroso lago de l'altrui miserie ripieno, nel quale con la mia male guarnita barca con sospiri per contrarij venti, & lagrime per folta pioggia hò nauigato, & da la iniqua, & crudele fortuna insino al porto con le sue continoue, & mestruose vccusioni spauentando me sono stato accompagnato. Et certo se dal soaue Zeffiro non fossi stato el mio nocchiero da passo in passo confortato niuno marinaresco argomento saria stato basteuole a reparar, che l'infallibile naufragio non hauesse incorso. Pur essendo con gratia del generale fattore qui condotto, hò meco medesimo per vltimo partito preso de gli pianti, & ramarichi con le miserie de l'aspra fortuna a gli miseri lasciare, & questa quinta, & vltima parte del principiato, & presso la fine venuto Nouellino, con dieci altri degne Historie de singolar virtù, ancora de grã magnificentie de gran principi vsate, & d'altri pietosi accidenti in lieto fine terminati le passate accompagnando daremo, al libro vltimo commiato, ma prima che più oltra vada dico a coloro che della natura non sono de molte gratie dotati che aduertiscano molto bene alla nuoua arte anzi temeraria baldanza che le inamorate madonne hanno de loro medesima sceleraggini imparate, allequali non bastando con tanti, & diuersi manifesti segni, non solo dentro la Città ma de vno regno ad vn'altro mandare daranno ad intendere loro sommamente amare, ma le mandano a rechieder che debbano al l'amoroso duello personalmente comparire non altrimenti ne con minor importunità, & senza vergogna, che gli sfrenati giouini alle loro amorose sogliono mandare, & perche temo

 que

che a si fatta dispositione de cieli nõ se possa con humano prouedimento reparare, prima che più oltre proceda, prometto a tutti coloro, che da tale donne sono ò per matrimonio accompagnati, o per altra consanguinità astretti, che vedendo da me, come ad indegno secretario del mio serenissimo signore prence Salernitano farli vno auttentico priuilegio senza alcuno salario, che possono portare il ciuiero, che solo a quelli de la retta linea, e prima genitura de san Seuerino e già permesso de far, eportarne,& viua amore.

ARGOMENTO.

Due Caualli eri Francesi s'innamorano de due sorelle Firentine, son necessitati ritornarsi in Francia, vna de quelle con vna senteutiosa intramessa de vn falso diamante fà amenduo ritornare in Firenze, & con vna strana maniera godono alla fin de loro amore. Allo Magnifico Messere Franoesco Galeotto.

Nouella quarantesimaprima.

NARRATIONE.

NEl tempo che il Duce Renieri d'Angioia emulo della pace, dalla potentia col senno insieme del diuo prence Rè don Alfonso fù de Napoli, & del Regno cacciato per certo tempo in Firenze se rafisse, doue tra li altri francesi che a si grã perdita l'accompagnarno furon due valorosi caualieri l'vno chiamato Philippo de Licurto, & l'altro Carlo d'Amboia, li quali ancora che prudentissimi fussero, pur essendo giouini & tutti disposti ad amore, lasciando l'affanno del perdere, co pensieri insieme a chi l'hauesse, el Duca trascorrendo a cauallo quasi ogni dì per Firenze auenne che Philippo se innamorò de vna leggiadra, & bellissima giouane de nobile parentato moglie de vno honorreuole cittadino, & trauagliandosi de continouo alla cominciata impresa, accade, che Carlo in vn'altro lato de la Città fù preso dal piacere de la sorella de l'innamorosa de Pilippo, la quale in casa del Padre non maritata dimoraua, ilche senza sapere tale parentella si deliberò ancora che bella oltramodo gli paresse de temperatamente amarla però che come esperto ne le amorose battaglie conoscea che la giouane donzella lieuemente, & con poca fermezza

foglio

sogliono amare. Philippo trouando che la sua donna discreta, & intendente era a sommamente amarla se dispose, del che la donna accorgendosene, & considerate le molte laudeuoli parti del caualere se deliberò con tutto il cuore si vnicamente amar, & lo cominciò in maniera de la gratia sua a fauorire, che a lui parea che colei sola al mondo sapesse amare, & certo d'amore gl'vltimi frutti li hauria fatti gustare, se da lo essere el marito continuo ne la città, & in casa non li fosse stato interdetto, & de tale suo fermo preposto hauendolo, & per lettere fatto certo, null'altra cosa era da loro con sommo desiderio aspettata se non il partire ch'el marito per fiandra far volea con le galee che a pisa da hora in hora doueano già toccare, & in tali piaceuoli pensieri stando al Duca Reinieri fù di bisogno che in Francia ritornasse. Il che da li duo caualeri fù tale partire agramente tollerato, & molto più da colui, che con più passione amaua, & era amato, pur da detta necessità astretti, così ne li lacciuoli d'amore auiluppati si dipartirono, nondimeno Filippo a la sua donna promisse che qual si voglia grande affar il ritornare non gli hauria interdetto, & come leale amante per niuno accidente abbandonarla mai, & con più altre assai affettuose parole confortatala intrarono al loro camino, & con detto signore in francia giunti, auenne che in processo di tempo o che nouello amore o che altre occupationi ne fossero state cagione, ancora che Philippo de la sua lasciata donna se ricordasse, pur le calenti fiamme veneano de passo in passo in maniera ad estinguere, che non solo il promesso ritornare gli era vscito de mente, ma a le molte, & diuerse lettere da lei mandatele rare ò non mai resposte ne seguiano; delche la donna conoscendo dal feruente amante essere quasi del tutto abbandonata, in tanto fiero dolore ne cadde, che era per impazzirne, pur pensando alla interra virtù del caualiere non se potea persuadere che tanta inhumanità in cuore nobile albergasse ma tuttauia de l'vltime parole, & scrittele & mandatele a dire per loro fido messo reccordandose pensò con vna noua, & sententiosa intramessa mordere la virtù de l'amante, & con quello veder la vltima isperienza del suo amore, & subito da vn singolar maestro fatto fare con

gran delicatura vna anello d'oro, & in quello fè incastrare vn contrafatto diamante che ben parea la sua falsità, & d'intorno a detto anello fè sculpire certe lettere che solo diceano lamazzabatani, & quello fasciato in sottilissima cambraia, per vn firentino consapeuole del fatto che per altri suoi bisogni in Francia passaua, al suo Filippo el mandò, & gli impose che tra se, & lui gli lo desse, & non altro li dicesse, se non colei, che vnicamente te ama ti manda questo, & te supplica che del conueniente risposta la facci degna, alquale el messo con presente, & con la ambasciata giunto; & da lui lietamente receuuto; doppo che la conditione de l'anello col motto insieme hebbe con merauiglia visto, più dì andò sopra tale significato fantasticando, & non possendone el vero costrutto cauare, deliberò al suo Carlo, & à più altri caualieri de la corte del Rè de francia mostrare quello, liquali ogn'uno da per se, & tutti insieme l'intelletti essercitando niuno al versaglio si sapea ne potea accostare, vltimamente dal Duca Giouanni ilquale prudentissimo signore era, & molto più sauio in consigliare altrui, che fortunato in hauere di sue molte imprese finale vittoria, fù subito la sua particularità intesa, ilquale in effetto dicea diamante falso, perche me hai abbandonata! la cui sententia da Philippo ascoltata, conobbe che la donna con gran prudentia lo haueua del suo falso amare giustamente rimosto, & deliberò a tale ornata, & ingegniosa proposta respondere, & a tanto debito d'amore in vn medesimo tempo sodisfare, & senza volere il fatto menare, più lungo strettamente recchiese Carlo suo caro compagno, & del tutto consapeuole, & lo scongiurò per l'amicitia antica trà loro el douesse per la detta cagione in Firenze accompagnare, alquale anchora che duro gli paresse, pur per ottemperare all'amico, & oltre ciò pensando che à se medesimo, & alla piacciuta damicella sodisfaria, senza altra replica dissi contentarse, liquali intratti al loro viaggio, per lo solito messaggiero, e fatto dire alla sua donna come egli inteso a bastanza quanto l'anello da lei mandato gli hauea dimostrato non sapendo come tale sua non vera opinione reprouare se non con la testimonianza della sua venuta, & però homai a lei restasse de dargli compita

pita vdienza; la gentil donna che de loro venuta hauea con la sorella fatta mirabile festa, & trà esse ordinato di quanto far intendeano sentendo l'affettuosa, & d'amore condita ambasciata si de tanta allegrezza repiena, che hauer inuidia de se medesma parea esser costretta; & per non perdere più tempo, di quel che perduto si era, gli fè breuemente respondere che la seguente sera col suo compagno dinanzi la porta de sua casa se conducesse: Philippo lietissimo quando hora li parue con suo Carlo al demostratoli luogo giunti trouaro la donna che lietamente l'aspettaua, & fatto loro da vna fidata fante aprir, & ridurre dentro, per quella gli fè dire che a non poterse fare altro de necessità bisognaua che fin che essa a prendere piacere con Philippo dimoraua, Carlo fosse andato a giacer ignudo in letto da lato de suo marito a tale che isuegliandosi sentendolo in letto se hauesse la moglie creduta altrimenti vi saria corso pericolo, & de honore, & de persona; & per quello gli supplicaua che da tale opportuno remedio per loro fusse prouisto, ouero de ritornarsi indietro hauessero il partito preso, Carlo vdendo tale dimanda quantunque all'inferno per seruire il compagno saria andato, nondimeno gli parea; che a la sua ottima fama fusse grandissimo mancamento; succedendo il caso iui ignudo trouato, denegò del tutto in tale modo volerui andare, ma vestito, & con la spada in mano offerse di andarui molto volontieri; Filippo hor che de francia era ritornato per essere da la sua donna raccolto, vedēdosi a tali partiti istremi parendoli che il cōpagno dicessi bene, & che la donna con colorata ragione se mouesse; dopo più, & diuersi dibatti conoscendo pur la donna stare ostinata, alla fine egli più che mai d'amore infiammato quasi lagrimando pregò Carlo per li vincoli de l'amicitia che de tale dimanda come che inhonesta fusse, contentasse il voler de la donna; & il suo Carlo conoscendo la qualità de la passione de l'amico, & a che termini era la cosa, deliberò prima se bisognasse morire che de contentarlo in alcun modo mancasse, & cosi la fante presolo per mano al buio el menò doue era la donna; da laquale benignamente raccolto dentro la sua camera il condusse, & fattolo dispogliare ignudo con la spada in mano se n'entrò inlet-

to,

to, & piano confortatolo a patienzia che prestissimo torneria a liberarlo, al suo Philippo tutta festeggeuole se ne venne, & in vn'altra camera andatisi diero a loro amore intiero, & piaceuole compimento, Carlo hauendo non che due hore ma quattro aspettato, & credendo che se non la donna al meno el compagno prudente hauesselo de cauarlo de li procurato doue contro ogni suo piacere, & pieno de sospetto dimoraua, & non sentendoli venire conobbe homai il di auicinarse, del che frà se medesimo consigliato disse, se costoro d'amore riscaldati non se ramentano hauer qui per bestia lasciato a me conuiene da me, & del mio honore fare istima, & piano tolsose dal letto parendoli ch'el marito de la donna dormisse con li panni in spalla andò a fare proua de vscire, & trouata la porta de la camera de forte seraglio de fuori prouista, se trouo oltra modo dolente, & non sapendo oue finestre fossero ne doue rispondessero, con fellone animo pur al letto se tornò, & anchora che sentesse colui destato, & per lo letto demenarse senza accostarglisi o dire alcuna parola pur da timore, & da merauiglia era stimolato, & i tali trauagliati pensieri stando vide per le pertugi de le finestre già essere di chiaro, & dubitando da colui essere raffigurato li volto le spalle, & in se racolto amanitase la spada per hauerla al bisogno posto, quello ch'esser deue a beneficio de fortuna cheto, & con grandissimo ricrescimento se staua, & non dopo molto senti a la casa esserui aceso foco, & le brigate con frettolosi passi correre con acqua a reparar, per la cui cagione per vltimo partito già preso prima come a buon caualiere morire che essere iui ignudo per iscambio de femina ritrouato, & saltato dal letto con la spada dal fodro tratta andò verso la porta, facendo ogni suo sforzo d'aprirla, senti che de fuori gli era aperto delche alquanto retenuto se vidde Philippo, & la donna per mano con gran festa entrare, & lui che de furore, & male talento conosceano repieno con gran piaceuolezza abbracciato, & vedendolo ancora tanto abbagliato stare che non sapea oue se fusse la donna lietamente presolo per mano disse signor mio l'intiero amore quale vi porto con quello insieme che voi ad altri si portati me dara prontissima securità dirue quello che tra tanta amis

ta amista dire se conuiene io non so se à voi cauallieri francesi è dalla natura mancato quello che cui istessa a li bruti animali haue concesso, & ciò dico che io non conosco niuna domita, ò pur seluaggia fiera, che allo odore del mascolo d'amore trafitto non conosca la femina, & voi prudente & sauio caualiere di francia insino à qui per amore ritornato, è stata tanto debole la vostra infreddata natura che hauendo hauuta vna lunga notte da lato colei che tanto mostrauate d'amare, & allo odore non l'hauete conosciuta, & al letto menatolo gli fe vedere, e conoscere la sua sorella che tutta la passata notte con lui era giaciuta il caualere non meno scornato rimasto nacque in loro quattro tanta festa & piaceuole risa, che non se poteano piedi tenere, doue parue à tutti che per emenda de commesso errore a copia se diuidessero, & cosi Carlo in letto ritornatose & datale fertile giardino il nouel fior, & primo frutto coltotone, triunphando & godendo ogn'vno con la sua fin ch'il marito de ponente ritorno si dimororno.

ARGOMENTO.

La Regina di Polonia manda à morire vno suo figliuolo, & di vn suo caualiere se ingrauida, & parturisse femina, il figliuolo per diuersi & varij accidenti campa & come à figlio palesata la verità del fatto, fà morire la Regina sua madre, & egli Rè rimasto piglia la figliuola del Rè de Vngaria. Al molto eccellente, & virtuoso signore don Ferando di giuara conte de bel castro.

Nouella XXXXII.

NARATIONE.

GErmino Rè di Polonia, per quello che da più Poloni hò già inteso, fù ne di suoi molto sauio & prudentissimo signore il quale essendo rimasto senza moglie, & con niuno figliuolo, anchora che auicinassero gli anni di sua senettu, per non lasciare dopò lui il regno astrana natione tolse per moglie la sorella del franco Rè di Bossena, giouane & molto bella, la quale hauendola con regale cerimonia riceuuta, & oltra modo piacendoli quanto la propria vita l'amaua, ilche forsi alla Regina non bastando quello che in sorte gli era toccato, propose con ogni istanza cercare di godere de l'altrui beni, & hauen-

uendo posto gli occhi adosso à vno legiadro caualere senza volerse d'alcuna persona fidare ella istessa in camera chiamatolo con assai acconcia maniera che douesse a sue disordinate voglie consentire strettamente il richiese, dicendolia te doueria esser caro il mio amore, perche tu dei considerare chi sono io,& con che passione ti parlo, & anchora che questa sia grande impresa per te pur considera che a vn medesimo pericolo sono io come se tù, e amore e gran signore contra la forza del quale niuno mai puo resistere,e per ben che molti essempij di ciò te potessi redure dicote del forte Hercules, il quale hauea morto il Cerbero scorticato il leone, & per amore, impatò filar lana non te dico nulla de Theseo il qual abbandonata la sua Arianna tutto volse esser de Fedra non curandose però niente del suo Hippolito, e anchora che queste verissime ragioni siano al mio proposito à farte mouere à contentar innamorato cuore quale per tuo amore se destrugge & del certo se mel negarai sarai cagione della mia morte, qual non possendo dopò remediare,ne pigliarai dispiacer in lo hauermi di questo mondo cacciata per tua gran crudeltà, & in questo se tacque. Il caualere che di molte virtù era accompagnato conoscendo quanto eccessiuamente ciò facendo haueria lo honore, & la propia vita del Rè suo signore offesa, dopò le honeste reprensioni dateli gli rispose e con che honore, e con che viso io poria procedere a tal nefando delitto, tù sei la corona de la testa del mio signore, & a lui son obligato eserli fidele spronandome in ciò la legge de la natura, qual morte saria per ben fosse crudelissima, & piena di nefandi martorii quale il mio errore preuaricando in tal offesa della sua maestà qual se può dir maggiore che e in primo grado ch'el mio signore sapendo tal vergogna se contentaria essere più tosto vn vile fante di cocina & che peggio è,elegeria de sua volontà la morte. Però illustrissima Regina rimanete dal proposito errore, & non credere per me giamai tal cosa ad altri farne parte anzi serratola al mio cuore inel cacero, e voi tenero di continouo sopra la testa mia & se per auentura per vostro piacere desiderate lo essilio di mia persona dice temelo hora che io anderò, oue mi sarà inposto a pascere le herbe saluaggie,ne mai me curerò ve-

dere

dere aspetto de huomo viuente alcuno conchiudendoue prima soffrire mille morti che in si fatto errore cascare giamai, per il che la Regina turbatissima gli disse, vedi messer Demitrio se tu de contentar il mio desiderio te disponi, io sono pur grauida del signore Rè, & ti prometto sopra la mia fe che venendo il parto a compimento di ciò che sarà lo farò de continente morire, & dopò ingrauidandomi di te come non dubito oltra che tù, fin ch'el viuere sarà concesso, te goderai, & della persona & della facultà mia quello, herede che da noi peruenira come del Rè fosse, sarà con diligenza alleuato, & verrà, indubitatamente à succedere in questo nostro regno. Et se pur ostinato in sul negare stare vorrai ti de libera absentarte da quí in maniera che mai nouella di te mi peruenga, ch'io te giuro di farte vituperosamente morire. Il caualiere da gli aspri manazzi molto impaurito, & di tanti presenti & futuri promessi beni con bellezze insieme, & da tale madonna racconfortato, dopò più, & diuersi consigli da se stesso in prõto hauuti per vltimo partito prese di fare quanto per la Regina gli era commandato, & cosi à non partir à tanto libidinoso volere interamente sodisfare & cogliere gli amorosi frutti d'amore se puo presumerè che quando da commodita loro era concesso di tale furtiuo amore con gran piacere se godeano, doue auenne col tempo debito la Regina parturì vn bellissimo figliuolo, della natiuità del quale, & dal Rè, & da tutti i baroni, & popoli nè fù fatta mirabile festa, & fù nel battesmo l'Adriano chiamato. Il che anchora che alla impia Regina come à madre dolesse insino al core far come hauea già deliberato morire, pur per non turbare in alcuno atto l'amante essendo più che mai per la lunga passione ne gli amorosi anzi adulteri lazzi auolta del tutto se dispose mandare in parte ad effetto il suo crudelissimo, & detestando offerto partito. Erauì per auentura nella corte del Rè suo marito vn caualiere vngaro cõ moglie & figliuoli ricourato che dal Rè di Vngharia hauea per certo isdegno hauuto bando, & sentendo la Regina che la moglie de l'Vngaro hauea de quei prossimi dì similmente parturito vno figliuolo assai bello, gli occorse nel pensiero colei sola potere al suo proposto sodisfare, & fattasela chiamare dopò

le accoglienze gli disse, Costanza mia cara quanto, & quale, sia di grandissima importanza quello che te cofidarme intendo & come te sarà dibisogno di secreto tenerlo essendo tù prudẽte come sei, la qualità del fatto à te medesima ne faraì giuditio, prego te adunque per lo solo Iddio & per li benefitij da me riceuuti, & per li molti maggiori che de riceuere aspetti, te piaccia prima con tuo grandissimo profitto il mio desiderio contentare, & appresso la cosa passar con quella taciturnità che tù medesima istimeraì il bisogno lo ricercare maggiore, Costanza con humiltà rispose che di fidarse de lei, come che meriteuole non ne fosse, contentasse il suo desiderio ma che essa hauria prima eletta la morte che con alcuno viuente palesar giamai, allhor la Regena disse, egli è di bisogno per vno certo rispetto che [a] non senza cagione me moue, egli è di quale al presente scoprire non ti posso, ch'el tuo figliuolo con quelle del Rè & mio sia cambiato, delquale cãbio per indubicato poi tenere il tuo figliuolo venerà nel regno à succedere, quello che del mio desiderio che auenga, essendo io pur madre, & tu sauia, io non tel posso dire, & tu compitamente considerare il poi, nondimeno tale mio volere al tuo pronedimento, & a benefitio di fortuna lo rimetto, la Costanza che quiui forastiera, & in pouertà istrema se vedeua, anchora che molte & diuerse nouità l'andassero per lo capo di tale strana dimanda pur pensando alla presente commodità, & à quello ch'al figliuolo potria auenir, rispose ad ogni suo voler essere apparecchiata, & in casa ritornata & col marito consigliatosi parue a tutti per le ragioni già dette quello mandarese ad effetto, & così il suo figliuolo alla Regina portato fù trà loro il baratto fatto. Ai peruersa fortuna, chi è colui che possa la tua velocissima è pericolosa rotta firmare ai fortuna par ben che tu seì da gli altri principi negata, & in tutto dal secolo sbandita non però tu ne mostra alcuna vendetta se nõ quando lo fai per rapacissima rabbia, tù bene sapeui doue reuscisse la trama: Vno ponsaua la Costanza, & vn'altro la Regina, la Costanza con lo pensiero di fare lo proprio figliuolo Rè non vide la prestissima morte de proprio inocẽte figliuolo, & alla Regina anchora fù occulto la cautela della pouera nutrice, laquale essendo

madre

madre hauea cosi del strano come dal proprio fanciullo cura, pensa chi hà intelletto questo la Costanza col regio formosissima figliuolo sotto poueri pani auolto alla sua picciola stanza se ne venne il suo in tanta altezza come che poco gli durasse lascio quantunque ella hauesse a bastanza conosciuto lo intrinseco volere de la praua Regina essere che Adriano hauesse del suo latte ne d'altri ne poco ne molto gustato pur ella considerando la malignità de la ribalda madre la innocēza del pouero figliuolo, & la sua medesima conscienza insieme deliberò se morte ne douesse riceuere come a primo figliuolo, & con gran delicatura lo alleuare, & cosi fece; & poco appresso fatto credere alla Regina che era morto; & occultamente in casa el notriua, la iniqua Regina che contrarij venti nauigaua non se fornito vno mese il figliuolo de la pouera Costanza che con violente mano lo fè de vita priuare, de la morte del quale tutta mestuosa lagrimeuole, & trista mostrandosi diede ad intendere al Rè, & tutto il resto de la corte, & alla Castanza altresi con colorata cagione che da naturale corso tale morte era causata, onde dal Rè, & da sudditi fù tale acerbo caso con incomparabile dolor talerato; messer Demitrio che per fermo tenea el morto figliuolo esser quella dalla Regina partutito, quantunque sommamente li piacesse, pur con ammiratione non picciola frà se medesimo giudicaua colei sola ogn'altra scelerata femina de crudeltà auanzare, nondimeno ne questo tanta forza de retrarlo dal comminciato lauoro; nelquale con commune piacer continouando la Regina de lui se ingrauidò, & al douuto termine parturì vna molto bella figliuola; laqual'il re pigliata per sua ne fè grā demostratione d'allegrezza, la Costāza che cō dolore mai simile gustato haue a il morto figliuolo occultamente pianto come prattica, & intendente conosciuto a bastanza la domestichezza de la regina al caualere suo amatore con efferti dimostrati che passarono gli termini del douere, & de la honestà seco raccolse tutto il fatto come era puntalmente successo; non altrimenti che se ella a tutto fosse interuenuta, & da dolore, & disdegno da tale, & tanta sceleranza vinta non se ne potea dare pace, & hauendo el marito per mezzo del Rè de Polonia la gratia del Rè de

Vnga-

Vngaria racquistata, poco di appresso la morte de loro figli-
uoli Vngaria se ne retornò, & trè altri figliuoli ne condus-
se col secretto Adriano, il quale da essi non altrimenti che pro-
prio figliuolo era amato, & con gran tenerezza alleuato doue
d'altri loro signori furon benignamente receuuti, & honora-
ti caramente Costanza visitando de continouo la Reina, & da
lei lietamente raccolta auenne che hauendo la Reina vn bellis-
simo figliuolo quasi vn medesimo tempo con Adriano la sua
balia se infermò in maniera che non valea darli del suo latte,
ilche la Regina tenerissima del figlio hauea mandato per più,
& diuerse donne che in tale seruigio interuenisse ro, come for-
si li Cieli haueano deliberato, el figlio del latte de niuna vuo-
le assagiar si non de quello de la Costanza, laquale con tanto
piacer pigliò, & quanto quello de la sua balia pigliar solea,
de che la Regina ne fù oltre modo contenta, & caramente la
pregò che fin che altrimenti prouedesse non gli fosse greue
figliuolo nutrirli ilche a Costanza fù carissimo tal recchie-
sta, & paratissima al chiesto seruigio se offerse doue la Regina
gli fè spacciatamente vna stanza dentro il palagio acconcire
ne laquale con grandissimo amor, & diligenza ambi gli Figli-
uoli alleuaua, la fortuna per altrui beni non volendola de si
degna, & gloriosa coppia per molto tempo fare stare accom-
pagnata, accade che vna notte trà l'altre con gran infelicità
in mezzo de coloro dimorando, da souerchio sonno assaglita
se adormentò sopra il figliuolo del Rè de Vngaria, & in ma-
niera el venne premendo che al suegliare sel trouò morto al
lato, & dolente a morte come ciascuno può pensare, dopo
che lungamente lo hebbe pianto vedendo che il lagrimare a
remediar non giouaua, penso alla sua medesima salute repa-
rare, & pigliato il molto amato adriano, che col morto fi-
gliuolo grandissima simiglianza tenea, de le veste del quale
adobatolo col marito insieme senza alcun hauer sentito, il
morto figliuolo sotterarno, il viuo la mattina come era già
solita alla Regina dimostrato ne per lei ne per altro fù se non
per suo proprio conosciuto, la Costanza dopo il fatto più sol-
licita diuenuta con doppio amore el suo adriano alleuaua, il
quale ne l'età virile peruenuto, & in maniera che generale es-
sem-

sempio, & de virtù, & de bellezza a tutti gli Vngari già era, successe che la Regina de Polonia non dopo molto tempo della sua enormissima fatta barattaria rimase vedoua, & hauendo la sua illegitima figlia molto bella, & ella ne de l'amante ne d'altri più figliuoli prodotti a questo cambiato, & recambiato figliuolo del Rè de Vngaria, anchora che secondo genito istimato fosse, volere la figliuola per moglie el Regno in dote donare, & fatto il pensiero, mandò sua ambasciaria honoreuole con tale richiesta al Rè de Vngaria, ilquale doppo più contratti firmata trà loro la parentella, & venuto il tempo che la festa, & sponsalitio se doueano celebrare, el Rè sontuosamente pose in ordine tutto trà la sua Costanza el marito, & essendone posti in camino, & già intratti nel regno de Polonia, parue già tempo a Costanza trahere el suo caro figlio da lo essecrabile errore, alquale egli innocente con tanto piacere correa, & col suo marito de secreto chiamatolo dopo l'acconcio, & ornato essordio li narrò, & disse de chi era figliuolo, & come, & perche da lei alleuato, & per quale cagione era per lo figliuolo del Rè de Vngaria tenuto, con quello insieme che trà sua madre el Caualiere suo patregno hauea apertamente conosciuto, & ogni altra cosa successa insino allhora puntualmente gli racconto Adriano che Odoardo era chiamato hauendo con grandissima ammiratione, & ricrescimento, tanti varij casi ascoltato, non bastando le parole a rendere alla sua cara nutrice de tanti receuuti beneficij guidardone se referuò ne la sua mente con fatti fargli recompensa tale che da presenti, & da posteri saria de gratitudine commendato, & anchora che fosse molto più sauio che alla sua giouinil età non se rechiedeua, pur con loro consigliatose deliberò l'ordine trà lor presa con virilità grandissima mandare a compimento, & arriuato doue arriuare doueua, fù da la reina de Polonia, & da suoi baroni, & popoli con gran triomphi raccolto, & riceuuto, & honorato come a si gran prence se spetta, & la mattina fatto con debite cerimonie la messa celebrare sposò, & prese per moglie la figliuola de sua medesima madre, & auuicinatose l'hora ch'el matrimonio trà loro se doueа consumare, el nouello Rè con arte se finse de la persona

indisposto in maniera che per consiglio del suo medico fù la loro congiuntione fin che egli era ben conualuto differita, doue frà quel mezzo ei pigliò pacifica, & intiera possessione del regno, e de tutte sue tenute, e da baroni hauto il debito homagio, & assettatose in maniera che d'alcũ temere nõ gli bisognaua vna notte fè occultamente la madre, & messer Demitrio pigliare, & separati de diuersi, & fieri tormenti de secreto fattigli tormentare ogn'uno da per se confessò a pieno come dal principio insino alla fine era el fatto passato, laquale confessione già fattala da amenduo a pieno popolo rattificare, & de quelle con la disposione de la Costanza, & del marito insieme fatto vno autentico processo fabbricare; & de quello a tutti principi christiani copia mandatane, a purificationi del suo honore la mattina seguente fè la scelerata madre col desliale caualere insieme in vno medesimo palo come se conuenne publicamente brusciare, & alla sorella che innocente era fatti i capelli tõdare, la fè in vno monastero finche visse cõ diligenza guardare, e ciò fornito mãdò duo de suoi primi baroni al Rè de Vngaria a significarli più distintamente el fatto; & appresso gli dire, come egli conoscendo tener lo essere con la vita el stato insieme da sua maestà che del regno, & de la persona disponesse come da prima hauea pensato de farne, quando per figliuolo lo hauea a tanto bene mandato, il Re de Vngaria che con merauiglia grande, & poco piacere el fatto hauea già inteso, dopo più diuersi pensieri sopra tale strana nouità hauuti essendo pur prudentissimo gli occorse ne la mente dopo che egli hauea el Rè de Polonia per figliuolo perduto, volerlo per genero acquistare, & hauendo vna sua figliuola molto leggiadra, & bella de commune consentimento, & pari voler gli la donò per moglie, laquale con grandissima festa, & reale solennità receuuta, donato grandissimo stato a la Costanza, & al marito, & del priuato suo consiglio fattigli con quiete, & pace con grande amore verso la sua donna, & con belli figliuoli, con piacer de Dio, & contentezza de suoi sudditi lungo tempo godendo vissero.

ARGOMENTO.

Mazzeo protogiudice troua la Figliuola con Antonio Marcello.

tello, ilquale non conosciuto se fugge, el padre manda a morir la figliuola, li famegli ne diueneno piatosi ponela in libertà, laquale per huomo peruiene in corte del Duca de Calabria, recapita col suo signore a Salerno; alloggia in casa de l'amante, troualo herede del Padre diuenuto, dalli conoscenza, piglianſi per marito, & moglie, & godono de la heredità paterna. Al Magnifico messer Giouanni guarna.

Nouella xxxxiij.

NARRATIONE.

Recordome più volte da mio auolo hauere per verissimo sentito raccontare, come nel tempo de Carlo secondo fù in Salerno vn singolare caualere di antica, & nobile famiglia chiamato Mazzeo protogiudice, ricchissimo de cõtanti, ilquale essendo homai d'anni pieno gli si mori la sua donna, & da lei vna sola figliuola remastarle Veronica nominata, giouane bella, & discretta molto, laquale o per lo souerchio amore ch'el padre come ad vnica, & virtuosa le portaua, ouero per farne alcuna alta parentella, ancora che da molti li fosse stata per moglie dimandata, pur in casa non maritata la tenea, doue auenne che essendo praticato da la sua fanciullezza in casa loro vn nobile giouinetto chiamato Antonio marcello, cõ colorata cagione de certa parentella, che con la moglie del caualiere hauea. Veronica gli hauea posto in manjera el suo amore adosso, che non ne potea riposo alcuno pigliare. Antonio anchora che discreto, & honestissimo fusse, & dal padre de lei come figliuolo amato, pur hauendo el fatto ottimamente inteso, & come a giouine non pensando a li colpi d'amore col suo debole senno reparare da pari fiamma acceso, con acconcia maniera d'amor gostaro gli più soaui frutti, & ancora che con discretissimo ordine godendo continuassero in tanto piacere pur loro prouedimento non bastò a riparare al gran naufragio che dala inuida fortuna loro era apparecchiato, però che essendone vna notte insieme lietissimo, & senza alcuno sospetto, auenne che per vno non pensato caso da vn fameglio di casa veduti ilquale chiamato subito il Caualiere, & raccontatogli il fatto, de male talento ripieno con suoi fame-

gli andò doue erano coloro, liquali nel colmo di loro piacer furono à salua mano presi nondimeno Antonio che gagliardo, & animoso era molto, per forza vscitoli dalle braccia, & con la spada in mano fattose fare luogo senza essere stato d'alcuno conosciuto ne offeso se ne ritornò à casa sua. Messer Mazzeo dolente à morte rimasto, vedendo à che termine erà la cosa, volse saper dalla figliuola chi il gionine fuggito fusse stato, ilche ella come prudente conoscendo la intera virtù del padre, che per non finire gli anni di sua vecchiezza con tanto cargo, per modo alcuno li haueria la morte perdonata, deliberò la vita del suo amante essergli più, che la sua cara, & per finale risposta gli diede che prima haueria sofferto ogni tormẽto cõ la morte insieme ch'il giouane palesare il padre nel furore raccẽdẽdosi dopò più, & diuersi tormenti datali, & vedendola pur in sul negare ostinata stare, anchora che la affettiõ della carne l'astrengesse pur con virilità grande per vltimo partito prese di farla morire, & subito senza volerla più vedere comandò à due suoi priuatissimi famigli, che in quella hora andassero con vna barca, & istraffinatala prima la gittasse parecchi miglia in mare, coloro come che male volontieri il facessero, pur per obedire prestamente ligatala al lito del mare la condussero, & nel racconciare della barca a vn di loro venne compassione, & acconciamente tentato el compagno, che con non meno recrescimento di lui in tanto crudelissimo caso interueneua, da vna parola a vn'altra trascorrendo di pari consentimento deliberato non solo donarli la vita, ma in libertà ponerla, & cosi disligatela gli disse come da pietà mossi non voleano procedere alla cruda sententia del padre loro imposta, per merito del quale la pregarno che di tale, & tanto beneficio recordandose se hauesse dilungata in maniera che per alcun tempo tale loro operar da suo padre non fusse stato sentito, la poueretta giouane conoscendo da suoi medesimi serui in dono riceuere la vita, & non bastare lo rendere le gratie, de gran lunga à tanta recompensa, prego il remuneratore di tutti beni, che di sua parte gli guiderdonasse, & dopò che a tanto timore hebbe alcuno luogo dato, giurò per la salute quale li donauano, di gouernarse per modo che non ch'il dispietato padre, ma alcuno viuente

ha-

haueria di se notitia data giamai, & cosi tondati gli capelli, & con li loro panni medesimi al meglio che posservo in huomo trauestitala datigli quei pochi danari che adosso si trouarono dirizzatala per lo camino di Napoli, lagrimando da lei si partirno, & con suoi panni a casa ritornati allor signor affirmarono che vccisa con vna gran pietra in gola l'haueano circa dieci miglia in mare sommersa. La infelice, & nobile giouane che mai della città non era vscita, quantunque a ogni passo se sentiua gli spirti venire meno, solo per lo pensare allo lasciare del suo Antonio senza speranza de riuederlo mai, & molti vani pensieri di ritornarse l'andassero per lo capo, pur del riceuuto beneficio, & della fatta promessa insieme ricordandosi la gratitudine come a fiore d'ogni virtù hebbe in lei tanta forza, che ogn'altro contrario pensier cacciò via, & cosi postase la via trà piedi come che di caminare solita non fusse raccommandando. si à Dio andando, & non sapendo doue tutto il rimanente della notte con grandissimo affanno caminò, & trouandose in sul fare del dì presso nocera, fù giunta da certa brigata che a Napoli andauano, con quelli familiarmente se accompagnò, doue trà li altri essendo vno gentilhuomo calabrese che certi sparueri mutati al Duca di Calabria portaua parendoli il giouine di assai buono aspetto il domandò donde fusse, & se volea partito pigliare. Veronica che nella sua pueritia contrafacendo in casa da vna vecchia pugliese hauea molti vocaboli di tale idioma imparati, glioccorse di quelli di cōtinuo seruirsene, & rispose, messer io sono pugliese, & non per altro che per trouare partito di casa mia mi son mosso, ma perche figliuolo del nobile padre sono mal volontieri villi seruigi mi ponerei, disse il calabrese dariate il cuore gouernare vno sparueri, ilche à Veronica fù carissima tale dimanda, attento che ella non che vno ma molti ne haueua in casa del padre con gran dilicatura gouernati, & gli rispose che di sua fanciullezza non si era in altro essercitato, doue dopò più parole caminando se fù à tenere vn sparueri con lui accociato. Et giunto a Napoli, & dal suo padrone reposto in arnese che da douero pareua vn leggiadro, & acconcio scudieri, ò che li fati lo hauessero deliberato, ò che la sua gentile presentia lo inanimasse, auenne che al pros-

sentare de gli sparueri il Duca con li spaueri insieme, volse il pugliese che ottimamente il gouernaua,& cosi fù fatto,& posto in lista con le brigate di casa, con vn gentilhuomo Napolitano fù accompagnato,ilche tanto alle virtù,& à ben seruirese diede, che in breue tempo la gratia del signore in maniera acquistò,che dei primi fauoriti,& honorati era da lui, & in tale fatto di continuo augmentando dimoro fin che alla fortuna piacque le sue cose per altro camino indrizzare,il vecchio padre de intollerabile dolore pieno rimasto, essendo il fatto in publica voce del volgo diuenuto, lo più del tempo richiuso in casa,ò tal volta in villa solitario, & malinconico si dimoraua. Antonio dopò che con amare, & sanguinose lagrime hebbe la sua morta Veronica pianta,& repianta, hauendo per cauta via sentito,che il caualiere non haueua chi il fuggito giouine fusse giamai posuto sapere, per toglier di se ogni sospetto, & anzi mosso da compassione, dopò alcuni giorni del successo caso quasi di continouo contentissimo amore à casa sua il visitaua il più delle volte fuori della città li faceua compagnia, & non altrimenti che proprio, & obediente figliuolo ossequioso,e de carità ripieno gli si dimostraua, ilche à messer Mazzeo oltra modo era caro perciò che parea ch'egli solo à tanto conflitto non l'hauesse mai abbandonato, per la cui cagione, & per le singolar virtù del giouine era costretto come proprio figliuolo amarlo,& cosi verso lui il suo amore volgete che vna sola hora non potea senza il suo Antonio dimorare.Et conoscendolo in tale ossequio,& ben seruirlo con amore,& timore continuare nacque ne l'animo al caualiere dopò che la sua praua sorte lo hauea senza herede lasciato, volere lui, & in vita,& in morte il figliuolo adottare,& fù in tale pensieri firmatose fatto il suo vltimo, & finale testamento d'ogni suo bene mobile, & immobile costituì,& fece herede il suo Antonio, & non dopò molto tempo passò di questa vita. Antonio di si grande heredità signor diuenuto, & alle proprei case del caualere reduttose non era niuno luogo che per rimembranza della sua donna non hauesse doue lagrimato, & doue sospiri gittati, & ramentandose di continuo che ella hauea sostenuta la morte prima che palesarlo, di tale debito d'amore vinto, & altre cose assai della sua

Ve-

Veronica essaminando seco ordinato, & decreto haueа de mai togliere moglie & in questi termini stando accade, che'l Duca deliberò in Calabria passare, lo che al pugliese oltre modo fù caro, attento che non solo la lasciata patria vederia, ma del suo amante, & anchora del Padre, lo quale per niuno modo odiare potea, hauria qualche odore sentito, però che per nõ dare de se alcuno conoscimento non dimandandone, niuna cosa se ne hauea sentita giammai, & arriuati in salerno, & tutte le brigate del duca in diuerse case alloggiate secondo le loro conditioni, auenne come alla fortuna piacque, laquale de li lunghi affanni, & tribulationi di Veronica hauea già sofferti, la volea liberare, & in gioia col suo Antonio costituire, che per vno non pensato ne per alcuno imaginato ordine tocco in sorte ad Antonio marcello riceuere in casa il Pugliese, & il compagno, ilche quanto a Veronica fusse giocondissimo ciascuno ne può fare giudicio, essi furono da Antonio honorati, & accarezzati molto, & la sera loro diede sontuosamente da cena, & in quella medesima loggia doue le più de le volte con la sua donna solea piacer pigliare, & attento hor l'vno hor l'altro mirando gli si rappresentauano alquanto le imagine de la sua donna de la vita,& de la morte de la quale,raccordandose ogni sua parola de caldenti sospiri accompagnaua Veronica vedendose ne la sua casa condotta ancora che vnicamente gli piacesse vedere il suo fedele amante signore de tutto,pur non vedendo ne el padre,ne niuna de le brigate da lei lasciate,da debita pieta astretta desiderosa de saperne nouella temeua del dimandare, & cosi confusa ne la cena stando el compagno domandò Antonio se quelle armi che erano ne la loggia dipinte fossero le sue, alqual Antonio rispose di nò,anzi erano state de vno dignissimo caualier nominato messere Mazzeo proto giudice, il quale essendo rimasto alla sua vecchiezza senza figliuoli, haueua lui d'ogni suo bene herede lasciato,per il che come adotato da lui non solo la robba,ma il nome de la casa, & l'armi come de propio padre haueua già pigliate.Quando Veronica senti tale nuoua fu di tanta improuista allegrezza ripiena che con gran fatica le lagrime tenne, pur temperatase per fare la cena for-

nire, laquale finita, parue già tempo alla donna de receuere, & con le bracie aperte el suo medesimo bene da lieta fortuna insino all'hora conseruatoli; & preso Antonio per mano, e il compagno con più altre brigate lasciando, in camera scene entrarono: Et volendo dire alcune parole come seco proposto hauea per vedere se in alcuno modo la riconoscesse non gli fù da la legrezza ne dal lagrimare d'aprire la bocca concesso ma adebolita ne le sue braccie se lasciò cadere dicendo. O Antonio mio po egli essere che me conosci egli che come hò detto gli hauea parso la sua Veronica raffigurare; vdendo le parole fù subito del dubbio fatto certo; & da grandissima tenerezza vinto disse, de anima mia se tu viua anchora, & ciò detto egli anche se lasciò sopra de lei cadere, & dopo che per lungo spatio senza alcuna parola se hebbero abbracciati tenuti, & in se retornati, & gran parte de loro accidenti narratisi, conoscendo Antonio che non era da tenere el fatto in tempo, con compiacere gli era occorso de douere fare, & de camera el compagno vsciti come che tardi fosse. Antonio mandò spacciatamente a richiedere tutto il parentato de la donna, & el suo che per cosa de grandissima importanza a casa sua se conduceßero, li quali subito venuti, & insieme radunati li pregò che insino al palazzo del signore el voleßero accompagnar perchè egli intendea con loro fauore chiedere de gratia al duca lo reintegrasse d'vn feudo nobile, stato de messer Mazzeo, & gia per molti anni d'altrui senza receuerne frutto, per non conosciuto occupato tenuto, & tutti de brigata volontieri andateui, & essendo dinanzi al signore egli presa la sua Veronica per mano in presenza de quanti vi erano ogni loro passato, & presente successo caso senza resparagno alcuno amendue puntualmente racontarno dechiarando appresso come dal principio del loro amore per marito: & moglie se haueano, & per fede, & de pari consentimento già presi. Et come intendeano con gratia de sua signoria in tanto degno spettacolo tale matrimonio in publico mandare ad vltimo effetto, il che anchora ch'el duca con suoi baroni, & col commune parentato, & ogni altro cittadino, & forastiero ne restassero ammirati, la qualità de li strani casi ascoltando. Nondimeno a ogn'vno fu carissimo vede-

to

re ch'el fine in bene, & honore commune se terminaua; & a la merauiglia furono le operationi de Antonio, con le virtù de la donna insieme da ciascuno commendate. El duca con grandissimo piacere li remandò a casa, & la mattina fatta con gran cerimonia la messa celebrare nel suo cospetto, & altri assai nobili & popoli, & con generale contentezza de nostri Salernitani se Veronica ad Antonio degnamente sposare, & fatti loro grandissimi doni con felicità, & ricchezza con grandissimo amore delli figliuoli la loro lunga età terminato.

ARGOMENTO:

Marino Caracciolo ama vna donna, & essa lui; son per concludere, la donna vede el duca de Calabria piaceuole molto più de Marino, lascia la prima impresa, & segue la seconda, ottenne ch'el duca vada a godere con lei il quale ne l'andare premeditato sente la passione de lo amico, & per virtù de tale piacere se priua, & fa Marino de la preda possessore. Alla illustrissima Hippolita Maria de Visconti de Aragona duchessa de Calabria.

Nouella xxxiv.

NARRATIONE.

Auenne che dopò la passata guerra de Romagna forzati dalla stagione a ritirarsi gl'eserciti, toccò suernare nel contado di Pisa ad Alfonso Duca di Calabria vostro Consorte: oue dopò hauer designati a ciascuno i quartieri, chiamato dagl'affarri della lega viaggiò per molte città d'Italia in vna delle quali conuenendoli fermarsi il di cui nome non è necessario esprimere, auene che vn suo priuatissimo per generosità de sangue, & per virtù claro Marino Carracciuolo nominato, caualcando per la citta a suo diporto vna leggiadra giouane, & molto bella, moglie d'vn grande cittadino, al quale sommamente piacendo senza partirsi de quindi si sentisi negli lazzi d'amor auolto, che nò sapeua quale camino togliere; & continuando ogni di, & nel passare, & nel honesto vagheggiarla tanto fece, & tanto se trauagliò, che indusse lei ad amare anco lui però che le più volte, & con piaceuole guardatura; de gratiosa risposta a suoi saluti il fauoriggiaua; del che Marino ne restaua oltre modo contento, & sperando essere reposto in meglior

for-

fortuna, vn di se fece vna festa a honore, & gloria de detto signore duca, & in quella andate la maggiore parte delle donne de la città, & tra le altre la da marino amata madonna, laquale essendo vista dal signore, & come vna de le prime belle molto piacciutoli non sapēdo ch'ei suo molto amato Marino de quella fosse in alcun modo preso, se deliberò pigliare, & seguire insino al fine tale degna impresa. La gentildonna che anco non hauea veduto detto signore, quantunque lo hauesse da molti molto mirabilmente sentito commendare, & giudicare oltra ogn'altro prence sauio, costumato, & proueduto, fiero ne l'arme, vigoroso, & gagliardo, & magnanimo, raccolse che la sua presenza non solo non hauea la data fama in parte alcuna diminuita, ma anco de bellezze, & leggiadria essere specchio, & essempio de viuenti, laquale come consideratrice de tante laudeuoli parti de continouo fisso el miraua, gli dij pregando per lo suo felice stato. El signore che come è già detto tale donna gli era vnicamente piacciuta per seguire la pista mirandola, conobbe del certo la donna non meno de lui essere inuaghita, che eso de lei preso si fose, & prima che de quindi se partissero hebbe l'vno da l'altro manifesto segno esserne de pari forma accesi, retornato ogn'vno a casa. El signore per cauta via subito de costei ogni particolarità, & altre più ambasciate, & lettere, & mandate, & receuute alla fine per el partire del signore che se auicinaua parue a tutti venire prestissimo agli vltimi effetti d'amore, & per mezzo d'vno consapeuole del fatto conchiusero de la veniente prossima notte se retrouare insieme attento ch'el dì auanti el marito per Genoua era già partito, hauea in questo mezzo la donna per la nuoua, & maggiore impresa in tale manieta Marino disfauorito, che non solo delle solite piaceuole guardature non gli era liberale ma rigida, & fiera, & da capitale nemica ogni di gli si dimostraua Marino pessimo contento come ciascuno può pensare, & tanto più che egli conoscea de tale strana nouità non hauerli data alcuna cagione non se ne posea dare pace, & in tanto fiero dolore ne cadde, che quasi vno altro patia in lo viso diuenuto, & più volte de la cagione del suo non bene essere dal signore dimandato. & fauole per risposta datale, auenne che appresandose già la

hora

hora ch'el signore allo proposto godere cō la dōna voleua andare, però che tale camino maisēza Marino pigliare soleua, sel se in camera chiamare, & gli disse hauendote Marino mio tutti questi di si male contento conosciuto, & de la cagione dimādato, & tu taciutala. Io non te ho più oltre molestato, che tu medesimo te habbi voluto, & questo anco ha causato ch'io voglio far parte a te vnico consapeuole d'ogni mio secreto del mio nouello, & feruentissimo amore, & la vittoria che de quello fra poche hore aspetto conseguire, pregote adunque per la seruitù che me deui, & per lo amore che me porti che tu de presente me scopri la tua occulta, & vera passione, & oltre ciò in parte à cacciare l'angustia, & dolore, & el più che puoi te sforza de deuenire lieto, & in questa notte me fà compagnia, però che senza de te male volontieri intrarei in tal camino, Marino vdendo tante humanissime parole li parue hauer fatta non picciola offensione al suo signor de hauerli insino all'hora occultato il suo amore, & con quelle debite iscusationi che impronto gli occorsero da principio del suo innamoramento, & chi era la donna da lui amata, & ogni buona, & rea particolarità successagli per lungo racconto. El signore ciò vdendo, & per più rispetti poco piacendoli alquanto sopra de se stette, nondimeno conoscēdo la qualità de la passione del suo seruitore, & istimando che quant'era la grandezza de l'animo suo, & la dignità maggiore, tanto più liberalità gli bisognaua adopeꝛare. Subito li occorse pigliare partito de senza niuna comparatione esserli più cara la contentezza de l'amico sodisfare che alla sua sensualità, & cosi li disse. Marino mio come tu più che altro poi sapere da gli teneri anni, io non hebbi mai niuna cosa tanto cara che gli amici non l'habbiano per propria possuta vsare, & certo puoi tenere che se la cosa che tu tanto ami fosse de tale natura che mia, & tua insieme fare la potesse, non altrimenti che sempre de l'altre hò fatto hora farei, anchora che più de gli occhi miei l'habbia insino a qui ardentissimamente amata, & gli suoi congiungimenti, & essa gli miei questa notte con grandissimo disio aspettauamo, & a lei accompagnarme te hauia eletto, nondimeno hò deliberato, & voglio che cosi sia che vicendo me medesimo de vno mio vo-

lere

lere fare non mio, prima che vederte in tanta angustia langui-
re, & per amore stentando perire, & perciò se de amare compiacerme desideri caccia da te ogni hauuto dolore, & e rallegrarti solo pensa, & di venire meco te apparecchia, ch'io de vno solo modo pur qui pensando te farò possessore de la tanto da te desiata donna, Marino ascoltando si fatta nuoua tutto sbigotti, & vdendo quanto era grande la liberalità ch'el suo signore vsare gli voleua, tanto più accettarla gli porgete vergogna, & quelle debite gratie che de isprimere gli furon concesse renduteli, li conchiuse de prima morire che egli hauesse non che fatto, ma pur pensato de macolare oue egli hauea posto el suo intendimento, el signore di ciò se risse, & disse che senza altra replica volea che quello se mandasse per lui da effetto, & cosi toltolo per mano in quello punto se posero in camino, & giunti in casa de la gentil donna lasciate le sue brigate per più securità per strate ordinate, lo signore solo da Marino accompagnato introrno dentro, & da vna fante in camera condotti trouarno la donna che lietamente el Signor aspettaua, laquale fattaglisi incontro con gran festa il receuette, & ancora che ella molto bene conoscesse qui il suo primo amatore a tale giuoco presente, non ne fè ne mostro de farne altra istima che d'vn'altro forastiero ch'el signore con lui hauesse menato, & fatto fe hauesse, & da più dolci basci, & lieto festeggiare parue gia tempo al Signore dare con opera compimento a quello che iui de nouo condotto lo haueua, & per mano tenendola gli disse cara madonna io ti prego per quello vero amore che à donarm[illegible]te se condotta ch'il mio dire à noia prendere non debbi, percio che quanto sarà più inhonesta la mia dimanda tanto conoscero tù adimplendola esser maggiore lo amore che mi porti, egliè vero che nel mio vltimo partire del cospetto del serenissimo, & potentissimo Rè mio padre, & signore trà gli altri ordini, & precetti, liquali mi donò, fù che in niuno lato oue me ritrouasse in tanto fosse d'amore fieramente perso non douesse con veruna donna vsare senza hauermi prima fatta fare da vno mio priuato la credenza, per cagione che la venerãda recordationedel potẽte Rè Lãgilao fù per donna in si fatto essercito in questo paese auelena-

to,& quantunque io tenga per indubitato che tù prenderesti mille morte per la conseruatione della mia vita, nondimeno, per ossequire inuiolatamente a gli comandamenti di detto serenissimo signore Rè mio padre, son costretto ritornare à pregarte, che con lieto animo tolleri, che questo mio perfetto amico,& intrinseco seruitore,ilquale vn altro io istimo che sia, tale officio farà per dopò essere tuo continuo &vnico amatore, la donna che discretta,& prudente era molto, inteso subito per le cose passate lo effetto del presente volere del signor, non altrimēti che se da lui il vero fato li fusse stato pūtualmēte detto,& come che insino al cuore gli dolesse vederse in tale modo schernire,e refutata da si degno,e specioso sign.li cōgiūgimēti delquale con non picciolo desiderio,& non senza cagione aspettaua,nondimeno vedendose a tale partito,che gli conueniua de la necessità far virtù,seco medesima consigliata occultando quanto puotè la sua fiera passione,con finto piaceuole viso al signore rispose.Quantunque molto virtuoso prence, amore,& la vostra souerchia bellezza accompagnata da tante altre singolari,& notabili parti me habbiano al presente partito condotta,che de mia virtù se conuenga fare la proua, prima che a scoprire mia deliberation venga,voglio che sappiate ch'io non me era tanto fuori de me lasciata trascorrere che nō conoscesse il vostro amore col mio non conuenirsi,nondimeno vedendo per tanti manifesti segni,che la mia persona molto vi gradiua la vostra a me per più respetto era carissima. Ma hora sentendo che altrimenti la desiderate,anchora che in maggiore eccelentia tenga la vostra vsata, & inaudita virtù, & gran magnificenza,che essendo si dignissimo prence, & figliuolo di tanto nobile potente,& eccellente Rè,lasciando d'esser a questo fatto principale per sodisfare al altrui desiderio vi sete fatto volontario,& lealissimo mezzo,amando più lo piacere del tuo fidelissimo seruitore che la contentezza del mio,& vostro core,laqual cosa è fuori d'ogni legge d'amore,nondimeno per non impedire, o in alcuno atto turbare questa si alta liberalità,senz'altrimenti pensarui,hò preso per vltimo partito de a voi mio gratioso, & eccellente signore seruire, & a questo mio nobilissimo primo amatore con tutto il cuore piacere, &

cosi senza voi perdere hauere lui con maggiore gratia, & maggior piacere recouerato, essendoli nondimeno del mio amore liberale, che voi del vostro desiderio stato li sete, & tolto marino per mano. Il signore pregando che solo aspettare non gli fusse noia in vn'altra camera se condussero, oue dopo gli amorosi, & stretti abbracciamenti, dolci basci, & gli altri piaceuoli ragionamenti essendo Marino entrato col suo falcone assai più animoso che gagliargo alla disiata caccia, con non picciola difficultà pigliò vna strana, & cercando per l'altra remessa per prenderla a la rebattuta, ancora che il fauor de cani, & ogn'altra arte hauesse vsata, pur senza ottenere la secóda solo con la prima al signor se ne venne, & la donna tutta lieta, & gratiosa mostrandosi con vno doppieri in mano acceso dietro a lui ne venne, & motteggiando al Duca disse. Signor mio la credenza fatta per lo vostro bon seruitore è stata tale, quale per ottimo scudieri a suo signore fare se debbe, però che il solo assaggiare la viuanda pare gli sia stata dauanzo, de che il signore ne sè mirabile festa, & con più altri assai acconci, & piaceuoli ragionamenti gran parte de la notte passarno, & parendo tempo al Signore de retornarse a casa, donate de molte ricche, & care gioie alla donna, per fare che la virtuosa liberalità fusse compita, con renderglisi obligatissimo da lei se dipartirno, se marino vi ritornasse a continuare la caccia, ò che la fatta gli bastasse egli istesso non me ne donò altra vera notitia.

ARGOMENTO.

Vn scola Castigliano passando in bologna se innamora in Auignone, & per godere con la donna per patto li da mille ducati, dopò pentito se parte, abbattese col marito, & non conoscendolo gli racconta il fatto, comprende essere stata la moglie con arte fa ritornare il scolare in Auignone fagli restituire gli danari amazza la moglie, & al scolare fa honore, & doni assai. Allo Illustrissimo Signor Don Henrico di Aragona.

Nouella XXXXV.

NARATIONE.

DA l'antiqua, & celebratissima fama del Bolognese studio tirato, vno Castigliano se deliberò al tutto in Bologna

pas-

passare, per iui studiando il dottorato conseguir; costui adunque che messer Alfonso da Toleto era chiamato essendo giouine virtuoso, & richissimo rimasto dopò la morte del padre proueduto, de ricchi libri honoreuoli vestimenti, di buoni caualli, & acconci famegli, & con mille fiorini d'oro in borsa verso Italia drizzò il suo camino, & dopò molti dì non solo da Castiglia vscito ma di catalonia, & in Francia diuenuto, arriuò in Auignone oue forsi per reposar, se & suoi faticati caualli, ò che pur altro bisogno ne fosse stato cagione, propose quiui alcuni pochi di dimorare, il dì seguente con suoi famegli appresso cominciò a passeggiare per la città, & da vna strada ad vn'altra trascorrendo come volse la sua sorte gli venne veduta a vna finestra vna leggiadra madonna, la quale anchora che giouane, & molto bella fusse nondimeno à lui parue niuna altra hauerne vista mai che in bellezza l'hauesse posuta aguagliare, & in maniera gli piacque, che prima che di quindi se partisse se sentì da l'amore di lei preso, che niuno argumento li pareua basteuole reparare, per la cui cagione senza del virtuoso camino ricordarsi, deliberò giamai di Auignone partirsi se la gratia sua non hauesse acquistata, & facendo le passate continue dinanzi a colei, che grandissima artista era, subito se accorse ch' il poueretto giouine era in maniera di lei inuaghito che di leggiera non se haueria indietro posuto ritornare, & vedendolo molto giouine, & senza pelo in barba, & per li vestimenti, & per la compagnia nobile, & ricco istimandolo propose con lo ingegnarse tale boccone gli istirpare di sotto quanto potea delle sue facultà, & per dargli modo di lui mandarli a parlare, si come naui questa stantia in calma, che mandano la barca in terra per pigliare legna, così costei cauatò fuori di casa vna vecchia fante dotta, & practica nel mestieri, & dalla finestra postola in facende acciò che colui l'hauesse conosciuta, il giouine altro non desideraua giunta la vecchia entrata in parole à non partire, & con poca fatica hebbe l'vno de l'altro ogni secreta particolarità saputa, & dopò più ambasciate, portate, & ritornate alla fine di chiaro patto se accordorno, che la donna à donargli il suo amore la seguente notte l'aspettasse, & che egli gli portasse mille fiorini d'oro che più non ne haueua, &

venu-

venuta l'aspettata hora il male consigliato giouine con li mille fiorini in casa della donna che Laura hauea nome se condusse, dalla quale essendo lietamente riceuuto, & oltra modo accarezzato hauuto prima intieramente il promesso danaro contenta a merauiglia dopo alcuno festeggiare in letto se ne ritornò. Messer Alfonso che in tale età già era, del fine el principio de tale lauoro vna medesima cosa gli pareua, si hebbe credere che quanto de notte gli auanzaua tutta la consumò in sodisfare la sua bramosa voglia, & essendo homai giorno tolto si dal letto con molti altri ordini da potere alla cominciata impresa ritornare, con li suoi famigli che a l'vscio lo aspettauano stracco, sonnachioso, & alquanto pentito al suo albergo se ne tornò. La donna con suo grandissimo piacere, & che in breue tempo la ricca posta hauea loccata, anchora che conoscesse el giouine si adescato, che & Bologna, & le leggi gli erano vscite de mente pur prima che egli da se partito si fusse, seco se ritrouare, & pigliar piacere se credeua Messer Alfonso hauendo el di passato, & credendo secondo el preso ordine la seguente notte essere dalla donna lietamente, & con maggior gratia racolto, come la notte fù à l'vsata maniera a l'vscio di Laura se n'andò, & dato più volte il segno, & hauuto vn continuo tacere per final risposta tardi se accorse ad vna hora l'acquistata donna, l'honore, & la robba hauere perduta, & dolente à morte ritornatosene non potere quella notte vn solo punto senza noia, & angustiosi pēsieri trapassare, venuto il nouo giorno per vedere del riceuuto inganno, l'vltima proua andò passeggiando d'intorno la casa di colei, & trouate, & porte, & finestre serrate, & tanti altri manifesti segni che egli fù del tutto certificato essere dalla maluagia donna con grande arte tradito, & beffato, & à sue brigate ritornato con tanto dolore, & disperatione, che più volte fù per darse vn coltello al petto pur raffrenatose, & per tema del peggio deliberò di quindi partirse. Et non essendogli vn solo danaro rimasto per pagar l'hoste, prese per partito di vendere vna sua tanta buona, & bella mula, & cosi fece, & sodisfatto l'hoste con quei pochi danari che della mula gli erano auanzati verso Italia continuò el suo camino, però accompagnato da continue lagrime

grime,& de amari sospiri, & sopra ogn'altra cosa da interno dolore trafitto per lo pensare che come a nobilista haueua deliberato al studio dimorare, gli conuenia vendendo, & impegnando,per l'alberghi in Bologna se condursi, & iui dopò come a pouero scolare campare,& con tale angustia, & inquiete de animo caminando arriuò in Trayques alloggiato in vno albergo nel quale in vna strana,& impensata ventura,quella medesima sera allogiò el marito de la sua madonna Laura, lo quale era vno acconcio,& leggiadro caualiere molto eloquente,& de gran autorità,che dal Rè di Frantia al Papa mandato sene retornaua, de che disse a l'hoste se alcuno gentil huomo iui recapitato el douesse chiemare per tenerli compagnia alla mensa,si come de caualieri Francesi caminando è costumato.Lo hoste rispose che vi era vn scolare spagniuolo, il quale per quello che i suoi famegli gli haueano detto andaua in Bologna & che da soprauenutali malenconia erano già duo di che niente haueua mangiato. El caualiere ciò vdendo messo da vna naturale virtù deliberò per ogni modo hauerlo a cena seco, & egli stesso andato per esso, & in camera trouatolo malanconico, & afflitto dimorare senza altrimenti salutarlo per modo de gran famigliarità presolo per mano gli disse tu venerai in tutte maniere meco cena.El giouine vedendo lo caualiere che la presentia da molto el Iguidicaua senza altra replica con lui a tauola se condusse,& hauendo insieme cenato,& mandato via tutte le brigate,fu messere Alfonso dal caualrere dimandato chi fosse,& doue,& perche andasse, & oltra ciò se la honestà il potea gli dicesse la cagione de tanta sua malenconia.Messere Alfouso che vna sola parola non possea fuori mandare, che doppi sospiri non se fosse accompagnati per lo più breue modo che puote a primi dimandi,& sodisfece,& de l'vltimo el pregò che de saperlo più oltra non lo molestasse,el caualiere vedendo chi era costui, & per qual cagione della casa sua era partito, & per fama conosciuto el padre de grandissimo nome si gli raccese el desio de volere sapere quale accidente gli hauesse per camino causato tanto eccessiuo dolore.El giouine pur negando, el caualiere de continouo insistendo,alla fine messer Alfonso senz'altra conside-

ratione dal principio insino alla fine della narrata historia, & chi era la donna col piacere insieme che con lei hauea hauuto puntualmente gli raccontò, aggiogendo che egli vinto da supremo dolore de la receuuta beffa da vergogna, & perdita di tanti danari più volte era stato vicino a diuenire de se medesimo micidiale. El caualiere che con tanta istanza cercato hauea quello che non credea, ne meno haueria volato trouare, quãto de tale nuoua fosse con ragione dolente, & come remanesse morto, & quanta angustia ne la sua mente hauesse quella del scolare auanzata, e vinta che cosa è perdere de honor chi el proua con verità ne porra vero giuditio donare, nondimeno compresa con sagacità non picciola la sua intollerabile pena dato alquãto luogo al dolore, gli occorse ciò che intorno a tale fatto se deuea per lui adoperare, & al giouane riuolto disse, figliuolo mio quanto, & quale te sei male gouernato, & come giouenilmente da tale vile ribalda te hai lasciato ingannare, che tu à me medesimo ne poi rendere testimonio, & ragione & certo se io conoscesse ch'el mio reprendere te giouasse, sel nostro essere insieme fosse eterno dè reprendere la tua grã follia giamai satio me vederessi, ma perche te veggo assai più bisognoso de soccorso che de improperij vogl io ch'el dolore con conoscimento del commesso fallo insieme siano a te per questa volta basteuole castigo, & perciò confortate, & caccia da te li matti pensieri del volere de la tua persona incrudelendo in alcuno modo offendere però che in ciò prouederò in maniera che tu conoscerai come proprio figliuolo essere da me trattato, & perche come tu vedi io sono qui forastiero, & non haueria alcuno de sodisfare al mio desiderio, te piacia non hauere a noia retornare indrieto meco insino a casa mia per poi lietamente petere el vi aggio compitamente fornire, attento che la fama de tuoi anni passati con la generosità del tuo peregrino aspetto non me lasciano partire che tu con la tua noua, & deliberata desperatione allo studio ne vadi, & per pouertà non possere la nobiltà con la virtù accompagnare. Il giouine merauigliato de tanta carità gli rende quelle gratie che de sua puerile contentezza gli furono concedute possere isprimere, & dopo alcuni ragionamenti ogn'uno se n'andò a posare. La mattina per tempo
tutti

tutti insieme montati à cauallo verso Francia s'auiorno, e trauersato il camino con arte dal caualere quella medesima sera al tardo giunsero in Auigone, & nella città intrati el caualiere preso el giouine per mano a casa sua el condusse, ilquale non solo conobbe la contrata, & la casa, ma vede la donna con doppieri auanti accesi, & con gran festa farse incontro al marito. Delche subito s'accorse del fatto, & quiui hauere gli giorni suoi terminare, & de tanta paura abbagliato che dismontare non gli era concesso, pur come el caualere volse, dismontato, & presolo per braccio el menò in quella medesima camera, oue non molte hore innanzi con breue piacere, & lunghissimi danni hauea già albergato, la donna similmente conosciuto lo scolare essendo de suoi mali indouina quanto de tale dolore fosse afflitta ogn'vno lo può considerare, venuta l'hora de la cena, & tutti insieme con la donna posati a tauola, & la timida donna con grandissimo dolore de tutti tre ma per diuersi respetti, finita la cena rimasti soli a tauola. El caualiere alla moglie, & riuolto disse. Laura recca quei mille fiorini de oro che te donò costui per li quali gli vendesti con la tua persona, insieme el mio el tuo honore, & del nostro parentato. La donna sentendo tale parole parue che la casa ruinando gli donnasse in testa, & quasi muta retornata ne poco, ne molto gli daua risposta. El caualiere rigidissimo diuenuto recatasse sua daga in mano disse, maluagia femina per quanto non voi la morte receuere senz'altra dimora fa quello che ti ho detto, ella vedendolo si fieramente turbato, & che il negar non haueria hauuto luogo tutta afflitta, lagrimeuole, andò per essi, & portati li gittò a tauola, liquali el caualiere versatoli ne prese vno, & donolo in mano al giouine, il quale de tanta paura accompagnato dimoraua, che ad ogni hora pareua ch'el caualere douesse, & lui, & la moglie con la presa daga de vita priuare, & gli disse messere Alfonso conueniente cosa è che ciascuno del hauuto affanno receua condigno guidardone, & se mia moglie che è qui da la quale col piacere insieme la singolare beffa receuesti, per dishonesto prezzo se condusse teco a tale lauoro, merimamente al numero de le bagascie se po accompagnare, & perche per bella che sia vna bagascia non può meritare ne

debbe hauere per vna sola notte più de vn ducato, voglio che tu medesimo che la mercatantia comparasti per vltimo pagamento gli doni, & alla moglie impostò che pigliasse subito, così fù essequito, & ciò fatto conoscendo ch'l giouine de vergogna, & timor afflitto non ardiua in volto guardarlo, & che di conforto hauea maggiore bisogno che de altro, gli disse, figliuolo mio piglia i tuoi mali guardati, & peggio ispesi danari, & ricordate che per l'auenire sia prouisto de si vile mercie à tanto caro prezzo non comprare, & la doue per acquistar honor, & gloria da casa tua ti se mosso, non vogli in lasciuia cõsumare il tempo, & le facultà tue, & per questa sera non volendote più molestar, ti dico ch'à posare te vadi, & viui securò ch'io te prometto come a buono caualere che prima offenderei la mia propria persona, che te ne gli tuoi beni, & chiamati i suoi famigli con gli donati danari in vna ricca camera per lui acconcia nel fè entrare, & ciò fatto prima che al letto se ne andasse con artificiato veneno fe fare alla moglie la sua vltima cena, venuta la mattina il Caualiere che aprestati hauea con molti ricchi, & nobili doni vno bello portante, dopò vno leggieri disnar fatto al giouine con sue brigate caualcato, & & egli altresi montato a cauallo circa dieci miglia fuori la città li fè compagnia, ilquale volendose da lui partire gli disse, caro figliuolo per hauerte con la vita insieme la robba tua donata a me non pare a niuno atto l'animo mio hauere sodisfatto & però prenderai questi miei piccioli doni, che la qualità del tempo maggiori non me lha conceduti con questo cauallo insieme per recompensa de tua venduta mula, & da mia parte vsandole te reccordi del tuo messere Alfonso, il quale voglio che da qui auanti per vero padre tenghi, & così in ogni atto, per ogni tempo ne facci conto, & io de te le possessione de vnico figliuolo pigliando farò il simile fin ch'el viuere mi sarà concesso, & strettamente abbracciatolo conoscendo el giouine dal continouo lagrimare per souerchie allegrezze de tante magnificenze, & liberalità impedito, che a pena per ringratiarlo potea la bocca aprire, egli anche lagrimando gli impose che tacesse, & senza potere l'vno a l'altro chieder commiago teneramente basciatese piagnendo se diuisero. El caualiere

alla

alla città ritornato, & Messer alfonso a conuenenole tempo a Bologna giunto, quello che de ogn'uno de loro, & tanta pressa amicitia se hauesse, non ne hauendo hauuta altra notitia di più scriuere mi remango.

ARGOMENTO.

Lo Rè de Portogalo piglia in battaglia vno Arabo capitano la madre senza altra securtade con xxx. milla doble in campo del Rè per redimere il figliuolo se conduce. El Rè gli lo dona de la quale vuole certe coditioni, l'Arabo non vuole promettere, il Rè gli dona con gli danari insieme intera libertà. L'Arabo per gratitudine el venne a seruire in campo in nuoua stagione con grandissimo essercito alle sue spese, Allo illustre & eccellente Signore conte de Fundi honorato Gaietano del reame protonotario.

Nouella quarantesimasesta.

NARRATIONE.

QVante, & quale siano state mirabili le imprese con le vittorie, & gran conquiste insieme, & pigliate, & hauute li christianissimi principi de portugalia, & quanto sia degno de memoria il passare del grande marotante,& tante volte con loro potentissimo essercito ne l'Affricana regione contro de gli Arabi, essendo già per l'vniuerso noto, souerchio saria alle particolarità venire, pur de gli passati lasciando, & de questo moderno, & inuitto signore Rè don Alfonso la historia seguendo, dico che dopo el manutenere de la popolosa città de Agalsere Segher,e d'altri assaipaesi per lo eccellentiss. & serenissimo signore Rè suo padre occupati, & tolti al gran Rè de Fes, & per iui acquistare accampatose con sua gente alla quasi inespugnabile città de Arzil, & quella redotta tanto allo streino che non potea ne poco ne molto più sostenirse, fù al signor Rè significato come el Rè de Fes mandaua vn capitano suo parente animoso, & gagliardo, sauio & prudente caualere, & da li Arabi molto amato per nome deto Molefes, con mirabile essercito de Arabia al soccorso della assediata Arzil, per il che il Rè don Alfonso non volendo a gli alloggiamenti aspettare lasciate à bastanza prouiste le bastie d'intorno alla Città con la maggiore parte della sua più vtilgente se fù

incontro l'Arabo capitano, & in maniera che vna mattina in sul fare del dì in duo potentissimi esserciti affrontatosi dopo la lunga contentione aspra, & sanguinosa battaglia, gli Arabi furono posti in volta, rotti, & fracassati, la maggior parte de quali morti feriti, & presi, pochissimi fugghi, & trà gli altri loro capitano per non volere sua gente abbandonare fù preso de molti colpi ferito, la presa delquale fù al Rè non meno che l'huuta vittoria cara sperando tanto huomo à l'inimico tolto, el resto de gli Arabi in breue tempo debellare, per la qual cagione dopo la hauuta Arzil senza altro contrasto deliberò appresso de se perpetuo carcere bene seruato, & honorato el tenere, la nouella del hauuto conflitto al Rè Fes venuta, & da lui con dolore, & ricrescimento grandissimo tollerata; mandò subito sua ambasciaria al Rè don Alfonso pregandolo, che se per l'ordine militare nō gli volea el suo capitano remādare, come à prigione de riscato gli lo concedesse, gran quantità di moneta, & altri doni assai per lui offerendoli alla quale el Rè in breue parole rispose che hauendo egli con incommutabile decreto deliberato ch'el suo contrario volere del tutto se anteponesse alla ragione, niuna quantità de tesori fusse basteuole de quello retrarlo, & però di ciò più oltra non si parlasse, che ogn'altra reprica saria stata vana, per il che la madre del Arabo cauäliere tale diffinita risposta sentita anchora che conoscesse ogn'altra speranza ò partito essere nulla, pur essendo madre che non possono se non vnicamente amare, propose cō la sua prudenza, & gran riechezza insieme non vi lasciare cosa alcuna a fare, per hauere el suo vnico, & caro figliuolo, & così senza aspettare ne volere d'altrui consiglio montata a cauallo con molti de suoi accompagnata, & con honoreuole cariaggio a l'hoste del christiano Rè se ne venne, & senza altro interuallo dinanzi al suo padiglione smontatà fù subito tale venuta al Rè intimata, de laquale alquanto ammirato rimasto, gli si fè incontro, & con grandissimo honore, & massima riuerenza receuuta, & dopo alcuni ragionamenti la donna con ordine temperato al Rè disse. Eccellentissimo Signore io non dubito che tu, & non senza ragione ti merauigli de la mia improuista, & fiduciale venuta nel cospetto de tua maestà, non-

dimeno

dimeno sentendo le vere ragioni che a ciò me hanno tirata, nō
solo nō merauigliato ma piatoso farāno venire la tua alta,& sa-
uia maestà,laquale tiene il cuore in māo di Dio poi e meritamē-
te con ragione considerare,quante,& qualle siano le pene,& li
dolori che hanno le pouere madre sentendo i figliuoli in qual
che sinistro caso,& massimamente quelle che vn solo ne teneno
come io misera , laquale niuna quiete niuna pace a l'afflitto
cuore mio possedere,doue conoscendo la singolare virtù con
la mirabile fama de la tua alta corona insieme,me hano data si
fata securtà che senza altrimenti de te essere guidata, me so-
no qui condotta,oue essendo per el tuo dio, per la fede,& ho-
nore delquale,& per la virtù de buono caualiere solo pughi,&
combatti te suplico , & scongiuro sia tua merce donarme el
mio vnico,& da me tanto amato figliuolo,& come che a sì fat-
to dono niuno gran preggio basti per recompensa, pur io co-
me a donna che de natura siamo de poco cuore hauendo qui
meco trent a milla doble portate da mia parte te degni rece-
uerle,& solo per vn recordarte de mia ventura a vna leggiera
collatione de tuoi caualieri le conuerterai , & io conoscendo
non ch'el figliuolo ma la vita in dono da te receuere eglil,& io
con quanto tenemo salua la nostra legge seremo de continuo
ad ogni tuo piacere,& comando.El Rè molto più che prima fu
de la sagacità,& prudentia de la araba merauigliato , anchora
che de molti de suoi a retenerla fusse confortato per hauere a
vn tratto,& li tesori el grande stato che tenea,nondimeno egli
solo de la virtù ricordandosi deliberò tutto lo resto del mondo
non bastare quella in alcuno atto ledere , ò macular , & à lei
con piaceuole viso respose,donna la vostra liberale venuta con
le laudeuoli cagioni insiemehanno trouata in me si fatto luogo
& hauuta tanta forza de rompere,& spezzare il mio delibera-
to proposito,& in breue parole rispondendoui voglio ch'el vo-
stro figliuolo vi sia restituito con tale conditione che come e-
gli prima può,debba a me ritornare , & in campo a la comin-
ciata impresa seruirme , & se ciò da incommodità gli sarà in-
terdetto mi prometta per niuno tempo l'armi contra de me ,
ne de mia gente pigliare.ne contra de mie bandiere comparere.
La donna doppo de le debite gratie rendutegli con virilità non

picciola rispose. Serenissimo Signore Rè, io me guarderò de promettar cosa che attendere remanga ne l'altrui potere, però io restando tanto de la tua regale maestà in quello se vuole de me seruire che promettere, & lo atteudere hauerà vno medesimo effetto, & però le domandate conditioni le voglia promesse da chi le può attendere, ch'io non dubito promettendole se morte ne douesse receuere inuiolatamente per lui saranno tenute, & osseruate. Allo liberalissimo Signore Rè piacque molto la virtuosa rispósta de la donna, & de maggiore autorita istimò la donna che istimata l'hauea, & subito che dopo le materne, & amoreuole accoglienze, & altri necessarij ragionamenti per il signore Rè, & per la sua madre fù allo caualiere la conditionata liberta palesata, laquale da lui intesa con intero animo al nobilissimo signore Rè riuolto, disse. Virtuosissimo signore conoscendo non bastarne de gran lunghi parole per recompensa de fatti miei, rimango renderte quelle debite gratie, che a tanto alto, & sublime da te riceuuto beneficio per me pensare se douessero, & solo me resta el pensare come di ciò in futuro possa de alcuna gratitudine essere commendato pur, all'vltime domande rispondendo dico ch'io essendo come sono già primo alla mia legge che a la dimandata conditione obligato quella poria essere in maniera de necessità, che me bisognasse per suo commodo, & seruigio come a primo debito l'arme pigliare, & ossequire quanto il suo bisogno ne costrengesse non poria tale promessa, ne poco ne molto osseruare, & però toglialo Iddio tale pensare de promettere cosa certa, che per possibile accidente ne possa venir meno, & oltra ciò dandome libertà con qualle si voglia obligatione oltra che pur prigione me pareria rimanere volendo alcuna virtù vsare per sforzata, & nõ volõtaria saria da presenti, & daposteri giudicata, adunque per la tua virtù degna senza alcuna conditione intera libertà donarme ouero appresso di te mi lascia il rimanente de mia vita nella solita carcere macerare. Conobbe il virtuosissimo, illustrissimo Rè la intera virtù del caualiere dalla grandezza de l'animo della madre non degenerare, allequali parti parendo per debito essere obligato volse ad essi dimostrare che

niuna

niuna loro vsata virtù bastasse la generosità del suo spirito occupare,&cosi senza aspetare tempo alla risposta disse io non voglio, che niuno di voi qui resti ne lasci alcuna natura di robba per farti,ne veruna parola per pegno, & però donna togliti il danaro, che per me haueuati portato, & con lo vostro caro figliuolo insieme ve ne ritornate à casa, perche di reale Rè suole essere proprio la libertà, & massimamente à voi che in quella sperasti, & per longhezza di camino qui con la persona, & beni,& con honore sete presentata non saria condigna cosa quello doue hauete sperato mancarui,che poi della nostra morte ne senteriamo infamia, & saria assai peggio tale nome alla nostra corona puoi li felici nostri di che non sentiriamo commodità della vita del tuo vnico nato, & vostra, & de vostri tesori,& a voi,& a lui rimanga la guerra,& la pace,il prẽdere, & lasciare l'arme contra di me ch'io spero ancho senza lui ottenere la ottata vittoria di mia giusta impresa, & fatti venire di molti ricchi, & nobili doni come alla dignità sua, & al valore di quelli se conueneano,con liquali insieme dato loro vltimo commiato, & fattigli honoreuolmente accompagnare lietissimi al lor paese se ne ritornò, doue trà gli arabi essendo, & in secreto, & in publico niuno ve era che lo potesse credere anzi parea vna cosa fuora d'ogni accidente humano,& con caterua grande coreano le donne, & gli huomini à vedere la dõna con lo figliuolo inel paese ritornati, & di continuo la dõna, & il Rè non se vedea satij raccontare, & con somme lode commendare la magnificenza liberalità, & gran virtù del Rè don Alfonso, de laquale mirabile parte, & la madre il figliuolo spronati volsero loro gratiudine dimostrare. Per ilche mossessi, fatti grandissimi apparati di gente, & di moneta alla nouella stagione sontuosissimamente vscito in campo con circa quindeci milia combattenti di cauallo,& di piedi senza alcuno sentimento allo portugallese Rè donar ne al suo campo se rapresentò. Lo eccellente Rè ciò sentendo non meno de noua merauiglia che d'allegrezza ripieno, con grandissimo honore, & riuerentia il riceuette,& sempre come à proprio fratello accarezzandolo appresso di se il tenne, ilquale ogni dì di noua gratitudine vinto con amore intero, & lealta grandissima per

fin

fin che visse a sue spese guerreggiando contro l'inimici il seruitte di continuo.

ARGOMENTO.

Lo signore Rè di Sicilia in casa di vno caualiere Castigliano alloggiato. Duo de suoi più priuati caualieri con violentia togliono la virginità à due figliuole di l'hoste caualiere; il signor Rè con grandissimo recrescimento sentito, le fà loro per moglie sposare, & à l'honore reparato, vuole alla giustitia sodisfare, & à duo suoi caualieri fà subito la testa tagliare, & le donzelle honoreuolmente remarita. Allo illustrissimo Signor Duca d'Vrbino.

Nouella XXXXVII.

NARATIONE.

Dico adunque che dopò il ritornarse di la ricca, & potentissima Barsellona à la debita fidelità del inclito signore Rè don Giouanni di Aragona loro vero signore, egli del tutto deliberò vendicarse la occupata da francesi per pegnana, alla impresa de laquale il suo sussidio prouocò lo illustrissimo prence di Aragona Rè di Sicilia suo primogenito, ilquale per ossequire alli paterni mandati l'asciate l'ispane delicie con piacere della nouella sposa insieme con suoi baroni, & caualeri intro al camino, & passando più città del castigliano regno, & ogni luogo lietamente raccolto, & quasi come a loro signore honorato, arriuò in Vagliedoli doue non meno per la sua auttorità, che per il nouo parentato fù honoreuolmente & con gran triũphi receuuto, alloggiato in casa d'vn notabile caualere de primi nobili della città, ilquale dopò gli fumtuosi apparati, & senza alcuno resparagno per non lasciare alcuna parte de l'honore, & allegrezze admostrarli, si come a si gran prence se richiedeua. El dì seguente si fè conuitare a casa sua la maggior parte delle donne della città a fargli festa, con diuerse qualità di stromenti d'ogni maniera di balli, trà le quali più che altre leggiadre, & honeste furono due sue figliuole vergine, & di tanta souerchia bellezza che fra lo resto teniano il principato, per il che accade che duo caualeri Aragonesi di prima amati, & molto fauoriti da eccellente signore Rè, se innamororno ardentissimamente ogn'vno a una di dette belle dami-

micelle, & in maniera che in si breuissimo tempo si ritrouorno fuori il pelago di amore vsciti, che niuno altro in contrario vento li haueria à porto di quiete possuti ritornare, & anteposto al solo loro disordinato volere ad ogni honestissimo debito di ragione per vltimo partito già preseno prima che de quinci si dipartissero se morte se ne douesse riceuere ottenner la vittoria di tale impresa; & per il partire del Rè loro signore eccellentissimo, ch'il prossimo di se appressaua proposeno d'vno volere d'accordo la seguente notte tale loro iniquo, & scelerato desiderio mandare a intero effetto. Et hauuta per strena, & cauta via la prattica d'vna fante di casa del caualere, la quale si domandaua per nome Agnolina, laquale nella propria camera de dette donzelle dormia, & con molti doni, & assai promesse come di oltramontani è costume, corrottela, con lei ordinorno quanto per compimento al fatto bisognaua, & come la camera, & fenestre de dette donzelle fossero molto leuare dalla strata nōdimeno amore à memoria loro haueua tornato vna scala di corda che nel loro carriaggio teniano, che in altre parti per scalare de monasteri haueano adoperata, & di quella l'oro occorse a tale bisogno sene seruire, attento che ogni altro pensiero hauano già trouato vano, e come notte fù con li necessarij preparatorij a piedi della prouista fenestra se condussero, & con il fauore della contaminata fante hebbero maniera da appiccare la scala alla finestra della camera doue dette donzelle securissime si credeuano essere e l'vno dopò l'altro saliti, & con picciolo lume intrati le trouorno in letto ignude e discoperte, che forte dormiano, & quiete delle quali ogn'vno d'esso l'amata con grandissimo amore conoscendo loro se posero da lato; & acconciorno à fornire loro prauo tristo & sceleratissimo proponimento; per la venuta di quali le pouerette, & honeste figliuole anchora che del tutto non si suegliassero pur vna con l'altra festeggiare, come erano frà loro gia solite credendosi, prima ch'el vero del fatto hauessero conosciuto, sentero la virginitade con grandissima violentia, & inganno loro esser stata rapita, & robata, & dolenti di ciò à morte con altissime voci chiamorno, & domandarno soccorso. Allo rumore, e questione grandissimi fatti di quali,

il padre prestissimo,& ratissimo venuto,e dalle figliuole il fatto ra contatoli, & trouato quelli caualeri fuggiti, & la scala anchora alla finestra appiccata,gli parue per subito ispediente & con aspre minazze, & tormenti volere dalla detta fante sapere, chi fossero li laceratori della honestà, & del suo honore stati dalla quale a lui pianamente di chiarato, & ogni cosa saputo per certo con quello dolore,che ciascuno puo pensare,& a confortare le figliuole che ogn'vna volontaria, & horribile morte haueua già eletta, come di fù anchora che l'angustia della mête hauesse il cuore del prudente caualere mortificato, pur con animosità grande con le figliuole per mano se n'andò in camera del Siciliano Rè,e disse. Signore mio ti piaccia di aldirme, & ascoltarme alquante parole, per discazzare via lo affanno, e fastidio ilquale poria auenir nelle menti humane, io hò qui meco portato li frutti colti da li giardini de tuoi intimi creati per vltima ingratitudine, & perpetuo restoro della mia debita,& amoreuole dimostratione,che per honorare con loro insieme hò già fatto, e detto interamente el fatto gli raccontò, ilquale per vedere le figliuole qui amaramente piagnere da pietade, & interno dolore vinto ancho fù costretto a lagrimare. El prudentissimo signore Rè che con dolore, & ricrescimento grandissimo il caualere haueua ascoltato, fù da tanto furore, e sdegno assalito che poco se tenne,che in quello punto non facesse li suoi prauissimi caualieri vituperosamente morire, nondimeno têperatose alquanto se riseruò ne l'arcano del suo petto la fiera punitione, laquale à tanto aspro, e strano caso si richiedeua, & dopò ch'il pouero caualere con le sue figliuole con assai acconcie parole insieme hebbe racconfortati deliberò prima al perduto honore di quelle in parte preuedere,& il conceputo sdegno alquanto mitigare, perche differito il suo partire in continente ordinò col podestà che tutti notabili huomini, & dône della città,per vna nuoua festa che di fare intendeua in casa de lo caualere se adunassero, liquali prestissimi venuti,& in vna gran sala condotti il prudentissimo Rè in mezzo delle due donzelle accompagnato sene vsci fuori, e da l'altra parte fatti i duo delinquenti suoi caualeri, iui venire,quasi lagrimando lo enormissimo caso, & come,& quale

e era successo puntualmente a tutti fù palese, per la cui cagio-
e egli voleua che per alcuna emenda di tanto detestando ec-
esso quiui de presente ogn'vno dello fatto hauessero la sua
er moglie sposata, & che a ciascuno fossero diece milia fiori-
i di oro de dote per detti costituiti, & subito ciò mandato ad
ntero effetto. Lo eccellentissimo, & liberalissimo Rè de suoi
ontanti volsi quiui di presente le promesse dote alle donzelle
nteramente pagare, e cosi lo hauuto dolore, & tristitia in tan-
a allegrezza conuertito fù la lieta festa raddoppiata, e la con-
entezza di ogn'vno fata maggiore, perche il Rè in su la mae-
stra piazza venutone, e fatto tutti, & nobili, & popoli a se chia-
mare, doue i nouelli sposi ben guardati erano puniti dopò che
da gli araldi era molto, & diuerso ragionato, posto silentio a
gli ascoltanti, & disse, Signore mio parendome con mia poca
contentezza allo honore dello bono caualere mio hoste, e di
sue figliuole di quelli opportuni rimedi preuedere che tale e-
stremita da si fati mi sono stati conceduti, come ogn'vno di voi
ne porra in futuro rendere testimonio, voglio hormai alla giu-
stitia alla quale prima, & più che à niun'altra cosa sono obli-
gato interamente sodisfare, alla quale più presto eleggeria la
morte che in alcuno atto mai mancare, & però ciascuno tollere
a patientia quello che con dolore mai simile gustato per di-
sobligare dal giusto ligame di fare intendo, acciò detto senza
altro giuditio dare fatte venir due nere vesti insino a terra, e-
gli duo caualeri vestitene, comandò in quello instante in tanto
degno spettacolo che amenduo fossero decollati, & cosi non
senza generale lagrimare degli circostanti fù subito mandato
ad effetto, i quali per li cittadini honoreuolmente fatti sepelli-
re, il Rè volse, che tutti gli loro beni che haueano mobili, e i-
mobili alle vedoue donzelle fossero donati, e cio ispedito, pri-
ma che la non cominciata festa da nuouo dolore fosse occupa-
ta, come il Rè volse furono le ricchissime donzelle a duo dei
primi nobili cittadini per moglie sposate, & cosi la festa con
tanti variati casi raffreddata, e riscaldata fù finita. El Rè con
lo essere vnico prence di virtù, & libertà al secolo nostro isti-
mato se penti, & le maritate donzelle con li loro nouelli sposi
godendo, & triumphando rimasti gli hauuti dolori in somma
allegrezza, furono conuertiti.

AR-

ARGOMENTO.

Vno figliuolo del Rè de Tunesi è preso da corsali, & venduto a Pisa, lo patrone gli pone amore adosso, e in processo de tempo gli dona libertà, & non consciuto nel rimanda a casa, il quale poco appresso diuenne Rè de Tunisi, il Pisano non dopo molti anni è preso da fuste de mori, & a lui senza conoscerlo e dato in sorte per ischiauo ilquale reconoscendo per gratitudine fà far la sorella Christiana, & con gran parte de thesori gli la da per moglie, & ricchissimo nel rimanda a Pisa, Allo Illustrissimo Signore Giouanni Caracciuolo duca de Melfi.

Nouella xxxxviij.

NARRATIONE.

TRà molti virtuosi ragionamenti di certi notabili mercatanti l'altr'anno sentiti da vn nobile Firentino per fermo raccontare come che dopo l'Isola de Sicilia fù per il Rè Piero d'aragona occupata li corsari catalani con tale commodità faceano sopra de mori di continouo grãdissime prede, per lo che il Rè de Tunisi sentendo ogni dì essere da pirati danneggiato, delliberò fare vn redutto mezzo in forza, sopra vno grandissimo scoglio chiamato il Cimbalo, posto parecchie miglia in mare de rimpetto a Tunisi, per poterui di continouo le guardie tenere, che con fumi, e fochi dessero segno in terra quando fuste de christiani se hauessero in quello occultato, & vno dì con certe fuste bene armate con molta de più cara, e nobile gente, e con maestri di tale arte, mandò el suo primogenito figliuolo, nominato Malem, a prouedere detto luogo, & essendo non molto dilungi al Cimbalo posto parecchie miglia in mare, come volse loro disauentura se abbattero tra due galee di catalani, le quali per forza di remi postese la fuste in mezzo come gli ammaestrati falconi peregrini nel basse batteno le timide ribere cosi li mori non valendo ne fuggir, ne alcuna far difesa preteriti furono a salua mano presi. Malem anchora che molto giouinetto fosse e in maniera che le sue pulite guancie de le prime lanugini non erano offese, pur essendo prudentissimo depose le regale veste e in marinaio trauestitosi come huomo de remo fù con gli altri insieme preso, legato,

gato, o posto in galea, gli patroni de dette galee hauendo il gran numero di mori presi deliberorno verso ponente ritornando oue meglio poteuano de la fatta preda fare trà loro il costumato bottino, & hauendone molti dì con gran fauore di venti con prosperità nauigato, e sopra di Ponso peruenuti, da subita contrarietà de vēti assagliti e molestati furono costretti andare quasi per perduti in foce d'arno e in quella a saluamēto redotti vēdero la magior parte de Mori a Pisa trà li quali Malē regio figliuolo molto delicato bello fù venduto a vn nobile giouinetto Pisano chiamato Guidotto gamba corta, elquale vedendolo de si gentile aspetto, quale de vna medesima età con lui da sua benigna natura tirato, & ancho per esser de la morte di suo padre ricchissimo rimasto, non lo volse a niuno seruitio vile porre, anzi de sue lasciate spoglie reuestitolo de continouo appresso de se el menaua, e vedendo ogni dì li suoi ornati costumi più alla nobiltà, & alla virtù che ad altro tirare seco giudico esso non potere se non di nobilissima gente trà mori nato, e con tale credulità stando sempre in piacerli, & bene trattarlo s'ingegnagua, è conoscendolo de acuto e nobile ingegno propose che come la lingua toscana haueua in breui di imparata, così de lettere moderne latine se esser possea l'altre sue virtù accompagnare, il che facilmente ottenne però che non furono forniti trè anni che egli non saria stato da niuno se non per toscano è de lettere conueneuolmente ornato conosciuto, per la cui cagione per le prime, in tanto amorè e gratia del suo messere venne, che vn'altro se lo istimaua, e come vn'altro proprio fratello, & lealissimo compagno de la persona, & de le facultà gli haueua commesso el gouerno, il che Malem, dal suo messer Martino nominato, vedendosi da si infima miseria à si degne mani peruenuto, laudando Iddio si teneua oltra modo contento, & nel ben seruire con maggiore istanza ogni di studiaua, e ben che il fuggirse con tale libertà ogni dì gli fosse stato concesso, pur da lo amore de receuuti beneficij restretto mai tale pensiero nel suo petto si pote firmare, il perche Guidotto per dimostrarli l'vltimo grado de suo amore, venne in nel disio volerlo tentare di farlo Christiano a tale che li potesse alcuna figliuola di ben nato per moglie,

glie con buona parte di sue facoltà donare, e vn dì chiamatoselo con acconcia maniera tale suo desiderio li fè manifesto, al quale Martino con humiltà grande rispose, signore mio conoscendo il miserrimo stato nel qual'era allhora che per vile seruo mi comparasti, & quello che per tua innata, & naturale virtù senza io hauertene data cagione me hai essaltato non solo in questo che per mia commodità con tanto amore, & carità m'inuiti, doueria volontario venire, ma doue il bisogno tuo il recercasse lo perder de la propria vita non degnare, tutta via non douendosi a te niuno, mio picciolo ò grande a fare occultare. Sappi ch'il vero ò falso di nostre leggi alla verità lasciando la mia non intendo se morte ne douesse receuere per altra cangiare, suplicoti, per la tua gran virtù di ciò più l'animo mio non inquietare ma se compimento de lo incominciato bene ti dignassi a mio padre che notabile, e grandissimo mercatante trà mori è conosciuto, mandarme, speraria in breue tempo farte de li frutti di sua, & mia mercatantia con grandissimo piacere gustare, & quando il contrario per souerchiamente amarme del tutto decreto hauessi, sappi del certo che dal tuo seruitio fin ch'il morire mi sarà concesso per alcun tẽpo non potria mancare. Conobbe Guidotto la integrità de l'animo de costui, & de non picciola auttorità istimandolo non fù pentito de quanto d'honore, & de bene gli haueua fatto egli rispose, Martino mio come li effetti t'hanno in parte possuto dimostrare che niuna persona per amistà di sangue congiunta se hauria ne più ne tanto possuto amare, quanto io ho amato, & amo te, & se la mia dimanda hà passato alquanto li termini della honestà, tieni per fermo che non altro che per dimostrarti l'vltimo logo del mio core l'hò causato, nondimeno dopo che conosco in altra parte essere il tuo volere fermato ti conforto a star de bon'animo ch'io te prometto in breuissimi di mandare ad intero effetto il tuo honesto desiderio Martino la gratissima risposta intesa lagrimando, disse signor mio essẽdomi al presẽte ogni debito di gratitudine interdetto non voglio che niũ rẽdere di gratia me sia cõcesso, l'vno, e l'altro a remuneratore di tutti beni che da mia parte ti debbia ristorare tale, quale tu maggiore desideri à te mi raccomando.

Gui-

Guidotto ancho per tenerezza piangendo strettamente l'abbracciò, e basciò, e doppò alcuni altri acconci ragionamenti ordinorno come e in quale maniera nel potesse con le galee di Pisa ch'in barbaria passauano mandare, & essendo il Passagio in ordine. Guidotto riposto il suo caro Martino honoreuolmente in arnesi e fattali alcuni gentili, & degni doni, e con la borsa colma di moneta e con vn fiumme de pari lagrime a casa sua nel rimandò. Il Re de Tunisi che gran parte del ponente hauea e da Christiani renegati, e d'altra gente fatto il suo figliuolo con diligenza cercare ne in alcun latto mai niuna noua sentione, vedendoselo si ben vestito e honorato dauanti oltra l'amore, e carità paterna, quanto la speranza di lui gli era del tutto mancata, tanto fù la sua contentezza, e la dimostrata festa maggior, e dopo le infinite accoglienze d'ogni suo passato accidente fatto, mandò per tutto il suo dominio che del recuperato suo Malem gratissima dimostratione d'allegrezza ciascuno facesse, cosi fù fatto, oue poco appresso di tanto giubilo, e festa. El Rè de Tunisi ch'assai già vecchio era passò di questa vita doue considerate le virtù di Malem per Tunisi, & ancora che meritamente come figliuolo del Rè maritauai l scettro del solio regale ad alta voce gridarono, & creatolo Signor con volontà de tutto il barbaro regno, pigliando speranza dal nouo Rè hauere bona compagnia, & con gran piacere de suoi popoli, e senza altro interualo diuenne Rè di Tunisi, & hauendo del Regno, & de paterni tesori la intiera possessione già presa, di continuo ne li occhi de la mente li stauano scolpiti li irremunerati beneficij, che dal suo Guidotto ne li oportuni tempi hauea receuuti persuadendosi che tanto la remunaratione bisognaua li hauuti beni auanzare, quanto l'auttorità el potere suo si stendea maggiore, e tanto più quanto l'amico alla sua liberalità era volontario, e per propria virtù venuto, & egli a debito de gratitudine era necessitato, & solo li restaua fermo nel pensier come li fosse la maniera concessa di tale suo virtuoso proponimento adimpire alquale Iddio, e la fortuna hauendoli infino a qui tanto fauore dimostrato, similmente lo volsero del suo honesto, & laudeuole desiderio sodisfare, per cagione che guidotto anchora, che a pisa de primi cittadini fus-

ni fusse, pur per certe brige cittadinesche fù costretto ad andare in essilio a messina perche salito in vno mercantile legno essendo vicino in faro fù preso da certe fuste di mori, & menato a Tunisi per sua grandissima ventura dato in sorte per ischiauo del Re doue chi ha intelletto pò pensare che conforto che sollazzo, quale piacere possea in la mente de Guidotto regnare, ben mi penso ch'egli più volte trà se medesimo dicea, ah fortuna, ah rea sorte io libero, sono schiauo, volessero i fatti che sentesse noua del mio Martino ilquale de certo credo come amico ancora manderia pel mio rescato a pisa ò procuraria la mia libertà; in modo che in tanta seruitù non sariano finiti li giorni de la mia restante vita, & in questo modo el pouero Guidotto de continuo con aspri lamenti se affligea, & per peggio che morto istimandose desperato viuea per la cui cagione egli giudicaua la fortuna a peggior partito non l'hauer possuto condure, e farlo più de viuenti tristo si per essere destituto de speranza de redentione, e si che essendo in potere di quale altra persona si voglia essere venuto, gli saria stata, el vedere del suo Martino concesso, & da lui la sua salute procurata, posto adunque il pouero Guidotto di catene carico cō altri assai presi christiani alla coltura d'vn grāde, & bello giardino del regale palaggio, che altro ch'el Rè con pochi de suoi v'andaua, con dolore intollerabile, & senza alcuna speranza del futuro bene hauendoli la necessità con la forza insieme l'agricoltura imparata con la zappa, & col coltello, & con continue lagrime domaua la vita sua, onde accade che il Rè vn di per il giardino a diporto andando, li venne alquanto raffigurato el pouero Guidotto, & anchor che egli tenesse per impossibile lui essere desso, attento che la miseria ogni sua similitudine gli toglieua, pur si fisso mirandolo ogni hora dal dubbio si facea più certo, & a lui auicinatose in toscano lo dimando chi, & di qualle parte fusse? il dolente Guidotto alla voce del Rè leuata la testa, come che la noua barba e li reali vestimenti l'hauessero vn'altro fatto parere, esso incontinente conobbe, e per indubitato tenne il suo Martino essere Rè de tunesi diuenuto, & cosi senz'altri inuiti aspettare lagrimando a i piedi del rè si gittò e da souerchia, & inpēsata allegrezza impedito la gra-

tia

tia sua aspettaua, Malem del tutto certificato lui essere il suo Guidotto quanto la cosa de lui desiderata era stata grande, tâto el vederselo apresso li porgeua maggiore piacere, & in maniera, che quanto tenea da la fortuna nulla istimaua à rispetto de hauerli il suo amico, & in tanta miseria costituto dauâti mâdato, e fattolo in piedi leuare, è teneramente in bocca basciato e subito di catene sciolto, per mano in camera lo côdusse è dopo se hebbero infinite volte parimente abbracciati, & basciati, è tutti loro accidenti, e felici, & aduersi raccontati, il Rè lo fece incontinente di sue regali veste adobare, & in sala oue tutti li suoi baroni erano il menò, e quando hebbe loro manifestato chi era colui è quanti, e quali erano li beneficij da lui riceuuti, comandò a ciascuno, che come à se medesimo lo hauesse honorato, riuerito, & come a se è loro indubitato signore adorato, e dopo, che circa vn'anno in tanta altura, e gloria lo hebbe seco tenuto gli disse, amico caro dopo, che alli dij, e nostra lieta sorte piacque con tanta impensata allegrezza il lûgo, & vnico desiderio sodisfare, mi pare assai debita cosa, che de te raccordandomi il fine a desiderio si debbia per me à intero effetto mandare, & imperò per lo vincolo de nostra immaculata amicitia ti scongiuro, ti piaccia scoprirme quello, che più l'animo ti diletta, o qui meco insieme non che compagno ma signore di me, è di quanto io tengo rimanere, ouero con quella parte de mie facultà, che la commodità più, che dal douere mi sariano concesse a Pisa retornare, però che di tutto sarà il tuo volere subito adempito. Guidotto ancora, che nel regale solio si vedesse, è così il suo passato stato come el presente, e futuro essaminassi, nondimeno dall'amore de la patria, e pietà materna de le fattioni de parenti & ossequio d'amici tirato, e sopra tutto da la perfettione de l'indubitata fede di Christo recordâdosi, per vltimo partito prese con gratia del Rè a casa sua retornare, & al Rè tale sua deliberatione con le ragioni insieme fece manifesto. Malem la risposta intesa come, che infino al cuore li dolesse pur li fù carissimo l'animo de l'amico interamente contentare, e li dissi. Guidotto mio colui, che è solo conoscitore di secreti del cuore mi sia testimonio come à tanta felicità quâta da lui senza alcuna tua ne mia operatione m'ha concessa, niuno caso ad-

uerso, me haueria possuto soprauenire, che tanto m'hauesse noiato quanto vederti da me partire nondimeno conoscendo con la persona insieme quanto tengo de te l'hauere in dono riceuuto non mi pare, che a si alta liberalità niuna gratitudine basti per ricompensa, se non te a te medesimo come a quello, che sopra ogn'altra cosa me sei caro concedere, e però a me stesso sõmamente offendendo, voglio, che non solo il repatriare te sia concesso, ma con quello insieme vn'altro me accompagnando, te ricco, e bene contento rimandare, e ciò sarà Marattà mia sorella, laquale assai giouane, e bella, sauia, e costumata (come sai) essendo, voglio come a christiana per moglie te sia sposata, e di ciò ti piaccia l'animo tuo è mio per commune beneficio contentare. Guidotto infinite gratie al Rè rendute li rispose, se ad ogni suo volere essere apparecchiato. Malem dopo alcuni altri di fatta sua sorella da li sacerdoti de rabato secretamente battizare con la valuta di ducento milia doble tra gioie, e contanti al suo Guidotto per moglie la donò, e cõ altri assai nobilissimi doni, lietissimi a Pisa honoreuolmẽte accõpagnati il remando oue essendo d'amici, e da parenti con gran trionfi raccolti, e honorati con gran ricchezza, e belli figliuoli dopo la lunga etate di loro vita donatoli il corso fù terminato.

ARGOMENTO.

Federico Barbarossa trauestito andò alla Casa Santa, e dal Papa sentito fa retrahere la sua figura, e la manda al soldano, per la quale Federico è preso, el soldano donandoli libertà vole cinquecento milia ducati, lasciali el corpo di Christo in pegno, se ne ritorna manda el promesso danaro, el soldano de tale virtù tirato gli li remanda, raffermano trà loro amicitia, e lo Imperatore caccia il Papa di Roma. Allo eccellente, e strenuo signor Matteo de Capua Conte di Palena.

Nouella xxxxix.

NARRATIONE.

HAuendo l'Imperatore Federico Barbarossa del tutto per sua grandissima diuotione deliberato, come catolico, e Christianissimo Prence vedere il sepolcro de colui, che per la generale redentione volse in sul legno de la Croce morire, cominciò secretamente a dare ordine a li necessarij preparamẽti

come

come non conosciuto potesse tale virtuoso, & santo viaggio fornire, & però non seppe il fatto tanto occulto tramare, che Alessandro quarto allhora nel sommo pontificato, & vicariato de Christo assunto non sentisse tale deliberatione, ilquale come suo priuato, & fiero nimico con sua prauissima natura in tanto meriteuole, & deuotissimo camino farlo da gli nimici di Christo prendere, e morire propose, e per non porre il fatto in luugo hauuto vn singolare pittore alquale non piccioli doni promettendo occultamente il mandò à retrar la figura de l'Imperatore da sua propria naturale forma, & quella non dopo molto tẽpo hauuta, & de tãta perfettione che solo lo spirito li mãcaua ad essere per viua, & vera conosciuta, per vn suo priuato vbiculario al soldano di babilonia la mãdò, e gli impose quãto a fare, e dire hauesse per compimento per prauo, e detestando volere, ilquale a conueneuole tempo giunto, & al soldano per occulte vie introdutto gli disse potentissimo signore il santissimo signore nostro Papa me manda a significarte anchora che tu sia de primi, & principali nimici della christiana religione, & fede della quale egli come à successore di san piero e capo gouerno, e guida, che lo imperatore non contento d'hauer gran parte del ponente occupato, cerca con ogni istantia volere il leuante occupare, & per quello di continuo con alcun'altri suoi confederati, il chiamano, & prouocano à pigliare l'impresa de l'acquisto della casa santa, e questo non per veruna deuotione, come à seguace della bandiera di Christo, ma come iniquo tiranno, rapace, & ambitioso de l'altrui beni, debellando & te, & tutto il tuo parentato farse generale signore; & hauendo più volte trouati sopra di ciò suoi pensieri vani, e dal Papa hauuto di continuo fauole per risposta, e da lui conosciute, cerca per altro camino tal sua insatiabile voragine volere adimpire, & fatti già grandissimi apparati con altri assai christiani non confidando che niuno bastasse adarli della qualità del tuo paese essata è perfetta notitia, ha preso per partito egli personalmente con duo dei suoi più priuati caualeri in habito peregrino venire in queste parti, & già intrato in camino, & prestissimo hauerà il suo desiderio fornito, perche non solo sua santità te n'hà voluto dare auiso

a tale che tu possi a tanta gran furia prestò preuedere, ma te ha per me mandata la sua figura dal natural fatta, con laquale facendo doue passare debbe con diligenza guardare indubitatamente l'haurai à salua mano preso, & ciò detto gli donò detta figura in mano. El Soldano che prudentissimo signore era, anchora che l'ambasciata, & l'ambasciatore hauesse gratamente inteso, & riceuuto, & al Papa infinite gratie rendute, & con molti doni licentiato lo messaggiero lietissimo ne rimandasse, nondimeno seco medesimo giudicò essere grandissima prauità di tale pessima generatione di chierici, confirmandosi con quello che da molti molte volte hauea sentito dire ch'il sommo pastore con la maggiore parte del suo consistorio non solo era di superbia, & d'auaritia de inuidie, & illicite lussurie ammacchiato d'ogni scelestissimo, & nefando vitio ripieno, tutta via dando a l'ambasciata grandissima fede, & per considerare le parti della figura de l'Imperatore, che di non picciola auttorità lo giudicaua non solo con secreteza, & ordine grande diede maniera come cautamente lo Imperatore venendo fosse preso è senza dare al fatto alcuno indugio mandò à richiedere tutte le potentie dei pagani, & con infiniti, & grandissimi thesori a soldare gente per potere tanto gran naufragio che credeua essergli apparecchiato riparare, lo Imperatore gran parte de sue facende apparecchiate, quando tempo gli parue con li duo suoi compagni con arte trauestiti per occulto modo intrò al proposto camino, e dopò molti trauagli affanni, e disagi di corpo & di mente, & per acqua, & per terra patiti, arriuò la doue da suoi nimici era con non picciola diligentia aspetatto, ilquale per il naturale essempio subito fù cosciuto, & con taciturnità, & honesta maniera preso, fù menato al Soldano, ilquale quanto fosse di ciò, & con ragione lieto, & contento, ciascuno ne po far giuditio, & anchora che con alquanta rigidezza il riceuesse, pur finalmente mirandolo seco raccolse tale prence essere di grandissimi doni, & da Dio, & dalla fortuna dotato, & di maggiore auttorità istimando che istimato lo hauea, & fattolo con gran cautela dentro lo suo palagio guardar, & con honore, & diligenza seruire, quando gli parue, à se il fè venire, & benignamente della sua occulta venuta il dimandò alquale

lo

so Imperatore non insbigottito della sua presura con virilità non picciola gli rispose. Signor hauendo io per adrieto alle fausse pompe, alle delitie, & glorie temporali, & vane lode più della mia età consumata deliberai quanto à Dio & alla salute mia sodisfare, e ciò era per mezzo di tanti pericoli, & affanni venire a visitare il picciolo albergo, doue il figliuolo di Dio generale redentore per breue spatio dopò che per li giudei fù vcciso albergò, & anchora che tale mio laudeuole desiderio habbia contrario effetto hauuto, non sono ne sarò mai pentito sene douesse non che vna, ma mille morti riceuere, per hauere à colui che per me sopporto passione, & morte seruito, & in parte del debito sodisfatto, conobbe il Soldano per le parole de l'imperatore dal giuditio della presenza non esser ingannato, & dando di gran lunga maggior credenza allo intero, & ragioneuole suo parlare, che alla sinistra, & falsa infomatione del Papa da ceca inuidia, e fiero odio causata, & subito gli occorse volere sopra di ciò alcuna parte di sua magnificenza dimostrare: & allo Imperatore riuoltò disse, il grande Iddio che tutto può, & conosce me debbia testimoniare come hauendome la verissima fama grã parte di tue virtù rapportate a sommamente amarti mi pareua essere costretto, & di cõpiacerte non poco desideraua, & certo se al passare di qua pigliare da me securità, & fede te hauessi degnato, come alla tua dignitade se richiede, saria stato tal tuo massimo desiderio con commune piacere, nondimeno essendo come forsi li cieli haueno disposto pur venuto, mi piace fare intenderti più benignità in vn inimico me pensaui trouare, che nel capo, & ministro della vostra fede te credeui hauer, & ciò detto la sua medesima figura li dimostrò, e come, & qualle la hauea hauuta, & quanto il Papa gli hauea mandato a dire per farlo morire partitamente gli racontò: & gli soggionse, quantunque tu per debellarono, & nel mio poter come penso a vittima menato, e me potessi col nimico delli nimici vidi care te voglio non solo la vita ma la libertà donare; pur non resta che dalla saputa tal nuoua in quà, vn gran thesoro, ò ispeso per li necessarij preparatorij, non solo per prepararme alla diffesa, ma prouedere a l'offendere d'altrui, ch'io meco deliberato che in reconpensa

di tanto gran danno per cinquecento milia doble per alcuna parte di detta moneta indarno spesa contribuir debbi, gli quali qui venuti incontinente non, che de libertà ma maniera di farti a casa tua a saluamento ritornare ti darò, come che l'Imperatore oltra modo ammirato restasse del doloso è prauo operare de lo iniquissimo Papa anzi del precursore de Antichristo, pur fù tanta l'allegrezza de la virtù, che nel Soldano oltra il suo credere trouaua è ch'il fatto in lieto fine si determinaua, che minimissima cosa li parue il numero di questo danaro, e dopo l'immenso rendergli gratia di tanta impensata liberalità, e molte è diuerse cose insieme trascorse de la guasta, & adulterata vita di tale pastore, goloso, e rapace lupo diuenuto, gli disse virtuosissimo signor ancora, che poco più, che nulla il dimandatomi prezzo per me sia istimato, nondimeno io non conosco, che restando qui farlo venire da niuna commodità mi sia concesso, per cagione, che non prima tale fatto saria in Christianità sentito, che con consiglio, e fauore del Papa medesimo con colorata carità insorgeria è dentro è fuori in Italia molti ambitiosi del mio fatto, che in breuissimo tempo è l'impero è li accomulati miei thesori mi sariano occupati, e così ad vn tratto il tuo è mio disegno saria turbato, e guastato, io qui come a priuatissima persona appresso di te in continoua cattiuità rimanermi adunque per la tua grã virtù te piazza ad intera perfettione del cominciato bene, a tanti mancamenti con vn solo operare prouedi, & io oltra la mia fede incomparabilmente molto più grã signore, che nõ sono io per pegno ti lasciarò, e ciò sara il corpo del sacratissimo mio Christo Giesù, per il quale io te giuro è prometto, che come prima con voler di esso Iddio gionto sarò senz'altra dimora ti manderò interamente il promesso debito, è me con quanto tengo haurai in perpetuo obligato. Al Soldano introrno le vere è non simulate ragioni de l'Imperatore, ma fè gran caso de la grandissima stima, ch'el Prence Christiano facea de la picciola hostia in materia de pane composta, e per le parole del Sacerdote in corpo de Christo redotta, la quale fù de tanta forza de rompere ogni altro pensiero, che de hauere il danaro haueua fatto, e fargli subito il partito di riceuere il detto pegno di pigliare, nõ per veruna cupidità di detta moneta,

neta, ma solo per vedere de la fede de detti Christiani tanta grandissima isperienza, & in breue parole gli rispose egli d'ogni suo piacere è commodo contentarsi, e come hauea dimandato, cosi fosse incieramente essequito, e per il fatto, che festinantia cercaua senz'altro interuallo fatto venire vno religioso dal luogo de Frà Minori, & in presenza fatto il corpo de Christo diuotamente è con le solite cerimonie celebrando consecrare, e quello dentro vn dilicatissimo tabernacolo posto con gran riuerentia, e diuoto lagrimare. El Christianissimo Imperatore al soldano consignò, e rafermatagli la fede de quāto li hauea promesso, iui à pochi di occultissimamēte come era, venuto al suo dominio se ne ritornò doue essendo, il riceuuto alto beneficio de continouo esaminando con celerità grandissima diede ordine ad armare certe galee, & in quelle fatta sua honoreuole ambasciaria montare, con vn suo deuoto Capellano gli cinquecento milia ducati de nuoua moneta, & con nuouo motto gli mandò gli quali a conueneuoli tempi in Alessandria giunti, e dinanzi al Soldano condotti dopo la honorata, e grandissima ambasciata la portata moneta gli consignorno, de gratia chiedendoli, che il lasciato pegno li restituisse. El Soldano che lietamente li ambasciatori hauea riceuuti, e la intera virtù infra di se mirabilmente commendata, fe incontinente il tabernacolo del Corpo di Christo venire, il che dal Capellano cōgrā reuerentia preso, in presenza del Signore, e de suoi Mamaluchi è d'altra gente sel communicò. Perche il Soldano molto più, che prima ammirato, e fori de se rimāsto frà di se disse il resto del mondo nō ha tale huomo, quale il mio perfetto amico nuouamente acquistato, è non solo giudicò de grandissima auttorità la fede de Christiani, ma l'animo grande de l'Imperatore, che per vno si picciolo boccone d'vn suo minimo Capellano hauea tanto pretio pagato, & agli Ambasciatori riuolto disse, toglialo Iddio, che niuna quantità de danari ò thesoro sia basteuole à farme la vostra incominciata amicitia offendere o in alcuno atto maculare, è però al vostro è mio signore con el portato danaro insieme vene ritornate, e con raccommandarmi a lui li direte, che dopo gli è piacciuta la sua gran virtù l'anima occupare, voglio, che in ogni altra cosa possa, & vaglia di me è di quā-

to tengo disporre, saluo che di lasciarmi la mandata moneta si posa per alcun tempo recordare, e solo la sua fatta dimostratione mi sia in eterno basteuole per il suo rescato. Et oltra à ciò non essendo in me si degno, e grande pegno, quanto egli per osseruatione de sua promessa me lasciò, conuenendome di quello, che m'e seruire. El mio primo genito figlio non per pegno, ma per arra è conseruatione de nostra rafermata è perfettissima amicitia con voi insieme li manderò, perche egli, che vnico virtuoso al mondo si pò chiamare, la sua laudeuole vita è ornati costumi communicandoli, morigerato è bene instrutto quando li piace è pare mel possa mandare, è subito fate venire molte de sue più ricche è care giole, con il restituito danaro il figlio insieme con tenerissimo amore a l'Imperatore il mandò, dal quale con grãdissimo honore, è festa riceuuto circa tre anni appresso di se come proprio figliuolo de contiouo il tenne è dopo dotto in lettere è de molte altre virtù accompagnato con non piccioli doni al padre nel rimando, e ciò fatto come egli non hauea il riceuuto bene irremunerato fatto passare, cosi non volse, ch'il perpetrato del cattiuo Papa impunito trapassase, per il che fatto il potere suo di grandissime gente è de thesori contra il Papa ne venne il quale non per vendetta mà per castigo, & eterno essempio de posteri di tanto tradimento è zelo non solo da Roma vituperosamente il cacciò, ma a l'hospitale di Siena il fè come à vile Prete poueramente, & in miseria grandissima come si gli conuenne morire.

ARGOMENTO.

Vno caualiere castigliano dal Conte d'Armignaca fauorito serue il Rè de Francia, diuiene gran maestro, la figliuola del cõte s'innamora de lui, e la sua persona gli offeri, il Caualiere per propria virtù refiuta l'inuito, il Conte il sente, e per gratitudine gli la da per moglie, il Rè lo fà gran signore. Al magnifico signor Buffillo giudice nobilissimo Napolitano.

NARATIONE.

Nouella L. & vltima.

CErcando vltimamẽte trà virtuosi gesti mi fù per verissimo raccontato, che in Toleto città de Castiglia, fù vn caualere di antica, e generosa famiglia chiamato Piero Lopes d'aiala

ilquale

ilquale hauendo vn suo vnico figliolo molto leggiadro, e bello e di gran cuore aries nominato, come de giouini suole spesso auenire, cõ altri suoi compagni si abbaterno in vna notturna zuffa; oue conuenendoli menare le mani amazzò vn nobilissimo giouine fauorito del Rè; onde per sfuggire l'ira del Re, fù forzato passarne in Franza, oue mortal guerra faceasi con gl'Inglesi. Iui giunto, preso soldo sotto il conte d'Amignac che parente del Rè, era generale dell'essercito, così valorosamẽte portossi, che non solo era teror de neimici, ma a Francesi stimolo di virtù. Onde il Rè acresciutoli il stipendio, tanto lo stimaua, che senza lui credea nõ poter star a frõte al nimico. Auicinato il verno, ricondotto l'essercito, volle il Rè cõ vna festa di dame dar segno d'allegrezza delle sue vittorie. Però frà caualieri, il primo a venir, fù il cõte d'Amignac cõ la sua vnica figlia. Principiata la festa, e per molti dì con piacere cõtinuata, auenne che come la figlia del detto cõte tutte l'altre di senno, e di bellezza auanzaua così nell'eleger vn valoroso amãte volse il suo ingegno dimostrare, e hauendo considerate con la giouentù, & bellezza insieme le virtù, e mirabile fama del ispano caualiere si fieramẽte de lui s'innamorò che qual hora il dì non lo vedea, o de lui non sentia ragionare, la notte nõ hauria possuto senza grandissima noia, trapassare, e per non hauer con chi cautamẽte di tanta fiera passione fidarsi, con molti, diuersi, & occulti, & quasi manifesti segni li fè intendere di lui tutta strugersi, e consumarsi, io che da lui che ispertissimo ne l'amorose battaglie era facilmente inteso, ancora che bella a marauiglia li paresse, nondimeno hauendo ne la mente di cõtinuo scolpiti li riceuuti benefici dal Signore suo padre, prepose in tutto a quelli de l'amante, & in tutto a ciò ogni, e presente, e futura sensualità cõ perpetuo essilio, discacciar, e in tale virtuosa deliberatione firmatose cõ mirabile arte de continuo fingea la passionata guardatura, e li altri vagheggiamenti de la innamorata donna non intendere, per il che de crudo pianto e dolor ogni dì li daua di nuoua cagione e talhora poco prouisto, e tale crudelissima istimando pur seco deliberò con più secura e corto camino farlo alle palestre d'amore volõtario venire, e presa la carta, vna lettera li scrisse si ornata, & ancora de tãta passion e fabricata, che

non sol'il nobile spirto de l'amato giouine, ma vn core de marmo, haueria a pietà commosso, terminando il suo elegante dire in vno che la gran sua violente morte hauea per vltimo supplicio già eletta, e quella serrata a vn picciolo fantino suo camerieri datala l'impose a chi e in quale maniera la douea dare, el messo che di tener'età, & ingegno maturo era istimãdo in quella non si poter se non cose di cattiua natura trattare cangiato l'ordine al conte suo Signore prestissimo se n'andò, & de la lettera, & ambasciata li fè presente, dalquale presa, e letta il disordinato, e biasmeuole appetito de sua vnica figliola inteso, quãto, & quale fusse il suo, fiero non mai simile guastato dolore. Ciascuno nobil cuore di viltà, & infamia nimico ne potrà dare giuditio, & intorno a sì agro partito hauendo varie, e diuerse cose trascorse, come alla condigna punitione de la scelerata figliuola potesse cautamente venire, & prima ch'a niuno deliberato pẽsiero se fusse affitto propose come la malignità di quella oltra il suo creder con intollerabil dolor conosciuta, così de la virtù, e finezza del bon caualiere vltima isperienza vedere, e secondo le cose procedeano se gouernare, & cautamente riserrata la lettera al caro paggio tendutola l'impose, che con l'ordine da la donna datoli a misser ariete la portasse, dalquale riceuuto la risposta da lui la ritornasse, ilche con diligenza fatto, fù dal caualiere benignamente riceuuta, e di quella letta il tenore, ancor che dal primo assalto insino alhora quanto bene o di male li possea seguire hauesse con discretta consideratione essaminato pur con incommutabile proposito deliberò solo la virtù hauere di cont nuo ferma per objeto, & de quella forte armato la carta prese, e dopo che alle parti di sua lettera con honestà grande hebbe acconciamente risposto, li concludea che prima ogni natura di violenta morte più presto eletta hauerebbe che l'honor del suo Signor conte ne con fatti ne con pensiero offeso in parte alcuna, ò maculato, nondimeno, di praui, & naturali costumi del vile, & femineo sesso, dubitando, non la volse del tutto esa sperare, atento che quando talgrã maestre si veggono da loro amati refiutare, & schernire, sogliono con rabbia di fiere mortale botte donar, ma con qualche freda speranza è impossibile à riuscire la confortare, e ciò fù

che se à lei daua il core con il suo padre medesimo non con altro mezzo ottenire hauerlo per sposo come che à bastanza conoscesse la diuguaglinza di loro sorte nō il cōsentire con quello solo se haueria il suo desiderio posuto sodisfare altrimenti si togliesse del tutto dal capo tale fantasia, che alli riceuuti honori, e commodi dal padre, pensando niuna souerchia bellezza ne conditione di grande stato, ne quantità di thesori basteuoli la sua virtù ne molto ne poco ammacchiato, e quella serrata al sauio fantino datola con nō piccioli trauagli, & inquiete d'animo pensieri, e timore aspettaua à che loco di mala qualità douesse riuscire, il paggio la risposta al signore gli ritorna; & da lui con sagacità in tesa non fù tanto ne si fiero il primero conceputo sdegno, & interno dolore per lui preso, che per la soprauenuta della conosciuta virtù da lui tanto amato caualere, non fusse maggiore; e in maniera tale; & tanta forza hebbe; che non solo di memorarlo il fè bramoso restarlo; ma dal petto ogni rigida deliberata punitione cacciarli, e verso l'amata figliuola benigno e pio clemente e liberale farlo diuenire; & in tale laudeuole pensiero firmatose senza parola ne cō la figliuola; ne con altri farne Rè rattissimo se n'andò, dopò il fatto come era dal principio insino alla fine successo con la sua nuoua deliberatione insieme gli hebbe interamente raccontato, di gratia li chiese ch'el parere suo col volere parimente insieme benignamente li scoprisse il Rè che sauio; & prudentissimo era non li parue ch'la defettiua natura di femine hauesse cosa alcuna nuoua, ò strana adoperata ma se merauiglio forte; & quasi for di sè rimasto della gran costanza; & fortezza d'animo del caualere con tanta mirabile isperienza dimostrata di maggiore eccellentia le sue virtù, & conditione istimando, che per adietro istimate hauea, & dopò, che insieme hebbero sopra di ciò molte, & diuerse cose trascorse, gli persuase, & comandò che la sua vltima lodeuole deliberatione fusse senz' altro interuallo ad intero effetto mandata, & per il caualere mandato & a loro incontanente venuto, & in camera tutti trè serratisi, il Rè così cominciò a dire, carissimo nostro Ariete, hauendone dal principio che sotto la protettione del conte à seruire, n venisti gran parte de tue virtù corporale, con tanta animosità

ordine,& prudenza,& con diuerse, & memoreuole operationi dimostrato non ti restaua altro a farte per vnico al mondo intero,& perfetto conoscere,se non la fortezza,occulta,& sincera virtù, de l'animo tuo dimostrarci, quale hauendo tù, & l'vna, & l'altra con tanta approuata isperienza fatta intendere, oltra che in perpetuo con quanto tenemo ne hai obligati, pare che non solo dal douere,& da l'onesta ne sia concesso,ma da le tue immortali virtù,& nella guerra,& nella pace vsati siamo forzati à farti guiderdone tale,che da presenti, è da posteri sia nostra gratitudine comendata,e tu per essẽpio,di virtù cõ eterna memoria celebrato,è ciò detto dopo,che quãto per la lettera de la figliola del Conte, e per la sua era stato proposto è risposto,& ogni altra cosa sopra di ciò per loro intesa gli hebbe puntualmente raccontata,gli disse,come che noi col Conte insieme habbiamo ottimamente inteso è conosciute,che l'vltimo partito de la toccata parentela,ch'alla donna per final risposta donasti, non d'altro, che da timore per non lasciarla del tutto sdegnata fù causata come colui, che per la non picciola disaguaglianza del sangue,che nol permettea conosceui impossibile à riuscire, nondimeno se la natura nobile è fortuna ricco come lei t'hauesse prodotto con l'altre tue degne parti accompagnato,molto maggior donna, che lei per sposa saria permessa adunque hauendo tù ne li opportuni tempi à noi gran parte dell'hauuta vittoria, & al nostro molto amato Conte tutto l'honore a vn tratto donato, trà noi insieme è con decreto incõmutabile firmato per ricompensa de tue tanto celebrate virtù à tutti li detti mancamenti sodisfacendo la bella, è leggiadra Damigella com'ella vnicamente desidera è tù per impossibile tenesti,per moglie te sia concessa,è dato fine al suo parlare dopo, ch'el Conte con assai ornate parole quello hebbe intieramente confirmato per tenerezza quasi lagrimando l'abbracciò & bacio per genero,& vnico figliuolo il battizò, il prudente caualiere non meno ammirato,che contento di tanta impensata felicità rimasto, non li occorse altra risposta se non signor mio quantuuque chiaro conosca, che l'auttorità di tua maestà grande,è la virtù del Conte mio antico signore, e nuouo Padre si stende à tanto,che in maggior stato honore, e gloria riporre me

me potresti, lo conoscimento di me stesso hauere in se tanta forza, che come il render le debite gratie, non m'è concesso così l'accettare tanto eccelso luogo, non mi pare, che da niuna honestà, o douere me debbia esser permesso, è però alla discreta consideratione di tua maestà, è de sua signoria resti, & à l'vno, & a l'altro mancamento supplendo sodisfare, & io ne da la fortuna ne de veruna mia operatione se non da la benignità di tua maestà non meritato, ma per liberalità donato, tenendolo per tuo ricomperato seruo è del Conte in eterno m'appellarò, & al Rè la mano il piede baciato il Rè magnificentissimo per non porre il fatto in lungo commandò subito, ch'il seguente dì al suo regale palagio sontuosa, è grandissima festa fusse apparecchiata, è cosi fù fatto, doue radunato la gran caterua de baroni, è caualieri de donne assai, e d'altra molta nobile gente senza ne per la donzella nè per altri di ciò la cagione sentire, come il Rè volse fù la lieta festa cominciata, nel colmo de laquale fatta la figliuola del Conte venire, non meno de natura, che d'arte fatta bella in maniera, che de non altro, che lei mirare daua à ciascheduno cagione, dopo che da gli araldi fù messer Aries per generale Capitano de l'essercito, e per Conte de Foes bandito è diuolgato per il contato, che senza signore era rimasto, in tanto memorabile spettacolo fè la Gentil damigella dal nouello Conte per moglie sposare, per la qual cagione fù la raddoppiata festa continouata è l'allegrezza di ciascuno fatta maggiore, è non dopo molto saputo di tale nuouo accidente da rari la cagione il Rè il Conte la donna il caualiere furono con diuerse lode ogn'vno da per se è tutti insieme mirabilmente da ciascuno commendati, fornita per molti di la gran festa, al Conte parue tempo con gli nouelli sposi al suo dominio ritornare, e dal Rè con sontuosi doni commiato hauuto se partirono, & a casa gionti, e da sudditi con grandissime feste, raccolti, ogn'vno di tale degno auuenimento se tene oltra modo contento, per il che il capitano de la pietà paterna & ossequio filiale astretto li, parue messere Lodes suo Padre tanta altezza, e gloria chiamare, è per lui honoreuole compagnia mandata, & iui con conueneuole tempo condotto, quanto è quale fusse la letitia, & allegrezza d'amore è carità ripiena

trà

trà tutti ricominciato è fatta maggiore ciascuno può considerare, liquali in tanta felicità lasciando, de lor scriuer, e del mio più oltra nouellare del tutto mi rimango.

Parlamento de l'auttore al libro suo.

ESsendo la Dio merce alla fine della cominciata fatica parmi tempo mandare te mio humile libretto nel cospetto di colei, per la quale tanto al mio fragile intelletto quasi insupportabile lauoro già presi sappi Nouellino mio che ella non solo trà le humane madone di ogni singolare virtù è illustrata ma con la deità celeste po, & meritamente esser accompagnata, & però prima te sia imposto che con ogni humiltà gli te rappresentata, & bacciata che li haurai la sua candida mano, te medesimo senza altri latore da mia parte gli te dona, da me se per auentura conosci che per la tua poca presenza con isdegnoso volto te receuesse, ramentale che come Xerse gloriosissimo Rè vn dì caualcando accompagnato da molti de suoi baroni, come à si gran prence se richiedeua, essendo al vallicare d'vn fiume alla riua delquale era vn agricola che con l'altrui buoi solcaua il non suo terrenno, alquale fù detto, ecco il Rè, il pouëretto sapendo che costume antico ch'ogni vno alla prima vista del Rè gli douesse fare alcuna oblatione egli vedendosi senza modo alcuno potere come era gia debito il Rè in segno di maggioranza honorare, compunto da mirabil tenerezza del suo cuore lasciati i buoi con fretolosi passi, se gittò dentro il fiume in mezzo del quale vide il Rè, & con le mani giunte pigliò vn pugno d'acqua, & andò verso lui, & gli disse signor mio in me non e oro ne argento ne altra facultà da poterte come è già debito riuerire, & come Rè mio signore conoscere se non con questa poca acqua la quale ne le mie faticose mani già vedi, prendila adunque tè supplico con quella purità di cuore, con la quale te la dono, & sappi certo, che se da lieta fortuna mi fosse stato concesso come se ti conuiene te haueria fatta la debita oblatione: mirabile fù la humanità del Rè, non isdegnando inclinare la sua delicatissima bocca nelle lutulenti, & rozze mani del coltiuatore della terra à bere di quella acqua, riguardando, al puro effetto del donatore, ringratiatolo caualcò oltre. Adunque tornato che le haurai à

me

memoria il detto essempio per auttorità qui produto, gli torna a dire che quantunque io conosca, che alla grandezza del suo spirito ogni sontuoso dono sarebe scarso nondimeno si degni, non la poca tua qualità ma la grandissima affettione di colui ch e dimanda, prendere ti debba, con quella humanità che sua maestà suole le picciole cose hauere care, e perche mi persuado che essequito il sopra dato ordine tu serai di tale serena stella lietamente riceuuto, mi pare esser costretto instruirti come douerai con l'altre priuate genti, che ti leggeranno portarti, & prima voglio che per niuno tempo debbi persuadere, e pregare, ò forzare altrui, che ti debba leggere, a tal che le lunghe, e non saporose nouelle delle quali tu si con mal'ordine, & inornato parlare composto, nondimeno à chi non vuole fastidio, e ricrescimento, ma coloro, che volontarij a leggere ti veranno, con piaceuolezza grande ogni tuo secreto senza risparagno alcuno mostroli; pur starai attento, che certissimo da trauerso vsciranno alcuni susurroni a quali dalla natura il ben dire è stato interdetto, il mordere de virtuosi da gli loro medesimi vitij è stata loro empia facolta concessa, che mi crucciaranno perche contra la honestà de donne, e guasta vita de finti religiosi ho scritto; Nouellino mio fà, che nel rispondere tù sia prouisto, e con breue, e sententiose parole dirai, che quello, che de donne hò narrato, come le più di loro a loro medesime possono rendere testimonio, a respetto de quãto con approbatissima verità ne haueria possuto dire, altro non è che togliere vn bichiero d'acqua del mare maggiore, ma alla partita de reprobati religiosi doue non dubito romperanno le botte, fa che senza turbare rispondi, e di che tù non conosci che niuna ragione voglia ne d'alcuna honestà sia concesso, che coloro, che non vsano ne vita ne costumi de religiosi possano ò debbano, per religiosi esser tenuti ne chiamati, però che commettono tante euidenti sceleraggini è coronate ribaldarie, quante ne lo passato hanno commesse, & ogni di manifestamente de nuouo commettono, non altrimenti, che per Lupi rapaci, anzi per soldati del gran diauolo li potemo meritamente chiamare è però se contra de questi tali hò si largamente, e non anco a bastanza parlato, niuno mi porà degnamente

mente reprehendere, e certo se io hauessi creduto essere stato inteso mai religiosi, se non ministri di Satanasso, de loro scriuendo l'haueria appellati; stijno dunque gli veri, e perfetti religiosi ne le loro solitudini sante, & approuate religioni, però che contra di loro io non parlo, anzi dirai ciò hò detto dico è confesso, che coloro, che sòlo attendono allo intero seruitio di Dio, & alla pura è delicatissima celebratione del culto diuino fuggendo il mondo donde volontarij si sono absentati, non solo come religiosi deueno essere honorati, ma come Beati, e Santi, & in vita, & in morte da noi meritanò essèr commendati, e con infallibile verità se pon dire diamantine colonne, e perpetuo sostenimento de la christiana religione, e fede è questo basti per finale risposta, e se pur replicare volessero, ch'io non essendo loro giusto giudice non s'aspetta il conoscere loro vitij ne fare tale distintione da li buoni à li rei, e che debbe bastare a me quello, ch'a tutto il resto de viuenti, e bastato, e basta; ferma Nouellino mio è con securtà rispondi, che essendone alcune sceleraggini de questi tali laceratori, e destruttori de religione venute in publica voce del volgo à tale, che altrui non creda, che tutti sono d'vna pece ammacchiati, mi pare, che da Dio, e da la natura de lodeuoli costumi è da gli buoni anche medesimo me sia concesso con la detta distintione esaltare gli perfetti, e dãnare gli cattiui si come chiaramente alla fine de la tua prima parte iscusandome parla, queste ragioni nõ potendo rispondere diremo come feminelle, che ne vederanno sententia al di del giudicio; se pur con tale biastema me credessero percottere rispondi che io dal canto mio non cerco più lungo tẽpo che da tale generale giudicio doue tutti saremo del bene, & del male puniti, & comendati, dopo costoro istimo che saranno altri de assai meno mala sorte che diranno che de cinquanta Nouelle de le quali io te hò ornato la maggiore parte sono fauole, a quali te piaccia dire che se dilongano molto da la verità & inuoca l'altissimo Dio per testimonio che tutte sono verissime historie, ne nostri tempi auenute, & cosi rispondendo fate al tuo Massuccio defensore, & scudo, però non te merauigliare se a sì alto viaggio pouero de vestimenti, & de lagrime ammachiato te mando perche sai che'l nouo, & fiero accidẽte il mio

per-

perpetuo dolore, & continouo lagrimare ha causato, dunque con cangiata vista, & nuoui sembianti piagnendo parti; & fin ch'el dato ordine hauerai fornito di piagnere nō restare, dopo ch'è clisato il Sole oscurata la luna, morto è il leggiadro, & bel Caualiere il Serenissimo Roberto, prence Salernitano il sapientissimo, & grande armiraglio del nostro denigrato, & viduo reame delquale piagnerai la virtuosa liberalità con perpetuo essilio discacciata la carita istinta il rifrigerio de poueri mancato, e finalmente le porte del generale albergo de gentilhuomini in eterno serrate, piagni Nouellino mio che è già morto colui per cui le lettere, & latine, & materne erano celebrate; per chi la militare disciplina, & con opere, & con consiglio cosi ne gli bellicosi esercitii, come ne le regali giuochi de Marte con ordine grande era adoperata, & per cui gli feroci, e timidi animali venando erano molestati, & tante nature de vccelli inquietati esclama adunque pouero Nouellino che tale eccelso principe con la sua morte ha veccisa la giustitia, che con tanta integrità la facea ministrare, per essa e la verità ascosa; e ogni fiorita virtù prostrata a terra, & con alta voce ouunque te retroui chiama, ò glorioso prence doue è la tua ornata, & sententiosa eloquenza, doue è il mirabile ingegno lo ottimo consiglio che ne publice, come ne le priuate cose, con giusta bilanza donaui, & però piagnendo de dire non restare, che di tanta oscura, & repentina morte essendo a me mancata la vita; non ti posso come haueà gia deliberato con d'altre assai leggiadre parti accompagnare, essa dunque improuista, & quasi violente morte me ha volontario fatta la mia lira distemperar, el stracco calamo a Mercurio votato inanzi il preposto termine offerire, in maniera tale che a me medesimo perpetuo silentio imponendo voglio, che de cose liete, piaceuoli, & gioconde non me sia insino che l'amara vita me dura mai più il scriuere concesso. Et cosi il tuo Masuccio lagrimoso & mesto lasciando, de nero vestito togli il tuo vltimo commiato.

IL FINE.

voiez son article dans le Dictionaire Hist: et critique de Prosper Marchand Tome II. p: 32.